Pubblicazione Trimestrale • Anno II • Numero 8

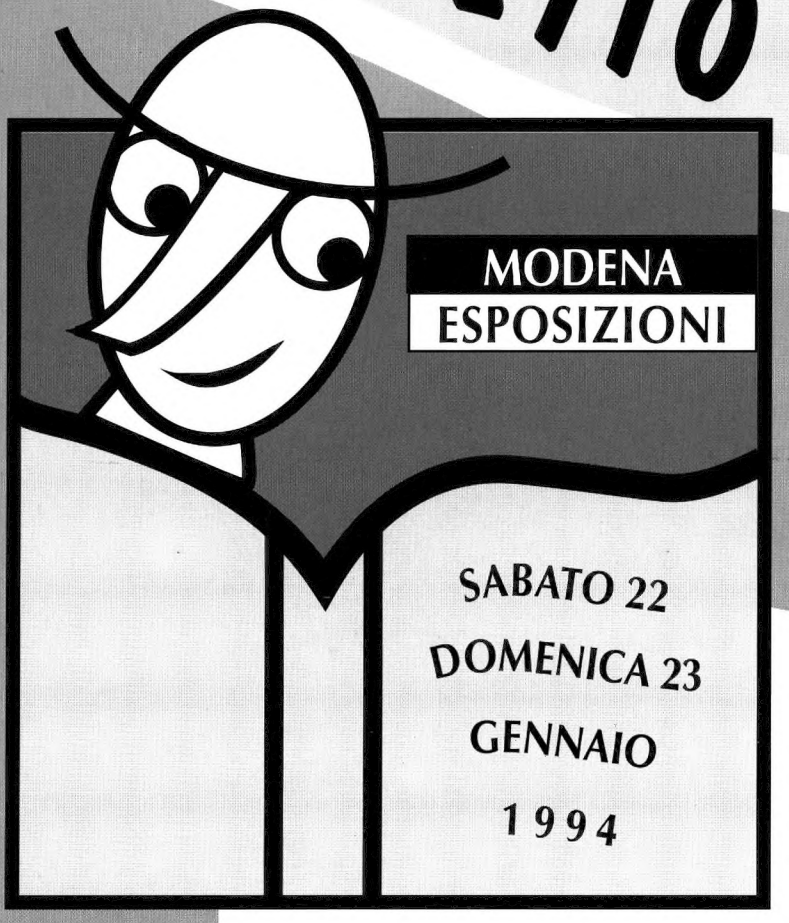
Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

ARCI NOVA MODENA & ANAFI

Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

6ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO



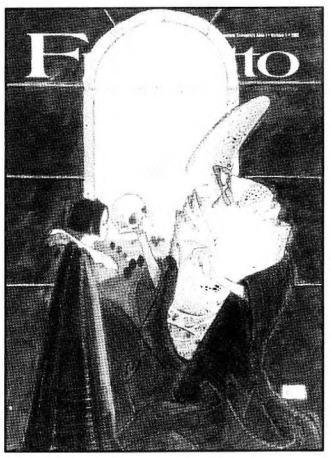
MODENA ESPOSIZIONI
VIALE VIRGILIO
(a fianco uscita autostradale Modena Nord)

nell'ambito di:

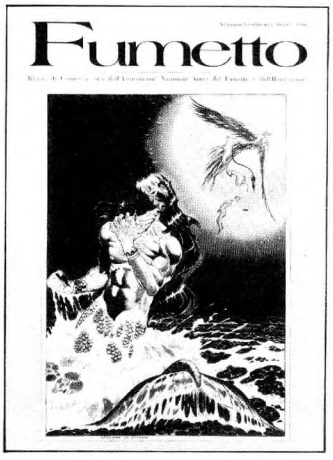
Samarcanda
città delle occasioni

Orari:
Sabato 15.00/22.00
Domenica 10.00/20.00

Per informazioni:
Arci Nova Modena
Via Ganaceto, 113
Tel. 059/ 214336

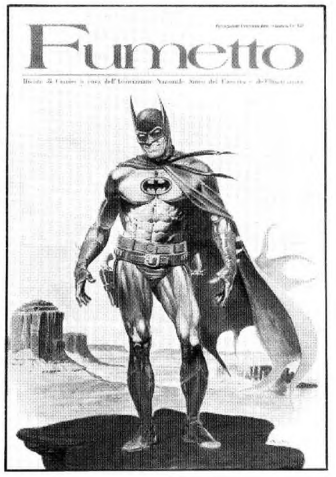


Fumetto n. 1/1992 (esaurito)



Fumetto n. 2/1992

Fumetto n. 3/1992



Fumetto n. 4/1992

editoriale

di Paolo Gallinari

Bisogna essere davvero **ottimisti**, di questi tempi, per individuare qualche squarcio di sereno nel generale clima di scontento che ci circonda tutti oggidì. La parola più frequente che leggiamo sui giornali, che sentiamo per tivù, che ascoltiamo dalla gente sui tram, è **crisi**, soprattutto crisi economica.

E quando ci sono crisi economica, aumento della disoccupazione, prospettive nere per il futuro, ebbene, è più difficile essere dell'umore giusto per sorridere, divertirsi, parlare di cose "leggere", come un film, un viaggio, un fumetto.

Già, sembra di essere un po' fuori luogo, quando si parla di fumetti, di questi tempi; anche perché lo stesso mondo dei fumetti non è certo indenne dalla crisi economica. Si sa, se la gente consuma meno di tutto, consumerà meno anche i fumetti, i quali già non stavano al top della condizione già prima, figuriamoci ora...

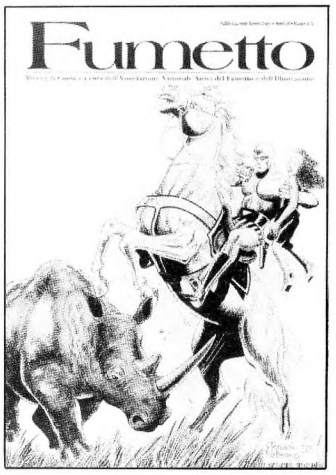
Eppure, quel piccolo squarcio di sereno c'è, se è vero che alla mostra del fumetto di Lucca non si è mai vista tanta gente, se è vero che tanti **giovani** e giovanissimi ci hanno scritto per chiedere informazioni sull'associazione (complice il volume sui nuovi eroi Bonelli), se è vero che ci giunge notizia da molte parti d'Italia della nascita di nuovi club e circoli di appassionati di fumetto *(Mantua Comics)*.

Dobbiamo dare una mano a far sì che le nuvole, per quanto minacciose e gonfie di pioggia, si diradino sempre di più, ma occorre che, oltre alla preoccupazione, fra di noi alberghi anche la **fiducia**, fiducia che qualcosa di **nuovo** può uscire dalla crisi attuale, e soprattutto che questo nuovo può anche essere qualcosa di **meglio** di quanto stiamo per lasciarci alle spalle.

Questo vale per il mondo del fumetto, come per tutto il resto del nostro vivere quotidiano: più ci sarà partecipazione, meno correremo il rischio che le scelte siano sbagliate o comunque non condivise dalla gente.

Vogliamo restringere il concetto, per concludere, sull'Anafi, e dargli pure un colorito più scanzonato e ironico? Allora: tutto questo per dire ISCRIVETEVI NUMEROSI ALL'ANAFI, SIA PER IL 1993 CHE SI CHIUDE, SIA PER IL 1994 CHE SI APRE!

Che lenza, ragazzi!



Fumetto n. 5/1993

Fumetto n. 6/1993

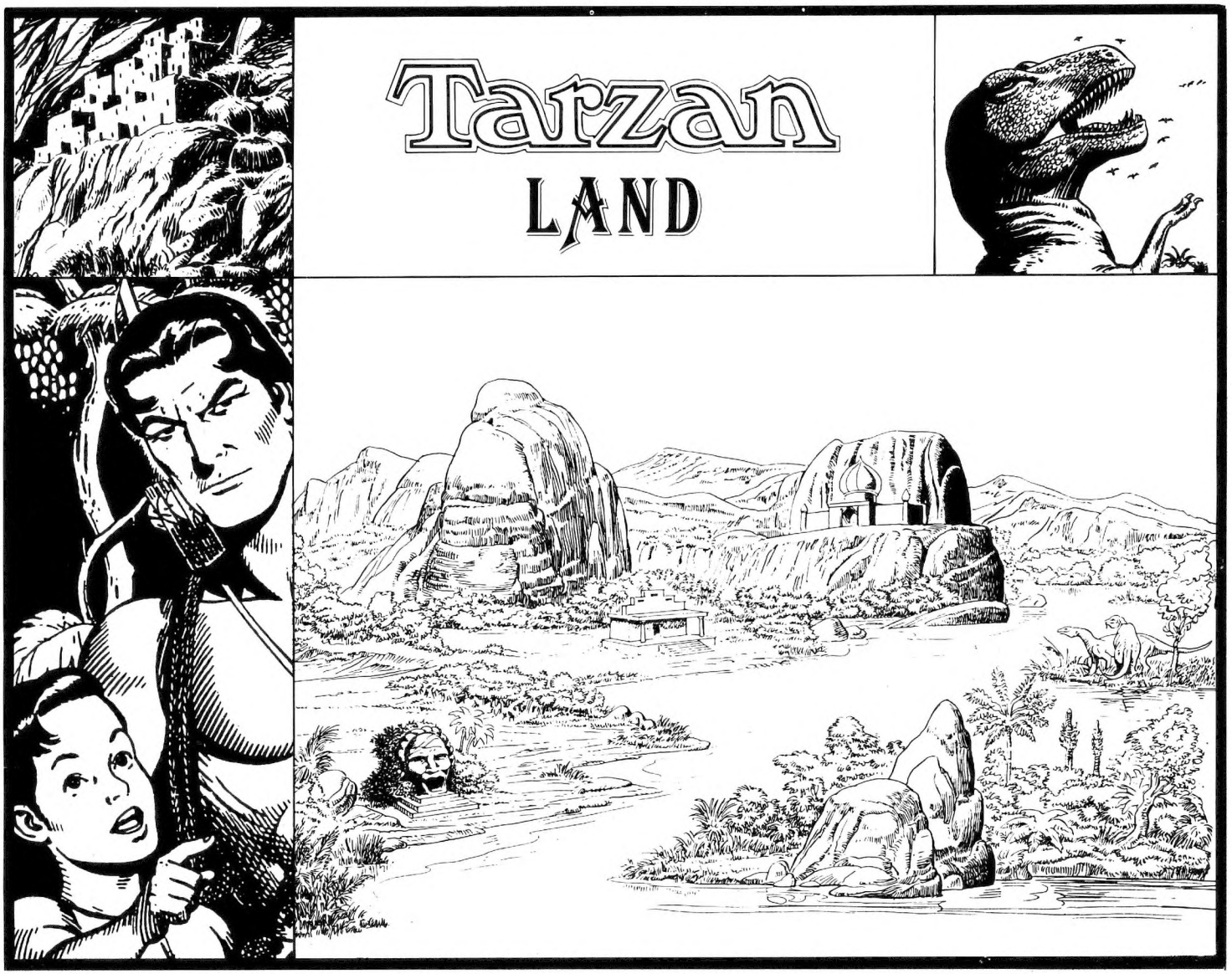
Fumetto n. 7/1993

Fumetto n. 8/1993

TARZANLAND

DI JOHN CELARDO E BILL ELLIOTT

Un volume rilegato a filo refe di 96 pagine. La storia, una delle più belle in assoluto di Tarzan è anche l'unica in cui le tavole domenicali sono conseguenziali alle strisce giornaliere. Il volume contiene le tavole domenicali dalla n. 1446 alla 1475 e le strisce giornaliere dalla 6061 alla 6192. Le storie sono per le T.D. "Tarzanland" e per le S.G. "L'uccellino di fuoco" - "Il Re d'oro" - "Tarzanland".
In visita a un villaggio indigeno, Tarzan incontra Ito, l'orfano della giungla, unico superstite di un disastro aereo, adottato dal villaggio. Insieme a Ito Tarzan intraprende un viaggio nella giungla nel corso del quale scoprono, in una valle sconosciuta, una terra dimenticata dal tempo, dove trovano i resti di un'antica civiltà.
Costo del volume L. 60.000 + L. 5.000 di spese di spedizione a m ezzo pacco postale. La somma va inviata a: Franco Grillo, Via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma, a mezzo vaglia postale, assegno bancario o c/c postale n. 34549006.



Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Pubblicazione trimestrale
Anno II • Numero 8 • 1993

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992

PROPRIETARIO: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione
Presidente: **Paolo Gallinari**
Segretario: **Franco Grillo**

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Brunoro

DIRETTORE ARTISTICO
Gabriele Fantuzzi

REDAZIONE
Arci Nova, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 91
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/ 332290 • Fax 553432

COMITATO DI REDAZIONE
Luigi Marcianò
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Gianni Brunoro
Franco Grillo
Franco Giacomini
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Gabriele Fantuzzi
Paolo Gallinari
Ugo Boccassi

COLLABORATORI DI QUESTO NUMERO
Claudio Dell'Orso
Moreno Burattini
Francesco Manetti
Camillo Conti
Luca Mencaroni
Bruno Scalzi
Silvio Costa
Simone Predieri
Filippo Leotta
Gianni Bono

STAMPA:
Tecnostampa - Via Casorati
42100 REGGIO EMILIA

COPERTINA
Paolo Ongaro

Stampa: Tecnostampa-Via Casorati, RE
Sped. in Abb. post. Gr. I/70

Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

Sommario

1
EDITORIALE
di Paolo Gallinari

5
VITA ASSOCIATIVA
di Luciano Tamagnini

6
L'EVENTO
Galeone delle mie brame
di Claudio Dell'Orso

9
IL PUNTO
RIFLESSIONI SULLE RIVISTE DI QUALITÀ
In nome degli autori
di Paolo Gallinari

11
IL PUNTO
RIFLESSIONI SULLE RIVISTE DI QUALITÀ
Comics magazine degli anni di piombo
di Moreno Burattini

13
IL PUNTO
RIFLESSIONI SULLE RIVISTE DI QUALITÀ
Dall'entusiasmo ai sintomi della crisi
di Francesco Manetti

17
IL PUNTO
RIFLESSIONI SULLE RIVISTE DI QUALITÀ
Ascesa crisi e caduta di Corto Maltese
di Luciano Tamagnini

21
IL FANZINIERE
di Luciano Tamagnini
con la collaborazione di G. Brunoro

22
LETTURE
IGORT, L'ARCHITETTO DEI MEDIA
Il fascino dell'evocazione
di Gabriele Fantuzzi

23
IL FUMETTO DIMENTICATO
ZA LA MORT
Uno dei primi geni del crimine
di Luciano Tamagnini

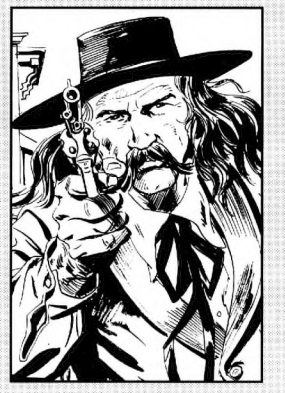
1-16
INSERTO SPECIALE
Un arcobaleno per De Leo
a cura di Silvio Costa
e di Luciano Tamagnini
con la collaborazione di
Camillo Conti

1 (i)
Intervista a Giovanni De Leo
a cura di Silvio Costa

5 (i)
Il dettaglio degli albi
a cura di Luciano Tamagnini

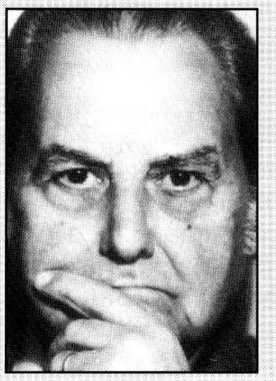
15 (i)
Camillo Conti racconta...
di Paolo Gallinari

44
FUORI CIRCUITO
di Luciano Tamagnini



45
AUTORI ALLA RIBALTA
Paolo Ongaro, raffinato interprete dell'avventura
a cura di Luigi Marcianò

52
IL FUMETTO DIMENTICATO
Un bimbo, un flauto
di Paolo Ongaro



55
AUTORI ALLA RIBALTA
Breve incontro con un grande autore: A. Guerri
di Bruno Scalzi

57
SCAFFALE COMICS
di Gianni Brunoro
con la collaborazione di L. Tamagnini

60
DALL'EDICOLA
di Luciano Tamagnini

CLUB AMICI DEL FUMETTO

PROGRAMMA C.A.F. 1994

L'iscrizione al Club Amici del Fumetto per il 1994 è di L. 25.000. Il programma prevede due numeri della rivista **Gulliver** (n.ri 3 e 4) e un albo omaggio di Martin Mystère "L'amuleto di Tin Hinan". L'albo omaggio è già disponibile mentre i n.ri 3 e 4 di Gulliver usciranno rispettivamente a maggio e ad ottobre 1994. L'albo "L'amuleto di Tin Hinan", di 32 pagine, contiene una storia di Martin Mystère praticamente inedita essendo stata pubblicata per la prima volta a puntate settimanali sul quotidiano "Il Giorno". La storia è illustrata da Lucio Filippucci e la copertina è stata disegnata appositamente per noi da Giancarlo Alessandrini. La quota di iscrizione va inviata a: Franco Grillo, Via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma a mezzo vaglia postale, assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 34549006 intestato a Franco Grillo.

vita associativa

a cura di Luciano Tamagnini

Con questo numero si conclude il secondo anno di vita dell'A.N.A.F.I. e dobbiamo dire di essere soddisfatti innanzi tutto di essere riusciti a portare a termine i programmi prefissati. Siamo anche lieti che la rivista (per cui stiamo studiando nuove rubriche tali, speriamo!, da accontentare anche i supercritici) abbia molti elogi da voi che ne siete gli editori.

E siamo orgogliosi dello splendido volume costruito sul secondo periodo della vita dell'ed. Audace Bonelli, un volume che è costato grande fatica e grande disponibilità *(grazie Franco, Gianni e Gigi!)* a chi vi ha lavorato (e un grazie di vero cuore anche a Sergio Bonelli e al suo staff che sono stati così disponibili nei nostri confronti) e che ha voluto dire anche un notevole esborso di capitali per la sua esecuzione pratica: oggi stampare (e stampare bene!) vuol dire mettere fuori un sacco di quattrini: noi consci che non potevamo investire tutti i soldi messi fuori dai Soci, per tale volume, abbiamo cercato una compartecipazione privata che ci permettesse di raggiungere tale scopo: l'accordo prevede che tale volume sarà offerto ai nostri soci sino alla fine del gennaio 1994, poi noi restituiremo le copie non consegnate e ne verrà fatta una commercializzazione diretta da parte di chi ha così validamente partecipato all'operazione; per cui chi volesse avere l'annata 1993 di **Fumetto**, l'**Almanacco Western** e il volume **Un Editore, La Nuova Avventura è consigliato caldamente di farlo al più presto,** perché poi la competenza non sarà più nostra.

Dopo noi disporremo solo della rivista e dell'Almanacco e punteremo le nostre carte sul nuovo programma, che come già detto verte su di un evergreen, su di un classico che non può mancare in alcuna biblioteca di appassionati, siano essi vecchi, siano essi giovani, perché Frazetta è un vero mago sui cui disegni si sono formati tanti dei realizzatori che oggi vanno per la maggiore e un grande classico italiano, il primo supereroe in tuta realizzato da quell'anticipatore grafico che risponde al nome di Paul Campani, formatosi sui grandi disegnatori americani da Caniff in avanti: Misterix.

Speriamo che queste scelte siano in sintonia con i vostri gusti e per il futuro fateci sapere che cosa gradireste veder stampato da noi: chissà non sia possibile...

Ma veniamo a due aiuti che ci vengono da soci per chiudere alcune falle compositive inserite in articoli apparsi in precedenza: nel Dossier A.R.C. avevamo lasciata vuota la casella relativa al n. 19 di I Capolavori, perché non ne conoscevamo il titolo; ebbene il socio Rituani ci segnala (e noi lo ringraziamo) che il titolo dell'albo è Il Marchio Nero.

Troverete caselle bianche anche all'interno dell'inserto dedicato all'intervista all'ed. De Leo in questo numero: anche in futuro pubblicheremo cronologie che qualcuno chiama monche; avremo bisogno dell'aiuto di tutti voi per completarle, ma riteniamo utili farle uscire alla luce anche in tali condizioni, perché se si aspetta di avere tutti i dati, campa cavallo... mentre invece basta che venga annunciato che la serie Albo dei Tre è completa in 4 numeri, che si viene a scoprire che in realtà i numeri sono 8 e speriamo di poterne presentare un articoletto con copertine nel prossimo numero.

Un grazie di cuore anche a Luca Mencaroni che ci segnala l'esistenza (che noi testimoniamo in basso con la riproduzione della copertina) delle raccoltine di Cucciolino di cui c'eravamo occupati in passato; ognuna ospitava 10 fascicoli.

Per questa volta è tutto. Buona fine d'Anno e Buone Feste, amici: speriamo di ritrovarci tutti insieme (e anche di più se possibile) nel 1994!

P.S. *Fateci conoscere tutte le curiosità che vi capitano fra le mani. Saremo lieti di portarne a conoscenza.*

PROGRAMMA ANAFI 1994

4 numeri della rivista FUMETTO

Albo Gigante con storie inedite di

MISTERIX

di P. Campani

Volume con tutte le storie inedite di

JOHNNY COMET

di F. Frazetta

Quota Sociale 1994: L. 100.000 da inviare per vaglia o assegno a:
ANAFI c/o ArciNova - Via Emilia Ospizio, 91
42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/ 332336

AVVISO AI COLLEZIONISTI

Si cedono le collezioni complete dei giornali:
Audace - Jumbo - Rin Tin Tin - Primarosa - Tigretino - Avventuroso - Pinocchio Saev e Nerbini - Corriere dei Piccoli - Giovinetto - Intrepido - Monello - Argento Vivo - Robinson - Modellina - Dinamite - Pagina Comica - Acqua Salata - Grandi Avventure - Tre Boy-Scout - Giovedì - Illustrazione Ragazzi - Cow-Boy - Giramondo - Giornale Uomo Mascherato - Giornale Lone Renger - Giornale di Lucky - Il Giorno - Pupazzetto - Vittorioso - Intervallo - Ardimentoso - Italo-Americano - La Risata - La Folgore - Cuore - Staffetta - Donald - Journal de Mickey - Mastroremo - Urrà - Mondo Bambino - Mondo Fanciullo - Salgari - Piccolo Mondo - Fata Azzurra - Storia D'America - Giornale di Fulmine - ABC - Tina - Poker - Fortunello - Avventuroso Film - Avventure - Sportivetto - Carosello - Cerchio Verde - Disco Volante - Domenica dei Ragazzi - Fotosport - Goal - Giungla - Grand Hotel - Hollywood - Moschettiere - Mondo - Novelle Film - Per terra e per mare - Pioniere - Sette e Otto -
Si cedono numerose altre testate incomplete, materiale di cinema, originali , Lobby - card.
Per ulteriori informazioni telefonare allo 091/6700500 (ore 10-12)- inviare un fax al 091/6700204, oppure scrivere a GITUR s.r.l. viale del Fante n° 56, 90146 Palermo.

Galeone delle mie brame

di Claudio Dell'Orso

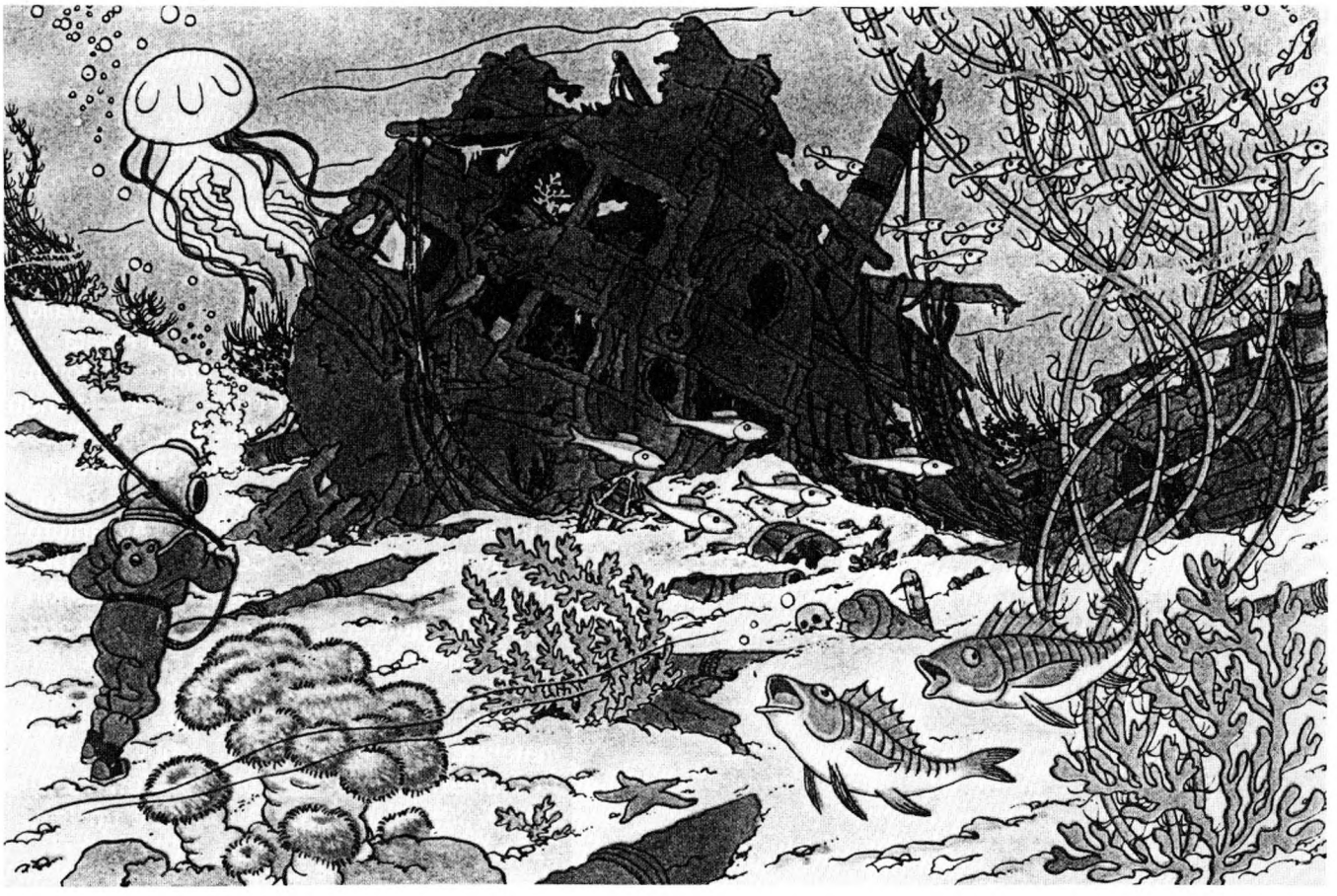
SI COMPLICA D'UNA SUADENTE "CORRUZIONE di minore" il tentativo di recuperare il tesoro del pirata Cordovan, affondato col galeone Nadir dopo un attacco inglese

Il ragazzino (che sia, invece, un nano?) dai sempieterni occhioni sgranati, un inizio di stempiatura e dotato di cravattone stile anarchico-bohémien ha nome Pippo Bietta. Definito *bravo palombaro viareggino* dal suo creatore Yambo (Enrico Novelli) nel "dramma sottomarino" *Gli Uomini Verdi*, apparso sul settimanale TOPOLINO nella metà degli anni Trenta.

E questa escursione nei misteriosi e sorprendenti orridi delle Azzorre possiede ancora il fascino ingenuo dai meccanismi prodigiosi tipico dei romanzi d'appendice. Sostenuto dai classici colpi di scena, i regni sottomarini, le creature aliene, i tesori, i patetici mostri delle tenebre profonde. Con un sospetto di romantica morbosità rappresentato dalla giunonica fanciulla tenuta prigioniera negli abissi. E qualche prestito tecnicistico di evidente matrice verniana come concessione alla modernità.

Il galeone fermo da secoli sotto il mare col suo carico di preziosità diventa una porta verso mondi sconosciuti. Non è, in questa storia, il solito luogo dentro cui umane cupidigie ed accadimenti risultano essersi bloccati per sempre. Vischiosa trappola per chi vuole sfidarne l'ininterrotta paralisi. Macabro ed insieme allucinato testamento di legno, vele, sartie per attraenti insidie.

Il "Nadir", coi suoi gioielli nascosti, mette solo in movimento i personaggi della narrazione, dà loro



❍ Relitto, crani sparsi, pesci, meduse ma il palombaro Tintin non scoverà il tesoro a bordo del "Liocorno".

un pretesto avventuroso. Così, aiutando il professor Gianni Bum a recuperarne il tesoro, Pippo Bietta arriva nel regno di Radiano, specie di paranoico Capitano Nemo fornito di un elmetto che non si toglie mai.
Uomo di miracoli, questo scienziato rumeno scappato per *una congiura politica* non meglio specificata. Non solo si costruisce un personale Paese dei Balocchi tecnologici sotto le scogliere, ma addestra pure degli strani lucertoni incontrati nelle passeggiate sottomarine, costruisce enormi cannoni elettrici, raggi fulminanti e riesce perfino a far resuscitare mummie millenarie. Come la Principessa Lia delle Acque Profonde, da Radiano stessa definita *il più gran tesoro del mio Regno.*
L'ingrata, invece, fa gli occhi dolci al coraggioso Pippo. Il monellaccio appare subito sensibile alle preghiere di scappare insieme della prorompente fanciulla, languidamente distesa sulla roccia o seduta sul trono formato conchiglia con addosso solo una trasparente vestaglia di garza che ne mette in evidenza le rotondità. Il povero Radiano, che voleva fondare con Lia l'Impero del Mare, si trova contro anche i fedelissimi uomini verdi che aveva "civilizzato" e, dando fuori di matto par suo, cerca di far saltare il Reame, attira ipnotizzandola la desiderata Principessa sul suo sottomarino ed improvvisa un matrimonio sulla tolda.
Lia gli viene tolta di peso dal palombarino accorso e per riconoscenza, concedendo a Pippo di tenerle la mano, sospira una dichiarazione d'amore. Lui, morigerato, la sposerà *Quando sarai divenuta cristiana* e le indica la chiesa. Ovviamente. E mentre Lia si suppone inizi un corso accelerato di catechismo, il fu Re degli Abissi scruta imbronciato l'orizzonte. Avendo perso dominî, animaletti addomesticati, amici ed il grande amore cosa gli resta da fare ? Andare *Verso l'ignoto* e basta.

Niente intoppi sentimentali per l'asessuato reporter Tintin, sulle tracce del favoloso tesoro nascosto nel vascello "Il Liocorno" e sequestrato dal pirata Rakam il Rosso, schiumatore dei mari all'epoca del Re Luigi XIV.
Il capitano della nave, dopo averla fatta esplodere, ne costruì tre modellini, lasciati in eredità ai rispettivi figli. Nascoste sotto gli alberi di maestra ci sono tre pergamene che, unite, riusciranno a far localizzare il relitto. Nemmeno il casco da palombaro riesce a far perdere la messa in piega del biondo ciuffo di Tintin che, aiutato dal solito collerico Capitano Haddock, va ad esplorare il "Liocorno".
Ma, più che di tesori, il galeone sembra imbottito di bottiglie di rum (con ovvia soddisfazione del Capitano) ed il luogo dove giace frequentato dai famelici pescecani.
L'eroe di Hergé scopre un forziere ma, per difendersi dall'attacco d'uno squalo, sembra offrirlo al vorace animale che, in effetti, lo ingoia. Una sequenza curiosamente identica a quella che vedrà, pochi anni più tardi, il palombaro Topolino mettere nelle fauci della bestia lo scrigno col tesoro per riuscire a salvarsi.
Perlomeno, in questa godibilissima storia, i reperti dello sfasciato vascello finiscono in un museo, insieme ai cimeli pirateschi recuperati sul fondo. Il tesoro, guarda caso, si trovava ai piedi della statua dell'Evangelista Giovanni nella cripta del Castello di Moulinsart.

Il valore suggestionante dell'escursione nell'ignoto suscitata dai tesori custoditi, per secoli, sotto gli oceani è vecchio quanto il fumetto. Che lo aveva ereditato – abbiamo avuto occasione di notarlo la volta precedente (1) – dai *feuilleton* a dispense fitti di ritrovamenti macabri, loschi traffici e d'altrettanto sanguinosi intrighi.
Culminanti nella usuale perdita del menagramo bottino dopo tanti sforzi e sopercherie e col trionfo dei protagonisti che riuscivano far valere il buon diritto, assicurando alla giustizia prepotenti e maneggioni. Per la studiata, quanto attesa consolazione dei lettori.

QUESTO DEVE ESSERE IL POSTO DOVE THOR HA RINVENUTO L'ELMO VICHINGO... SI, GALLEGGIA ANCORA IL SEGNALATORE!
UN'ORA PIU' TARDI.
MI HA RACCONTATO DELLE STORIE QUESTO STRAVAGANTE SIGNOR THOR. QUI NON C'E' TRACCIA DI NAVIGLIO VICHINGO! E' MEGLIO TORNARE INDIETRO!
SANTO CIELO, AVEVA RAGIONE THOR !! ECCO I ROTTAMI DI UNA GALERA!
QUEL DIAVOLO DI UN UOMO AVEVA VISTO GIUSTO! EP IO CHE LO AVEVO GIUDICATO UN PAZZO!
TRA I ROTTAMI DELLE NAVI DEGLI ANTICHI NAVIGATORI SCANDINAVI APPAIONO DUE OCCHI FURTIVI CHE OSSERVANO L'AVVICINARSI DEI DUE UOMINI.
SAREBBE ASSAI DIVERTENTE FARE DELLE IMMERSIONI CHE SU QUESTI RELITTI.

❍ Galere vikinghe, amore interessato e polipi furiosi per Johnny Hazard.

La fascinosa archeologia sottomarina aveva contagiato Brick Bradford già verso la fine dei Trenta. Viaggiando a bordo d'una batisfera uscita da un immenso sommergibile sagomato sulla falsariga d'una sardina, incoccia in un galeone. Subito riconosciuto per spagnolo e, vista l'origine d.o.c., inevitabilmente stracolmo di preziosi.
Indossata la muta, Brick e l'amico Jak fanno arrampicare l'apparecchio denominato "Ragno" sul ponte della nave affondata. Una volta entrati dentro il relitto, il loro primo appuntamento (un classico del genere!) è con lo scheletro del capitano, ancora appoggiato sul tavolo della cabina con tanto d'armatura ed elmo addosso.
Mentre il collega commenta *È orto al suo posto, da vero uomo!*, Brick fa crollare la scaletta che porta nella stiva. Appare, ovvio, il tesoro rapinato dagli Spagnoli agli Incas: statuette, anfore, piatti in oro massiccio. Bradford sta già pensando di trasferire il tutto sul sottomarino quando avviene il secondo, immancabile incontro. Quello col consueto custode delle profondità, la viscida piovra.
La piovra, il polipo, gli esseri immondi, il pescecane che divora sono i simboli della Natura che deve essere sconfitta. Piegata se non addirittura umiliata o cancellata dalla supremazia scientifica, nonché *morale* di chi si crede "Re del Creato". Pronto a sfidare le oscurità abissali e le minacce dei suoi legittimi abitatori come ha affrontato e vinto la terra ed il cielo. Almeno così crede.
E che proprio un viaggiatore del futuro tipo Brick Bradford, salvato il collega dall'abbraccio del polpo deciso a punire i violatori, venga travolto da un maremoto che *distrugge come fuscelli i più grandi lavori dell'uomo*, getta una beffarda, provocatoria luce sulle opere della nostra specie, così

GUARDIAMO PRIMA NELLA CABINA DEL CAPITANO!
POVERACCIO, E' MORTO AL SUO POSTO, DA VERO UOMO!
ANDIAMO FUORI DI QUI!
VEDIAMO COSA C'E' NELLA STI... EHI! AIUTO!
JAK! DOVRETE SALTARE LA SCALA E' CROLLATA!
OZO! A TONNELLATE! DOVREMO TORNARE AL SOTTOMARINO PER PRENDERE GLI ATTREZZI E PORTARE VIA TUTTO!
FORSE NON TORNEREMO, JAK! GUARDATE COSA CI SBARRA LA STRADA!
NEXT WEEK — THE SEA-QUAKE

❍ Inutilmente Brick Bradford s'affanna. Un tremendo maremoto spazzerà via l'oro degli incas con monumenti appresso.

testardemente decisa nel sistematico saccheggio delle risorse del pianeta.
Chiaramente, l'evento catastrofico che cancella, spazzandole via, le carcasse antidiluviane, la trireme romana, il grattacielo insieme con la Torre Eiffel, la cupola di S. Pietro ed il partenone in un'unica, gigantesca ondata serve come espediente per far approdare l'inesausto temponauta in un'altra dimensione od universo parallelo.
Le avventure con la cronosfera possono, però, essere lette come la rappresentazione d'un continuo, spesso stolido rincorrersi di sogni imperiali e di dominazione (con parallele ed egemoniche ambizioni sessuali su Bradford da parte d'ammalianti Regine, sacerdotesse e sciantose alluppate) sfocianti in guerre che portano spesso le conclamate "civiltà" verso l'autodistruzione. Un preciso, masochistico andirivieni di ricorsi storici in chiave ammonitrice.

Un relitto antico per Superman. Ma niente favolose ricchezze nella carcassa affondata presso il porto di Arden. Solo uno spassionato aiuto fornito a tre provvisori forzuti: credevano di surclassare il Nostro perché irradiati da un marchingegno apportatore di fallace Ultraforza inventato da uno scienziato che, una volta il trio fatto il suo numero, si premurava passare alla cassa. Il timore d'una disgrazia per il previsto *forfait* di Sansone, Ercole ed Atlante impegnati in rischiose operazioni di sollevamento cupole e gallerie conduce Nembo Kid sul fondo del mare. Lì, Luisa Lane, pure lei dotata momentaneamente d'ultrapoteri dopo essersi esposta all'apparecchio durante l'indagine giornalistica sull'avido inventore, subentra ad Ercole nel tenere sospesa sul capo un grosso galeone.
Un rapidissimo sfrecciare sottomarino e la nave – come sia finita laggiù è un mistero che nessuno si prenderà la briga di svelare – accompagnata dal soffice tocco di Superman volerà alta sopra i grattacieli uguale ad ingombrante giocattolo. Seguita a ruota dallo scienziato che, preso per collottola, sfrecciera in prigione mogio mogio.

Anche l'eterna arma della seduzione femminile riesce a servirsi delle navi affondate. Tanto per cambiare trattasi dei relitti di galere vichinghe dentro le quali sta lavorando, per recuperarne il tesoro da affidare al museo della sua città, il professor Thorson, scienziato norvegese. Davanti la sua massiccia figura si staglia, d'improvviso, una navigata *femme fatale* dal seducente aspetto. Dotata d'un *aplomb* che nemmeno il sole del deserto algerino e l'ossessiva presenza d'un angelo custode chiamato Johnny Hazard riesce ad intaccare.
Abituato a maneggiare reperti archeologici, l'archeologo subacqueo fa l'imbranato quando si tratta di sfiorare un leggiadro corpo femminile. Lei, Moran, o Lady Mist, ha già intuito il lato debole del solitario ricercatore e gli si struscia addosso col pretesto d'una caviglia slogata, accettando con malcelata soddisfazione un gioiello riportato in superficie.
Thorson, appecoronatissimo innamorato, si fa plagiare come un monello alla vista d'un barattolo di marmellata. Basta un'escursione sotto il chiaro di luna e Moran decide d'accettarne la precipitosa richiesta di matrimonio. Ma per vivere, guarda caso, occorrerà il malloppo recuperato negli abissi. E il museo che ha finanziato l'operazione? Che vada al diavolo, dice lei storcendo la bocca in una

LUISA INTANTO SOSTITUISCE ERCOLE...
IN PRINCIPIO E' STATO FACILE, MA ADESSO... SPERO DI NON PERDERE LE FORZE, PERCHE' ALTRIMENTI IL PESO DELLA NAVE, MI SCHIACCERA' SUL FONDO!
PREOCCUPAZIONE CONDIVISA DA NEMBO KID CHE ACCORRE IN AIUTO DELL'ALTRO PERICOLANTE...
SPERO DI SBRIGARMELA IN PRETTA, ALTRIMENTI LUISA E' PERDUTA! SANSONE LO TROVERO' RADIOSCOPICAMENTE!
ECCOLO! DEVE SOSTENERE IL TETTO DI QUELLA GALLERIA CHE STA PER CEDERE ALLA PRESSIONE DEL FIUME! MA NON RESISTERA' SINO ALLA FINE DEI LAVORI!
E IN QUELL'ISTANTE...
NON CE LA FACCIO PIU'! LE FORZE MI ABBANDONANO! TRA UN SECONDO SARO' SCHIACCIATA SUL FONDO!
MA UN ISTANTE DOPO...
NEMBO KID! SIA RINGRAZIATO IL SIGNORE! COME AVRA' FATTO A FINIRE COSI' IN FRETTA?
E QUANDO LUISA HA RIFATTO LA DOMANDA...
SAPEVO CHE GLI OPERAI AVREBBERO IMPIEGATO ORE A TERMINARE QUEL LAVORO, E PER LIBERARE LA GALLERIA DALLA PRESSIONE DEL FIUME...

❍ Che ci fa un antico veliero fra i gratacieli? Misteri da superuomini.

piega amara, gli occhi avidi che luccicano sotto la bruna, stirata frangetta.
Peccato sia sempre presente quello scocciatore impiastro di Hazard ad ostacolare i piani della coppia. Ma basta poco: qualche altro bacio a ventosa e lo sprovveduto Thorson si fa pure convincere a farlo fuori, simulando un incidente durante la visita ai relitti.
Negli abissi s'ingaggia, tra i due, una lotta a colpi di fiocina e coltello. Johnny ha il tubo dell'aria tranciato dal supposto rivale che, subito dopo, viene afferrato dai tentacoli del solito inquilino di navi affondate. La piovra, cioè.
Il prode ed altruista eroe attacca la bestiaccia e salva così chi lo aveva già condannato a morire annegato.
L'ingenuo accalappiato si convince d'esser rimasto raggirato dai sensi e subito rinsavisce mentre Moran, constatato lo scacco, fugge. Per poco. Si sa, si sa. In fumettistica teoria la brama di ricchezze non paga mai. Per questo i favolosi tesori espropriati provvisoriamente ai vascelli per secoli sul fondo degli oceani e guardati a vista da mostruose creature, vanno quasi sempre dispersi, restituiti alle gelide profondità degli orridi marini. Le poche volte che restano nelle mani oneste di chi li ha recuperati servono per compiere opere buone, una missione caritatevole o finire nelle bacheche di qualche esposizione a farsi ammirare. Con puntuale scorno di chi aveva prematuramente pianificato progetti di vita dispendiosa e senza morale.

Le brame punite, il galeone riprende la sua funzione di banco di prova per altre, successive ricerche, desideri d'arricchimento, sogni prodigiosi.Lo spirito d'avventura, le cupidigie, le fantasie, gli irrefrenabili sogni di gloria vera o fasulla stanno già aspettando la prossima volta.

(1) Vedi "Galeoni, Tesori e Leggende/Un Galeone chiamato Desiderio" ne IL FUMETTO n° 26, Marzo 1991.

Referenze

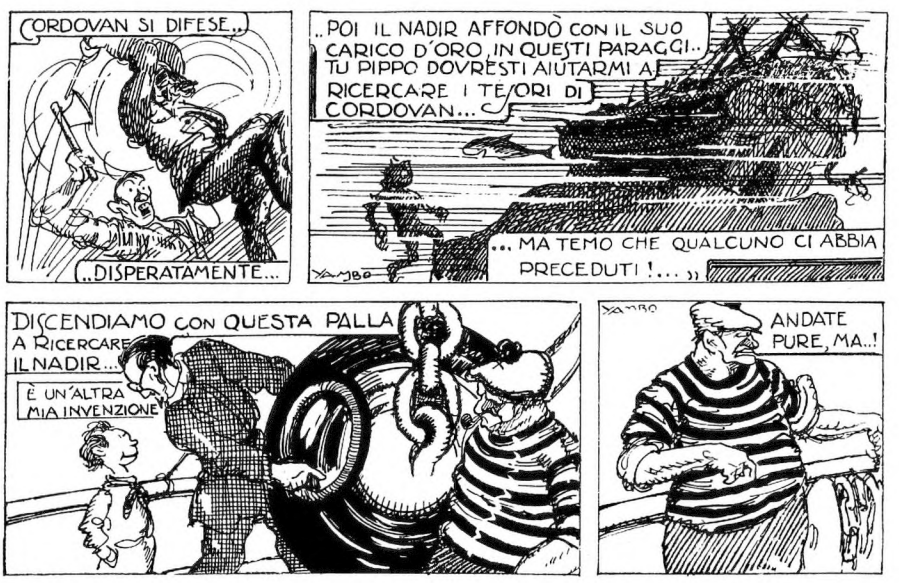
– "Gli Uomini Verdi", dramma sottomarino di Yambo è stato pubblicato su TOPOLINO dal n° 139 al n° 155, anno 1935.

– "Le Sécret de la Licorne" e "Le Trésor de Rackam le Rouge" sono stati raccolti in cartonato rispettivamente nel 1943 e nel 1945. Autore: Hergé.

– Brick Bradford di William Ritt e Clarence Gray nelle tavole domenicali intitolate "On the Floor of the Sea", "Inca Treasure", "The Sea-Quake", "Cataclysm!"', anno 1938.

– "I Tre Uomini d'Acciaio", episodio di Superman è stato pubblicato per la prima volta in Italia nel "Nembo Kid"-Albi del Falco n° 88, anno 1957. Autori: Jerome Siegel e Joe Shuster.

– Johnny Hazard in "Missione Pericolosa" di Frank Robbins. Strisce giornaliere dal 15 Gennaio al 21 Luglio 1951.


CORDOVAN SI DIFESE...
..DISPERATAMENTE...
..POI IL NADIR AFFONDÒ CON IL SUO CARICO D'ORO, IN QUESTI PARAGGI.. TU PIPPO DOVRESTI AIUTARMI A RICERCARE I TESORI DI CORDOVAN...
... MA TEMO CHE QUALCUNO CI ABBIA PRECEDUTI!... »
DISCENDIAMO CON QUESTA PALLA A RICERCARE IL NADIR...
È UN'ALTRA MIA INVENZIONE
YAMBO
ANDATE PURE, MA..!

❍ Misteriose creature vagano intorno al "Nadir". L'imperturbabile Pippo Bietta non fa una piega. In fondo al mare troverà l'amore, non solo gli ometti verdi.

In nome degli autori

di Paolo Gallinari

La nascita di Linus e la Eureka non ha volato dire solamente il salto di qualità del fumetto dal mondo nascosto degli appassionati alla luce sfolgorante degli intellettuali e degli studiosi, ha significato anche la scoperta del concetto di autore e di integrità dell'opera. Questi elementi sono patrimonio universalmente accettato per qualsiasi pubblicazione a fumetti oggi, per cui i redattori si debbono difendere da lettori inviperiti ogniqualvolta tentano di far sparire i nomi dei realizzatori delle storie o le presentano prive di qualche vignetta.

Fino alla metà degli anni sessanta questa era invece la prassi: chi voleva scoprire il nome di chi aveva realizzato i disegni di un certo fumetto doveva scrutare vignetta per vignetta per ricercare una firma risparmiata dal bianchetto degli impaginatori (non parliamo poi di venire a scoprire chi aveva realizzato i soggetti...).

E vale la pena di ricordare su queste pagine le lunghe polemiche con gli editori che portò avanti l'A.N.A.F. alla ricerca di proposte che fossero integrali e rispettose del modo in cui le pagine erano concepite? Se da un lato Giuseppe Spada aveva contribuito a far nascere una sorta di continuity all'interno delle storie realizzate per i quotidiani per i maggiori eroi del K.F.S., chi invece contribuì a far conoscere un vero e proprio mare di personaggi, fornendo anche chiavi di lettura e notizie importanti verso la conoscenza dei realizzatori delle varie storie, furono proprio Linus ed Eureka (e quella favolosa serie di supplementi che le seguirono a mo' di corollario per tanti anni!). Se la prima testata puntò, accanto al patrimonio di strisce comiche che costituiva il suo viatico verso il successo, inizialmente i propri obiettivi sul fumetto classico, andando a scoprire le storie nate per i quotidiani in Inghilterra (Jeff Hawke, Buck Ryan...), la seconda fece di questa voglia di scoprire novità la propria bandiera, forte dell'amore per il fumetto e della voglia di proporre qualcosa di nuovo da parte del suo direttore d'allora Luciano Secchi, tanto che, si può dire, non ci fu un numero senza che ci fosse presentata una novità, un nuovo eroe, un assaggio di una qualche serie. Chi comperava Eureka allora era sicuro di trovare sempre qualcosa con cui stuzzicare la propria curiosità (la rivista infatti conobbe un leggero appannamento solo quando stabilizzò troppo i propri sommari, in anni successivi, ed accantonò un po' le novità continue con cui ci aveva bombardato nei primi anni della sua vita).

Nel 1968 alla rivista madre se ne affiancò un'altra, decisamente lussuosa con la sua copertina in cartoncino a la costa dura, Smack!, che si fregiava dello slogan "Eureka presenta..." come di un imprimatur, un mensile, una rivista d'avventure a fumetti, come recitava la copertina. L'intento era di farne una fiancheggiatrice di Eureka dedicata alle strisce quotidiane, legate alle più svariate tematiche avventurose: si andava dal western problematico di Gun Law di H. Bishop alle avventure thrilling spionistiche di Johnny Hazard di F. Robbins, dal giornalismo d'azione, coniugato con il poliziesco di Steve Roper di Saunders e Overgard alla fantascienza di Buck Rogers nella versione di G. Tuska. Erano questi gli eroi già abbondantemente rodati presso il nostro pubblico (alcuni come Roper o Rogers aveva già trovato ampi spazi in altre realizzazioni editoriali dell'Ed. Corno) che dovevano costituire l'ossatura della pubblicazione, accanto ad essi svelti interventi critici del sempre bravo C. Della Corte, qualche strip umoristica, qualche notizia e, qui stava l'elemento interessante, un nuovo eroe ad ogni mese, il tutto presentato nell'integralità delle strisce realizzate. Purtroppo la testata non riscosse il successo sperato (forse per il prezzo un poco alto per quei tempi?) e chiuse dopo solo 6 numeri.

Se facciamo a questo punto un balzo in avanti di un paio d'anni scopriamo, che, pur continuando a mantenersi vive le caratteristiche che avevamo individuato per le testate precedenti, vi sono criteri nuovi per confezionare una rivista che potremmo chiamare con un termine... barbaro d'elite. L'apparizione sulla scena delle edicole di un numero piuttosto rilevante di testate che cercavano di rifarsi alle strisce sindacate come terreno di pascolo... editoriale, aveva riportato alla luce gli stessi problemi avvertiti nell'anteguerra e nell'immediato dopoguerra, quando tutti gli editori si lanciarono sul fumetto americano per riempire le pagine delle proprie pubblicazioni: i materiali non erano infiniti e ciascuno tendeva a legare a sè con contratti di ferro i personaggi che riteneva migliori, per cui ognuno aveva il proprio parco eroi, a cui rifarsi e quel certo gusto per le sorprese continue era passato in soffitta. Le nuove riviste che si affacciavano sul mercato avevano bisogno di altri eroi a cui agganciarsi e se le agenzie statunitensi non erano in grado di offrire nuove possibilità, ecco che era giocoforza uscire dal seminato e rivolgersi ad altri settori produttivi (la Spagna, l'Argentina...) o decidersi a produrre in proprio, valorizzando i tanti talenti nostrani che erano in attesa di spiragli, in cui inserirsi alla ricerca della personale affermazione. Sono gli anni in cui i vari Pericoli, Buzzelli, Bonvi cercano spazi su Psyco e Gianni Bono attinge al mercato teutonico e spagnolo per Pip International, solo per citare alcuni esempi.

Copertina di Smack! n. 1 - febbraio 1968

Copertina di Whisky & Go-Go n. 1 - gennaio 1970

NON SCAPPARE, BELLA? È STATO UN LUNGO VIAGGIO SENZA NESSUNO DA TOKYO! VOGLIO UNA VOGLIA MATTA DI COMPAGNIA!
BENVENUTO A HONG-KONG, MARINAIO - E ADDIO! SONO SICURA CHE TROVERETE COMPAGNIA PIÙ GRADITA A TERRA - COMPAGNIA CHE NON SAPRÀ CERTO RESISTERE AL VOSTRO FASCINO!
NON FARE LA DIFFICILE, DOLCEZZA! SE SOLO FOSSI UN PO' CARINA COL VECCHIO BEN COURTNEY...
DARÒ INVECE UNA BOTTA IN TESTA AL VECCHIO COURTNEY SE NON TIRA GIÙ SUBITO LE SUE MANACCE!
SENTI, SENTI... IL BAMBOCCIO VUOL FARE L'EROE! VIENI GIÙ, E...ROE: NIENTE DI MEGLIO CHE UNA RISSA PER CREARE UN'ATMOSFERA ROMANTICA!

❍ Johnny Hazard di Frank Robbins pubblicato sulle pagine della rivista Smack

Una rivista esemplare per quegli anni fu Whisky e Gogo di L. Bottaro, con cui, basandosi sul duo di eroi, un orso ubriacone accompagnato da un trapper, che viene sempre messo in incredibili guai dalle voglie etiliche dell'animale, già apparso con grande successo sulle pubblicazioni dell'ed. Alpe, si tenta un delizioso amalgama tra fumetto italiano realizzato dal Bierreci Studio (e per la prima volta proposto ad un pubblico adulto, dopo essere stato per lungo tempo elemento di divertimento per i più piccini), strips comiche americane, rappresentate da Bunny e dal formidabile Rick O'Shay, di cui per un certo periodo la Cenisio ebbe l'esclusiva, e avventure western sudamericane realizzate da A. Del Castillo. Doveva essere una testata vincente, ancora una volta il fallimento fu repentino, sei 4 numeri probabilmente, perchè molti lettori adulti avevano considerato il delizioso mondo di Bottaro, Chendi, Rebuffi e Aloisi adatto solo ai piccoli lettori e avevano snobbato la pubblicazione.

SMACK!

IL DETTAGLIO

La rivista mensile nasce, sotto la direzione di L. Secchi per l'ed. Corno, nel febbraio del 1968 e scompare dopo 8 numeri ad agosto dello stesso anno. Si presenta a 96 pagg. in bianco e nero per L.500, in una veste brossurato con la copertina in cartoncino. Realizzatore delle copertine è Luigi Corteggi, nelle altre pagine di copertina troviamo pubb. redazionale. Stampatore è il Poligrafico L. Colombi di Milano. Distributore è l'A. & G. Marco. *In ogni numero sono presenti introduzioni critiche di C. Della Corte*

LE STORIE

(per ogni eroe dopo la prima avv procederemo all'abbreviazione, usando le iniziali come sigla; se gli autori sono gli stessi non provvederemo alla ripetizione del dato)

n.1 Johnny Hazard di F. Robbins: Morto o disperso? (s.g. 1961) Gun Law di H. Bishop: La migrazione dei Cheyenne; s.g. 2533 a 2622 Buck Rogers di G. Tuska: Il lettore del pensiero; s.g. 1963 Nick Haliday di K. Petree (si tratta di avventure marinare di stampo poliziesco con il capitano di una yacht per la pesca d'alto mare e dei suoi amici; è stato presentato anche da Il Fumetto negli anni passati): Battaglia sul lago; s.g. 1954 Steve Roper di Saunders e Overgard: Senza scampo; s.g. 1958 n.2 J.H.: Il drago tatuato; s.g. 1961 G.L.: Il segno della colt, s.g 2337 a 2403 B.R.: Il congresso del decennio; s.g. 1961 S.R.: Il destino di una spia; s.g. Mark Trail di E. Dodd (sono le storie a sfondo ecologico di un ranger, scrittore e giornalista al servizio della natura, accompagnato da un grosso S. Bernardo): Una grande giornata; s.g. n.3 B.R.: Gli immigrati dello spazio ; s.g. 1963 N.H.: Un rivale ambiguo; s.g. 1954 J.H.: Tutto o niente; s.g. 1961-62 Bat Masterson di Herron e Nostrand (sono le avventure del mitico difensore della legge di Dodge City, era apparso sul Maschera Nera settimanale): Lo sceriffo di ferro; s.d. S.R.: Un reporter nei guai; s.g. 1957-58 n.4 J.H.: Way out; s.g. 1962 S.R.: Un'amara esperienza, s.g. 1957-58 B.R.: Gli evasi dello spazio; s.g. 1962-63 Giudice Parker di H. Doux (sono storie legate al mondo dei tribunali con una certo sapore di giallo): I combattenti della pace; s.g. 1966 n.5 J.H.: Il tesoro di Alberich; s.d. 1957 Caroline Baker di J. Ortiz (l'eroina è una avvocatessa alle prese con i problemi legali dei suoi clienti, che spesso sfociano in avventure drammatiche): La cleptomane, s.g. da 32 a 121 G.L.: La brama della vendetta, s.g. 2623 a 2730 N.H.: Dramma sul Lark"; s.g. 1956 n.6 J.H.: La nave misteriosa; s.d. 1958 Mary Worth di Saunders e Ernst (conosciuta inizialmente come Mary Apple, è un'eroina a tinte rosate che risolve casi drammatici all'interno delle famiglie della buona società): Un tocco gentile; s.g. 1967 G.L.: Boomerang; s.g. 2404 a 2476 S.R.: L'alluvione; s.g. *In ogni numero sono presenti le seguenti strisce comiche:* Mister Mum di Phillips (s.d.), Basset di Graham (s.g.) e,dal n.4, Will Yum di D. Gerard.

WHISKY & GOGO

IL DETTAGLIO

Si presenta mensilmente inedicoti per l'Ed. Cenisio dal giugnodel 1970 e chiude le pubblicazioni dopo 4 numeri nel settembre. Costava L.300 per 64 pag. in bianco e nero, l'alboera spillato. Direttrice era Carla Arcaini, ma il comitato diredazione era costituito da Bottaro, da Chendi e da Rebuffi. Le copertine per i primi 3 numeri furono realizzatre da L. Bottaro, mentre la quarta fu di Del castillo; le altre pagine di copertina furono usate o per pubblicità rerwedazionale o per giochi. Stampatore er l'Arte Grafica Perosi e distributore A. & G. Marco. All'interno si trovano articoli di C. Chendi e di G. Bono.

LE STORIE

Whisky e Gogo di Chendi e Bottaro (n.1. Dono del Settimo Cavalleria, n.2. Slim arriva a mezzogiorno, n.3 Orso assicurato mezzo salvato, n.4. Fortunato in guerra non giochi a carte); Bug's Bunny di R. Heimdhal (striscie giornaliere, su tutti i numeri), Matteo di F. Aloisi (n.1-2-3), I Postorici di L. Bottaro (sono divertenti esseri umani preistorici, ma in un dopobomba che potrebbe essere, ahimè, susseguente alla nostra civiltà; su tutti i numeri) , Vita con il gatto di Rebuffi, con la collaborazione di Chendi (un gatto delle Arret viene per una falla spazio tempo sul nostro pianeta e si accasa presso un mediocre disegnatore di fumetti e la sua famiglia; su tutti i numeri) Rick O'Shay di S. Lynde, s.d.; su tutti i numeri), Pepito di Bottaro (il famoso corsaro in lotta contro il Goverantore di Las Ananas; n.1 Ventoinpoppa e l'incubo, n.2. Fantasmi a bordo, n.3. Il ciclone Ventoinpoppa, n.4. Ventoinpoppa, il diamante e l'ubriaco), Bullo e Birillo (i due bulldog apparsi sulle pagine di Tom e Jerry; n.1), Ralph Kendall di Del Castillo (n.1 Il rapimento di Milly, n.2, L'inferno mobile, n.3, Il sackem dei Kyovas, n.4, Il tiranno di Hunterville), Leonio di Bottaro (n.1,2,3) Esopo Minore di Rebuffi (strisce con animali parlanti appartenenti al mondo delle chiocciole, dei ragni, ecc.; n.2-3-4) Fido (il famoso Droopy dei cartoni M.G.M., n.2), Sgt. Baldo di Bottaro (la famosa Gnubba rossa in comicissime gesta; n.3 Arriva il generale).

❍ Luciano Bottaro pubblica I Postorici sulla rivista Whisky & Go-Go (1970)

il punto

Riflessioni sulle riviste di qualità
Anni Settanta

Comics magazines negli Anni di Piombo

di *Marcello Burattini*

NEL SESSANTOTTO SUCCESSE UN QUARANTOTTO. Non è certo questa la sede per mettersi a discutere su cosa, come e perché avvenne. Men che mai, per dare giudizi storici e politici o valutare la portata e gli effetti della rivoluzione culturale scaturita dal cosiddetto Maggio Francese. Resta appunto il dato di fatto, ed è ciò che ci interessa, dell'avvenuta rivoluzione.

La fantasia va al potere (in senso lato, naturalmente) e spazza via il principio di autorità. Gli studenti non credono più agli insegnanti, i figli contestano i padri, gli imputati non accettano il verdetto dei giudici. Si mettono in discussione non solo i vecchi codici e le vecchie istituzioni, ma viene capovolto anche il senso comune.

Non a caso, il primo personaggio italiano di satira politica sessantottina, *Up Il Sovversivo* di Alfredo Chiappori, è sempre disegnato a testa in giù. La politica sfugge di mano al Palazzo, e se ne appropriano le strade e le piazze. Come travolto un'ondata di piena che tracima dagli argini, tutto finisce per essere ideologicizzato.

Inevitabilmente, anche i fumetti vengono contaminati e sulle riviste specializzate ne restano i segni. Su Linus (la prima testata ad aver aperto, fin dal 1965, la prospettiva di un modo nuovo, impegnato e intellettualistico, di fare fumetto), già dal 1967 erano cominciate a comparire le strisce di *Gringoz*, disegnate da Enzo Lunari, che bissa nel 1970 con *Le Cronache di Fra' Salmastro*: la satira politica italiana comincia a farsi spazio tra i *Peanuts* di Schulz, il *BC* di Hart e il *Bristow* di Dickens. A Lunari si aggiungono il già citato Chiappori, la coppia Pericoli & Pirella, Renato Calfuoro, Tullio Altan, e tanti altri, tutti impegnati a battagliare brandendo pennini e pennelli sulle barricate dell'ideologia marxista.

Forse ancora più notevole è il caso di Eureka, dato che la rivista (nata nel 1967) era stata impostata dal suo ideatore e primo direttore Luciano Secchi come un *magazine* dalla linea editoriale lontana anni luce da schemi intellettualistici e da forzature ideologiche. Inizialmente le premesse furono rispettate: Eureka infatti aveva il suo punto di forza nelle

strisce britanniche di *Andy Capp* e *Tommy Weart* e in quelle americane quali il *Cobi* di Ryan, l'*Alley Oop* di Hamlin, il *Miss Peach* di Lazarus, tutte non particolarmente politicizzate. Anche le proposte italiane, come le *Sturmtruppen* di Bonvi, il *Lupo Alberto* di Silver e il *Masmagnus* di Magnus & Bunker, pur presentando aspetti di satira sociale e politica, non erano certo da considerarsi alfieri della sinistrosità.

Al contrario, la serie *Virus Psik* di Bunker e Chies, prendeva in giro proprio certi atteggiamenti e certe intemperanze del costume post-sessantottino. Invece, con il passaggio della direzione della rivista dalle mani di Secchi in quelle di Maria Grazia Perini (1977), Eureka si trasforma per un certo periodo in una rivista schierata su posizioni smaccatamente radicali e anticlericali (vi pubblicavano i cosiddetti Pino Zac e Carlo Santachiara, e vi si leggevano editoriali che sembravano stilati dall'ufficio stampa di Marco Pannella).

Accanto alle trasformazioni ingenerate dal clima politico degli Anni Settanta nelle due principali riviste ereditate dai Sessanta, nasce tutto un florilegio di nuove testate definibili e definite come "underground", tra le quali vanno citate almeno *Ca Balà* e *Il Re Nudo*, fautrici di una satira politica arrabbiata e anticonformista.

Almeno all'inizio, questo tipo di riviste è politicizzato ma schierato a sinistra sulle posizioni del vecchio PCI o su quelle dei suoi satelliti più radicali, e comunque legato a un progetto di rinnovamento che, in quanto tale, è sostenuto dal desiderio di un mondo auspicato come migliore; in seguito, nella seconda metà del decennio, la situazione cambia (in peggio): arrivano gli anni duri dell'Autonomia, del terrorismo, del sequestro Moro.

I giovani cominciano a disilludersi, si stancano della politica, non vedono sbocchi, perdono le speranze, molti cadono nella droga.

La satira viene sostituita dalla violenza e dall'invettiva senza scrupoli, non ci sono più tabù su cui non scherzare, neppure quelli laici propugnati dal sessantottismo.

In questo clima, nel febbraio 1978, da un'idea di Pino Zac, nasce Il male. Vi collaborano (per citare solo alcuni nomi e peraltro limitati al settore dei vignettisti e dei disegnatori) Vincino, Spataro, Ateneo, Mannelli, Perini, Pazienza.

La messa in discussione delle regole e dell'autorità scaturita dal Maggio Francese portò, come dimostrano gli eccessi di quegli anni (pieni zeppi di episodi che oggi non possono non far sorridere), una ventata di irrazionalità che ebbe, fra le altre, tre importanti conseguenze fumettistiche: primo, la crisi della struttura narrativa e dell'impostazione grafica delle tavole; secondo, l'attenzione del pubblico verso le tematiche dell'insolito, del parapsicologico, del metafisico, dello psichedelico; terzo, la via libera al fumetto erotico e pornografico.

Di quest'ultimo aspetto (su cui ci sarebbe da parlare a lungo) non ci occuperemo dato che non ha influenzato che marginalmente i *comics magazines* nostrani.

La prima tendenza è riscontrabile soprattutto sulle pagine di Alter, una rivista nata (nel 1974) dalla costola di Linus proprio per permettere alla testata madre di battere meglio le strade della satira politica, lasciando alla figlia libero il

campo della ricerca grafica nella narrativa a fumetti.

Tuttavia non può essere taciuta l'opera di altri *magazines*, rivolti nella medesima direzione (elevata qualità stilistica, nuova impostazione dell'impaginazione e della tecnica narrativa, sperimentazione) anche se con intenti diversi dall'avanguardismo visto come mero mezzo di rottura degli schemi, di intellettualismo astratto e di contestazione.

E' il caso del Messaggero dei Ragazzi che, sotto la direzione di padre Colasanti e la supervisione di Gianni Brunoro, lasciò campo libero alla forza espressiva di artisti come Sergio Toppi e Dino Battaglia, i quali proprio su quelle pagine iniziarono a proporre tavole scardinate dalla tradizionale griglia, mettendo comunque i propri fumetti al servizio della comunicazione didascalica ed educativa cara alla collocazione confessionale della rivista. Lo stesso può dirsi dei lavori di De Luca su Il Giornalino.

La seconda tendenza spiega invece il fiorire di decine di testate (soprattutto in formato pocket) popolari legate all'orrore, all'irrazionale e al fantastico, e di alcune riviste specializzate. Agli appassionati del brivido, il Natale 1969 portò un bel regalo: fu proprio in quel dicembre che apparve in edicola il numero d'esordio di Horror, il primo vero e proprio horror-magazine italiano, una rivista edita da Gino Sansoni e curata da Pier Carpi e Alfredo Castelli, accomunati dallo stesso interesse per le tematiche dell'insolito.

Si trattò di un azzardo, per diversi motivi: innanzitutto per il formato, in quanto fu scelto quello "di prestigio" del Linus di allora; poi per il prezzo: 300 lire che all'epoca era una somma abbastanza alta confrontata con la media delle altre pubblicazioni; poi per il tipo di approccio all'orrore proposto, di un certo livello e senza troppe concessioni all'effetto splatter gratuito e al macabro fine a sé stesso; infine, per la fiducia accordata a giovani autori italiani, dato che il materiale pubblicato veniva prodotto dall'editore e non acquistato all'estero sottoforma di diritti. Forse Carpi e Castelli erano davvero in anticipo sui tempi: la rivista chiuse i battenti nell'ottobre 1972.

I racconti proposti su Horror furono sempre di buona fattura: vi trovavano posto storie con protagonisti tolti di peso dalla letteratura dell'orrore (vampiri, licantropi e compagnia bella), e riduzioni a fumetti di racconti di Poe o Lovecraft, ma accanto a questi classici ecco dissacranti parodie e umoristiche smitizzazioni. Furono tentate per di più anche alcune ardite sperimentazioni nell'impostazione delle tavole, nell'uso del colore, nella tecnica narrativa.

Altre riviste inserite nel filone dell'insolito furono Psyco e Il Corriere della Paura (mentre la prima dava spazio agli italiani, quest'ultima propose quasi esclusivamente materiale americano).

L'uso e l'abuso delle vignette satiriche quale strumento di lotta politica, portò anch'esso a due distinti risultati. Da una parte, nacque il gusto per il fumetto umoristico di taglio più impegnato e moderno rispetto a quello proposto dalle strip anglosassoni o americane, o dai vecchi classici dell'humor. Dall'altra, sorse quello per un fumetto che, benché d'avventura, o giallo, o di fantascienza, fosse latore di idee e di proposte culturali che andassero al di là del semplice *divertissement* o della pura evasione.

Ecco dunque uscire in edicola riviste come Off-Side, Sorry, e Tommy (per citare alcuni nomi) e soprattutto Il Mago della Mondadori. Venuto alla luce nell'aprile del 1972, la testata mondadoriana entrò in lizza seguendo pedissequamente, all'inizio, la formula di Eureka: strisce comico-umoristiche e avventurose in genere americane, vignettistica (Quino e Mordillo soprattutto), recuperi e riscoperte di autori interessanti. In seguito, però, il contenitore cominciò a ospitare quasi esclusivamente materiale italiano, pubblicando (e lanciando) autori di pregio come Vittorio Giardino, Daniele Panebarco e Giorgio Cavazzano. L'umorismo e avventura furono quasi sempre di buon livello e, per fortuna o per miracolo, non subirono una eccessiva politicizzazione, conservando la rivista sulla linea del disimpegno ideologico, anche se non rinunciando all'impegno culturale.

Innovazioni in chiave di attualizzazione e modernizzazione del prodotto, senza eccedere in sperimentazioni, furono introdotte anche dal Corriere dei Piccoli (che abbandonò definitivamente le storielle con le didascalie) e dal Corriere dei Ragazzi (che tentò di interessare la fascia adolescenziale, aumentando l'età del suo target). La negativa gestione Barberis di quest'ultima testata (che fece perdere alla rivista la collaborazione di artisti del calibro di Giancarlo Alessandrini e Tiziano Sclavi, e l'affezione di gran parte dei lettori) portò alla sua trasformazione in Corrier Boy sotto la direzione di Raffaele D'Argenzio, che ne snaturò l'essenza inserendola nel filone dei settimanali popolari (se non strupopolari) di fumetti, di sport e attualità, come L'Intrepido e Il Monello (1976).

Di taglio diverso, e di qualità superiore (pur nel medesimo segmento), sono LancioStory e Skorpio, usciti sul mercato rispettivamente nel 1975 e nel 1977, proponendo un confronto serrato fra autori italiani e argentini, che finiscono per influenzarsi a vicenda.

Dalla scuola Eura nascono i talenti di Eleuteri Serpieri, Rotundo, Cossu, Saudelli, Sicomoro, Torti, Simeoni e Freghieri.

Tutti nomi che avrebbero fatto faville nei successivi (e imminenti) Anni Ottanta.
Ma questa è un'altra storia.

FIGURIE
MONELLI GIALLA SCARPE ROSSE E POCO PIU'...
CHARLIE CHAN, "PAPPY", BUD E LO, TANTI BUONI FU...
INCREDIBILE MARILYN
44 pagine di fumetto
GUIDO CREPAX, ARTISTA DI VARIETA'
L'ALBO D'ORO DEI GRANDI FUMETTISTI: FORTUNINO MATANIA

Riflessioni sulle riviste di qualità
Anni Ottanta

Dall'entusiasmo ai sintomi della crisi

di Francesco Manetti

Gli anni '80 – per chi scrive – sono stati meravigliosi, anche perché hanno coinciso con il passaggio dall'adolescenza alla maturità. Sono stati gli anni della fiducia, dell'ottimismo, del benessere, delle ampie prospettive per il futuro, della sconfitta del terrorismo, della caduta del bigottismo e del crollo della dittatura più lunga e più tentacolare di tutta la storia. Poi, come c'era stato il "riflusso" dalla cresta degli anni '70, un'altra risacca ci ha portati inevitabilmente in alto mare. E più tardi ancora abbiamo scoperto che nel nostro paese dietro tutto quel luccicare si nascondeva ogni genere di infamia (come hanno fatto i giornalisti e storici Indro Montanelli e Mario Cervi a intitolare "L'Italia degli anni di fango" il loro ultimo libro che tratta del periodo 1978/1993). Le riviste a fumetti, come tutti i prodotti sul mercato, hanno fedelmente seguito queste altalenare: le annali uscite nascono già infettate dai virus della crisi – che aggrediscono anche i colossi – e vivacchiano, stentano, annaspano. Talvolta muoiono.

FUGA DAL PASSATO...

Alcune delle riviste presenti in edicola nell'ultimo decade 1980/1989 affondano le radici anni addietro. La capostipite del genere, Linus, proviene addirittura dall'aprile 1965 e attraversa più o meno indenne questo arco di tempo, sorretta da una robusta editoriale come la Rizzoli. Sotto la direzione di Fulvia Serra la formula dei contenuti rimane quella classica della striscia umoristica autoconclusiva con molta satira sociale e politica in più; viene mantenuto il formato piccolo, adottato nel 1972 e abbandonato solo di recente.

Meno fortunata è la consorella della Corno, la creatura di Luciano Secchi, Eureka, che vede la luce nel novembre del 1967 con un'impostazione simile a quella di Linus. Nel luglio del 1983, dopo 240 numeri e l'irrinunciabile cambio di formato, la rivista passa alla cura di Castelli & Silver: Max Bunker era infatti andato via, con il suo Alan Ford, a fondare una propria casa editrice, la MBP. Singolare coincidenza, un precoce Alfredo Castelli (20 anni) era stato l'unico artista del primo numero della vecchia Eureka, con il pezzo "I fumetti avventurosi sono figli del feuilleton".

La nuova *magazine* recupera il formato originale (cm. 19,4x26,5, bisbiglia Lupo Alberto in copertina) e regala il fortunatissimo libretto "Come si diventa autori di fumetti" e condivide le consuete strip con comics italiani, americani e spagnoli; il tutto correlato da recensioni e anticipazioni elaborate dai più importanti nomi del criticism nostrano. Molto spazio viene dedicato anche all'umorismo verbale con l'inserto Il Carciofo Nazionale. Il gradevole esperimento fallisce purtroppo nel 1984.

Dopo un quadriennio di silenzio Secchi ci riprova nel 1988 ripartendo da uno e ripolverando l'originale logo di testata. I contenuti sono simili a quelli antichi e in più c'è un inedito di Magnus, il desaparecido "Ego". Il pubblico - giudice inappellabile - decreta la chiusura anche di questa ennesima incarnazione e della sua "derivata" in formato tascabile Eureka Strip del giugno 1989.

Un altro contenitore di storie, Il Mago, ha vita ancor più breve e riesce appena a sfiorare il decennio: cessa le pubblicazioni nel 1980, all'ottavo compleanno, dopo aver ridotto il formato rispetto al "gigantismo" dei primi tempi. Nel marzo del 1985 la Publimilano di Nino Cannata decide di riproporre la rivista - previo maquillage -: Rip.

Nato nel 1974, Alterlinus cambia nome nel 1977 optando per il criptico Alteralter: si tratta di serie parallele alla pubblicazione Linus, con un tocco maggiore di intellettualismo. Da rilevare su queste pagine la nascita del movimento Valvoline che darà vita anni dopo al periodico La Dolce Vita. Interessanti sono gli Almanacchi di Alteralter, tra cui spicca quello del 1984, tutto dedicato all'underground americano (Crumb & Co.). Purtroppo la morte arriva anche qui, nel 1986.

Singolare l'esperimento della Bancarella, nata nel 1975 come inserto di fumetti vari del giornale di Genova Il Lavoro e approdata in edicola con fortune alterne e periodicità inesistente dal 1977 al 1986: fondatore e animatore è lo Skiaffino dei simpatici Santinicielo.

1984 è il titolo di una rivista di fumetti di fantascienza delle Edizioni Il Momento il cui primo numero esce nel 1979: punto di forza le tavole di Richard Corben, ma anche autori sudamericani, italiani, francesi, tra cui Pichard, Jones, Marcato, Segrelles, Cossa e Liberatore. *In nomen omen*, il mensile getta la spugna nel 1984, dopo aver via via calato in qualità rispetto agli ottimi esordi. L'anno successivo risorge con un titolo aggiornato al nuovo millennio, 2984, per le Edizioni Puteio (l'indirizzo è lo stesso, però): la formula resta immutata e la rivista scompare di lì a poco.

IL BOOM DEL 1980

Il primo anno del nuovo decennio vede una vera esplosione di testate molte delle quali tutt'oggi resistono, seppur dopo numerosi rimaneggiamenti, pause e momentacci vari. Si comincia con Totem della Nuova Frontiera, nel mese di febbraio. "La rivista del fumetto" è la versione italiana di un *celebre magazine* di BD francese; gli autori che vi appaiono sono soprattutto quelli del gruppo degli Umanoidi Associati e strette vicinanze, e tra questi Bilal, Caza, Druillet, Moebius. Sono presenti anche italiani come Manara (con le indimenticabili avventure di Giuseppe Bergman l'autore ancora oggi è in ottimi rapporti con la casa editrice) e spagnoli come Sió. Non mancano articoli sul fumetto, recensioni, anticipazioni e interviste ai disegnatori. Il n° 37 del luglio-agosto 1984 è uno splendido Speciale USA: autori francesi e americani sotto la bandiera a stelle e strisce. Verso la metà del decennio Totem si ristruttura strizzando l'occhio

all'erotismo, talvolta non proprio raffinato. Alla fine degli anni '80 la rivista assume il nome di Totem Comic virando verso l'umorismo boccaccesco tipo Fluide Glacial e optando per la quindicinalità. Curata in gran parte da Luca Boschi la pubblicazione gode ancora di buona salute negli anni '90.

Provenienti dal gruppo della rivista di critica Explot Comics, il "folletto fiorentino" Antonio Vianovi dà vita nel giugno del 1980 a Glamour International Magazine, bussola e guinzaglio che, come scrive Fossati nel suo vocabolario Fumetti, "ha puntato sin dall'inizio sul fascino femminile in tutti i suoi aspetti".

Da noi interpellato lasciamo la parola allo stesso Vianovi: "Glamour nasce perché a quei tempi mancava una cosa del genere nel panorama delle riviste amatoriali e per collezionisti che si occupavano di 'donne' nell'illustrazione e nel fumetto. Nei primi numeri prestavo soprattutto attenzione alle immagini americane degli anni '30, '40 e '50 e dunque c'era poco erotismo spinto. Glamour diventa più piccante con il n° 4 del 1982 quando pubblicai in anteprima mondiale 'Il gioco' di Manara. L'ultimo numero per appassionati fu il diciassettesimo presentato al Salone di Lucca nel 1984: la tiratura era passata dalle iniziali 800 a 1.500 copie. La seconda serie con nuova numerazione e molto più sexy parte nel gennaio 1985; la tiratura da allora si è stabilizzata sulle 6.000 copie.

Successivamente si sono affiancati alla testata madre i supplementi Glamour Album Bizarre Life dedicati al bondage, a Betty Page, etc.".

Nel corso degli anni molti sono stati i collaboratori ad apporre la loro firma sulle pagine di GIP. Fra questi Gianni Brunoro, Alberto Beccattini, Crepax, Giardino (con la presentazione della fortunata serie di Little Egon), Magnus, Eleuteri Serpieri, Liberatore, Chichoni e altri ancora.

L'Eternauta, il cui numero zero è oggi un boccone appetitoso ricercato e strapagato da più accaniti collezionisti di modernariato, viene presentato al Salone di Lucca nell'ottobre del 1980, come sottotitolo, senza tante modestie, "I fumetti più belli del mondo". Fin da questo primo assaggio è chiara l'impostazione latino-americana della nuova rivista. Basta leggere l'elenco degli autori in copertina: Horacio Altuna, Alberto Breccia, Enrique Breccia, Victor De La Fuente, Arturo P. Del Castillo, Fernando Fernandez, Francisco Solano Lopez, Domingo Mandrafina, Gustavo Trigo e Juan Zanotto. Il tema principale è la fantascienza e la fantasy: non a caso il testimonial della rivista è El Eternauta di Oesterheld e Lopez, del quale viene presentata la prima parte del terzo episodio, con il celebre incontro nel parco.

Il pubblico dovrà però aspettare il marzo 1982 per vedere la rivista in edicola. Il n° 1 dell'Eternauta recupera gran parte del semisconosciuto albo di prova aggiungendo lo stupendo Mercenario di Segrelles e un Corto Maltese inedito di Hugo Pratt. La rivista ha un taglio piuttosto artigianale, amatoriale, ma si fa apprezzare. Tengono a battesimo la neonata Bonvi, Oreste Del Buono, lo stesso Pratt, Rinaldo Traini, Tonino Valeri e Alvaro Zerbani.

Nell'aprile 1984, con il n° 25, ecco un primo cambiamento: al posto della costolina, due nuove spillette. I lettori si scatenano e l'editore, la EPC di Roma, è costretto a tornare alla brossura nel giro di pochi mesi, con il n° 33. La vita editoriale della rivista procede con alti e bassi ma con uscite più o meno regolari fino a tutto il 1986. Il 1987 è un anno nerissimo per L'Eternauta: da gennaio a novembre solo sei numeri, poi un lungo silenzio. Con il n° 60 del marzo 1988 la Comic Art di Rinaldo Traini, uno dei fondatori, rileva la testata e la fa tornare alle antiche glorie, mantenendo intatta la formula consumatissima. Il traguardo del n° 100 – invidiabile per questo tipo di pubblicazioni – viene tagliato, dopo dieci anni, con lo Speciale Estate del 1990.

L'Eternauta è stata una ricca vetrina sul mondo d'oltreoceano ma anche una scuola per alcuni nostri autori. Uno fra i tanti Paolo Eleuteri Serpieri che è partito da qui, prima con le sue storie western e poi con la saga fanta-erotica di Druuna che gli ha valso ampi riconoscimenti internazionali.

Voluta, fortemente voluta dai "folli" di Carnovale (Taniuo Liberatore, Massimo Mattioli, Andrea Pazienza e Filippo Scozzari sotto la direzione di Vincenzo Sparagna). Frigidaire è un unicum nella storia fumettistica italiana. Crudi servizi fotografici – spesso truci – convivono con informazioni sulle novità cibernetiche; fumetti umoristici dividono il letto con storie erotiche, appelli alla pace e ultraviolenza, goliardismo sbracato e raffinatezza, droga e lotta alla droga, terrorismi di destra e di sinistra, ingenuità e genialità. Impossibile classificare Frigidaire! E tutte le buttarche – a sentire chi ci ha lavorato – dalle quali è nemerso... Frigidaire è qualcosa di isolato: dalla seconda metà degli anni '80 ha un pubblico tutto particolare – o almeno così vuol far credere la redazione – a giudicare dalle lettere che vengono pubblicate.

Nel primo numero del novembre 1980 c'è già in nuce l'etica della rivista: una copertina poco moder-

na, del tutto inelegante, che suscita quasi repulsione; un inserto, Freezer, con terribili foto di "incidenti mentali durante attività erotiche" ripescate negli archivi della Criminalpol tedesca; un reportage sui massacri in Centro America; un articolo sui Devo; resoconti di droga dalla Thailandia; il cinema negli USA: interventi di William Burroughs; considerazioni su Ray Chandler; vita in Polonia. E poi "Se vuoi sangue lo avrai" di Pazienza, "Primo Camera" di "The Blue Dolls" di Scozzari, "Jee Galaxy" di Mattioli, "Bordello" e "Ramarro" di Liberatore.

Sulle pagine di Frigidaire sono passati molti giovani autori italiani—quelle "Nuove Figure" di un'omonima mostra a Lucca nel '80. E anche Magnus, nello straordinario n° 14 del gennaio 1982, con un "Socrate's Countdown" mai più ristampato. Buon ultimo Palumbo, con il suo dirompente super-eroe masochista Ramarro. Anche cose tristi. Di quella originaria "banda di ragazzacci" ne mancano già due all'appello: Tamburini dal 1986 e Pazienza dal 1988.

E per chiudere l'anno ecco arrivare a novembre Nemo della Stonesarivoce, con il numero zero dedicato al "blue", inteso come musica ma anche come tristezza. Tanta sperimentazione e valevolissimo: Tiffe, Cadelo, Tettamanti, Meneghetti, Manco, Mattotti, Carpinteri, Bertolè, Igort ma anche il "classico" Manara. Una ripresa a Frigidaire con molta più classe. Dov'è finito Nemo...?

BAGLIORI METALLICI E DONNINE ALLEGRE

In piena euforia del fumetto di Francia la Nuova Frontiera propone nel novembre 1981, Metal Hurlant, versione italiana della celebre "rivista umanoide": Druillet, Cara, Moebius etc. Fumetti per "mature readers", fantascienza, articoli umoristici (sul tono dell'attuale Totem Comic), recensioni, interviste e quant'altro. Da notare l'inserto L'Urlo Metallico di Bacchi e Raffaelli, eredi della celebre fanzine L'Urlo e progenitore dell'Urlo Di Pio che andrà a finire sull'Eternauta.

Il mese successivo ecco il nuovo replicante d'ottalpe. Pilot, che parte con "Le falangi" di Bilal e Christin e "L'uomo di carta", western di Manara riproposto infinite volte da infinite case editrici. Si punta decisamente sul comic di gusto più classico: insieme a Metal Hurlant e Totem il fumetto francese sembra aver così radicato tenacemente in casa nostra.

La formula, però, non convince i lettori e nel maggio del 1984, dopo alcuni mesi di silenzio, Pilot cambia "padrone" e inaugura una nuova serie completamente rivoluzionata nella grafica e nei redazionali. Siamo nel periodo in cui Sergio Bonelli tenta l'esperimento delle riviste per differenziarsi dal settore del popolare, e il nuovo Pilot nasce così targato Bonelli-Dargaud. La direzione è affidata a Tiziano Sclavi che non è ancora universalmente noto, mancando due anni all'arrivo di Dylan Dog. Però dentro la rivista ci sono già le avventure dell'Indagatore dell'Incubo: lo splatter, il gusto per le citazioni, l'umorismo demenziale, ecc. I fumetti sono invece gli stessi della vecchia collana, con l'aggiunta di nuovi italiani (tra cui Sicomoro) e la presentazione delle splendide tavole "linea chiara" di Hoc'ili e Riviere, degni eredi di Hergé e Jacobs. Ma nonostante il tentativo di Sclavi riuscire il successo sperato e abbandona le edicole con il n° 15 dell'agosto 1985. Indimenticabili i due speciali dedicati all'Avventura (novembre 1984) e al Fantastico (maggio 1985).

La pronta risposta a Glamour di Visionò arriva nel 1982 sempre da Firenze. Stiamo parlando di Image, "fumetti nel cinema e nell'illustrazione" della Glittering

Images, piccola editoriale bendage d'amanti e studenti. Lo staff – che viene dalla prestigiosa Frames – è interessato al comic americano; ecco dunque fumetti di Corben, Wood, Wrightson, Frazer, Crumb, Toth, il tutto con preziosi articoli introduttivi.

L'anno successivo, con l'autorizzazione del Tribunale, Image riparte da uno con un nuovo sottotitolo, "Magazzino di immagini e visioni". Si acquista maggiore professionalità e si fa un notevole salto qualitativo nella grafica. I contenuti non cambiano anche se vi troviamo, accanto ai fumetti, notizie sul cinema di genere (B-movie fantascientifici anni '50, noir anni '40, etc.). Della seconda serie fondamentale è il n° 6 dell'ottobre 1984, completamente dedicato a Magnus e zeppo fino all'inverosimile di curiosità, inediti, rarità e punti di vista sull'autore bolognese (il fascicolo esce come complemento al volume monografico lanciato nello stesso periodo dalla casa editrice).

La terza e ultima incarnazione di Image – ancor più di lusso e bilingue – porta la data di febbraio 1986 e il sottotitolo cambia ancora diventando "Rassegna di immagini e visioni". La donna è ormai l'unico argomento della pubblicazione e dentro trovano numerosi inediti di Saudelli, Donati e Baldazzini. I redattori sono anche gli unici in Italia a interessarsi del regista olandese Paul Verhoeven, ben prima che fosse lanciato dai megasuccessi internazionali di Robocop, Total Recall e Basic Instinct, quando era ancora quasi esclusivamente attratto dal mondo dell'eros perverso.

Nell'aprile del 1982 alla già rodata Metal Hurlant si affianca la collana Metal Extra, traduzione dei Metal Hurlant Special. La serie monografica, che resta tuttora una formidabile antologia della moderna bede francese, chiude con il n° 4 del febbraio 1983 dopo una cadenza quindicinale. Gli argomenti trattati? Hollywood, Rock, Lovecraft e Apocalisse.

L'ERA DEI GIGANTI: ORIENT EXPRESS E COMIC ART

Quella che ancora oggi è da molti considerata la migliore rivista di fumetti che sia mai stata pubblicata in Italia nasce nel giugno 1982 per i tipi del Gruppo Editoriale L'Isola Trovata e grazie all'impegno del bolognese Luigi Bernardi. Gli indirizzi tracciati fin dal primo numero (che sfoggia un'imparabile copertina di Raviola) sono quelli dell'avventura, del thriller, del noir e del giallo. Il cast di autori è invidiabile: Magnus con lo spettacolare ritorno dello Sconosciuto, Giardino con la splendida "Rapsodia Ungherese" di Max Fridman, Micheluzzi con Johnny Focus, Manara con "Alchemista Atopos" e così via. Nei numeri successivi sfilà su Orient Express il gotha del fumetto italiano anni '80: Saudelli, Eleuteri Serpieri, Molinari, Baldazzini e tanti ancora.

Il n° 11 del giugno 1983 segna una svolta editoriale: come abbiamo detto sopra Sergio Bonelli inizia a interessarsi alle riviste e diventa azionista della creatura di Bernardi assumendo nel contempo le vesti di direttore responsabile; sullo stesso numero parte l'inserto di critica fumettistica FZ Terminal. Sul n° 13 dell'agosto 1983 la collaborazione Bonelli-Bernardi comincia a dare i suoi frutti: appare una storia breve e inedita (la prima di una lunga serie) del Martin Mystère di Castelli che all'epoca aveva poco più di un anno di età e non era la superstar di oggi (nel cellophane c'è addirittura il n° 1 dell'albo in regalo, sintomo di numerose resa).

Orient Express cambia grafica interna ed esterna (ma non contenuti) con il n° 18 del febbraio 1984 e sul numero successivo ecco una prima deviazione dalla rotta "classica" con "Il dio geloso" di Cadelo e Jodorowsky, dove gli ardili virtuosismi visuali non si coniugano con la necessaria leggibilità. Sul n° 20 rinasce, a colori e in grande formato, il Ken Parker di Berardi e Milazzo; il personaggio è stato "abalionato" di qua e di là per anni finché, nel 1992, non ha dato il nome a una magazine tutta sua. Il 30° del marzo 1985 è l'ultimo numero della collana che chiude a causa delle poche copie vendute. Scrive Bernardi nell'editoriale di commiato: "Il fumetto italiano prima di Oriente Express era un'altra cosa. Dopo, non lo so, ma ho la sensazione che i trenta appuntamenti abbiano prodotto un'evoluzione irreversibile. Se fosse davvero così, ci sarebbe da essere fieri". L'anno dopo, invece, sarebbe arrivato Dylan Dog e la nuova esplosione del "popolare" avrebbe lasciato sempre meno spazio alle riviste.

Fra questi giganti spunta improvvisamente un simpatico "nanetto", nato nel novembre 1983, che ha vita effimera. Parliamo del "mensile di forme improbabili" L'Anamorfico diretto da Pino Zac: in un contenitore di cartoncino sei cromi togli-poster ricchi di vignette, scritti, frizzi e lazzi sulla situazione politica, sociale e religiosa dell'Italia. Vengono rispolverati parte dei modi di parlare che stavano alla base del vecchio Male. Il primo numero di questa singolare collezione monografica è dedicato all'Anno Santo.

Di tutte le riviste italiane Comic Art di Rinaldo Traini è senz'altro quella – Linus esclusa – che ha avuto un successo e un prestigio maggiori: a fumetti di

buona qualità viene accostato un grande corpo di interventi critici che si è andato via via arricchendo nel corso degli anni. Il primo numero del giugno 1984 è in realtà un po' anodino e non trasuda una netta linea editoriale che sembra porsi a metà strada fra Orient Express, Corto Maltese e L'Eternauta; alcune proposte "d'antan" (Phantom, Mandrake, Bibì e Bibò, Popeye, etc.) fanno anche pensare a una sorta di house organ dell'omonima editrice romana specializzata in fumetto classico sindacato americano. C'è però già una gustosa scelta iniziale di firme: Giardino, Ford, Pratt, Druppier, Jacobs con l'inedito "S.O.S. Meteore", Echaurren, Torres, Pancbarco, Sommer.

Con la chiusura di Orient Express, Comic Art comincia a creditarne il parco autori e la filosofia infatti, già sul n° 10 dell'aprile 1985 ecco una nuova storia di Ken Parker; Luigi Bernardi, inoltre, entrerà ben presto nello staff della pubblicazione romana e vi rimarrà fino a quando non deciderà di fondare una nuova rivista tutta sua, Nova Express, nel 1991. La brutta "spilletta" viene abbandonata con il n° 12 del giugno 1985 per passare a una più estetica cordonatura che non verrà più abbandonata. Nel marzo 1985 (n° 20), Traini annuncia nell'editoriale la nascita di una nuova formula, quella del "libro-rivista": 48 pagine della pubblicazione vertanno d'ora in poi dedicate ad un'unica storia completa del panorama francese. Quest'idea viene seguita per sei mesi di fila e di tanto in tanto riproposta, a grande richiesta dei lettori. Negli anni '80 la rivista mantiene inalterata la linea adottata dal decimo numero e produce moltissimi fumetti inediti italiani rimanendo indubbiamente incontrastata.

HORROR E BIZARRE

Zombi è un mensile della Elfo uscito nel marzo 1984 che verrà successivamente affiancato dal cugino *Creepy*: brutino e dalla grafica scadente, povero di redazionali e di informazioni sul materiale pubblicato, propone per qualche mese fumetti horror americani e suscita un qualche interesse solo perché anticipa la mania del macabro che sarebbe esplosa qualche anno dopo.

Nell'aprile 1984, in un momento particolarmente positivo l'uscita dalla Corno non aveva lasciato molti traumi e si prospettava all'orizzonte il film "Delitti, amori e gelosia", Luciano Secchi, usando la nuova etichetta Max Bunker Magazines, prova con Satanik, "rivista dell'immagine e della cultura". All'interno, oltre al celebre personaggio di Magnus, ogni volta riproposto con successo, abbiamo opere di Stanton, Pichard e altri, il tutto all'insegna del bizarre, del bondage e del sadomasochismo soft. La rivista, per molti versi gradevole, non riuscì ad andare oltre il quinto numero.

L'Elfo di Zombi e Creepy nel marzo del 1985 tenta, come altri avevano già fatto in passato, il lancio in Italia della rivista statunitense di satira e umorismo Mad: purtroppo nemmeno stavolta il tentativo riesce. La rivista di Kurtzman & Co. sembra proprio non voler attecchire nel paese del sole...

Lo stesso mese e anno di Mad esce una nuova pubblicazione della Primo Carnera, Frizzer, lo stesso nome del vecchio, truculento inserto dei primi tempi di Frigidaire. Niente di nuovo rispetto alla rivista madre (o almeno così sembra): Pazienza, Mattioli, Vincino, valvolinici, Scòzzari, etc. etc. Di diverso c'è solo un po' di umorismo e di erotismo in più.

Con ben altre pretese rispetto a Satanik di Bunker, Diva ("L'immagine del desiderio") esce nel maggio del 1985 sotto il marchio Glittering Images e si pone subito come diretta concorrente dell'altra pubblicazione erotica fiorentina Glamour. Magazine hard-core, corposa, ultra-raffinata, estremamente lussuosa, trilingue (italiano, francese e inglese), con testi molto dotti, si presenta con splendide copertine di Magnus sui primi due numeri e con molto spazio dedicato al fumetto. Dopo il debutto di argomento raro Diva diventa monografica. Degli otto volumi usciti negli anni '80, cinque ("Bizarre", "Un certain regard", "Puttana", "Mania" e "Amour fou") sono dedicati alle perversioni e due ("Blue" e "Cinema 1951-1965") all'eros nella cinematografia. Degli autori apparsi, oltre al già citato Magnus, ricordiamo Rotundo, Liberatore, Saudelli, Angiolini, Crepax, Ambrosini, Manara, Donati, Buzzelli, Frollo, Milazzo, Marraffa, Pichard, Bernet, Chichoni, Altuna, Filippucci.

Scrive lo zagoriano Moreno Burattini: "L'erotismo viene ricercato, analizzato, ammiccato e suggerito nel fumetto, nell'illustrazione, nella fotografia, nel cinema. Ma la cosa forse più importante è che Diva non sembra avere preclusioni di sorta, e spazia liberamente dall'erotismo più raffinato alla più squallorosa pornografia, oltre il comune senso del pudore fino all'ambiguo, l'eccessivo, il bizzarro e l'obliquo. Diva descrive tutto senza giudicare" (*Collezionare* n° 12, maggio 1988).

ESPERIMENTI

Nel dicembre 1985, dopo il preludio di Prova d'autore passato quasi inosservato, arriva Fox Trot!, una rivista di giovani autori, molti dei quali esordienti, e all'80% improntata su un fresco umorismo. Gli animatori sono Marcello Tonnelli (che non ha ancora lasciato Zagor) e Paolo Di Pietrantonio, esperto nelle parodie dei fumetti d'epoca americani e italiani degli anni '30 ai '60 (Batman, Kriminal, Satanik, etc.). La pubblicazione, che nelle intenzioni dei redattori doveva essere mensile, stenta ad andare avanti e chiude con il n° 5 datato dicembre 1987! Esilaranti i due supplementi, entrambi musicati nel formato e nei contenuti: "Marshall Mickey" è uno sguardo divertito e nostalgico sul futuro del Capitan Miki; "Frutto misto" si presenta come una scatola con dentro alcuni fascicoli slegati pieni di strisce e racconti da ridere.

Zodiaco, "per chi sa cogliere nel segno", nasce nell'aprile del 1986 con una grafica già datata e faticosa da leggere. E, a dispetto del nome e a riprova che la superstizione porta sfortuna, gli edicolanti lo espongono non nelle rastrelliere dei fumetti ma vicino alle riviste di astrologia. Risultato: la pubblicazione di Lo Vecchio è costretta a chiudere dopo qualche mese. Eppure i fumetti non sono malvagi: Calegari, Michelazzi, Stano, Manara, Torricelli, McCoy. E fra gli articoli: rispondono all'appello Fiati, Serra, Vecchioni, Don Backy.

E del 1987 il primo numero di Sharp!, mensile della Domus (la stessa di Quattrovolante) interamente realizzato a mano dal simpatico Carlo Peroni (quello di Zio Boris, do you remember?): un incredibile revival dei gadget transalcheschi degli anni '60 e '70. Molta satira politica, parodie, scherzi, sberleffi e linguacce. Una cosa carina che, com'era prevedibile, è durata ben poco.

Fumetti, musica, cinema, leggende urbane, politica, fotografia, illustrazione e altro ancora su Tic, mega rivista uscita all'inizio del 1989 come contenitore di folli divagazioni e cose serie. Dei comics c'è di tutto un po', dall'underground, al valvolinico, al classico-popolare. Ci fa l'appoggio di Sergio Bonelli? L'unica prova (ma forse sarebbe meglio parlare di indizio) è il n° 6 del luglio-agosto 1989 dove viene pubblicata una storia breve di Martin Mystère di Castelli e Alessandrini.

GLI ULTIMI FUOCHI

Il secondo semestre finale del decennio ha visto arrivare qualche significativa novità. Nel mese di luglio, sulla scia di un timido gusto per l'horror (portabandiera Dylan Dog), arriva Splatter della ACME che sarà, insieme a Mostri del marzo 1990, una vera e propria palestra artistica per molti dei nuovi sceneggiatori e disegnatori "popolari" bonelliani degli anni '90 (ricordiamo Burattini, La Neve, Brindisi, Santarelli, De Angelis, Caracuzzo, etc. etc.). Scopo della rivista formato comic book americano è quello di stupire a ogni costo, con storie truculente, macabre, sanguinolente, crude, cattive e anche da digerire.

La stessa ACME pubblica nel luglio del 1989 Hey Rock, mensile di fumetti umoristici collegati al mondo della musica moderna italiana. L'archivrave è Carezzali con le sue storie-vignette su Vasco Rossi & C. Divertente anche Greg. Una rivistina forse troppo specializzata che non riesce a ritagliarsi un pubblico più ampio. Chiude dopo pochi mesi per poi confluire, nel luglio 1990, in Animal Comic.

Agosto-settembre 1989: All American Comics, la rivista di fumetti statunitensi di autore (Sienkiewicz, Chaykin, Kaluta, etc.) pubblicata dalla Comic Art, è durata fino ai giorni nostri ed è stata corata, negli anni, da Paolo Accolti-Gil, da Antonio Vianovi, da Marco Lupoi, da Luca Boschi e da altri esperti nostrani di comic d'oltreoceano. Negli anni '90 ha cambiato formato e si è più volte ristrutturata nei contenuti puntando maggiormente sui supereroi.

Il n° 1 della nuova Fumo di China, che dopo undici anni giunge finalmente in edicola, è datato novembre-dicembre 1989: oltre alla consueta mole di critica vengono inaugurate pagine a fumetti grazie alla firma-re con Fox Trot. Si creano così due redazioni, una milanese che fa capo a Marcello Tonnelli e alla neonata NED 50, e una bolognese che risponde a Franco Spiritelli.

Formidabili quegli anni! Una gran voglia di creare si era impossessata anche dei più piccoli editori, uno straordinario coraggio di rischiare, di investire, di scommettere sul futuro. Quasi tutti finirò per, ma possiamo fargliene una colpa? Oggi c'è una diffusa e profonda incertezza e molta paura. E chissà... qualcosa, forse, arriverà anche a rimpiazzare l'ottimismo [illegible]

Francesco Manetti

Ascesa, crisi e caduta di Corto Maltese

di *Luciano Tamagnini*

sognare più di un lettore, Milo Manara, che era divenuto il nuovo divo del fumetto erotico condito con un pizzico di spregiudicatezza (Miele doveva ancora nascere...) e A. Pazienza, che stava cucendo il suo mondo provocatorio fin dalle pagine di Alter Alter, che non era in sintonia con tutti i lettori, ma che aveva un grande seguito presso le giovani generazioni d'allora, accanto a loro agiva da battitore libero l'amico di sempre, il creatore di Neutron e poi di Valentina, quel Crepax, capace di rimanere sempre sè stesso eppure di rinnovarsi sempre nei temi e nei modi di narrare. Era un sommario ricchissimo, che, oltre a ciò, aveva la possibilità di essere ammortizzato nei costi in una sorta di coedizione con la Francia, che aveva dato vita ad una testata analoga. Infatti la partenza fu da Gran Prix: La casa dorata di Samarcanda, lunghissimo racconto di Pratt con Corto come protagonista, era narrativamente complesso e fascinoso e il maestro di Malamocco si rivelava anche bravo scrittore per altri, intessendo per la studente matita di Manara quel gioiello che va sotto il titolo di Tutto ricominciò con un' estate indiana. Crepax con il Conte Dracula aveva raggiunto altissimi livelli di tensione, pur rimanendo fedelissimo al libro originale e Pazienza stava mettendo in cantiere uno dopo l'altro alcuni dei suoi racconti brevi più gustosi.

Tutto questo nasceva nella più piena e totale libertà in un contenitore che non dava nessuno dei limiti: se la rivista era nata, come una sorta di versione moderna del Giornale dei Viaggi e delle Avventure, in cui al fumetto si collegassero servizi su zone e su temi tipici dell'avventura, in una sorta di rimando mai schematico, ma solleticante, studiante, le storie potevano durare un numero incredibile di pagine, un numero notevole di puntate, oppure potevano avere il respiro breve dei cortometraggi: la lezione di ...A Suivre stava dando i suoi frutti anche nel nostro paese. Ma l'aver puntato troppo sulla politica degli autori portava con sè il germe della prima crisi della testata: in fondo la presenza già sul primo numero di Corto, cosa che noi rilevammo a suo tempo, di una ristampa di una storia del personaggio, rendeva evidente questo problema: e se Pratt avesse cominciato a lavorare, cosa che faceva spesso, la sua produzione, che ne sarebbe stato della povera rivista? Il lettore non è mai lieto quando deve riacquistare storie che già possiede o che ha già letto (e le storie apparse a suo tempo sul Corriere dei Ragazzi e su Linus, avevano avuto tante edizioni che, per chi ne fosse sprovvisto, rintracciarle non era molto difficile) e quando questo diventa un sistema, molti possibili acquirenti alzano bandiera bianca.

E tutto questo avvenne puntualmente: alle pause di Pratt, si aggiunsero le defezioni di Manara, che stava iniziando un tipo di fumetto più erotico, non del tutto gradito alla redazione (il suo ritorno sarebbe avvenuto solo anni dopo in coppia con F. Fellini per il bellissimo Viaggio a Tulum) e di Pazienza, rimaneva, fedele, il solo Crepax, mentre di Pratt, diventava, via via che gli anni passavano molto sognante ed esoterico nelle sue storie (tra il contenuto narrativo delle ultime avventure di Corto lasciava il pubblico piuttosto interdetto), furono accentuate le presenze legate a precedenti pubblicazioni (fiutando con l'andare a pescare addirittura antiche collaborazioni con la Fleetway, presentate a suo tempo sulla Collana Eroica della Dardo. Fu giocoforza scrutare il mercato ed avvicinarsi a quegli autori di talento nostrani che o avevano perso la "casa" per la chiusura del contenitore che li ospitava oppure non avevano mai avuto un unico referente editoriale, e in questo, forte e dal lato economico e dai contatti con la Francia, che permettevano una pubblicazione all'estero, la Rizzoli lo fece molto bene, individuando nomi di grande interesse per il lettore, ricordate Giardino con il suo Mat Fridman o Sergio Toppi con i suoi racconti di sapore fantastico e misterioso? La risposta del pubblico fu ancora una volta positiva, anche perchè a questa ripresa italiana si accompagnò un'attenta esplorazione del mercato francese con la proposta di autori di altissimo livello (alle volte già portati al successo nel nostro paese da altri, come nel caso di Bourgeon e delle sue Avventure di Isa lanciate dall'affascinante Totem). Poi la morsa della crisi tornò a stringere: ancora il problema delle ristampe (anche la rilettura di Battaglia, sia pur nei meravigliosi colori di sua moglie Laura, non riusciva a convincere), ma la palla al piede furono proposte italiane di contorno veramente di piccolo cabotaggio. L'insistenza a proporre, sia pure a piccole, ma sempre indigeste dosi, racconti che su altre riviste di basso prezzo avrebbero potuto essere una parentesi da non leggere in mezzo ad altre proposte allettanti, in un contenitore di alto livello (e di alto prezzo) stonavano in maniera grave. E allora si ebbe la mossa che avrebbe, incredibilmente!, scritto l'epitaffio al buon Corto Maltese magazine: affrontare, forte del successo di pubblico e di critica d'oltreoceano (e dei loro riflessi nel nostro paese) gli innovatori comic books americani che cantavano gli esploit di Batman, versione Miller, Mazzucchelli e soci, di Superman, rigenerato da J. Byrne con una operazione ad alta pubblicizzazione, di Watchmen, considerata l'opera più matura di genere supereroistico sino ad allora partorita e via via di Black Orchid, di Lex Luthor, ecc. ecc.

A questo punto bisogna dirlo chiaro che l'operazione è stata affrontata con pressapochismo: mettendo in cantiere la frazione delle opere della D.C. con gli stessi criteri con cui Linus aveva affrontato altri eroi in altri tempi (come dimenticare un Braccio di Ferro concluso solo... anni dopo la prima puntata?) diluire nel tempo le presenze delle storie di richiamo in maniera da tenere legato alla testata il lettore (non parliamo dei tagli indebiti ed assurdi compiuti su Watchmen, cosa che non depone certo a favore di Corto Maltese, ma ciò non può divenire il cavallo di battaglia di una guerra condotta da avversari miopi contro una testata che tanto ha fatto per il buon fumetto in Italia), selezionare le storie che si ritengono più interessanti (vedi l'operazione tentata da Superman e dai suoi alter, presentati senza rispettare la cronologia), tutti criteri opinabili certamente, ma che sarebbe ingenuo rilevare solo in negativo.

La colpa della redazione è stata quella di aver agito secondo modi vecchi, superati dai tempi, che non tenevano conto che oggi il lettore giovane è figlio del tutto e subito, che si inserisce dentro la community e che non riesce a concepire che in tempi non lontani un editore intervenisse sulle opere importate e le adattasse ai propri modi di pubblicare. Se a questo aggiungiamo la scarsa feeling che la redazione ha tenuto con i lettori si capisce, perché tutto ciò che noi avevamo salutato inizialmente come un grande evento capace di riportare Corto Maltese ai fasti dei primi anni, in realtà sia stato la pallottola che l'ha ucciso. Corto Maltese non è riuscito per due numeri (si è fermato al n.118) a compiere i dieci anni e se ne è andato: rimaniamo noi, orfani di una rivista che abbiamo amato ed odiato per le scelte effettuate nel corso di questo (quasi) decennio e che siamo capaci di rimpiangere veramente, per ciò che ha saputo dare, in maniera contraddittoria finché vogliamo, al piacere della lettura del buon fumetto.

IL DETTAGLIO

Corto Maltese nasce nell'ottobre del 1983 e si spegne dopo 118 numeri nel luglio di quest'anno. Inizialmente costava L.5.500 per 112 pag. (che ha sempre mantenuto), per poi passare nel 1985 a L.4.000, a L.4.500 con il n.8 del 1987, a L.5.000 con il n.8 del 1988. Direttore è sempre stata Silvia Serra. Le copertine sono state realizzate dai suoi autori maggiori (Pratt, Manara, Crepax, ecc.) e, quando si cercava di storie estere, ripresa da una ripresa del suo contenuto. Le altre pag. di copertina hanno visto l'editoriale della Serra in seconda, mentre nelle altre pag. c'era solamente pubblicità. All'interno delle riviste (che alternava il bianco e nero con il colore secondo le necessità narrative) trovavamo spazio articoli di tipo geografico, etnologico, storico, ecc... che in questa sede non prenderemo in considerazione limitandoci a segnalare il corredo fumettistico.

I TITOLI

HUGO PRATT

LA CASA DORATA DI SAMARCANDA (Corto Maltese da qui C.M.; da n.1/'83 a n.4/'83)
IL SEGRETO DI TRISTAN BANTAM (C.M.; n.1/'83)
APPUNTAMENTO A BAHIA (C.M.; n. 2/83)
CORTO RACCONTA CORTO (dis.; n.3/'83)
SAMBA PER TIKO FISSO (C.M.; n. 1/'84)
UN'ACQUILA NELLA GIUNGLA (C.M.; n.2/'84)
E RIPARLEREMO DEI GENTILUOMINI DI FORTUNA (C.M.; n.3/'84)
PER COLPA DI UN GABBIANO (C.M.; n.4/'84)
TESTE E PUNGHI (C.M.; n.5/'84)
LA CONGA DELLE BANANE (C.M.; n.6/'84)
VUDU' PER IL PRESIDENTE (C.M.; n.7/'84)
CATO ZULU' (dal n.8/'84 al n.9/'84)
LA LAGUNA DEI BEI SOGNI (C.M.; n.10/'84)
NONNI E FIABE (C.M.; n.11/'84)
L'ANGELO ALLA FINESTRA D'ORIENTE (C.M.; n.12/'84)
SOTTO LA BANDIERA DELL'ORO (C.M.; n.12/'84)
CONCERTO IN D'MINORE PER ARPA E NITROGLICERINA (C.M.; n.1/'85)
SOGNO DI UN MATTINO DI MEZZO INVERNO (C.M.; dal n.2/'85 al n.3/'85)
COTE DE NUITS E ROSE DI PICCARDIA (C.M.; n.4/'85)
BURLESCA O NO TRA ZUYDCOOTE E BRAY-DUNES (C.M.; n.5/'85)
Y TODO A MEDIA LUZ (C.M.; da n.6/'85 a n.2/'86)
LING (C.M.; n.3/'86)
UN'AVVENTURA PERICOLOSA (C.M.; n.4/'86)
NEL NOME DI ALLAH MISERICORDIOSO E COMPASSIONEVOLE (C.M.; n.5/'86)
L'ULTIMO COLPO (C.M.; n.6/'86)
E DI ALTRI BOMBI E DI ALTRE GIULIETTE (C.M.; n.7/'86)
LEOPARDI (n.8/'86)
SENTIERI INDIANI (n.9/'86)
TORRENTE DEL CRANIO-FORT WHEELING (dal n.10/'86 al n.3/'87)
LE HELVETICHE-ROSA ALCHEMICA (C.M.; dal n.3/'87 al n.8/'87)
ANNA DELLA GIUNGLA (n.5-6-7-9-10/'87)
L'ISOLA DEL TESORO (dal n.11/'87 al n.1/'88)
L'UOMO DEI CARAIBI (n.2/'88)
L'UOMO DEL SERTAO (n.3-4/'88)
QUESTA SABBIA E' ANCHE NOSTRA (n.4/'88)
LA CAROVANA DEI BOERI (con CATO ZULU'; n.6/'88)
UNA NOTTE CON UN DEMONIO (n.8/'88)
MU (C.M.; n.12/'88, 1-2-3-4-5-7-8-9/'91)
UN PILOTA AUSTRALIANO (n.3/'89)
IL PORTAFORTUNA (n.8/'89)
41° LATITUDINE NORD (n.10/'90)
ROYAL MARINES (n.11/'90)
DUE O TRE COSE CHE SO DI LORD (n.6/'91)
GESUITA JOE (n.10-11-12/'91)
L'UOMO DELLA SOMALIA (n.1-2/'92)
LUCKY STAR D'HIARA (n.6/'92)
LA PATTUGLIA (n.7/'92)
BRISE DE MER /GLI SCORPIONI DEL DESERTO: dal n.11/'92 al n.6/'93)
CORTO A CORDOBA (dis.; n.7/'93)

MILO MANARA

TUTTO RICOMINCIO' CON UN'ESTATE INDIANA (H Pratt, testi; dal n.1/'83 al n.5/'85)
SOGNARE, FORSE... (con GIUSEPPE BERGMAN; dal n.5/'86 al n.9/'87)
VIAGGIO A TULUM (F. Fellini, s.; dal n.7 al n.2/'90)
MARE... (ill.; n.7/'93)

ANDREA PAZIENZA

FINZIONI (n.1/'83)
IL SEGNO DI UNA RESA INVINCIBILE (dal n.2/'83 al n.3/'83)
PICCOLA GUIDA RAGIONATA AL (O DEL) WEST (dal n.1/'84 al n.3/'84)
SHISHINA PAGINA (D'Angelo s.; n.4/'84)
LUPI (con ZANARDI; n.5/'84)

GUIDO CREPAX

CONTE DRACULA (dal n.1/'83 al n.5/'84)
NESSUNO (VALENTINA; n.3-5/'85, n.1-3-4-5/'86)
EFFE COME DARWIN (V.; n.2/'87)
LONTANO DA BERLINO-VALENTINA RITROVATA (n.3/'88)
LA STORIA IMMORTALE (V.; n.6/'88)
LA GAZZA LADRA (V.; n.3-4/'89)
OSSERVAZIONE ACUTA (V.; n.11/'89)
LEONE IN GABBIA (s.; n.2/'90)
SINDROME DI MOORE (V., n.4-5/'91)
IL FALSO KANDINSKY (V.; n.9-10/'91)
TIME OUT (V.; n.5-6/'92) U (n.8/'92)
7° PIANO SCALA A DESTRA (n.12/'92), 1-2-3-4-5/'93)
VALENTINA A PRAGA (n.7/'93)

CINZIA GHIGLIANO

SOLANGE (Tornelo, s.; dal n.1/'83 al n.1/'84)
SINN FEIN (Tornelo, s.; dal n.6/'85 al n.10/'85)
Fbi (Tornelo, s.; dal n.3/'87 al n.7/'87)

FRANCESCO TULLIO ALTAN

MACAO (con ADA; dal n.4/'84 al n.12/'84)
ZORRO BOLERO (dal n.11/'85 al n.1/'86, 4/'86, dal n.6/'86 al n.11/'86)
UNA GIORNATA INDIMENTICABILE (n.12/'87)
LA DONNA DELLE NEVI (n.3/'84)
I LOVE YOU SINTA', TALAGALI-TALAGA' (n.7/'84
MACBETH AFRICANO (Rossi, s.; n.2/'86)
IL FIUME PRENDE, IL FIUME DA' (Rossi, s.; n.4/'86)
MAURYASY (Rossi, s.; n.5/'86)
REVOLUTION IN LOUISIANA (Rossi, s.; n.10/'86)
DIAN FOSSEY (12/'86)
MASSAUA (Rossi, s., n.9/'87)
DOGALI (Rossi, s.; n.10/'87)
BALFOUR (Rossi, s.; 11/'87)
MAGELE MBEMBE (Rubinetta, s., n.4/'88)
STORIA DI FIORE (dal n.4 al n.7/'89) (Sergio Sarri)

SESAR

FOOLISH WIVES (n.4/'84)
LULU' (n.6/'84)
L'ANGELO AZZURRO (n.7/'84)
METROPOLIS (n.10/'84)
KING KONG! (n.4/86, 1-2/'87)
OMBRE ROSSE! (n.7/'86)
F.K. E IL DOTTOR CALIGARI (n.8/'86)
THE MARX BROTHERS E IL MISTERO DEL FALCONE MALTESE (n.8/'87)
BUSTER KEATON THE NAVIGATOR (n.9/'87)
LA VERA STORIA DI CAPITAN BLOOD (n.5/'88)
THE SHANGAI EXPRESS AFFAIR (n.7/'88)
MATA HARI (n.9/'89) CODICE CLEOPATRA (n.8/'90)
LO STRANO CASO DEL DOTTOR MORNEAU E DI MR. NOSFERATU (n.12/'90) !
MISTERI DI HOLLIWOOD: IL CASO BLACK DALIAH (n.11-12/'91)
BEVERLY HILLS (n.10/'91)
I MISTERI DI HOLLYWOOD: CHE FINE HA FATTO THELMA WOOD? (n.11/'92)
MONSIEUR BUNUEL, SUPPONGO (n.7/'93)

MOEBIUS

MOEBIUS A VENEZIA (ill.; n.6/'84)
RIPARAZIONI (n.6/'85)
TAHITI TAHITI (ill.; n.8/'85)
VEDERE NAPOLI (n.10/'87)
I GIARDINI DI EDENIA (n.12/'88 e 1-2/'89)
PARABOLA (con SILVER SURFER; n.5-6/'89)
IL MONDO DI EDENIA (dal n.9 al n.12/'90)
IL PIANETA ANCORA... (n.5/'91)
SILENZIOSI SOGNA (n.7/'93)
MARIE DAKAR (n.7/'93)

DINO BATTAGLIA

LA CADUTA DELLA CASA DEGLI USHER (n.8/'84)
LADY UCCIA (n.2/'85)
RE PESTE (n.5/'85)
IL GOLEM (n.12/'85)
LA RIVOLTA DEI SEPOYS (n.5/'86)
LA SCOMMESSA (n.6/'86)
LA PISTA PER IL PACIFICO (n.10/86)
LA CITTA' PERDUTA (n.1/'86)
OP-FROG (n.12/'86)
IL CANTICO DI NATALE (n.12/'87)
WOYZZK (n.3/'88)
LA MASCHERA DELLA MORTE ROSSA (n.7/'88)
IL SISTEMA DEL DOTTOR CATRAME E DEL PROF PIUMA (n.2/'90)
LA CASA DISABITATA (n.1/'91)
LA STRAORDINARIA AVVENTURA DI HANS PFAAL (n.7/'92)
GARGANTUA (n.da 9 a 12/'92)
LE AVVENTURE DI PANTAGRUEL (n.3-4/'93)
PALLA DI SEVO (n.5/'93)
MAMMA SAUVAGE (n.7/'93)

FRANCOIS BOURGEON

BOSCO D'EBANO (LE AVVENTURE DI ISA; dal n.10/'84 al n.1/'85)
IL CANTO DI MALATERRA (n.10-11/'88)
L'ULTIMO CANTO DI MALATERRA: CASTELMONTROY (dal n.4 al n.7/'90)

SERGIO TOPPI

KAS CEY (dal n.10/'84 al n.11/'84)
CHAPUNGO (n.1/'85)
MTELEWZI (n.9/'85)
ISOLA GENTILE (n.3-4/'87)
ALDRANGUAT (n.2/'88)
THANKA (n.9/'88)
L'INCONTRO (n.7/'89)
UNA GRAVE LACUNA (n.1/'90)
BLUES (n.3/'90)
IL DOSSIER KOKOMBO (n.5/'91)

SOLITUDINIS MORBUS (n.12/'91)
AMORE VUOL DIRE GELOSIA (n.6/'92)
DIO MINORE (n.2/'93)
CAVALIERE DI VENTURA (n.5/'93)

ENKI BILAL

LA STELLA DIMENTICATA DI LAURIE BLOOM (Christin, t.; dal n.11/'84 al n.4/'85)
NEW YORK FATTI DIVERSI (Christin, t.; n.11/'85)
IL CAIRO (Christin, t.; n.2/'86)
LA DONNA TRAPPOLA (n.8-10/'86)

WILL GOULD

IL POLIZIOTTO DAI CAPELLI ROSSI (con RED BARRY; dal n.3/'85 al n.4/'85)
L'IDOLO VERDE (R.B.; dal n.3/'85 al n.1-2-3-4/'86)
IL CASO JOHNNY DEAN (R.B.; dal n.1/'87 al n.10/'87)

VITTORIO GIARDINO

LA PORTA D'ORIENTE (con MAX FRIDMAN; dal n.6/'85 al 12/85)
IL RITROVAMENTO DI PARIDE (n.11/'88)
LA ROTTA DEI SOGNI (n.7/'93)

ATTILIO MICHELUZZI

BAB-EL-MANDEB (dal n.1/'86 al n.9/'86)
IL TRIANGOLO MALEDETTO (Pavelori, t.; n.4/'88)

CINZIA LEONE

IL DIAMANTE DELL'AGANAH (con GILDA; dal n.2/'87 al n.8/'87)
L'ULTIMO PEPLO (G.; dal n.10/'89 al n.1/'90)
DELITTO AL CINECLUB (G.; n.6/'90)
LUCIFER (G.; n.7/'93)

DANILO MARAMOTTI

QUINDICI UOMINI (n.8/'87)
BAD CAT (n.2-8/'88,4-5/'89, 2-3/'91, 1/'93)
PRIMA O POI LA GUERRA ARRIVA-NIGERIA '39 (Franco Serra, t.; dal n.10/'88 al n.12/'88)
VIA VICEVANO DEGLI SPIRITI (n.10/'89)
AMERICAN WAY OF... (Orgaro, t.; dal n.3 al n.7/'90)
MISTER LOCO (F. Serra, t.; n.6-7/'91, 1/'92)
MISTER LOCO ALL'EQUATORE (F. Serra, t.; n.3/'92)
MISTER LOCO CONTRO GLI ZOMBI IN BOTTIGLIA (F. Serra, t.; n.4/'92)
DOLCE RITA (n.3/'92)

RUBEN PELLEYERO

NEMICI COMUNI (con DIETER LUMPEN; Zenoner, t.; n.12/'87)
BOCA DORADA (Zenzner, t.; n.9/'88)
VENEZIA (Zenzner, t.; n.11/'88)
IL MESSAGGIO NELLA BOTTIGLIA (Zenzner, T.; n.1/'89)
MARRAKECH (Zenzner, t.; n.4/'89)
DOPO LA BATTAGLIA (Zenzner t.; n.9/'89)
ROULETTENBOURG (Zenzner, t.; N.11/'89)
CARIBE (D.L.; Zenzner, t.; n.5-6/'90)
L'AVANA (Zenzner, t.; n.4/'91)
LISBONA (Zenzner, t.; n.5/'91)
IL PREZZO DI CARONTE (D.L.; Zenzner, t.; n.da 9/'92 a 1/'93)

ALTRI

DE SATIRICON di B. Madeudo (dal n.1/'83 al n.2/'84)
MADEIRA di J. Oliveira (n.4/'84)
LA GIUSTIZIA di Benedetti-Masciangelo-Liverta (n.9/'84)
RO-NIN di " " LA BALLATA DELL'EST E DELL'OVEST di Benedetti e Masciangelo (n.4/'85)
FAN di L. Rosso (dal n.5/'85 al n.7/'85)
L'UOMO DALLE SUOLE DI VENTO di Tezzi-Rossi (n.12/'85, n.1-8-9-11/'86)
VIDEO GAME di U. Bernini (n.3/'86)
SAMURAI di Grazzi-E. Broccia (dal n.12/'86 al n.1/'87)
COGLI LA PRIMA MELA di S. Stano (n.12/'86)
JEFF HAWKE di S. Jorden (n.10-11/'87)
GIOCHI DI PACE di Sampayo-e Munoz (dal n.10/'87 a n.12/'87)
GARIMPEIROS '27 di F. Rubino (n.11/'87)
FREDDO IN FONDO AL CUORE di M. Scalia (n.1/87)
IL MILLANTATORE di L. Vianello (n.9/'87)
IL TESORO DEGLI INKALA di Mezzola-Barbiero (n.6/'88)
LA DONNA LEOPARDO di " " (n.7-8/'88)
DICK FRAME di U. Bernini (n.6-8/'88 e 1/'89)
8 STORIES di M. Mattioli (n.da 2 a 9 e 11/88, 1/89)
IL RITORNO DEL CAVALIERE OSCURO di F. Miller (con BATMAN, n.1-7/'88, 2-6/'89)
RONIN di F. Miller (n.5-9-10/'88, 8/'89, 2-4-10/'90)
ELEKTRA ASSASSIN di Miller-Sienkiewicz (n.12/'88, n.1-3-5-7/'90)
NINA di F. Ruiono (1/'88 e da n.1 a 6/'89)
CAPPUCCIO DI MONACO di M. e A. Torricelli (n.5/'88)
STIVALI E STUFE di L. Vianello (con IL MILLANTATORE; n.3/'89) BILLIE HOLIDAY di Sampayo-e Munoz (n.8-9/'90)
LE LUCI E LE OMBRE di Grassi-Nunez (n.9/'90)
STORIA DI UN VIAGGIATORE INCANTATO di L. Rosso (n.7/'90)
L'ORO DELLA TARTARUGA di A. e M. Torricelli (dal n.9 al n.12/'90)
JOE SUMATRA di I. e F. Tosi (n.12/'90; n.1-2/'91)
MAGIA NERA di L. Vianello (I.M.; n.8/'90)
GIRAFFA BIANCA di U. Bernini (dal n.1 al n.3/'91)
ARKHAM ASYLUM di Morrison-McKean (con BATMAN; n.7-8-9/'91)
DIGITAL JUSTICE di P. Moreno (con BATMAN; n.da 1 a 4/'91)
POR UNOS DIBUJOS di Sampayo e Munoz (con BLACK SINNER; n.1/'91)
UNA TEORIA DELLO SPOSTAMENTO di Sampayo e Munoz (n.10/91)
SANGUE NEL SOLE di Grassi-Nunez (n.5/'91)
FINO ALL'ALBA di R. Sosa (n.4/'91)
SABBIE ARABE di L. Vianello (I.M.; n.5-6/'91)
NAVI E MARINAI di L. Vianello (I.M.; n.8-9/'91)
UN PICCOLO DELITTO di Moore e Zarate (n.10-11-12/'91; n.1/'92)
OSTAGGI di Sampayo e Munoz (n.1/'92) ELEKTRA VIVE di Miller e Varley (n. da 1 a 3/'92)
SELVA PINTA di F. Rubino (n.2/'92)
SOLEDAD di R. Sosa (n.2/'92)
L'ANGELO DELLA MISERICORDIA di Dionnet-Theureau (n.3-4-5-6 /'92)
SUPERMAN E IL PACIFICATORE di Kristiansen-Sondergaard (n.3/'92)
CASI VIOLENTI di Gaiman-Mc Kean (n.4-5/'92)
RITORNO AL CLUB di L. Vianello (I.M.; n.4-5/'92)
IL LUPO DI TOM di A. e M. Torricelli (n.4/'92)]
ANGO AVVENTURE di U. Bernini (n.12/'92; 3/'93)
BATMAN E JUDGE DREDD: GIUSTIZIA SU GOTHAM di Bisley-Grant-Wagner (n.7-8/'92)
CORVO DI NOTTE-CASTELLO DI CARTE di Delano-Lloyd (n.9-10/'92)
FINE DI UN VIAGGIO di Sampayo e Munoz (n.6/'92)
ENEMY ACE di G. Pratt (n. da 8/'92 a 1/'93)
RITRATTO D'AUTORE di Lauzier (n.1-2-3/'93)
LA MUSICA TZIGANA E IL ROSSO CHE LENISCE di J. Ponqute (n.3/'93)
L'ULTIMO TESTIMONE di Desberg-Jullard (n.3/'93)
BRUNO di E. Guibert (n.2-4/'93)
FLORIDA SHUFFLE '65 di Theureau (n.4/'93)
GREENLAND di Cacouault (n. dal 4 al 7/'93)
O'GUARRACINO di L. Rosso (n.5/'93)
APOCALISSE PERSONALE di Gaiman e Mc Kean (n.5-6/'92)
DICK TURPIN di L. Vianello (n.5-6/'92)
SOGNO DI TERRA di Frank (n.7/'93)
I QUATTRO ELEMENTI di B. Marchand (n.7/'93)

Inserti e Allegati

SUPERMAN di Byrne, Giordano e altri n. da 8 a 12/'88, n.1-2-4-5-6-8-9/'89, n.1-3-5-7-8-11/'90
WATCHMEN di Moore e Gibbons (dal n.9 al n.12/'88, n.1-2-4-5-6-8-9-11/'89; n.1-2-4-6-8-10/'90)
BATMAN THE MOVIE di O'Neill-Ordway (n.10/89)
I LADRI DELLA TERRA di Byrne-Swan-Ordway-Wray (con SUPERMAN; n.12/'90)
BLACK ORCHID di Gaiman-Mc Kean (n.1-2/'91)
LEX LUTHOR-LA BIOGRAFIA NON AUTORIZZATA di Hudnall-Barreto-Adam Kubert (n.2/'91)
V FOR VENDETTA di Moore-Lloyd (n. dal 4 al 9/'91)
BATMAN: YEAR TWO di Barr-Davis-Mc Farlane-Neary-Alcala (n.10-11/'91)
CRONACHE MARZIANE da R. Bradbury (n.7-8/'92)
BATMAN VERSUS PREDATOR di D. Gibbons-Andy Kubert (n.1-2/'93)

Elektra Assassin di F. Miller/L. Varley e a fianco l'inconfondibile Dino Battaglia

fanziniere

a cura di Luciano Tamagnini e di Gianni Brunoro

Lucca ha evidenziato, se ce ne fosse ancora bisogno, lo stato di crisi violentissimo del mondo delle fanzine. Questa volta, anziamente alle segnalazioni dell'amico Brunoro, permettetecì solo di elencarvele: toccherà a voi trarre poi le conclusioni sullo stato di salute dell'ammalato.

1) **NOTIZIARIO n.19** (Club Nostalgia Anni Quaranta, c/o Dott. Mariano Caltabianoc, p.11 Riposto CT): l'autorevole bollettino ha presentato, accanto ad un articolo di Angeletti relativo al Tex 400e al mondo editoriale circostante, la cronologia fotografica dei Tex Gigante prima serie n.1/29 e le cronologie di Canadian King e Bob di Sumatra.

2) **AMAZING COMICS** (c/o Matteo Lossa via S. Agata Superiore 223 Paola, CS) che nel n.8 si dedica alla invenzione di supereroi di conio italiano: per noi il migliore è Easy Rides di Lasso-Padovani; tra le altre firme Teodorani, Calligari, Kucich, ecc.

3) **REALTA' VIRTUALE** (c/o Centro del Fumetto via Oberdan 10 Livorno) che in 48 pag. (L.5.000, che non coprono neppure le spese della fotocopia a colori della copertina) ci parla con articoli snelli, ma non molli, di molti manga giapponesi: Be Free, Appleseed, City Hunter, ecc.

4) **TUONI E FULMINI**, che nel n.5 (48 pag., L.4.000) parla di Spawn e realizza un inserto dedicato a Ken Parker.

5) **BOOMERANG** (Ed La Perla, L.5.000) nel n.4 mischia un po' di tutto dal cinema (David Lynch) ai fumetti di giovani autori a storie di artisti validissimi come Bisley e Shelton.

6) **YAMATO**, la rivista dedicata all'animazione nipponica che nel n.5 (L.5.000) si occupa dei successi dell'ultimo decennio. 7) IL FULMICOTONE, la simpatica fanzine satirica livornese (L.3.000) che si fa leggere sempre con piacere; nel n.9 ci sono realizzazioni non sgradevoli di giovanissimi come De Michelis (da non confondere...), Paoletti, De Vita (altra confusione da evitare)...

GIA' VENT'ANNI

Nel recente rilancio di interesse da parte dei lettori nei confronti degli universi fantastici dei supereroi, uno dei personaggi che riscuotono maggior seguito è notoriamente Wolverine. Essendo un personaggio sulla scena da vent'anni esatti, la Tornado gli ha dedicato una monografia. Oltre a un paio di pregevoli pezzi esegetici, il piatto forte mi sembra essere però la puntigliosa cronologia (16 pagine fonte fonte!) e una galleria di schede e immagini dei 16 personaggi più significativi della saga. Ideale per fans spinti, per appassionati generici e anche per curiosi ma disinformati in materia, come ad esempio il sottoscritto. [g.b.]

Domenico Cammarota & Mario Uccella [e altri], WOLVERINE, Ed. Tornado Press, Napoli, 1993, 52 pp. in b/n, L. 8.000.

DI QUA E DI LA' DAI MARI

Una fanzine, metto insieme due riviste piuttosto diverse quanto ad argomento, perché invece sono molto simili strutturalmente. Da una parte "Flex", una fanzine sempre più professionale [ahhh, scusate l'inciso!... mi ci scopro dentro in veste di profeta! La rivista documenta senza possibilità di dubbio, cioè dati alla mano, che a suo tempo sono stato il primo a scrivere un articolo su Dylan Dog, e che con lungimiranza vi ho scritto - udite, udite! - certe cose che si continuano a dire ancora oggi: come la raccontano? "Miracoli della chiaroveggenza"?]. Oltre a un assai dignitoso fumetto fantascientifico, vi sono articoli che focalizzano Dylan Dog nel suo settimo compleanno, e inoltre: un'intervista a Luigi Siniscalchi, un lungo flash sulla rivista Intrepido, uno sulla defunta Hyperion, uno sulla vivace Star Magazine, oltre a un ricchissimo "Pagine Gialle". Su "Elektra", rivista notoriamente dedicata solo ai supereroi d'oltre oceano, il pregevole pezzo d'apertura è una lunga intervista di Giuliano Piccinnino a Pino Rinaldi, in procinto di lavorare per la Marvel UK, segue un ampio e articolato Dossier Sin City, un'intervista a Simon Bisley e un magmatico ed effervescente notiziario con critica. [g.b.]

FLEX, n.6, settembre 1995, L. 5.000 (Tornado Press, Corso Europa 278, 80016 Marano di Napoli); ELEKTRA MAGAZINE, n.6, novembre 1995, L. 5.000 (Tornado Press, Corso Europa 278, 80016 Marano di Napoli).

SCHIZZI ESTIVI E AUTUNNALI

Vien quasi da chiedersi quali difficoltà incontrerebbero i solerti compilatori nel riempire le loro fanzines, se non esistesse la Bonelli... Un'ampia parte di Schizzo n.4 è occupata da un'intervista a Caseriano, da un'altra a Bruno Brancila e da un pezzo sui "bonelliti" [= le imitazioni], oltre che da un servizio sul Dylan Dog Horror Fest. Il resto è un ampio reportage su Umbria Fumetto, uno su Dick Tracy, uno sui fumetti britannici, oltre a un po' di materiale vario e ai consueti fumetti (peraltro pregevoli). Però sul n.5, altra grossa informata bonelliana: due-interviste-due a Sergio Bonelli, cioè una all'autore & una all'editore. Comunque, in quest'altro numero la carne al fuoco è molta: oltre a quattro fumetti (e un "brava!" ad Elettra Gorni) e al consueto, ricco "varia" di appetibile c'è un lungo intervento su Watchmen, un'intervista a Moebius, un'esegesi della categoria d'eroi "figlio di puttana" e un'intervista a Giacon. Più di così... Va infine segnalata una nuova iniziative di quest'insonne redazione, vale a dire il nuovo periodico tutto-fumetti Schizzo-Posse: molti giovani, tutti sull'orlo della dignitosa professionalità. [g.b.]

SCHIZZO, n.4, Agosto 1993, L. 6.000 (Centro Fumetto "Andrea Pazienza", Via Speciano 2, 26100 Cremona). SCHIZZO, n.5, Ottobre 1995, L. 6.000 (Centro Fumetto "Andrea Pazienza", Via Speciano 2, 26100 Cremona). SCHIZZO-POSSE, n.1, Novembre 1993, L. 6.000 (Centro Fumetto "Andrea Pazienza", Via Speciano 2, 26100 Cremona).

PRECISIONE SVIZZERA

Il n.11 Autunno 1993 della fanzine svizzera "Savage World Of Fantasy" è un corposo Special DD, dove le iniziali non stanno - come le prenderemmo noi, in Italia - per Dylan Dog, che invece è laggiù sconosciuto, bensì per Dave Devil, naturalmente. Pur senza esaurire l'argomento (che sarà completato al prossimo numero, Inverno), il Dossier riporta un'intervista a Mazzucchelli, alcuni articoli interpretativi e un'esegesi analitica della saga, suddivisa dai curatori nelle cinque tranches: nn.1-19 la giovinezza, nn.20-49 la gloria, nn.50-100 gli amori, nn.100-157 il patchwork, nn.148-191 delitto e castigo. Fra il molto altro materiale, da segnalare una consistente intervista a Enrico Marini (italiano ma residente in Svizzera da parecchio), un disegnatore di straordinarie capacità grafiche, che ha al suo attivo già parecchi numeri di più serie di cartonati, nonostante la giovanissima età. [g.b.]

SWOF, n.11, Aut93, 84 Fr Sv (30 Fr Fr. c/o Stéphane Germann, Ch. de Prés-Séchaud 9, 1036 Lausanne, Suisse).

letture

Igort, l'architetto dei media

Il fascino della evocazione

di Gabriele Fantuzzi

❍ Copertina dell'albo 'Il letargo dei sentimenti'

❍ Copertina del disco Melodico meccanico (Slava Trudu)

PRENDI UN'IDEA E LA GIRI, LA GIRANTE DA DIETRO E CI METTI LA MUSICA. PER LA DIVISA, NE SCEGLI IL RACCONTO E PENSI A COME VARIARNE SE POSTE IN TRE DIMENSIONI. ECCOLA, QUELLA È PIÙ O MENO DOMENICA ALLA FIERA DI OGNI MIA FANTASIA. DA QUANDO MI SILEI AL TRAMONTO.
(Igort, la fantasia macchina parlante)

Basterebbero queste poche, efficaci righe per descrivere l'approccio esclusivo che questo *esploratore dei media* applica ad ogni sua nuova creazione artistica: si tratti di un nuovo fumetto o di un oggetto di design o di una composizione musicale o di un quadro o...

Questo per dire che la presenza di Igort - autore unico nel panorama italiano capace di operare su vari livelli con differenti linguaggi espressivi - si è notevolmente arricchita in questi ultimi tempi grazie alla sua intensa attività e alla progevole attenzione della casa editrice Granata Press.

Dopo dieci anni di attesa, infatti, la casa editrice bolognese ha deciso di pubblicare in volume due delle più significative storie a fumetti di Igort, dopo che le stesse circolavano già da alcuni anni in mezza Europa nonché sul mercato statunitense. Si tratta di due racconti apparsi l'uno - *'Ishiki no Kashi'* - sulle pagine di *Alter Alter* (nell'inserto gestito dai valvolmici) e l'altro - *'Il Letargo dei Sentimenti'* sulla splendida ma poco fortunata *'Dolce Vita'*.

Descrivere queste storie narrate a fumetti è come immergersi in un universo di evocazioni. Si parte dal fascino per l'oriente di Ishiki no Kashi, dove la mitica presenza di un lottatore di sumo (quell'Hiro Odong già presente in 'Goodbye Baobab'. Ishiki capolavoro realizzato insieme a D. Brolli) influenza l'intera vicenda ambientata in un Giappone iperreale e misterioso. Personaggi saturi di passione raccontati con un tono intimo e poetico fanno da perfetto contraltare ad immagini forti, cariche di colori freddi con grigi, celesti e beige che sfumano in una predominanza rossa quando l'azione si sposta in Russia.

Si può parlare di una vera e propria regia del colore arricchita da fascinazioni grafiche che comprendono le stampe erotiche orientali, le avanguardie russe, il futurismo italiano...

Una simile quantità di riferimenti la ritroviamo nell'altro racconto *'Il Letargo dei Sentimenti'* ambientato in Russia, dove vengono narrate le imprese di un operaio sovietico (Aaron Krilenko) addestrato da Batman e perdutamente innamorato di due spie del Kgb. Corpi plastici e fisici prestanti si intrecciano in un tessuto narrativo melodrammatico ma capace di improvvisi scombinamenti nell'ironico e nel grottesco.

La vita di questo batman sovietico continua in un altro albo 'L'inferno dei Desideri' visto parzialmente sui primi numeri di Fuego e pubblicato, per ora, solo in Francia. Le tavole di questa storia sono state esposte in occasione della mostra personale dedicata all'intera produzione di Igort, tenutasi a Reggio Emilia (3/7 - 15/8/93) nell'ospizio espositivo degli ex-Stalloni. L'esposizione - organizzata dall'Assessorato alla Cultura di RE e dall'Associazione Culturale Kom-Fut Manifesto - è stato l'evento culturale dell'estate reggiana ed ha ricevuto una sorprendente presenza di pubblico: si sono potuti ammirare, per la prima volta insieme, un'infinità di materiali artistici dai fumetti ai quadri, dalle T-shirt ai famosi watch 'Yuri', dai video musicali alle sculture.

In occasione di questa personale, Granata Press ha pubblicato un catalogo/tomo di ben 288 pagine, graficamente ben curato che raccoglie, se possibile, l'intera produzione artistica di Igort insieme a saggi critici e annotazioni personali che fanno del volume un vero e proprio *must* sia per il profano sia per l'appassionato cultore dell'artista sardo.

❍ Copertina del catalogo 'That's all, Folks!'

Sfogliando le pagine del catalogo e osservando la miriade di immagini presenti ci si ritrova continuamente spiazzati, presi da un affascinante effetto di spaesamento dovuto, forse, alla innumerevole quantità di riferimenti che tutti insieme vanno a realizzare un universo allo stesso tempo compiuto e irreale.

E allora ben vengano gli spunti di Tex Avery, di Anton Cechov, di Andy Warhol, di Dino Buzzati, di Hokusai ad animare questo mondo sospeso dove l'evocazione, appunto, sembra il filo rosso, magico e inafferrabile, che collega il tutto.

Igort, oltre che disegnatore è stato fin dai suoi esordi un organizzatore culturale, un creatore di riviste e di scuole, un fabbricatore di invenzioni che spesso hanno sconfinato nella musica e nella pittura.

Promesso che il fumetto resta sempre il suo primo e principale amore (anch'esso che la sua prossima pubblicazione di *comics* sarà per la grande casa editrice giapponese *Kondasha*) Igort, soprattutto in questi ultimi tempi, ha intensificato la sua attività pittorica (importante la sua presenza alla Biennale di Venezia, nell'ambito della sezione *Sfumature*) e di pari passo quella musicale. Igort è infatti il cantante del gruppo elettro-sinfonico Slava Trudu i quali hanno realizzato le colonne sonore di due sue esposizioni: una personale a Milano (Mangiarama • CD edito da Virgin/EPM) e quella di Venezia dedicata al mondo di Pedro Almodovar e che, tra le altre, vedeva opere di Koons, Lichtenstein, Warhol (la sonorizzazione chiamata 'Il Teatro dei Sospiri Giganti' è raccolta in uno splendido CD *'La Casa del Dormiente'* edito da Kom-Fut Manifesto).

Che altro dire... Non mi resta che invitarvi, per chi è a digiuno completo o parziale delle opere di questo geniale artista, alla conoscenza di questo mondo iperbolico e multimediale. Un mondo che può riservare parecchie sorprese soprattutto se si è capaci di oltrepassare gli ostacoli che separano i vari linguaggi di comunicazione, cancellando le ormai arcaiche distinzioni tra l'arte considerata 'alta' da quella considerata 'bassa'.

• ***'Il letargo dei sentimenti'*** • *Granata Press 1993 (collana Saggi&Studi) pagg. 64 tutte a colori* • *L. 26.000*

• ***'That's All, Folks!'*** • *catalogo della omonima mostra di Igort a Reggio Emilia* • *Granata Press pagg. 288 di cui 36 a colori* • *L. 45.000*

Uno dei primi geni del crimine

di Luciano Tamagnini

Ci sono nomi di personaggi che rimangono lì, piantati nella memoria non si sa bene perché, ma che continuano a rimanere vivi, malgrado il passare degli anni e delle epoche. Oggi si potrebbe sfidare chiunque a sapere che Za-la-mort nel gergo degli "apaches" parigini, sorta di delinquenti mitizzati dai feuilletons e dalle operette degli anni a cavallo tra la fine del milleottocento e i primi 25 anni del novecento, voleva dire "Viva la morte"... eppure questo nome è rimbalzato attraverso i media con un certo successo per svariato tempo incontrando un interessante attenzione presso il pubblico.

Chi indossò sullo schermo i panni dell'apache Za-la-mort fu Emilio Ghione, uno dei grandi interpreti del periodo del muto, che diede il suo volto all'eroe romantico con le donne e spietato con i nemici, che puntò al successo in un buon numero di pellicole a cavallo degli anni tra il 1915 e il 1923, dando nuova linfa alla versione europea del serial americano, che con il suo thrilling teneva avvinti gli spettatori. Il successo fu tale da far nascere anche la versione femminile del personaggio chiamata ovviamente Za-la-vie.

Le storie pescavano a piene mani dal patrimonio narrativo del racconto d'appendice, riportando alla luce ambienti e scelte narrative tipiche di E. Sue e delle storie di Rocambole e dei suoi epigoni, condendo il tutto con un po' di horror cinereccio, fortemente richiamato anche nei titoli dei serial, resi affascinanti con l'allusione a misteri fuori dalla portata delle esperienze normali di vita: i Cavalieri del Triangolo Giallo, i Topi Grigi, ecc.

La tarda versione del nome Za La Mort, ripreso da G.L. Bonelli per le avventure di un eroe indiano inventato nel 1953-54, per la mano di Gamba, certamente non si richiamava a questo famoso precedente, ma certo vi si rifaceva Carlo Cossio, quando nell'immediato dopoguerra creò Za-la-mort per l'editrice Stellissima. Erano gli anni della grossa crisi dei giornaletti per ragazzi, inserita nella gigantesca crisi economica di un paese tutto da ricostruire, quando tutti erano alla ricerca di qualcosa da stampare, malgrado i mezzi limitatissimi di cui si disponeva, che spesso facevano precipitare le collane dopo pochi numeri, lasciando disegnatori e stampatori con un pugno di mosche in mano.

Erano gli anni in cui un disegnatore non poteva guardare tanto per il sottile e, se voleva mettere insieme il pranzo con la cena, doveva prendere al volo qualsiasi occasione capitasse a tiro. Erano gli anni, in cui Carlo Cossio inventava personaggi su personaggi, che riuscivano spesso a resistere in edicola lo spazio di un numero o poco più, o partecipava con un solo albo a collane altrui o realizzava albi one shot, tanto per disegnare, Jim Fort, Maschera Blu, Saetta..., quasi partecipazioni straordinarie da guest star (che doveva... mangiare!) a collane altrui. La prima serie che riuscì ad arrivare con una certa continuità in edicola fu proprio Za-la-mort: il personaggio, realizzato sulla carta da C. Cossio, aveva la tenuta tipica dei delinquenti disegnati all'interno delle storie di Fulmine: giacca da due soldi piuttosto stretta, berretto con visiera sul capo, maglia a righe sottostante o camicia spesso aperta con vistoso colletto a punte..., quasi una divisa segnaletica da malvivente! Solo che Cossio capisce che il personaggio potrebbe cavalcare storie più tese, fuori dalla logica narrativa di quegli anni: il suo eroe, delinquente, ma che spesso e volentieri finisce per rendere servigi alla giustizia, viene fin dalla copertina dei primi numeri presentato come paludato dietro un orrido mantello nero, accentuando il suo volto scheletrico fino a farlo assomigliare veramente ad un teschio (un paio d'anni dopo Cossio ne darà la versione parodistica con Rafagat, l'omuncolo scienziato amico di Ciclone); il colore tra il giallastro e il verdino dato nelle copertine a Za compirà l'opera. Za-la-mort è pronto per interpretare storie al confine con l'horror, egli diventa abile a mimetizzarsi, mette fuori dei gimmicks e inizia ad usare un linguaggio che cerca di evocare la paura, come quando dice all'infido capitano di un battello: "Capitano! Guardami! Come osi minacciare un cadavere?".

Il personaggio sembra lì lì per sfondare, quando scompare dalle edicole a causa delle difficoltà economiche dell'editrice. L'editore Papetti, che era dietro tutta quella serie di marchi che si riscontrano su molti albi del primo dopoguerra (Stellissima C., I.C.E., ecc.) riporta poi il personaggio nelle edicole con una seconda serie di avventure, solo che al

Copertina del numero 1 di Za-La-Mort

timone non c'è più il bravo Carlo, ma si alternano alla realizzazione delle storie di questo promettente eroe nero altre mani di ben diversa levatura: di questa serie da ricordare ci sono solo le copertine di alcuni numeri realizzate da Enwer Bongiovì che, pur tra evidenti paradossi anatomici, riusciva però a rendere saporosi i suoi interventi, per il resto...

Ma a questo punto inizia uno dei tanti misteri editoriali del dopoguerra: tutti i collezionisti conoscevano l'esistenza di queste due serie di storie, ma ultimamente è apparso un albo gigante di un formato al di fuori di qualsiasi schema editoriale precedentemente messo in atto da Pagetti e che fa pensare all'esistenza di un'altra serie che si colloca tra le due normalmente conosciute, anche perchè l'editore (che, ai tempi della riedizione amatoriale della prima serie effettuata dalla S.E.A., avendola rintracciata in un negozio specializzato, minacciò di adire a vie legali contro l'uso commerciale del suo eroe, raggiungendo un accordo extragiudiziale con gli editori milanesi che avevano proposto amichevolmente tale eroe) era solito pubblicare gli albi a quattro alla volta. Ora noi vi proponiamo il primo (sappiamo che la stampa non sarà buonissima, ma la colpa non è nostra: la stampa di partenza era veramente orrida) di questi albi ritrovati, disegnato da un C. Cossio un po' frettoloso, ma riconoscibilissimo; ma dove sono finiti gli altri probabili tre? Se si dovesse azzardare una ricostruzione si potrebbe pensare che dopo la prima serie di albi, che annunciavano l'uscita di La compagna di Za-la-mort, albo mai visto in quel piccolo formato, ma comparso nella seconda serie al n.7 nella realizzazione di un maldestro Gino Cossio, siano in realtà usciti questi albi di formato molto più largo (cm33,5X23; in app. a questo albo si può leggere che sono in preparazione i nn. dal 13 al 16, che non sono altro che i nn. dal 7 al 10 della seconda serie, il prezzo dell'albone era di L.25), che, quindi verrebbero a collocarsi in una numerazione ipotetica a partire dal n.13 della prima serie. Se qualcuno avesse notizie più precise...

IL DETTAGLIO

PRIMA SERIE

La prima serie nasce in un piccolo formato orizzontale (cm17X12,5) con una periodicità che dovrebbe essere stata settimanale (anche se siamo sicuri che ci furono molti buchi di periodicità) probabilmente nel 1946; gli albi però non portano indicazione alcuna delle date di uscita. La serie si compone di 12 fascicoli. Queste storie sono di 8 pag. + le cop. realizzate tutte, come gli interni, da C. Cossio, autore anche dei testi. Il prezzo era di L.12. La seconda e la terza di cop. sono bianche sino al n.9, quando in seconda compaiono le pags. sempre di C. Cossio, di Pinella fa dello sport! e in terza troviamo un concorso per disegnatori dilettanti. La quarta è sempre occupata da pubblicità redazionale. Gli stampatori dei primi 8 albi sono Chiovini e Banfi di Milano, sostituiti poi da La Velore. Negli ultimi albi compare come direttore responsabile Corrado Rizzi. Come editrice figura la Stellissima C.

I TITOLI

n.1 LA CASSAFORTE DEI DIAMANTI
n.2 TRAGICA VIGILIA
n.3 L'IGNOBILE GIPS
n.4 THONSOR E' INNOCENTE
n.5 LA MACCHIA CHE ACCUSA
n.6 IL MORTO CHE PARLA
n.7 IL PASSAGGIO SEGRETO
n.8 IN TRAPPOLA
n.9 IL SETTE DI CUORI
n.10 IL CAPO INVISIBILE
n.11 LA TENDA RIVELATRICE
n.12 LO SPETTRO NEL CAMINO

SECONDA SERIE

La seconda serie si presenta nel classico formato orizzontale detto all'italiana (cm25X17,5) con una certa varietà di realizzatori alle copertine troviamo E. Bongiovì (nn.1/4), W. Cappelli (n.5-6-11-12), G. Cossio (n.7/10); i realizzatori delle copertine disegnano anche gli interni: solo E. Bongiovì si firma alle copertine, visto che interni sono di W. Cappelli (n.1) e O. Erolina (n.2/4), per cui, visto che la copertina recita "testi di Melphy (ovvero lo stesso Bongiovì) e disegni di E. Bongiovì", il pasticcio è piuttosto grosso e fa pensare che siano state utilizzate copertine realizzate per qualche altra testata. In seconda di cop. troviamo o il racconto dell'eroe o, per i primi numeri, un racconto a-fumetti che a tratti stesso, la storia di Za prosegue anche in terza e quarta di cop.; negli ultimi albi questa facciata è occupata da pubblicità. Gli autori dei testi sono solitamente i realizzatori dei disegni. La periodicità degli albi è sconosciuta e anche il periodo in cui sono usciti; il loro prezzo inizialmente era di L.12 sovrastampato a L.15 che diventerà il prezzo ufficiale degli albi sino al n.6, quando il prezzo passerà a L.30. Caratteristica stranissima dei fascicoli è di avere 6 pagine + le cop., il che lascia un foglio... volante, il che ha fatto pensare a molti collezionisti di avere degli albi... mancanti. Inizialmente come editore la sigla è Organizzazione I.C.E. - Edizioni Stellissima, per poi divenire semplicemente Edizioni I.C.E. Milano. Non figura alcun direttore responsabile. La serie si compone di 12 fascicoli

I TITOLI

n.1 IL PRINCIPE DELLA CAMORRA
n.2 LA CONTRADA INSANGUINATA
n.3 LA VENDICATRICE
n.4 IL "TOPO" DEL TAMIGI
n.5 IL MOSTRO STRANGOLATORE
n.6 IL CADAVERE AL CASTELLO
n.7 LA COMPAGNA DI ZA-LA-MORT
n.8 LA PORTA MURATA
n.9 IL MARCHIO FATALE
n.10 L'ARPA MALEDETTA
n.11 LA SETTA DEGLI IMPICCATORI
n.12 LA FINE DEL DRAGO ROSSO

LE RISTAMPE

La prima serie di 12 albetti viene ripresentata anastaticamente dall'ed. S.E.A. nel 1976, mentre per la seconda serie bisogna aspettare sino al 1990 per vederla riedita identica all'originale da una casa amatoriale rimasta sconosciuta. Non si hanno notizie sull'esistenza di raccoltine.

Si ringrazia per il fattivo contributo il socio ed amico **Achille Francese**.

❍ Copertina del numero 1 (prima serie)

❍ Copertina del numero 6 (prima serie)

❍ Copertina del numero 3 (seconda serie)

❍ Copertina del numero 2 di Za-La-Mort (seconda serie)

UN ARCOBALENO PER

De Leo

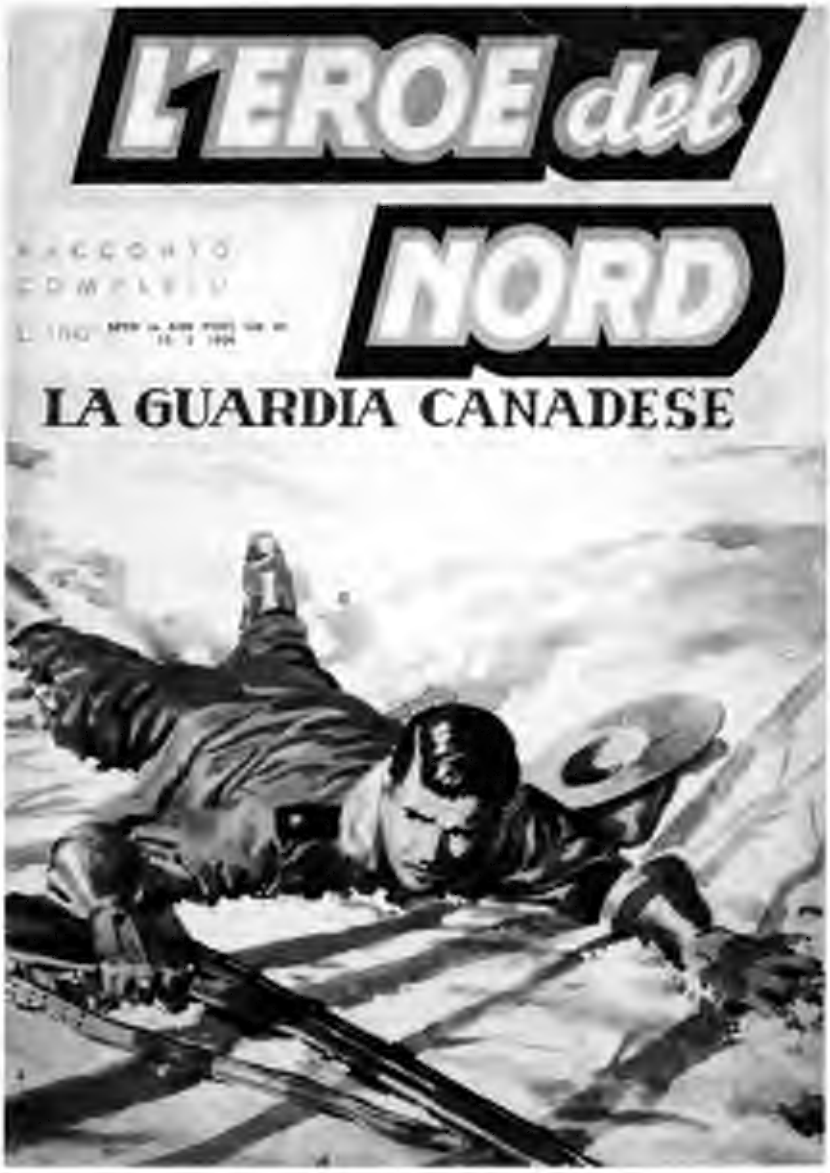
Dossier a cura di:
SILVIO COSTA e
LUCIANO TAMAGNINI

con la collaborazione di:
CAMILLO CONTI

INSERTO SPECIALE
DI FUMETTO N. 8/1993

UN ARCOBALENO PER DE LEO

Sopra e a lato i rarissimi albi di **THUNDER JACK**
In alto: supplemento al n. 14 di **TOM TOM**



ANAFI

INSERTO SPECIALE DEL N. 8/1993

Intervista a De Leo

a cura di L. Tamagnini e S. Costa

Per [illegible] degli anni '40 e '50, con il suo bagaglio di grande improvvisatore, all'interno di una ricerca che partiva e far diventare la narrativa a fumetti parte di un movimento industriale della carta stampata, che voleva trasmettere passo passo le improvvisazioni del primo dopoguerra in veste e proprie scelte editoriali/programmatiche, il nome di Giovanni De Leo, autore e tutte le sue edizioni con un facile successo ai giovani lettori, è certamente di primaria importanza, in primo luogo perché in lui si specchia il periodo più avventuroso della storia dell'editoria a fumetti in Italia e in secondo perché, dà buon governo sempre alla ricerca di mezzi per sostenere la propria attività commerciale, egli ha anticipato con lucidità molte delle scelte che vedranno poi fatte da altri in tempi successivi (probabilmente con più mezzi ma spesso meno fortunate) ed ottenere successi che hanno segnato quel periodo.

Giovanni De Leo l'abbiamo raggiunto a questa settantacinquesimo bon spumoni, un uomo simpaticissimo e con una conversazione fluente ed affascinante che ci ha permesso di trascorrere alcune ore tra ricordi ed aneddoti, tra date di vendita e spiegazioni di scelte editoriali senza annoiarci mai e restare un momento di pausa.

Ma veniamo alla nostra conversazione.

Fumetto - Chi è Giovanni De Leo e come arriva all'editoria a fumetti?

DL - Io sono nato a Soldano Marina in provincia di Reggio Calabria il 12 luglio 1924. Sono giunto a Genova poco più che ventenne. Mi ero laureato in Economia e Commercio, ma mi mancavano ancora parecchi esami per laurearmi e, finita la guerra, pensai oppure avrei cominciato per prendere qualche cosa, che è continuato gli studi. Io sono sempre stato un grande appassionato di editoria e, cominciai subito pensando, presto messo su una piccola attività di compravendita di libri, sfruttando proprio questa mia passione e questa mia conoscenza del prodotto, cercava così libri che mancavano ad alcune librerie e una volta rintracciati li portavo agli acquirenti ricavandone il triplo. Era una piccola attività, ma che mi consentiva la volontà di crearmi buoni introiti che allora non avevo molti spazi aperti proprio, perché le strutture editoriali precedenti non avevano ancora avuto la capacità di riprendersi dallo shock della guerra.

F. - E' in questo periodo in cui nasce il Cow Boy?

DL - Sì, il giornale Cow Boy ha cui ero stato pubblicato una concorrente scherda alcuni anni fa) trovo proprio in quell'immediato dopoguerra da amico ella casuale, quasi come vedi, una sera andammo a ballare con amici e con le rispettive fidanzate e discutendo sulle prospettive per il futuro proposi a l'idea di pubblicare un giornalino a fumetti. L'idea di un titolo americaneggiante ci venne osservando la gente in piazza nelle vignette americane e su molte cose che aveva un successo reale in U.S.A. I capitali che avevamo a disposizione erano costituiti dai che avevo io e altrettanto che aveva mio amico. Su di questo base economica ho cominciato a muovermi nella ricerca dei collaboratori di primo ordine i testi di molte delle serie come Avventure nel Texas. Il segreto della riuscita. Continuo personalmente per i disegni nell'ambiente disegnatori locali, che oggi hanno una certa notorietà nel mondo della pittura, ma che erano alla loro prima esperienza con i fumetti. Frattini, Agnoni, Mannelli, Pettini. I problemi successivi riguardavano la stampa e il primissimo per primi stampati, lo spazio in quel primo dopoguerra ci era nella Liguria! Nel 1945 era il comando Alleato a consentire o meno la stampa di quel dato giornale. Comunque questo problema è rapidamente grazie alla gentilezza del colonnello inglese Stuart, comandante della piazza di Genova. Stabilì che in Italia la Liguria aveva una macchina stampatrici in grado di fare il lavoro che volevamo noi e come unica regione dei nostri a suo tempo appare essere

Detectives Criminal Stories (vol. 1, n. 1)

Avventure Far West

nato dopo la fine delle ostilità della guerra. Il Cow Boy è l'unico giornale per ragazzi al mondo che è stato stampato nove fare le pellicole a colori, ma colorando direttamente con l'anilina(non grasso con i vari colori, facendo quindi una selezione dei colori a mano. Vi stupirà a sapere che i partigiani avevano nascosto in un luogo vicino a casa mia una stamperia adatta a stampare quelle macchine, della cui esistenza pochi sapevano per far partire Il Cow Boy il 12 agosto del 1945. L'intuito, malgrado le evidenti difficoltà degli autori che non avevano mai padroneggiato la narrazione a fumetti, fu premiato: partiti da 5.000 copie raggiungemmo dopo 3/4 numeri le 15.000 e oltre si pose il problema di una diffusione più allargata che raggiungesse le regioni vicine e buona parte dell'alta Italia.

F. - C'erano altre difficoltà, oltre a quelle indicate per poter stampare le quegli anni?

DL - Il problema più grosso erano le pellicole, che dovevo andare a prendere a Milano, poi per ogni viaggio si dovevano perdere cinque giorni di lavoro quanto il treno arrivava da Genova e quindi il treno partiva fino al una sponda, poi bisognava traghettare e prendere un altro treno sull' altra sponda. Di conseguenza come potete facilmente capire a proposito di questi viaggi posso dire che una volta, in cui i continui ritardi mi avevano costretto a fare l'autostop, ebbi un passaggio dall'Onorevole Andreotti, che, sapute che ero un editore di giornali per ragazzi, si mostrò molto alla cosa e quando lasciammo lui seguì ogni fortuna per la mia attività; se devo sapere che di lì a poco più di me si sarebbero scatenati i fulmini della parte più bigotta del paese forse non me li avrebbe fatti?

F. - Come fai l'avventura del Cow Boy?

DL - Mentre cercavo lavoro ed apparire sulle pagine dei giornali nuovi autori, di grande prestigio presso i giovani lettori, arrivò un telegramma: "Editore del giornale L'Audace cerca collaboratore. Firmato Luigi Bonelli". Il nome di Bonelli mi era ovviamente noto e da quel telegramma partì una serietà, una commerciale che avrebbe, che durò 40 anni. Egli inventò per Il Cow Boy taglie indimenticabili come Yorga il vendicatore e l'Dominatore dell'Abisso realizzati da un altro maestro Igino del disegno A. Canale e la sua introduzione. Guido una stupenda prefazione alla testata. Bonelli proveniva dalla Svizzera dove aveva rifugiato nell'ultimo periodo della Repubblica di Salò e si stabilì a Genova poi quindi ha tempo ed ebbi la mia appartamento nell'entro davanti palazzo. Il suo modo così rincontro di raccontare fece pensare Il Cow Boy più verso gli adolescenti che i bambini, a cui era indirizzato inizialmente, così nella che l'periodico non riuscì a far espandere ottenuto certo voglio, malgrado l'immissione di personaggi americani come Bronco Bill o Alley Oop decidemmo di prendere una piega di riflessione, si quindi sollicitati anche dalle compagnie, che ora ebbero dall'inizio le gare alla produzione di mimeografi, opuscoli, volantini per la ripresa della politica democratica e non ci fu facile la stampa con regolarità il nostro settimanale. L'idea era di sostituire il giornale con una serie di albi che avevano come star i maggiori personaggi del giornalino stesso, di quindi tendenza sopra evidente accennata(i 14 numeri di Yorga, la storia di Big Bill e i dominatori dell'abisso quindi apparso in albo, ma più, semplicità come avevamo da altre novità, l'albo rimorchio.

F. - Quali altre iniziative e successi della società con Bonelli?

DL - Iniziò tutto la collaborazione con Pietro Mosconi, un editore francese di grande successo in quegli anni, che editava albi/tipo, attraverso da una grande equipe di scrittori e di disegnatori, soltanto grande successo come Fantax, come Big Bill e Cervoni, come Kobra Hondi... tutte storie che viste con l'ottica dell'oggi potremmo definire modernissime, in quale

to occhieggiare di movimento e di ricordi, anche per qualcosa in quegli anni vennero prese come simboli di violenza, solo che nella libertà di Francia (ove Fantas vendeva la bellezza di 100.000 copie) non parlammo con 50.000 con la speranza di raggiungere tale obbiettivo, quanto così eravamo bene, mentre io diventai il soggetto preferito di tutta una serie di attacchi che culminarono in sequestri e in denuncie all'autorità giudiziaria: persone che per un fumetto come Robin Hood, che probabilmente nessuno di quelli che era in tribunale, aveva mai letto, lo vennì condannato! C'era poi certa signorina, a capo del comitato "Difendiamo il fanciullo" di stampo religioso, che mi perseguitava veramente: qualsiasi cosa io editassi, partiva immediatamente una denuncia, anche quando io richiamavo, tramite le buste, materiale già accolto e quindi sequestrato dopo il primo sequestro da precedenti denunce!

F.: Fantas è stata pubblicata persino in Francia per un'edizione per bambini e poco in Francia vende i contemporanei?

DL.: Quando noi pubblicammo il 1° numero in Francia, dove uscirà ogni 15 giorni, ci era già stato il 26° numero. Non uscivamo immediatamente. Per pubblicare questi eroi Bonelli andò a Parigi e comprò i diritti di pubblicazione, ma poi la Mondiali a venire in Italia per costituire la società Western, nella quale entrammo in compartecipazione io, Bonelli e lo stesso Mouchotte. Egli giunse portando con sé il capitale da mettere nella società: 4.000 dollari in 4 biglietti da 1.000 dollari l'uno nascosti nel poncho del pennello da barba; nessuno, però, a Genova era in grado di cambiare tale cifra in moneta italiana; dovette ritornare un mio zio, funzionario all'Ufficio delle Imposte di Genova per avere la possibilità di cambiare i dollari ed importare la nostra azienda. Io avevo preso degli stilli insieme alla Gazzetta del Lunedì, che quando esce come sigla faceva proprio G.D.L., permettendomi di far nascere tutta una serie di combinazioni editoriali interessanti, perché, per sopravvivere editorialmente io ho sempre cercato di mettere in cantiere combinazioni che mi permettessero di stampare e di realizzare albi, giornali, libri... Io quegli anni lavoravo, per riuscire a stare a galla, molto tutta una serie di riviste per intrattenere ovviamente, ma verso quali sarebbe stato difficile galleggiare nel mondo editoriale. Noi partivamo con quella somma di Mouchotte che equivaleva a circa 6-7 milioni di lire italiane, con i numeri di Fantas e degli altri, erò già pronti in Francia...avevamo già, così, oltre trenta milioni di capitale versato, una bella somma per quegli anni! Oltre a ciò avevamo un contratto di distribuzione con le Messaggerie Italiane che ci anticipava a trenta cassa il 50% delle spese che affrontavamo, mentre noi pagavamo gli stampatori a 90 giorni, il che permetteva un ulteriore margine di guadagno. Le prime copertine furono realizzate da A. Milcent, che diventerà, poi, famoso come disegnatore e copertinista per l'Universo, ma Mouchotte, forte del successo ottenuto in Francia, voleva che il suo albo venisse ripreso nella stessa veste che aveva tanto successo nel suo paese, la cosa non piaceva a Bonelli che voleva continuare ad adottare le copertine; oltre ad un aggravio finanziario, c'era il problema di fondo della valorizzazione del proprio lavoro, per cui Mouchotte non voleva mollare. Si arrivò quindi ad una rottura della società, infatti se voi guardate scoprite che per i primi numeri il responsabile era G. L. Bonelli, poi sono diventato io. Bonelli perlustrò sulla sua attività editoriale e vinse il successo che gli arrise, non si può certo dire che in suo lo stia scelta sbagliata e noi continuammo con l'edizione Western.

F.: Avete avuto altre collaborazioni con Bonelli?

DL.: Avevamo progettato un settimanale *Mistocone* agli adulti, sempre a fumetti, ma che utilizzasse l'occhio ad un appoggio, quello che poi in casa Audace divenne Poker, in sfortunata rivista che durò solo due numeri.

F.: Come mai, conoscendo sempre così bene Bonelli, poi Targa venne commercializzato in albi settimanali da Della Casa?

DL.: Bonelli aveva conosciuto un signore che era un appassionato giocatore di roulette, che aveva in di aver escogitato un sistema matematico per riuscire a vincere con sicurezza a tale gioco d'azzardo. Bonelli, sanguigno come sempre si lanciò a spada tratta in questo progetto che doveva consigli sembrare quasi un'avventura simile alla ricerca dell'arcangelo Taluzzi. In quel periodo egli aveva conosciuto un falegname che anticipò una forte somma ci parla di 150.000 lire con cui allora si potevano comprare un paio di appartamenti) e la spedizione partì verso il Casinò, ricerca del successo, che invece divenne un tragico fallimento. Dovendo coprire tale disavanzo decidemmo di vendere le storie di Targa, di Big Bill, ecc...all'editore milanese, che fece fronte con il buco creato dalla roulette.

F.: In quel periodo abbiamo cominciato a usare la pubblicità sia di Targa edito da lei su albi di altri editori, come mai?

DL.: Era abbastanza in quegli anni la cosa succede anche ora: che si facesse la scambio di pubblicità tra editori che si conoscevano: io faccio pubblicità ai tuoi albi e tu fai il mio permettendo a lettori che probabilmente erano del tutto diversi di sapere dell'esistenza di serie che probabilmente avrebbero ignorato. In uno dei miei albi ad esempio c'è la pubblicità di storie di Falcone che io non ho mai realizzato. Tornado a Targa il trade d'annunci tale scambio pubblicitario lo Angelo Saccarello, che era medico all'ospedale di S. Martino e che aiutò così me a fare fumetti realizzando per il Cow Boy il romanzo di Park Avenue. Egli desiderava occuparsi di storie ad immagini a tempo pieno e mi chiese di trovargli dei lavori: io le indirizzai a Della Casa che era presente e che era cresciuto nella zona dove io vivevo. Da questo altro filo unque Kansas Kid, alla cui pubblicazione collaborai anch'io nella fase iniziale. Questi personaggi vennero stampati dal mio stesso stampatore, per cui la semplice pubblicità da una collezione all'altra.

F. Qualcuno a proposito degli albi di questo periodo aveva pensato che la figlia Barabino Aspe che si trova in alcune sue serie fosse un'altra delle sue ragioni sociali.

DL.: No, assolutamente. Barabino era uno dei più importanti stampatori dell'epoca, a cui noi ci rivolgemmo per le nostre pubblicazioni di quegli anni: la loro organizzazione era...a camera stagna, per cui io non potevo assolutamente entrare dove facevano le pellicole; oltre a ciò noi dovevamo pagare le pellicole, che rimanevano di loro proprietà, per cui, quando ho voluto dare il via al ciclo delle ristampe con I Tex Color mi sono rivolto loro per riavere e stampare e mi sono sentito chiedere altri quattrini, come se fosse roba loro! Pertanto che i nuovi moduli mi fanno pensare di percorrere altre strade: a loro rimarranno le pellicole, ma tanto non potranno farsene nulla, perché i diritti di riproduzione sono miei!

F.: Ritornando un po' indietro vorrei chiederle alcune cose sulle quali correva non poca vigilanza. Molti hanno asserito che lei e Bonelli scrivevate i testi per le storie di Fantax K.1., e che Galleppini ha collaborato ai vari albi.

DL.: Riguardo a Fantax si possa affermare che tanto io che Bonelli curammo solo le traduzioni (e avevamo il bravo Pavesio come calligrafo), mentre per l'attività di Galleppini, che conosco e che stimo molto, penso devi dire che avrei molto voluto averle come collaboratore, ma essendo egli legato da una esclusiva con l'Audace non mi sarei mai permesso di metterlo in tentazione. Ci sono stati altri disegnatori che hanno lavorato con Mouchotte all'estero, magari facendomelo sapere solo in un secondo tempo, come Guillome Ferri, ma Galleppini non collaborò mai con loro.

F. Come è avvenuto l'incontro con Guillome Ferri?

DL.: Quando ero negli uffici della Gazzetta del Lunedì avevo in animo di stampare altre serie, oltre alle disponi di Avventure, Detectives, ecc. con un disegnatore mio amico Merli abbiamo pensato di mettere in piedi una rivista all'americana, capace di produrre materiali illustrativi di tutti i tipi: è nato così la Comics Productions, la cui direzione venne affidata a Merli, che poi per qualche tempo ha fatto anche l'editore in proprio. Mettemmo annunci sui giornali per trovare disegnatori: si presentò il redattore Guillome, nel quale abbiamo visto subito l'eventuale dei numeri per diventare grande. In quel periodo Merli non si trasferendo, su mio invito, le tavole di KT, una ragazza mascherata, che avrebbe potuto fare il paio con Phantom; io proposi subito di pubblicare questa serie e se stava il via ad una storia gialla a fumetti intitolata Il Fantasma Verde, che Ferri stava realizzando con molta abilità. Quando uscì per quest'ultima serie, avvenne la rottura all'interno della Comics Productions: malgrado ciò si potrebbe dire che un direttore non può sopportare che un allievo venga considerato superiore a lui in abilità! Ci dividemmo così Merli andò Carpi, il terzo disegnatore disegnatore con cui non siamo entrati in conto Steven, autore di alcuni albetti a striscia. Ferri, Bonaro, che con me ha realizzato quelle grandissime e pazze storie di Arabia il bucaniere e le avventure di due alti Sergenti d'Estate e Sergenti d'Inverno. Ma tornando a Ferri, quando il ragazzo cominciò ad impegnarsi nell'attività di disegnatore, venne il padre che mi disse che gli stava rovinando il figlio, perché incitava di smettere di studiare per realizzare fumetti. Io gli dissi che il ragazzo aveva dei numeri e che gremita di disegnatore di fumetti, erano ambedue professioni onorevoli. Comunque arrivò al diploma di geometra e realizzò ottimi fumetti; io gli feci fare Thunder Jack che poi presi per la Francia con Mouchotte con cui ho ovviamente intimi rapporti, tanto che quando feci il giornale Avventure gli chiesi di continuare il Fantax e di pubblicare Mister Polo, altra serie di successo. Da buon genovese, poi, Ferri ha fatto accordi diretti con l'odioso francese che a causa delle tasse più alte pretese pagò meglio, per cui si arrivò che i personaggi comparivano prima in Francia che in Italia dove erano nati. C'erano problemi relativi alla proprietà della testata, ma poi Mouchotte si annullò e tutto finì in secondo piano.

F.: Si sono poi viste edizioni diverse per i vari albi degli stessi personaggi di Fantax e degli altri eroi di Mouchotte, come mai?

DL.: Erano quei tempi dati dal punto di vista editoriale: c'era una concorrenza incredibile e non sempre corretta, c'erano molti avventurieri che cercavano di realizzare subito qualche soldo: imbroglia uno lo stampatore e il distributore, si faceva dare anticipi e poi non pagavano nessuno e scomparivano nel nulla. Tutti tentavano anche quelli onesti, che cercavano di far fronte ai propri impegni. Io, ad esempio, mi sono trovato in una situazione debitoria non indifferente con le Messaggerie e allora ho fatto loro una proposta. Dato che i soldi momentaneamente non li avevo, mi avrebbero trattenuto le spese per i frequenti viaggi a Milano e io trattavo per loro gli albi a striscia lunga di Fantax e di Big Bill; così avevamo pensato di realizzare in fascicoli di una rivista comica le strisce, ma si sono accorti che se facevano pagare un passaggio in edicola pressoché vendevo un 30-40% a prezzo pieno e quando poi utilizzare le resa per le buste. Eccetto a così avevano ora di 10 lire ad albo e ne stampavo parecchie 20.000 copie. Anne gli albi venivano a costare 30 lire e quindi realizzavo un modesto guadagno. Le Messaggerie pagavano in cambiali, che mi scontavo a lo stampatore, diminuendo immediatamente la differenza in contanti. Non andato avanti così come a chi non siamo giunti all'accorciamento del debito, così le Messaggerie ebbero pochi i magazzini di materiali da utilizzare, perché le stampavo Fantax (di cui ho realizzato due edizioni), una a copertina di carbonchio e una con copertina mortadella e Big Bill. Anche le banche che mi avevano finanziato venivano saldate attraverso il mio lavoro: io mi offrì di realizzare poi libro-mandali, stampati, ecc., scontando il finanziamento con la mia opera e lasciandomi un piccolo margine di guadagno, quantunque è servito inoltre per farmi conoscere nell'ambiente bancario, tanto che ti è sparsa la voce della validità del mio lavoro e del credito che potevo avere alle spalle, tanto che una volta che sono andato alla

Copertina dell'Albo: Polizia a cavallo

Il 1° numero di COW BOY

Fabbri per acquistare 150 milioni di marchi, alla cifra di 25 centesimi, la mia banca fu disposta che potevamo coloarli anche gli interi magazzini.

F.: Prima di passare ad altri argomenti, Le vorrei proporre di chiudere qui il ciclo sulla leggenda che vuole che Tex sia nato con il romanzo delle sette lingue nelle sette lire.

DL.: Io avevo creato un personaggio western chiamato Red Killer, le cui copertine venivano realizzate da A. Mainetti e che riscuoteva un buon successo in una serie di cinquanta. Forse quello successo nasceva dal fatto che io gli avevo messo accanto come partner un pellerossa che parlava di civiltà, anche se naturalmente il clima del racconto era sempre quello di prima fatta, creando un contrasto comico di buon effetto quando cominciava a lanciare imprecazioni in dialetto che il disegno si limitava a mascherare; ora con Bonelli si darà studiando la possibilità di trasportare in un fumetto vero e proprio, cosa che poi in fin dei conti in proprio un anno dopo, in una forma unica di racconto a tutto tondo e di respiro a lunga, in 8 numeri. I miei per quella edizione a fumetti che aveva scritto Bonelli, nei numeri in cui l'editore Audace era a corto di materiali. Avevamo i primi testi per le prime uscite di Tex, il cui nome come ricordate da un negozio di borse, ecc., che vedevamo di fronte a noi e che si chiamava Tex Shoe. Il cognome Willer venne poco dopo, come aveva il regista di mia madre, che l'aveva scritto lì... dietro dalla ditta in cui i genitori erano coinvolti, una fabbrica di macchine da cucire denominata Willer. Tex è partito con 30.000 copie, poi... è successo quello che tutti sapete.

F.: Ma torniamo ai dopo Fantax.

DL.: Trattenute in carta di una serie di figlia di Fantax, Barbara Tigre, a cui scrivevo Mainetti ancora miei. Erano tempi duri e quindi buone disegnatori aveva la necessità di lavorare, per cui fui veramente lieto di offrigli questa possibilità; purtroppo la testata, un bell'albo di largo formato con splendidi inediti Mouchotti (me Il Principe Ramonda, non che il successo sperato. Fortunatamente per lui poi Mainetti passò all'Universo e...

F.: Come avvenne l'incontro del grottesco Dr Lee con il fumetto americano dei comic books?

DL.: Jumbo Comics (poi dal 1938, in quel periodo in cui i miei collaboratori fallirono avevo una tiratura di 13-14 elementi un giovane che parlava molto bene l'inglese e che provvedeva a traduzioni nelle pubblicazioni, perché in quel periodo si stampava anche volumi da viaggio, che si compravano raccolte stazioni e che vendevano divertentissimi. Il viaggio in treno (le copertine erano di Fiore) non ebbero successo. Un Bambino per il deserto, Primavera tormentata, Bolgiore Alcatraz, ecc.), editore Buonaventura, dove accanto alle riviste e c'erano novelle umoristiche, spesso tradotte da altre lingue, così come negli anni successivi realizzai storie dedicate al cinema, al teatro e alla rivista, ricche di belle donne e di interpreti memorabili: Petit Pitou, Renoir e Nenni. Notizie giuste... Egli mi ha fatto conoscere questi materiali della Fiction House di Chicago che pubblicava delle splendide serie di albi, in cui però si vedeva forte la presenza dell'operazione europea dal punto di vista grafico: ad esempio ricordo che a guardare Il Re Del Circo e c'era quello lo stile di Cuneo. Non pagammo cassetto e sacrificammo che poi i diritti valevano 1 dollaro per ogni pubblicazione, che poi era praticamente una pagina, io mi sono accaparrato 24 numeri ogni albo era di 64 pagine e io decisi di pubblicarle in 32 pagine: ecco perché si ho avuto a disposizione tanto materiale americano da pubblicare. Purtroppo la storia dell'albo americano a quell'epoca aveva un difetto piuttosto grave: erano abituati alla fine di ogni avventura a dare al colpevole una punizione legale, anche eccessivamente severa e le parlanti vita e che c'è vinto ci è vinto. Il pubblico italiano invece vuole sentire la cattiveria della punizione, vuole vedere il colpevole punito finalmente, come la strega di Biancaneve che viene colpita dal fulmine o come i banditori dei western stessi che precipitavano nel burrone seguendo così le loro malefatte. Senza questa premessa il pubblico italiano non si divertiva, malgrado già splendidi disegni: io ne domandai e infatti comprimere possibile che ai ragazzi americani piacessero storielle così semplici e lineari, ottenendo così lettore adeguata, ma la popolazione è diversa... Io ne ho fatti 8 numeri, poi visti i risultati ho chiuso. Facendo cambiare dei dialoghi ho cercato poi di piacere i personaggi presso altri editori come con Piero Bonelli, che utilizzò le serie di Wambo e del Falco dei Mari.

F.: Ma che era Bonelli questo nome che compare nell'immediato degli anni '40 e che spariva all'improvviso?

DL.: Bonelli era titolare di due sigle editoriali, la S.E.I., ovvero Soc. Editrice Italiana, e la E.I.I., Ed. Libraria Italiana, era una brava persona, abbastanza già piuttosto anziano, cui una di editoriale era molto principalmente pensata per libri e che solo in quegli anni aveva pensato sul fumetto, che realizzò anche attraverso la sigla editoriale Ed. Wambo. Trovandomi in città mi avvicinai a lui e lo gli avevo proposto alcune sceneggiature che desiderassero i suoi materiali in Liguria, tra l'altro ora l'editore del volume dedicato all'impresa della conquista italiana del K2, avvenimento per fare qualche lavoro un marinaio che a tempo perso vendeva i libri e stampe divertenti con amici. Per sommi capi concretizzammo una serie a cinque la possibilità di stampare Wambo e Il Falco dei mari tanto da poter ottenere già autorizzazioni dalle Messaggerie e potere far fronte ai suoi problemi di liquidità. Io già avevo preparato le tavole, la traduzione, i testi... se controllate scoprirete che il lettering di Jumbo e di Wambo è fatta dalla stessa mano. Si era nel 1951 e già allora doveva essere abbastanza, tanto che quando ci vedevamo a Milano, egli, notevolmente più vecchio di me, mostrava la sua esperienza a mia disposizione e mi dava molti consigli. Poi però non ne ho più saputo niente.

F.: Lei ha pubblicato sul albo serie di albi dimensioni tasca Jumbo e Albi del Leone?

DL.: Anche questa fu una serie di 8 numeri, di cui ho mantenuto le pellicole originali e alcune di queste storie sono riuscito nella parte nuova della rivoluzione di Jumbo Comics che ho curando insieme all'editore Camillo Conti. La prima pagina era a colori ed io ovviamente ebbi il diritto, che costò... a buon prezzo, poteva godere di una bacinella a colori. Ma la stampa a Vallebona, una tipografia di Genova con una macchina che era destinata a stampare la carta da regalo, un meraviglia carta che usano i commercianti per incartare le merci, una macchina che mi permetteva quindi di lavorare al massimo i costi, perché io avevo pagato anticipatamente mentre Bassi e di Indici commerciali della Fabbri e non avevo un dì di respiro.

F.: Venne in questo tempo anche gli albi Jumbo dei 1934?

DL.: Questa era una operazione di ristampa effettuata con le Messaggerie Italiane, che loro distribuivano direttamente e di cui si trattenevano anticipatamente il mio credito in pagamento. Nei primi anni '50 il fumetto subì una forte crisi di vendite edicola giocoforza ristampare ognuno importante e rinunciare sul mercato se si voleva ricominciare dei costi.

F.: Come nel caso degli albi di quegli anni dedicati al Cow Boy?

DL.: Successo che poi invece ottenendo per le buste e poi fare un buon giro di fumetti si era arrivati a applicare le tecniche di cui sopra in maniera sistematica. Ad esempio un nuovo concetto per la distribuzione presso il Poligrafico Fiorentino dei numeri di fotoromanzi tratti dai film, che erano richiesti come mai, in quanto di un numero si stampavano circa 50.000 copie, ma se ne vendevano al massimo 10.000. Io ho fatto stampare delle nuove copertine e ho rimesso sul mercato stessa fotoromanzi... Tarzan, tutta roba strappalacrime, come Cavalli per le strade, Il conte Ugolino, I Pirenti di Venezia, Gemma sulla Laguna, ecc.; allora si compravano i diritti di un film per 100.000 lire, si pretendevano le pellicole facendo anche 1.000-2.000 fotogrammi e si preparava la storia. Con 30 numeri di drammatici numeri film a mia disposizione se ho fatto un ottimo affare, perché le lettrici lo compravano tranquillamente anche la seconda volta. Ai bambini non è possibile gabellare un prodotto per un altro, guardano i particolari, li sfogliano e poi dicono: "Io questo l'ho già letto e se lo lasciano lì. Anche con gli albi dedicati alle buste ci furono questi problemi.

F.: Ritornando alle buste. Lei è stato uno dei primi a capire le possibilità economiche di tale articolo di vendita.

DL.: Come lavorazione di materiali per buste sono stato indubbiamente uno dei primi, ma chi ha creato veramente le cosiddette buste a sorpresa con i fumetti fu Battaglini di Milano, che aveva iniziato lavorando in tali condizioni gli albi delle Cremona Nuova di Palermo e Cicione sul finire degli anni '40. Poi ci fu Nesti di Parma, un altro geniale che poi è stato incoraggiato alla Panini; egli è stato un precursore acquistando di materiale per buste e io sono stato un suo grande fornitore. Insieme, in quanto praticamente tutte quelle che stampava portate sempre anche a Milano. Egli è stato nel settore un uomo di grandi capacità, oltre tutto di una grande correttezza: incredibilmente pagava tutto alla consegna! Io praticamente sono stato introdotto nel mondo delle buste da loro, quando ci siamo resi conto che le riviste, allora in "fase calante", si divertivano, se di una rivista avevo pochi resi preferivo lavorare in proprio, in quanto io limitava la mia distribuzione alle zone che conoscevo: loro invece si spingevano in tutta Italia, tramite le Messaggerie il materiale in bianco non lo prendevano volentieri e se lo facevano lo accettavano solo in conto deposito, pagando quello che avevano venduto, dopo la vendita. L'edicola voleva essere affamato di liquido e quindi preferiva trattare direttamente con il distributore di una zona di una regione, dandogli magari il 50% e rubandogli l'intera fetta della pubblicazione. Io, come ho già detto, per le riviste limitavo la mia distribuzione alle regioni limitrofe, dove conoscevo personalmente edicolanti. Rimanevo a Torino, Milano, Genova, Firenze... e rimedio di spingermi oltre. Una volta che ho portato la carta Sicilia, non le mie vinte quattrini. Io sono arrivato in quegli anni a realizzare 15 lire al mese e ci quelli che lavoravano materiali per buste, poi non dei più ricevuti, in quanto io avevo sempre disponibilità di albi. Si lavorava per seminare

Scherzosa interpretazione di ORRU del personaggio di TEX

Alcuni degli Albi delle Meraviglie che mettevano insieme fumetto e figurine. La prima in alto è una ripertina degli albi omaggio offerti con il cioccolato ZAINI

le fiere, anche scambi fra editori: io mi dai 10.000 Fulmine e io ti dò 10.000 Marklar. Poi quello milione rovente proprietario degli impianti e usando carta particolare, di basso pregio, riusciva a stampare a prezzi bassissimi presso stabilimenti tipografici che avevano la necessità di coprire tempi morti per tenere in movimento le macchine. Realizzavamo a prezzi quasi di Monete un albo di Marklar per lirette tre veniva pagato 14 lire, mentre se lo realizzavo a mille-mezzo, e così fu per le altre testate per le bande.

F.: Ci sono state ristampe per bande di Fantasi in un formato ridotto, un piccolo rettangolino di Big Bill e di La pattuglia della frontiera... sono le sigle di La Perla o sono altre sigle editoriali... come mai?

DL.: Queste sono ristampe fatte a Roma, presso uno stampatore che aveva le macchine che giravano pochissimo e che aveva una fame incredibile di lavoro. Furono realizzate per Nevi di Parma.

F.: Passiamo per un attimo alle figurine, nei confronti delle quali lei fu ancora una volta un precursore.

DL.: Non che mi voglia attribuire meriti che non ho, ma veramente in questo settore ho anticipato i tempi. Stavo uscito quasi in contemporanea io con Le Meraviglie del mondo e l'ed. Vecchi, quello dell'Audace, con la sua raccolta degli animali. Io ho tutto i materiali per questa raccolta in un volume dell'editore francese Hachette e per la riproduzione le dovevo fare fotografare le pagine e poi realizzare la stampa. Un lavoro mi chiese perché non realizzavamo tutto in fotografici. Gli Alleati avevano lasciato a Livorno i quintali sterpi di carta fotografica che noi abbiamo comprato. Abbiamo potuto stampare così in vera fotografia queste meravigliose riprese nei cinque continenti. Siamo andati veramente bene, tanto che ai miei rivenditori che avevano impegnato acquisto da me materiali in blocco li ho chiesto una maggiorazione se io passato loro le rese, ma si non avevo praticamente più niente da dare loro. Avevo dei piani di queste fotografie che si erano appiccicate le mani con la colla, ma che ringiovanendo e lì potevano permettere il recupero di alcune figurine: in ogni foglio c'erano 48 fotografie e ne avevamo problemi per foglio, malgrado ciò ne ho buttate via di mani. Oggi a livello collezionistico una raccolta completa delle Meraviglie del Mondo costa una cifra considerevole.

F.: E' veramente una raccolta praticamente rara.

DL.: Della mia raccolta degli animali Lorenzo Vecchi si vantava di aver venduto un milione di copie, ma tale cifra per poi era bastata solo a coprire una cifra come La Spezia per Genova novemila 3-4.000.000 di figurine. Successivamente realizzai altre raccolte come Lassie e raddoppiai senza raggiungere gli stessi risultati.

F.: Lei è anche ritornato sul soggetto dei mondi della pubblicità, vuole rendere omaggio a quelli appassionati e produttori di tipo didattico.

DL.: Io avevo tentato una seconda serie di Le Meraviglie del Mondo cercando di collegare gli albi con le figurine; ero tutto un albo di avventure che, accanto alla storia a fumetti ospitava 5 figurine. Gli originali erano disegnati da Scudellari. Questo grande sfortunato disegnatore collaborò a lungo con me e rimanemmo a lungo amici. Anzi quando partì per il Sud America, dove poi si è ucciso, non riuscendo ad inserirsi, restare alcuni giorni a casa mia con la moglie e il figlio, soffrendo terribilmente il mal di mare e dovendo cercare in farmacia le pillole per stare lontani durante il lungo viaggio in nave, perdetti la borsa con i soldi necessari per i primi tempi in Brasile. Aveva venduto tutto per prepararsi a quel viaggio e intervenni io per dargli un aiuto materiale che gli permettesse di riuscire a sopravvivere nel primo periodo in terra straniera. Di lui scrisse diverse volte, lamentandosi che si stava disinnamorando troppo in Italia poi...

F.: Lei ha mantenuto ottimi rapporti con i suoi disegnatori.

DL.: Devi proprio di lì, pensate che Renzo Ozzi, forse quello che mi ha realizzato il maggior numero di fumetti e che oggi è diventato nel frattempo ottimo pittore, tanto che ogni tanto arriva a Genova con 50-50 tavole che riesce sempre a vendere bene a buon prezzo...

F.: Rivediamo quattro di sulle copertine?

DL.: Sì, io ne ho comperato uno che rappresentava un'aviolanciata sulla spiaggia di uomini nudi sulla groppa di lucertoloni dentiformi, egli amo moltissimo il movimento ed è riuscito ad imprimere un'incredibile velocità a questi cavalli rampanti. Ma tornando a quello che stavo dicendo, Ozzi anche oggi lavora con me, tanto che gli interverrà sulle copertine della seduzione di Jumbo Comics che sto facendo con l'ed. Cosmo mese.

F.: Torniamo al rapporto fumetto pubblicità.

DL.: Io avevo fatto 8 di questi albetti, altri 8 erano in preparazione e poi non sono mai usciti. Il contenevano storie di Jim della Jungla e 4 erano basati su materiali tratti da Jumbo Comics. I primi 4 albi non hanno però circolato, l'abbinamento tra figurine e fumetto non ha funzionato e quindi ho sdoppiato le rimanenti come abbiamo già imbustarmi. Un giorno venne stato contattato da Zanni, otto capo di Milano di produzione dolciaria specializzata in cioccolato, che voleva sapere se avevo ancora a disposizione di quegli albetti o se possedevo ancora gli impianti, perché loro volevano regalare a chi acquistava il loro cioccolato un fumetto con delle figurine. Abbiamo rapidamente messo l'accoppiato ha messo nel giusto piccolo formato le storie di Jumbo e ne è uscita una serie di 48 albetti, cioè in 6.000.000 di copie per il primo lotto di 24 albi e altrettanti per il secondo. Non ti ho certamento comodo, perché arrivare 12.000.000 di tavolette di cioccolato... Quindi anche lui li ha poi passati agli imbustatori.

F.: Ci vuole dire altre esperienze relative alla pubblicità?

DL.: Sì, avevo regalato per la Pubblicazione due albi, piuttosto belli che erano Sogni d'Estate e Sogni d'autunno nel 1952, che furono il segno inconfondibile di due grandi talenti come Boltato e Akoni, che là rappresentano di storie originalissime e divertentissime.

F.: E Marklar?

DL.: Marklar fu la risposta alla Amazzone di Fantasi, io studiai un personaggio che fosse un po' legato all'uso di Mandrake e un po' ricordasse L'Uomo Mascherato, la parte grafica fu affidata ad un emergente Gallileo Ferri, in arte Forgat: il successo fu abbastanza buono e la serie fu completata, ma troppe cause le pubblicazioni a strisce in quegli anni ed era facile cadere sottomarini. Solo alcuni anni dopo, ricordato l'ed. Arcobaleno e sovvisato l'interesse del pubblico dopo una ristampa del personaggio si intervide la possibilità di continuarlo, se per la prima serie i testi furono del tutto inadeguati, quelli successivi (l'albo numero 16 va in vita sino al 1965) ci furono anche altri collaboratori alle storie. Il principale realizzatore grafico fu il bravo Renzo Ozzi.

F.: E come nacque l'editrice Arcobaleno?

DL.: Da una parte c'era l'editore De Leo con le sue 4-5 sigle editoriali, con i propri collaboratori e con le sue storie, ma anche con il suo mare in tempesta tutti la forte concorrenza di quegli anni, egli aveva fatto di tutto e tutto, che rispettava gli impegni e che aveva delle buone idee editoriali. Un giorno venne contattato da alcuni dirigenti della S.A.F.I. Servizi Ausiliari Ferroviari), che aveva l'esclusiva delle edicole nelle stazioni di tutta Italia. Da loro ho imparato moltissime cose; Bruno Pacifici era uno di essi e io l'ho sempre visto come un padre, una sorta di maestro di vita. Essi mi spiegarono che avevano intenzione di fare qualcosa in prima persona per poi spiegarlo attraverso i loro canali e quindi, se io ero disponibile, si poteva mettere insieme una società che da un lato sfruttasse tutto del mio patrimonio editoriale e della mia esperienza e dall'altro mettesse i canali preferenziali delle edicole ferroviarie. Solo che io avevo già una mia rete editoriale ben precisa, per cui ad evitare commistioni tra la società appena nata e gli eventuali miei problemi editoriali personali, mi spettarono fai nascere una nuova sigla, che denominiamo Il tutto così partì l'ed. Arcobaleno alla cui direzione come responsabili si alternarono Pacifici e mia moglie Anna Maria Castelli. Col tempo uno dei tre è morto ed è rimasto solo Pacifici con noi.

F.: Individuate avete provato con albi in formato verticale, alla Jolly d'Oro.

DL.: Si abbiamo iniziato con due collane, una avventurosa e una comica, ma poi siamo passati rapidamente al formato orizzontale pubblicando un formato che darà l'illusione di essere una rivista ridotta all'osso per la comodità di lettura in capitoli come se si trattasse di albi normali, ma che era invece costituita da materiale inedito.

F.: Abbiamo visto anche altre collaborazioni con altri editori, ad esempio La Volpe ha ripubblicato in un fascicolo formato quindici storie brevi tratte da Jumbo Classic Avventure Comics e soprattutto abbiamo visto avventure western apparse sulla collana di Marklar ristampate dalla Cervinia.

DL.: Erano collaborazioni promozionali nacque in seno pel giusto tanto da fare con l'ed. Mercanti e nel secondo da Pacificino l'ed. Fracchia.

F.: Ma evidentemente lavorare di amicizie nel mondo editore tra i vari piccoli editori?

DL.: Devi proprio di sì, almeno nei primi degli anni '60 molti di quelli che allora agivano nell'editoria per ragazzi provenivano dall'esperienza editoriale con Lotario Vecchi e particolarmente o conoscevano molti. Ricordo Papetti, che lavorava dietro sigle come Up, Stellissima, ecc., e che era contemporaneamente Ispettore Editoriale dell'Osservatore Romano, e Serafino Porcinetto, che era rappresentante della Star, che erano stati compagni di formidabili mangiatori (pensate una volta a Chiari ad mangiarsi al Ristorante della Stazione 32, dico 32!), sono sodi!

F.: Ma torniamo all'editrice Arcobaleno, si sono visti in giro anche fascicoloni che contenevano avventure varie dal patrio delle testate dell'editore Bonvisi: Cinque Mondi, Mondi...

DL.: Erano edizioni nuove in cartoncino direttamente da Pacifici per fornire sempre nuovi materiali al circuito delle edicole delle stazioni.

F.: Abbiamo visto anche una seconda edizione del 1958 delle avventure di Thunder Jack: anche questa è andata come quelle sempre?

DL.: Certo, dopo la prima edizione di preparammo nuove copertine e la si rilanciava nei giri sperando che il pubblico dei "viaggiatori" acquistasse. In questo periodo uscirono anche Teddy Tiesto, una sorta di Gordon realizzato da Orsi, che però apparì come suppl. ad Avventure per le mie edizioni.

F.: Ci parli di Avventure.

DL.: Avventure può essere definito il più bel giornale a fumetti per ragazzi degli anni '50: ricco di colori, in larghissimo formato... In esso, circa il 1952, uscì una prima serie di indubbio richiamo come il Pirata della Stella o come il rinnovato Fantax in una serie inedita di storie e come il Re della Jungla di Nerbi, accanto a personaggi di nuova fattura, in parte scoperti da pubblicazioni di un certo successo come Thunder Jack la guardia canadese e Tom Tom l'indiano solitario. Sfortunatamente era il momento in cui gli sguardi dei ragazzi non erano più affezionati dai giornali in cui si interessavano le puntate e in cui le storie si spezzettavano solo per creare suspense, si ordinarla storia completa e Avventure chiuse dopo pochi numeri, sospinto da tutti coloro che ebbero la ventura di accostarvisi.

La vicissitudini nel mondo editoriale di un grande editore di periodici per ragazzi potrebbe terminare, ma non è terminata la storia editoriale di Giovanni De Leo, anche oggi sulla breccia in prima persona personalmente le riedizioni dei suoi mitici albi che l'editore Conti sta pervadendo avanti, spesso oltre, visto il successo arriso a queste edizioni, il numero a cui si era fermata la prima edizione da edicola.

Lettera autografa di G. L. Bonelli a De Leo

Copertina della riedizione di Cingolo Bill

il dettaglio degli albi

IL COW BOY

Di questo giornale settimanale apparso nelle edicole il 12-8-45 e terminato dopo 63 numeri abbiamo preventivato una scheda approfondita in passato e a tale studio vi rimandiamo. In questa sede ricordiamo solo che in questa testata avvenne il debutto di De Leo come sceneggiatore (tra furono tra l'altro Avventura nel Texas realizzata da Pezzini, Bill Haven disegnato da G. Frattini, ecc.), che qui comparvero i primi lavori di A. Saccarello (Il mistero di Park Avenue), che diverrà poi l'autore del famoso Kansas Kid, che qui riprese a lavorare Albertarelli con Big Bill il diavolo della prateria (si racconta che al momento dell'abbandono da parte di Bonelli, Albertarelli venne contattato per portare avanti la storia, ma che chiedesse la cifra di 100.000 lire. Al che De Leo gli propose un terzo della somma e Albertarelli gli disse che tale somma non gli sarebbe bastata neppure per acquistare una camicia di seta. L'editore genovese gli propose allora in pagamento 20.000 lire e due camicie di seta, la cui stoffa venne contrattata a Genova, permettendo così a Big Bill di vivere), che tra le sue pagine poste vita la saga scritta da Bonelli per Canale Yurga il vendicatore, che lo stesso Canale riprese a raccontare una storia indimenticabile come I Dominatori dell'abisso, che sulle sue pagine furono ospitate storie americane (Bronco Bill, Alley Oup...) ed inglesi (Gary Cooper...), che tra gli autori è possibile annoverare firme illustri come Zamperoni e Scudellari, che Giorgio Molino fece partire la serie dei due boy scout Bill e Sam. Altri collaboratori furono i disegnatori G.Manneli, Padovani, E. Parretti, Nico Rosso.

I SUPPLEMENTI

In provocazione e in contemporanea alla serie dei giornali vennero pubblicati alcuni supplementi. La prima fu una serietta di 4 numeri apparsi come suppl. al Cow Boy stesso pubblicati mensilmente a partire dal febbraio del 1946 ed editi dall'ed. Junior (Fiore Romparte Milano), ma diramibuito dalla S.I.G.L.A. di Genova. L'albo, con una copertina di Canale era di 8 pagine e costava L.15. Nel novembre del 1946, pubblicato come Western Pubblicazione apparve come Far West pubblicazione summenzata, compare, in una ridda di sigle editoriali in cui non è facile raccapezzarsi la ristampa dell'avventura di Big Bill intitolata Il diavolo della prateria, seguita subito dopo da I dominatori dell'abisso.

IL COW BOY nuova serie

Nel 1954 Il Cow Boy torna in edicola in una serie di albi di 48 pagine a L. 100. La copertina e il suo retro sono fotografiche; in seconda e in terza compaiono racconti a tutto testo tratti dalla dispense pubblicate da De Leo che figura anche come direttore responsabile; sono racconti firmati Vick Laney, alias Vittorio Leoparc nel terzo numero riappare anche Red Killer. L'editore è l'Ed. De Leo. La pubblicazione è mensile ed inizia il 10-1-54 per terminare dopo 3 numeri nel marzo-aprile dello stesso anno.

I TITOLI

n.1 TOM TOM IL PELLEROSSA SOLITARIO di G. Molino

n.2 TESTADIFUOCO, KAANGA, JANE MARTIN SHEENA LA REGINA DELLA JUNGLA QUINTALONE di C. Cossio e SKIPPY di P.Crosby

n.3 BIG BILL LE CASSEUR (primi 4 episodi) di P. Mourbert

RICOPERTINATI

Nel luglio del 1954 tutti e tre i numeri riapparvero sotto una copertina fotografica che riprendeva il Kirk Douglas di Il grande cielo e che figuravano come suppl.ri 3 di Il Cow Boy sotto il titolo di SUPER AVVENTURE. Il prezzo di copertina era di L.100; questi albi vennero successivamente rimessi in commercio a L. 30 e poi immessi nelle buste a sorpresa.

FANTAX in versione busta

1954: Riappare il Cow Boy

Copertina di un albo di FANTAX

FANTAX

In Francia nel primissimo dopoguerra Pierre Mouchot mise in cantiere forse il primo eroe in calzamaglia europeo, tenendo ben presente il discorso della doppia identità dell'eroe, anche se, diversamente da Batman e consimili, l'eventuale scoperta di chi si nasconde dietro la maschera del giustiziere non sembra creare poi molti problemi, o buttando l'occhio sulle avventure create da Hogarth per Tarzan; la narrazione inaugurata da Fantax (ai testi collaborò poi anche M. Navarro) non ha nulla da invidiare a quella dei supereroi Marvel oggi in voga: sequenze concitate di ritmo sincopato, in cui più che pensare, si agisce, in cui la violenza dei cattivi chiama la nemesi vendicativa, altrettanto violenta, dei buoni. Fantax non concede pause al lettore e, all'interno di una trama poliziesca, sembra di accostarsi alle prime tavole di film della famiglia in cui nello spazio di poche settimane l'eroe affrontava tutti gli animali feroci possibili in una foresta. Le sue storie vennero spacciate come tratte dalle memorie di Lord Neighbour, l'identità conosciuta dell'eroe, scritte da un certo J. K. Melvin-Nash in un gioco con i lettori che in quegli anni dava buoni frutti; molti, ad es., erano i personaggi del fumetto che promettevano ai lettori loro ... "fotografie", come se fossero reali. Lo staff che accompagna le gesta del Gentleman Phantom Fantax prevede la moglie Pat, una splendida brunetta tutto pepe che gli fa da partner nelle sue gesta; scopriremo solo più tardi che la coppia ha una figlia e per questo rampollo ci sarà una fine tragica. Il personaggio ebbe un considerevole successo vino a che in Francia l'editore Del Duca, titolare dei diritti di Tarzan, alle cui fattezze fisiche l'eroe si ispirava molto (troppo per Del Duca), non se chiese, ottenendola, la chiusura.

IL DETTAGLIO

In Italia l'albo in un formato verticale di cm21X29,5 debutta il 5-4-48 in una veste molto elegante con 6 pagine bicolori (rosso e blu) per un prezzo abbastanza alto per quei tempi: L. 30. Le prime copertine realizzate da Mateini (che furono poi sostituite da quelle originali dell'Atelier Chott) ebbero un buon impatto con il pubblico e la pubblicazione cominciò a vendere tranquillamente con buon successo di pubblico, solo che nei suoi confronti si levarono gli scudi dei perbenisti e per l'albo iniziò il calvario che terminò dopo 24 numeri. L'editrice che lo pubblicava era l'ed. Western e direttore responsabile ne fu inizialmente G. L. Bonelli, poi sostituito da G. De Leo. La storia di Fantax occupava anche la seconda e la terza di copertina, mentre in quarta, accanto a pubblicità redazionale, appariva la posta del C.A.F. (Club Amici Fantax) tenuta da Lupo Rosso, che non era altri che De Leo stesso.

I TITOLI

1 IL GENTILUOMO FANTASMA
2 LA FOSSA DELLA MORTE
3 IL CLUB DEL DELITTO
4 TERRORE SU NEW YORK
5 LOTTA NELL'OMBRA
6 LA FINE DEI "LUPI"
7 AGGUATO NELLA GIUNGLA
8 L'AVVOLTOIO DELLA GIUNGLA
9 L'AGGUATO
10 LA GANG DELLA MORTE
11 LA MORTE NERA
12 LE SEI GUARDIANE INFERNALI
13 CONTRO IL KU-KLUX-KAN
14 LA CASA DEI 7 GIGANTI
15 GLI AVVENTURIERI DI LONDRA
16 IL CASTELLO DEL TERRORE
17 IL DESERTO DELLA PAURA
18 TERRA DI FUOCO
19 I BEVITORI DI SANGUE
20 JUNGLA IN DELIRIO
21 LE TIGRI NERE
22 LA ROSA DEL LEVANTE
23 I CACCIATORI DI TESTE
24 LA TORRE DELLA FAME

LE RIEDIZIONI

Il personaggio venne ristampato per le Messaggerie Italiane in un formato striscia allungato con la copertina in cartoncino nel 1957-58 in una serie di 10 albi. L'edizione venne poi ripetuta sempre per le Messaggerie nel 1959 con una diversa copertina leggera. Come Supp.Avventure Serie Jumbo fu venne stampata un'altra serie in formato quadretto (cm15X10), con un prezzo di copertina di L.25, presso la Satet di Torino che doveabbe essere di 24 numeri e che fu utilizzata per le buste, le copertine furonorealizzate da Scudellari, editrice era la D.E.L.E.O.

LE RIEDIZIONI AMATORIALI

Nel corso degli anni dal 1979 al 1981 l'editore Camillo Conti ha proposto su ottima carta le 24 storie della serie, ma la ristampa ha proseguito sino alla fine della serie francese con altri 15 ottimi albi inediti comparsi fra l'84 e il '92.

BIG BILL LE CASSEUR

Il successo di Fantax in Francia fa così stropicciare da far spuntare già nel 1946 un tentativo di bissare il successo dell'eroe mascherato immettendone un epigono nel Far West: questo Big Bill, che già nel nome Il Frantumatore porta a sé le stimmate della risposta vigorosa ad ogni intervento di "cattivi", resta in sella sino al 1953, ospitando via via sulla sua testata Thunder Jack, Tom Tom, Marco Polo... Il nostro eroe, che indossa una aderente maglia con una C bianca ben in evidenza sotto la mise da cow boy, vive ritirato in un suo ranch, ma sempre pronto ad intervenire quando è necessario per mantenere la pace nel West. Con lui agisce il partner Jaguar e suoi amici sono i Cherokee. Al lavoro sul personaggio per i testi si fu Navarro e per i disegni Charlas, Rocca, Bardet, Bordelet

IL DETTAGLIO

L'albo, con una bella copertina rossa che ricorda un po il colore chiave di Fantax, debuttò, legato al buon successo del primo eroe, nelle edicole in forma quindicinale per le edizioni Western il 16/12/48 per terminare dopo 41 numeri il 15/5/50. Inizialmente come editore figurano le ed. Western ed il gerente responsabile per i primi due numeri è lo stesso Mouchot, per poi passare il testimone a De Leo, che poi con il n.18 divengono le ed. Avventure, sempre sotto la guida di De Leo. L'albo è di 8 pagine,le copertine sono quelle originali dell'Atelier Chott; Big Bill occupa anche la seconda e la terza (quando non debordo in parte anche nella quarta) di cop., nella quarta, accanto a pubblicità redazionale troviamo la posta del C.A.F. di Lupo Rosso e un racconto a fumetti. Il Fabiolo, racconto di cappa e spada che inizia nel n.18 e con il n.24 approda in serie di cop.,perchè la quarta viene occupata da fotografie di attori; con n. 30 il tentativo avanzo senza essere giunto a logica conclusione. In seconda di cop. nel frattempo è apparsato un racconto poliziesco a tutto tondo. L'albo aveva gli interni blu, ma con il n. 30 si passa al bianco e nero. Il suo prezzo è di L.15. per tutta la durata della serie.

I TITOLI

1 IL RE DEI COW-BOYS
2 IL RE DELLA GRANDE TRACCIA
3 LO SCOTENNATORE
4 IL TERRORE DEI COMANCHES
5 LA TAVERNA MALEDETTA
6 GLI OUTLAWS DEL KANSAS
7 LA RIVINCITA DI BIG BILLS
8 PACIFIC EXPRESS
9 I VAGABONDI DELLA FERROVIA
10 L'IRA DEI COYOTES
11 IL PICCO DEL CONDOR
12 BULL DOG INCATENATO
13 LA STRADA VERSO L'ORO
14 IL FUCILE ACCUSATORE
15 LO SCERIFFO SENZA VOLTO
16 LA VALLE PERDUTA
17 L'ORO NERO
18 IL SENTIERO DEI LUPI
19 FURIA
20 IL NEMICO FANTASMA
21 LA MORTE VERDE
22 IL NODO INFERNALE
23 IL NANO DELLE MONTAGNE ROCCIOSE
24 IL LAGO DI CARIBU'
25 L'AVVELENATORE DEL MESSICO
26 IL PAESE DELLA TERRA PARLANTE
27 IL TESORO DEGLI AZTECHI
28 CONTRO BUFFALO BILL
29 IL RANCH DELLE TRE PISTE
30 L'HIDALGO TRAGICO
31 IL CRANIO DI CRISTALLO
32 BIG BILL SI SCATENA
33 IL BISONTE SACRO
34 LA RAZZIA SELVAGGIA
35 IL DEMONE DELLA PRATERIA
36 L'AMAZZONE DALLE STAFFE D'ORO
37 IL SOLITARIO DEL KANSAS
38 HAPPY IL MANCINO
39 LA RIVOLTA DEI "PIEDI NERI"
40 L'AGONIA DI GREGG
41 ZANNA ROSSA

BIG BILL in versione buzza

LE RIEDIZIONI

Come ed. Avventure viene pubblicata una serie di albi a striscia allungata per le Messaggerie in 6 numeri nel 1958- 59. Come Collana La Perla, utilizzando le Tip Labor di Roma, come supp. alla serie di fascicoli polizieschi Detectives, Big Bill riappare come Serie Far West-Il Cow Boy Mascherato in una serie di albetti orizzontali (cm15.5X10) in bianco e nero con il prezzo indicato di L.25 a 8 pagine; responsabile era F. Rava. Era il 1952? Anche Big Bill è stato integralmente riproposto su carta decisamente migliore che nella prima edizione dall'ed. Camillo Conti.

RACCOLTE

Ne vennero pubblicate 3 a L.1561 una rigumacciata 14 fasc. con le copertine; l'ultima ne conteneva 13.

ROBIN HOOD

Un altro atletico eroe fu l'arciere di Sherwood, la matrice narrativa dell'Atelier Chott fu la stessa: movimento, che però questa volta fa molto mitigato dal sorriso un po' sbarazzino dell'eroe. Le avventure dell'eroe non escono dai binari convenzionali che lo vedono in lotta per riportare la legalità a Sherwood contro i tiranni. E' forse dei tre ceni di Mouchot, che ne realizzò anche i testi, quello meno originale. Ai disegni troviamo Charlas.

IL DETTAGLIO

L'albo si presenta con la consueta copertina rossa, un vero marchio di fabbrica, nello stesso formato di Big Bill (cm15.5X24) il 15/12/48(la sua serie sarà quindicinale e terminerà dopo 15 numeri. Le copertine sono quelle originali francesi e di personaggio, stampate in blu, occupa anche la seconda e la terza di cop.; in quarta troviamo pubblicità redazionale. Stampatore è la Barbieo-Alpa. Editori sono le ed. Western prima e poi le ed. Avventure; il direttore responsabile è G. De Leo.

I TITOLI

1 IL RIBELLE DI SHERWOOD
2 L'INFALLIBILE ARCIERE
3 LA TORRE DEL SUPPLIZIO
4 DAMON IL PIRATA
5 IL CAVALIERE NERO
6 LO SCONOSCIUTO DI BUCKINGHAM
7 IL CASTELLO MALEDETTO
8 GLI SCHIAVI DI MORTLAND
9 QUANDO I LUPI URLERANNO
10 L'ULTIMA FRECCIA VERDE
11 LA PISTA DEL VILE
12 L'INSEGUIMENTO INFERNALE
13 L'EREMITA DEL LAGO KAAL
14 LO STREGONE FANTASMA
15 CACCIA ALL'UOMO

LE RIEDIZIONI

Della serie non è stata fatta nessuna ristampa regolare a colori; Robin Hood apparirà come complemento di altre serie, come vedremo poi.

LE RIEDIZIONI AMATORIALI

L'editore Camillo Conti ha riproposto assai bella anche su ottima carta le prime 15 avventure nel 1975, poi ha continuato nel 1987 con altri 7 albi inediti in Italia (in app. ai quali hanno visto la ripresa delle avventure di Capitan Lont (alias Bibi e Bibi versione Knorr), altri albi inediti della serie dovrebbero essere in preparazione.

IL FANTASMA VERDE

Nel 1949 De Leo tenta una carta tutta italiana per raggiungere il successo: si affida ancora al giallo, ma la matrice è quella classica alla Wallace, per intenderci, un biglietto che annuncia che 10 personaggi verranno uccise e un tetro figuro che si aggira a compiere la sua vendetta, mentre il giornalista Van Dick e la bella Mac cercano di scoprirne l'identità prima che la fila degli omicidi diventi troppo lunga. La violenza, quella così fortemente presente nelle storie di Mouchot, qui è accennata e nulla effettivamente avviene in primo piano, le morti sono raccontate più che viste, le azioni delittuose sono dissociate in più immagini: da un lato chi fa cosa che può uccidere, poi il volto terrorizzato della vittima e un urlo disperato, poi il corpo che cade. Tutto questo per evitare nuovi guai con la giustizia. Ai disegni il giovanissimo Gallieno Ferri, che cura tavole ancora acerbe, ma ricche di movimento tutto cinematografico alla ricerca di una suspense che i testi di De Leo suggeriscono a piene mani.

IL DETTAGLIO

La serie parte settimanalmente dal 16/6/49 e figura edita dalla Barabino-Aipa, che ne è anche lo stampatore. Il responsabile è sempre G. De Leo. La storia si compone di 10 albi di 8 pagine ponti in vendita a L.15 e termina il 18/8/49. Le copertine sono di Gallieno Ferri, come gli interni; i testi sono di De Leo. L'avventura continua in seconda e in terza di cop., ancora in quarta compare La pantera Bianca, una storia dei due boy scouts Bill e Sam realizzati da G.Molino. L'albo è verticale di cm14X21.

I TITOLI

n.1 IL FANTASMA VERDE
n.2 L'OMBRA MALEDETTA
n.3 L'OMBRA INAFFERRABILE
n.4 QUARTIERE CINESE
n.5 DUELLO TRAGICO
n.6 SANGUE SUL TAMIGI
n.7 L'INSIDIA
n.8 IL CASTELLO NELLE LANDE
n.9 FULMINATI
n.10 IL MOSTRO DI EPPING PIUMA ROSSA

Questo eroe western scritto da De Leo cerca di conquistare il successo che era di Big Bill. Infatti l'eroe si presenta con una mise stile maglietta con due piume disegnate sul davanti, lotta vigorosamente nel West contro fuorilegge ed indiani. Accanto a lui però ci sono due comprimari come l'avvenente Jenny e il piccolo Fred, che lo sostengono nella sua lotta per riportare la pace nel West dopo il massacro dei passeggeri di una diligenza da parte dei pellerossa ed il furto di un ingente carico di armi. La trama è abbastanza semplice e i disegni del giovane Ferri sono non sempre di agevole lettura, per cui la storia di Piuma Rossa termina rapidamente.

IL DETTAGLIO

L'albo appare nel formato alla Big Bill edito sempre dalla Barabino-Aipa, che ne è anche lo stampatore, il 15/10/49. L'albo è quindicinale e la serie termina dopo 6 numeri; gli episodi non hanno titoli autonomi. I testi sono di G. De Leo e i disegni di Gallieno Ferri, realizzatore anche delle copertine; in seconda e in quarta di cop. compare il racconto a fumetti Il giustiziere di E. Pastelli, estrapolato da Il Cow Boy. In terza di cop. troviamo i ritornanti e pubblicità. L'albo costa di 8 pagine in bianco e otto a colori L.15.

AVVENTURE

Nel 1952 con il campo praticamente sgombro da pericolosi concorrenti rimanevano in lizza grazie ai loro percorsi privilegiati nelle parrocchie e nelle sezioni solo Il Vittorioso e Il Pioniere, accanto al Corriere dei Piccoli che tendevano a produrre albi nei più piccoli formati striscia e libretto, De Leo tenta la carta del giornale per ragazzi facendo nascere Avventure,

FANTASMA VERDE n. 1

FANTASMA VERDE n. 3

CREDO CHE VI MANCHI IL MIO VECCHIO AMICO JACQUES MONTENTIN? ME LO RICORDO COME SE FOSSE OGGI... L'ULTIMA VOLTA CHE LO VIDI FU TRE ANNI FA...

Il falco dei mari (inizio da AVVENTURE)

che già dal titolo vuole richiamare i grandi protagonisti del giornalismo italiano, Avventuroso e L'Avventura, e che sfoggia un formato incredibile per l'epoca: cm51X41! Stampato dalla S.A.T.E.T. di Torino il giornale presenta un ottima stampa a rotocalco con in prima e in ultima pagina due star di grosso richiamo: da un lato Il Pirata delle Stelle, che occhieggia all'antico Gordon, e dall'altra il glorioso Jim della Jungla, presentato nelle tavole domenicali realizzate da Norris. Oltre a ciò presenta nel sommario un rinnovato Fantax, che vantava un buon numero di apprezzatori. La pubblicazione, decisamente buona purtroppo non attecchì, i motivi possono essere tanti, ma il principale secondo noi fu che il ridotto spazio delle edicole degli anni '50 non permetteva una dignitosa esposizione di un giornale di formato così largo e quindi pochissimi vennero a conoscenza della sua esistenza: un vero peccato!

IL DETTAGLIO

Il giornale vide la luce per la D.E.L.E.D. l'11 ottobre 1952 con 8 pagine, di cui solo le copertine a colori, mentre Fantax veniva stampato in rossiccio; con il n.3 le pagine diventano 12 con un inserto in bianco e nero. Il prezzo di copertina era di L.15. La serie si conclude all'ottavo numero del 30/11/52, dopo che dal n.7 si era proceduto ad una ristrutturazione interna al periodico, facendo sparire il fumetto in prima di cop., sostituito con una vignetta a pagina intera realizzata da Veri (Ferri?) e con l'introduzione di argomenti di attualità all'interno. Direttore era sempre G. De Leo. L'edizione figura a cura della società pubblicitaria Pubblipalma di Genova.

GLI EROI IN SOMMARIO

1) IL PIRATA DELLE STELLE dal n.1 al n.6
2) MARCO POLO dell'Atelier Chotti (A. Mairani) dal n.1 al n.8
3) FANTAX di P. Mouchot (storia inedita in precedenza) dal n.1 al n.8
4) PATTUGLIA DI FRONTIERA di Scudellari dal n.1 al n.8
5) TOM TOM IL PELLEROSSA SOLITARIO di De Leo-G. Molino dal n.1 al n.8
6) JIM DELLA JUNGLA di D. Moore e P. Norris dal n.1 al n.8
7) THUNDER JACK L'EROE DEL NORD di De Leo-Ferri dal n.5 al n.8
8) PETER E PAT AGENTI SPECIALI di P. Campbell dal n.5 al n.8
9) IL FALCO DEI MARI di Willis Rennie (W. Ennet) dal n.5 al n.8

copertina di AVVENTURE N. 1

THUNDER JACK e TOM TOM

Questi due eroi, tutti sulle pagine di Avventure, ebbero poi lunga vita e nel nostro paese e in Francia dove furono ristampati da Mondiale Mondiale ma avevano la testata di Big Bill Le Cowboy; vediamo di seguire le loro vicende nel nostro paese.

THUNDER JACK L'EROE DEL NORD

La matrice da cui nasce Thunder Jack è certamente quella già messa in campo da Audet, alias King of The Mounted, con una differenza fondamentale: perché mentre il secondo metteva in evidenza il contrasto tra la natura selvaggia ed infida e le macchine, che erano elementi importantissimi nelle caccia ai vari delinquenti, dando ampio spazio narrativo e visivo ad idrovolanti e automobili, Thunder invece si tuffa in un Nord, che è parente stretto del West, in cui conta ancora l'uomo, in cui gli insegnamenti avvengono con l'aiuto di sitte tramate da cani e non con l'aiuto di mezzi moderni. I testi di De Leo si fanno forti molto più sciolti che in precedenza e le storie della Guardia canadese si fanno leggere veramente in maniera piacevole, anche quando avverrà il cambio di mano tra Ferri e Orrù, che riuscirà ad imporre un proprio stile che le apparenta ai grandi classici del western di quegli anni, Gallieppini in primo piano.

Teniamo presente che l'eroe aveva già potuto vedersi in una collana di romanzi brevi nella collana Polizia a cavallo apparsi mensilmente a partire dal gennaio del 1950 scritti da V. Longo (6 numeri) e che il suo debutto nel fumetto in forma seriale poteva così procedere con molta tranquillità. La prima versione vedeva le storie Ferri rimaste nelle vesti di Thunder e la storia venne presentata, dopo la prima versione su Avventure, nel numero unico (48 pag., bianco e nero, L. 100) apparso come supp. a Polizia a cavallo il 15/06/55: THUNDER JACK LA GUARDIA CANADESE.

L'anno dopo, e precisamente il 15/2/56, sempre come supp. alla stessa collana, l'albo riappare con il titolo mutato in L'EROE DEL NORD-LA GUARDIA CANADESE con una copertina diversa, ma con gli interni del tutto uguali; stesso anche il prezzo di copertina. Non viene indicata l'editrice.

TOM TOM IL PELLIROSSA SOLITARIO

Tom Tom è un indiano che mette il suo coraggio e la sua abilità con le armi al servizio di quella che oggi potremmo chiamare la coesistenza pacifica tra pellirossa e bianchi in un West tormentato dalla cupidigia e dalla violenza. Il personaggio, che si collega a tutta quella serie di buoni indiani nati negli anni '50 al tempo della revisione del cliché negativo di pelle rossa, vive avventure che spesso si tingono di giallo e che sono narrate da De Leo con buona vena. Nella prima avventura, che è possibile ritrovare completa sull'albo Il Cow Boy, l'eroe mantiene ancora vivi che di inizio ricordo, ma, passando da Molinari a Orrù, le storie si fanno più solari, più legate ai moduli narrativi consueti di un genere western ancora molto lontano da avere segni di crisi. La fisionomia delle sue avventure diventa simile a quella di Thunder Jack seconda versione, tanto che gli viene affiancato un partner messicano e con uno strano bombetta in testa denominato Pollo. Esiste anche un episodio inedito realizzato dal bravissimo Scudellari.

LA PRIMA SERIE

Nel dicembre del 1955 *L'eroe del nord* ritorna nelle edicole in una albo a strisce: il realizzatore delle storie è ora R. Orrù che dà subito loro un taglio meno cinematografico cercando un segno che sia narrativo e che riesca a dare alle avventure tra le più ampia che trova i suoi richiami in pieno nei fumetti di quegli anni: ai testi è ancora De Leo che regala a Thunder un partner pieno di forza. Patsy, come era capitato anche a Tex quando si era addentrato nel profondo nord. Tutte le storie presentate sono inedite. Negli ultimi tre numeri della collana la testata passa a Tom Tom, realizzato dallo stesso team.

Le due diverse versioni dello stesso albo

Tom Tom...contro Kid Wolf

IL DETTAGLIO

L'albo a striscia (cm16X8) si presenta con un numero *variabile di pagine inedite* (144) per il prezzo di L. 100. E' pubblicato dall'Ed. Arcobaleno e la serie si chiama Albi Tascabili Arcobaleno (Serie Avventurosi); uscirà a dicembre 1955 e terminerà con il n.12 del novembre 1956; la dizione Serie Avventurosa scompare con il n.4. Direttore responsabile è Anna Maria Cavalli, stampatrice è l'A.G.A. di Genova. Le copertine sono tutte di Orrù; la seconda e la terza di copertina bianche, mentre nella quarta è inserita pubblicità commerciale. Nel giugno del 1956 la serie viene riproposta con la denominazione semplificata di Albi Tascabili, con una nuova copertina sempre di Orrù, e con la dicitura 2ª edizione: dovrebbero essere così riappari tutti i numeri di Thunder. La app., secondo le nuove, è il ristampa tutto tesso, compare l'avventura tratta da Jumbo Comics di Silver, dal n.2 al n.6. Con il n.10, con l'arrivo come star della pubblicazione di Tom Tom, Thunder Jack passa in appendice e diviene nei nn.10-11 semplicemente Avventuroso.

I TITOLI

n.1 L'EROE DEL NORD
n.2 MISSIONE PERICOLOSA
n.3 ALLA RISCOSSA
n.4 LA TRAPPOLA
n.5 I RINNEGATI DELLA NEVE
n.6 FRONTIERA SELVAGGIA
n.7 LA MINIERA DEL MISTERO
n.8 IL FUCILE ACCUSATORE
n.9 LO STREGONE FANTASMA
n.10 IL PELLIROSSA SOLITARIO
(da qui la testata passa in TOM TOM)
n.11 MISSIONE AVVENTUROSA
n.12 SULLE PISTE DELLA MORTE

LA SECONDA SERIE

Con l'aprile del 1957 De Leo-Orio confezionano una nuova serie delle avventure di Tom Tom in una veste grafica identica a quella della serie precedente e che ne sia la diretta continuazione lo dimostrano la provocazione dei racconti a tutto testo in app. e la numerazione del C.A.T.I., ovvero del Club Amici Thunder Jack, il quale nulla ha che fare con questa pubblicazione.

IL DETTAGLIO

L'albo, ancora una volta a striscia, 144 pagine per L.300 (!), presenta mensilmente nelle edicole a partire dall'aprile del 1957. La sua testata è Albi Tascabili Arcobaleno, che è il nome anche dell'editrice. Direttore è sempre Anna Maria Castelli, stampatrice sempre l'A.G.A. di Genova. I testi sono sempre di De Leo che continua a curare la Posta di Lupo Rosso, e i disegni sono di Orio, che realizza anche le copertine, anche se si ha la netta impressione che nei numeri dal 9 all'11 subentri un'altra mano ad aiutare il disegnatore sordo, che continua però ad elaborare i volti dei protagonisti. La seconda e la terza di cop. sono bianche, mentre la quarta ospita pubblicità redazionale. La serie dura 15 fascicoli e si conclude a luglio del 1958. In appendice, accanto a storie a tutto testo (tra cui la riproposta di avventure ad opera di Thunder Jack), troviamo le avventure del leone Simba il re della jungla di Ed Hurt, tratte da Jumbo Comics, dal n.3 al n.5, Il Re Del Congo in Inferno nero, n.6 e in Il Re Del Congo, n.10, Thunder Jack di De Leo-Ferri in Spie in agguato, dal n.7 al n.9, Wambi di n.7, Tabù di Mack n.9, Cinpolo Bill di Paludetti dal n.11 al n.15.

I TITOLI

n.1 L'ASSALTO A FORT VANDEL
n.2 LA TRAPPOLA INFERNALE
n.3 ...CONTRO KID WOLF
n.4 LE FRECCE SIBILANTI
n.5 I CORVI DELLA PRATERIA
n.6 TOM TOM SI SCATENA
n.7 LA PISTA DELLA MORTE
n.8 IL RANCH DEL MISTERO
n.9 IL NODO INFERNALE
n.10 FRONTIERA INSANGUINATA
n.11 LEGIONE EROICA
n.12 IL DESERTO SALATO
n.13 IL FIUME ROSSO
n.14 LA FINE DEL MAGGIORE LOWELL
n.15 LOTTA MORTALE

RIPROPOSTE E RICOPERTINATI

La prima riproposta riguarda Thunder Jack, che riappare nel maggio 1959 in una serie di 5 albi sempre in formato striscia, ma con le dimensioni leggermente ridotte rispetto alla precedente edizione: cm15X7. Editrice figura l'ed. Avventure e direttore è De Leo. La copertina è di cartoncino e le illustrazioni sono una elaborazione delle vignette già usate per le cop. delle disperse del personaggio e per i due albi del 1953-54. Gli interni riproponguno pari pari, compresi i redazionali e la presenza di Silvana, dal n.2 al n.5, gli interni dei corrispondenti numeri della collana originale di Thunder. Gli albi mensili, di questa che venne definita SERIE LUPO ROSSO (che terminò a settembre del 1959), costavano L.100, ma molti vennero ristampati sul mercato con un timbro che portava il prezzo di vendita a L.30. L'albo era stampato dal Poligrafico Universitario. I titoli sono mutuati dai: n.1 ALAN HYDE n.2 L'AGGUATO n.3 WALLY NON SI ARRENDE n.4 IL MASSACRO DI SIPTON PASS n.5 IL MISTERO DELLA MINIERA

Di Tom Tom nel dicembre 1958 viene varata una **SERIE FAR WEST** che si presenta inedita a L.300 mensilmente, ricopertinando sotto altro titolo albi precedentemente editi: Come ed. figura l'ed. Avventure e direttore è De Leo. La serie dovrebbe terminare dopo tre numeri al febbraio del 1959. Le nuove copertine sono di Gallieno Ferri.

L'albo è stato ritirato in circolazione con un timbro che portava il prezzo a L.50. All'interno sono riintracciabili le gesta di Cinpolo Bill. Indichiamo i titoli nuovi, mantenendo tra parentesi il titolo vero dell'albo originale:

n.1 DUELLO INDIANO (IL DESERTO SALATO)
n.2 LO SCOTENNATORE (LA FINE DEL MAGGIORE LOWELL)
n.3 LA CAVERNA DEL MISTERO (LOTTA MORTALE)

La stessa Ed. Arcobaleno provvede poi, mentre era ancora in corso la serie di Tom Tom a far apparire dei ricopertinati, che figuravano come supp. alla collana Albi Tascabili Arcobaleno e dietro le cui copertine, pur con la stessa immagine, c'erano racconti diversi; il prezzo di tali pubblicazioni era di L.80.

Noi di questi, che venivano chiamate "Edizioni Speciali" ne conosciamo due e ve le indichiamo se qualcuno ne conoscesse altre... Supp. al n.12 TOM TOM (all'interno I CORVI DELLA PRATERIA) supp. al n.14 IL NODO INFERNALE)

Di Tom Tom l'ed. Arcobaleno fece apparire una riproposta a striscia nel 1963: la testata era ancora Albi Tascabili Arcobaleno, l'albo era settimanale,si componeva di 32 pagine e costava L.30. Lo stampatore erano le Arti Grafiche La Veltro e direttrice era ancora Anna Maria Castelli. In appendice si ritrovano le avventure di Thunder Jack di Ferri, le copertine furono realmente realizzate da un mano ignota, in seconda figurava il riassunto della storia, mentre in terza si ritrovavano le gesta di Red Killer a tutto testo; in quarta c'era pubblicità redazionale. L'albo concluse il suo ciclo con il 17° numero.

ALTRE APPARIZIONI

THUNDER JACK riappare in un numero di Eroico West realizzato dall'ed. Maroni nel 1960 e in un pocket inserito nella serie I Pocket dell'Avventuroso dell'ed. Sole nel 1975.

TOM TOM ha avuto altra ospitalità se di un numero supp. della Collana Invincibili del 1957 e su uno della Nuova Collana Invincibili del 1958 dell'ed.Fumetti, su Corral Kid del 1957 e sulla Collana Super West realizzati dalla D.N.P.

L'ultima versione striscia di Tom Tom

ALBI ARCOBALENO e STORIELLE GAIE

Verso la metà degli anni '50 molta parte dell'editoria per ragazzi puntò molto della propria carta nel proporre storie in un formato quaderno verticale che oggi per comodità definiamo ad Albo d'Oro (cm17X24) e, anziché puntare sudi un personaggio leader che facesse da traino per l'intera serie, si preferiva varare serie antologiche con più personaggi alternativi oppure con storie complete di argomento vario. A questa linea si uniformò anche la seconda editrice Arcobaleno, che in questo momento aveva la sua sede a Milano, varando due serie, una avventurosa ed una di storielle comiche dedicata ai più piccoli.

La prima venne chiamata **ALBI ARCOBALENO** e la seconda **STORIELLE GAIA ALBI ARCOBALENO**

La collana nasce in forma mensile nell'aprile del 1954, gli albi avevano 24 pagine e costavano L.50. Direttore era Bruno Pacifico e la stampatrice era quella resa famosa dall'Ed. Dardo: Matti. La serie doveva/doveva durare 6 numeri, ma noi conosciamo i titoli solo dei primi 3 numeri. Le copertine dei primi due numeri sono state realizzate da P. Pallavicini, la terza è di autore ignoto. In seconda e in terza di cop. troviamo racconti a tutto testo per i primi due numeri e Leopoldo contro Elsa di Alonzi nel terzo. In quarta di cop. c'è pubblicità redazionale.

I TITOLI

n.1 BILL DEL COLORADO di Allan Jonson (P. Pallavicini)
n.2 BILL POLIZIOTTO IMPROVVISATO 2ª ep. di P. Pallavicini
n.3 PICCOLI EROI-IL TESORO NERO DELLA GIUNGLA di... STORIELLE GAIE

La pubblicazione debutta anch'essa nell'aprile del 1954 con le stesse caratteristiche degli Albi Arcobaleno e termina dopo 6 numeri a novembre del 1954. Le copertine sono di Gavioli, n.1-2, e di E. Parenti le

Aroldo e la moneta pazza di Bozzaro (Albi Arcobaleno Tascabili- n. 3/4 del 1954)

sovrattutto; in seconda e in terza di cop. troviamo racconti a fumetti inediti: n.1-2, Peroli Alonso n.3, Sor Pasquale di Bottaro, n.4, Leopoldo contro Elia di Alonso n.5 e Quintalone di C. Cossio e I Grandi Proverbi Illustrati di E. Parenti, n.6. In quarta c'è pubblicità redazionale.

I TITOLI

n.1 LE AVVENTURE DI TEO E TRILLI di G. Gavioli in app. Raffino e Topone di G. Gavioli

n.2 TEO E TRILLI IN AFRICA di G. Gavioli in app. I sette nani e il mago Grirollo di Armilato

n.3 CIUFFETTINO di V. Longo-E. Parretti in app. I sette nani e il mago Grirollo di " "

n.4 CIUFFETTINO di Longo-Parretti in app. I sette nani...

n.5 CIUFFETTINO di Longo-Parretti in app. Il liuto magico di Gherlizza

n.6 CIUFFETTINO di Longo-Parretti in app. Le avventure di Penna Mimma di Armilato

ALBI ARCOBALENO TASCABILI

Il debutto in edicola della neonata editrice Arcobaleno avviene attraverso due serie, una senza indicazione di una collana vera e propria (anche se numerata) realizzata sulla base dei materiali della ex-C. Wambi di Bonetta con tre titoli (e forse un quarto dedicato a Il Falco dei Mari) uno di Cinzoko Bill e due di Wambi e un'altra che inaugura il titolo di cui sopra, facendo poi una certa confusione in quanto inizialmente compare la dicitura Serie avventure, per i primi due numeri, passando poi a quella di Serie Umoristica per i tre numeri di Aroldo per poi divenire semplicemente Albi Arcobaleno Tascabili per gli ultimi due. De Leo fornisce i materiali per la nuova serie pescando a piene mani dai suoi forzieri, ridando vita a Maskar, che qui diventa L'Ombra Mascherata. Facendo apparire uno dei più delizios serial umoristici di quegli anni Aroldo il bucaniere, con cui Bottaro dava fondo ad un umorismo che oggi si potrebbe definire demenziale e che ora, faccenda a parte, assolutamente una novità per quei tempi, si presentando una nuova versione di Tom Tom, dopo quella di Tomarello.

IL DETTAGLIO

La serie nasce nel gennaio del 1954 in forma mensile, per poi sembrare quindicinale, anche se in realtà rimane sempre mensile. Gli albi si presentano in formato strisciatone 192 pagine i primi due (in bianco e nero), 128 i tre di Aroldo (bicolori) e 120 quelli di Tom Tom; il prezzo è per tutti di L.100 le copertine sono di F. Picano per i primi due, di Bottaro per quelli di Aroldo e di Orrù per gli ultimi due.

La collana si compone di 7 albi, anche se la numerazione va sino al n.10, e termina ad agosto del 1954. La seconda e la terza di cop. o sono bianche o contengono pubbl. redaz., tranne che per gli albi di Tom Tom che ospitano il Thunder Jack di Guglielmo Ferri. In quarta troviamo pubblicità. Direttori responsabili furono Umberto Colombenpet i primi due, Tommaso Bianchi per i tre di Aroldo e Bruno Paolieri per i rimanenti. La serie fu stampata dall'A.G.A. di Genova.

I TITOLI

n.1 IL GRANDE SEGRETO di De Leo-Ferri (Maskar)

n.2 GIUNGLA IN RIVOLTA di De Leo-Ferri "

n.3/4 AROLDO E LA MONETA PAZZA di L. Bottaro (Aroldo il bucaniere)

n.5/6 AVVENTURA IMPOSSIBILE di L. Bottaro (Aroldo il bucaniere)

n.7/8 TORNA A CASA, AROLDO! di L. Bottaro (Aroldo il bucaniere)

n.9 LE 4 FRECCE DEGLI APACHE di De Leo-Orrù (Tom Tom)

n.10 L'ALBA DELLA RISCOSSA di De Leo-Orrù (Tom Tom)

La 1ª avventura di Tom Tom in versione tascabile

Il rarissimo albo che vede di Maskar come ombra mascherata

MASKAR

Dopo aver dovuto forzatamente i battenti a Fantax, De Leo ripensò alla possibilità di far nascere un altro eroe mascherato che ne possedesse alcune caratteristiche che avevano fatto la fortuna del personaggio francese. Dovendo forzatamente rinunciare a parte l'ironia e quella certa violenza che Mouchotte inseriva sempre nelle sue storie, egli avvicina la sua nuova creatura alle tematiche del Phantom facendolo appartenere ad una vera e propria dinastia di giustizieri con un vero codice di norme finale che richiama addirittura in veste il padre dell'attuale Maskar.

Nelle sue vesti normali Trevor è un giornalista, John Stevenson che indossa i panni di Maskar quando vuole effettuare le proprie indagini senza essere individuato; le sue vicende si fanno più scorrevoli, più ricche di sentimento; non a caso lo affianca la bellissima Ann, che diventa alla fine della prima serie sua fidanzata e poi sua consorte.

Il tono mutato è riconoscibile anche dal fatto che egli nelle sue indagini collabora puntualmente con le forze dell'ordine. Gli intrighi gialli in cui il nostro si trova ad affrontare via via che gli anni passano di spionaggio e di fantascienza, ma rimarranno sempre lineari e godibili, veri gialli rosacche saranno adatti ai giovani aiutanti a cui si rivolgono.

A dare man forte a De Leo ai testi arriveranno anche altri nomi come Bruno e Renzo Barbieri, P. Magno, S. Mayda, che riusciranno a mantenere leggera la mano in una serie che dopo il debutto all'inizio degli anni 50 è riuscita a rimanere a galla con successo sino al 1965.

LA PRIMA SERIE
IL DETTAGLIO

La prima serie si presenta nel formato a strisce (cm.17x8) con una copertina giallo canarino che colpisce il lettore; le pagine sono 32 e il prezzo è considerevole per un albo di quel tipo: L.25. La pubblicazione è settimanale e il primo numero appare il 31/1/51; la storia si conclude al 12° numero apparso il 22/2/52. I testi sono di De Leo, che figura anche come editore e come responsabile, mentre i disegni delle copertine e degli interni sono di Fergal (Guglielmo Ferri). In seconda di cop. ci sono racconti a tutto testo e in terza e in quarta pubb. redaz.; stampatore è la Vallebona di Genova.

I TITOLI

n. 1 IL RITORNO
n. 2 PERICOLO A BORDO
n. 3 LA FOSSA DELLA MORTE
n. 4 LA MANO DI PIETRA
n. 5 A LOTTA LIBERA
n. 6 GIUNGLA RIBELLE
n. 7 FESTA DI MORTE
n. 8 ROMANTICA AVVENTURA
n. 9 TRAGICA RIVELAZIONE
n. 10 ROTTA LONDRA NEW YORK
n. 11 INDIANAPOLIS
n. 12 TRAGICA RIVELAZIONE

LA SECONDA SERIE

Con la chiusura della serie di Tom Tom, anticipato da una serie di flash che illustravano il suo prossimo ritorno (una dimenticanza la sua assenza del 1954), Maskar torna in sella nel luglio del 1955 in una lunga serie di avventure che si dice al pubblico siano i reportage del giornalista John Stevenson, perpetuando la trovata che era stata alla base di Fantax. Il personaggio questa volta riesce a sfondare e porta avanti le sue avventure fino all'esplosione degli eroi del toro, con cui tenta di camuffarsi in un formato libretto che sui dispositivi a la prima storia è un inventario delle nuove un poco più dure rispetto alle precedenti.

IL DETTAGLIO

La seconda serie compare nel luglio del 1959 inizialmente riproponendo le prime storie realizzate da Ferri e poi proponendone di nuove con Orrù ai disegni (E. Lecchi arriva nell'ultimo periodo, anticipando di una certa collaborazione con Follis); essa si compone di una lunga cronologia che prosegue numerazione ininterrotta sino al n.41 del dicembre 1961 _ per poi iniziare una seconda. Le analizzeremo una per una.

SERIE NUMERICA

Gli albi, mensili, si compongono di 144 pagine per L.100 sino al n.40, per poi passare a 128, apparsi per l'ed. Accademia. La testata diviene inizialmente Le Meravigliose avventure di Maskar per poi passare ad un più semplice Maskar. Direttrice è sempre Anna Maria Cazzelli. Copertinista per i primi 3 numeri è G. Pezzotta, mentre per i rimanenti è Orrù. Inizialmente stampatrice è l'A.G.A. di Genova, ma poi scrive La Vedetta di Milano. Le copertine interne sono bianche, mentre nell'ultimo compare pubblicità. La serie termina con il n.41 nel dicembre del 1961.

I TITOLI

n. 1 IL RITORNO
n. 2 ...
n. 3 IL MISTERO SVELATO
n. 4 UNA VACANZA PERICOLOSA
n. 5 TRAFFICO CLANDESTINO
n. 6 NELLA TANA DEL LUPO
n. 7 NEL REGNO DELL'IMPOSSIBILE
n. 8 MASKAR presenta:
K-7 è tantissimo biondo di De Leo - Merli
LA TRAPPOLA
n. 9 LO STRANO TAO-GOR
n. 10 LA FRECCIA RIVELATRICE
n. 11 MASKAR presenta:
K7 LA PISTA DELLA MORTE
n. 12 LA FINE DI UN MONDO
n. 13 LA PAGODA MISTERIOSA
n. 14 CACCIA AI DIAMANTI
n. 15 NELL'ISOLA SOMMERSA
n. 16 TUTTI CONTRO MASKAR
n. 17 I PREDONI DEL MARE
n. 18 I FUORILEGGE DI SAN FRANCISCO
n. 19 I SEGRETI DELLO SPIONAGGIO
n. 20 SPIE NELL'OMBRA
n. 21 IL SOTTOMARINO FANTASMA
n. 22 LOTTA SERRATA
n. 23 PISTE MISTERIOSE
n. 24 IL TERRORE DELLE METROPOLI
n. 25 LA CITTA' PERDUTE
n. 26 ANN IN PERICOLO
n. 27 LA FOSSA DELLA MORTE
n. 28 MASKAR presenta:
ULTIMA CAVALCATA
(con Buffalo Bill di G. De Leo - G. Scudellari)
n. 29 LOTTA NELL'OMBRA
n. 29 Supplem. al n. 29 - UN AVVENTURA
n. 30 IL RITORNO DEL FANTASMA
n. 31 LA CORONA MALEDETTA
n. 32 IL FALSO MASKAR
n. 33 CONTRO IL K. K. K.
n. 34 AVVERSARIO INVINCIBILE
n. 35 L'OMBRA CHE UCCIDE
n. 36 IL NEMICO INVISIBILE
n. 37 I CACCIATORI DI TESTE
n. 38 LA TORRE DELLA FAME
n. 39 UN'AVVENTURA A NORD
n. 40 LA TRAPPOLA DELLA MORTE
n. 41 LO SPETTRO DELLA MINIERA

IN APPENDICE

IL FALCO DEI MARI n.1/5, n.11 ROBIN HOOD n.6/15 MONDO PERDUTO n.16 BIG BILL LE CASSEUR n.18/31 PETER E PAT n.32/34 BILL E SAM n.35/37 CAPITAN BATTAGLIA n.36/37 ZXS n.38/39 RED CANADIAN (Thunder Jack) n.41

I SUPPLEMENTI

Esistono una serie di supplementi a Maskar con le avventure dell'eroe mascherato riscoperte/inedite, il prezzo di copertina è di L.60; il titolo diviene L'n° avventura di Maskar. Conosciamo solo il supp. al n.29 che contiene la storia Porte misteriose. Invece esiste un altro supplemento alla 21 che inizia una storia non conclusa (il che fa pensare che ne esistano altri) con la testata Piccoli Eroi, una storia di moncli come andava di moda nei primi anni '50; il titolo dell'albo è La trappola della morte e in appendice ci sono le gesta del Falco dei Mari.

La prima serie di MASKAR

MASKAR n. 2 - Spionaggio Internazionale

NUMERAZIONE ANNUALE

Le caratteristiche sono identiche a quelle della serie precedente, solo che come copertinista arriva Molinari.

ANNO 1962
n.1 NELL'ISOLA MISTERIOSA
n.2 IL BOLIDE D'INDIANAPOLIS
n.3 GLI UOMINI ROBOT
n.4 INCHIESTA PROIBITA
n.5 GLI ULTRASUONI
n.6 IL PERICOLO VIENE DA VENERE
n.7 I MOSTRI DEL K2
n.8 ...PERICOLO PIANETA!
n.9 IL MISTERO DELL'ISOLA PEYTON
n.10 I MOSTRI D'ACCIAIO
n.11 I MOSTRI DELLA TASMANIA
n.12 IL TERRORE DI KIDAU

IN APPENDICE

RED CANADIAN (Thunder Jack) di De Leo-Orrù n.1/5 WAMBI n.6 KAANGA di F. Riddel n.7/12

ANNO 1963
Stesse identiche caratteristiche
I TITOLI
n.1 GLI OCCHI VERDI
n.2 MASKAR CONTRO MASKAR
n.3 SPIONAGGIO INTERNAZIONALE
n.4 OPERAZIONE X-5
n.5 LO SPIRITO DI RANKI
n.6 IL RUBINO MALEDETTO
n.7 IL DRAGO ROSSO
n.8 L'IDOLO NERO
n.9 L'UNGHIONE DELLA PANTERA
n.10 GLI UOMINI OMBRA
n.11 LA LUCE MISTERIOSA
n.12 IL VAMPIRO VERDE

IN APPENDICE

CAPITAN TERRY THUNDER n.1/3 TED TUONO (Teddy Tuono) di De Leo-Orrù n.4/12

ANNO 1964
Stesse caratteristiche degli anni precedenti.
I TITOLI
n.1 IL MISTERO DELLE OTTO CHIAVI D'ORO
n.2 LA MORTE GIALLA
n.3 I MOSTRI VERDI
n.4 LA SETTA DELLA STELLA DI FUOCO
n.5 ...ANN RAPITA...
n.6 IL RE DELLA NOTTE
n.7 LA VALLE DEL MISTERO
n.8 IL TRENO FANTASMA
n.9 NIAGARA FALLS
n.10 LA FORMULA SEGRETA
n.11 LOTTA NEGLI ABISSI
n.12 IL SERPENTE GIALLO (curiosamente il titolo interno è La setta del Drago Rosso)

IN APPENDICE

TEDDY TUONO di De Leo-Orrù n.1/6 K7 IL FANTASMA BIONDO di De Leo- n.7/12

ANNO 1965
Per i primi 5 mesi dell'anno le caratteristiche sono invariate.
I TITOLI
n.1 NOTTE DI TERRORE
n.2 MISSIONE DISPERATA
n.3 IL CERCHIO ROSSO (accanto ad Orrù compare come disegnatore Follis)
n.4 LA SFIDA
n.5 L'UOMO CHE SPARA (dis. di Orrù e Follis)

MASKAR n. 41 - Lo spettro della miniera

IN APPENDICE
K7 IL FANTASMA BIONDO di De Leo- n.1/4
THUNDER JACK di De Leo-Ferri

ANNO 1965
FORMATO LIBRETTO
Per meglio mimetizzarsi con gli eroi neri che stanno mietendo tanto successo nei primi anni '60 Maskar con il giugno del 1965 adotta il formato-libretto. La sua nuova serie terminerà con il n.4 del 1966 e si compone di 11 albi in formato cm 12X17 presentati con cadenza mensile, a L.150 per 128 pagine. Direttrice è sempre Anna Maria Castelli e come editrice figura l'ed. Arcobaleno. Le copertine sono di Mario Follis e di Eliseo Locci, i testi sono di De Leo per i primi 3 numeri che ripropongano le storie realizzate da Ferri e di Angelo Stizza per gli altri.
I TITOLI
n. 1 IL GENTILUOMO FANTASMA
n. 2 LOTTA NELL'OMBRA
n. 3 AVVENTURA DI NOTTE
n. 4 ASSASSINIO AL "FIVE CLUB"
n. 5 IL MISTERO DI SIMBIO
n. 6 CONTRO SIMBIO
n. 7 MINACCIA DALLO SPAZIO

ANNO 1966
I TITOLI
n. 1 IL TORCHIO INFERNALE
n. 2 LO SCORPIONE NERO
n. 3 UN COLPO DA 900.00 DOLLARI
n. 4 LA FINE DI SIMBIO

ALTRE EDIZIONI
Il personaggio riappare nel 1973 nella collana I Pocket dell'Avventuroso dell'Ed. Sedit.

TIGER

In Francia Mouchot contava di lanciare sul mercato una testata dedicata a Barbara Tiger, una supposta figlia di Fantax, che potesse emularne le gesta, anche dal punto di vista economico, ma le cose andarono per le lunghe e allora in Italia De Leo si decise a varare comunque la collana basandosi su storie italiane che non avevano nulla a che fare con l'idea originale.

La nuova Tiger si inoltra in avventure che, dopo un inizio aviatorio, si rifanno al clima dei mondi perduti nascosti da qualche parte del nostro pianeta.

Realizzatore, su testi dello stesso De Leo, era un già bravo Mairani che illustrava il tutto a mezza strada conferendo una eleganza inconsueta all'albo: la pubblicazione diventa una sorta di Albogiornale, con brevi puntate di eroi avventurosi e comici, con racconti gialli a tutto tondo e notizie illustrate con vignette ben realizzate. La scelta dipendente sul nero per le copertine rendeva di gradevole impatto presso i lettori. Purtroppo però la pubblicazione non attecchì e chiuse rapidamente i battenti.

IL DETTAGLIO
Tiger nacque in forma quindicinale il 16/11/49 edito dall'ed. Avventuroso con direttore G. De Leo e ottenne la sua vittoria dopo 5 numeri. Le copertine erano realizzate da Mairani e l'albo in formato verticale di cm19X27,5, si componeva di 8 pagine realizzate a mezzatinta e a colori per L.30. In seconda di copertina c'era il romanzo giallo di J. Noir Il fiume della morte e in terza continuavano le storie a fumetti: in quarta era ospitata la rubrica Storia vera di eroismi e di sentimenti illustrata da Mairani e Profumo.
I PERSONAGGI
1) BARBARA TIGER di De Leo-Ginger Ted (A. Mairani) dal n.1 al n.5
2) L'ALLEGRO EQUIPAGGIO di De Leo-Maghey dal n.1 al n.5
3) IL PRINCIPE RAIMONDO di P. Mouchet

JUMBO COMICS

Nell'immediato dopoguerra e nei primi anni cinquanta, prima che il fumetto d'importazione americano fosse soppiantato da prodotti di successo nostrani, da Piccolo Sceriffo a Sciuscià, l'attenzione dei nostri editori fu concentrata principalmente sui materiali prodotti per i quotidiani, i personaggi apparsi nei comic books riscuotevano poco interesse e per la brevità delle storie e perché erano quasi tutti di genere supereroistico, genere che da noi riscuoteva ben poche simpatie.

Fra quelli fui fic acquistare tali materiali per prezzi relativamente bassi, per cui quando De Leo intravvide i materiali presentati su Jumbo Comics e sulle testate affini (Cow Boy Romances, Sheena, Jungla, Rangers Comic, ecc.), tutte storie veramente ben disegnate pensò di accaparrarsele per importare la testata nel nostro paese. La scelta era ottima in quanto i materiali della Fiction House erano quanto di meglio apparisse in quegli anni sul mercato americano, visto che dietro le quinte c'era Will Eisner con il suo studio ricco di talenti, da Fine a Grandenetti ecc per questo non citeremo accanto ai personaggi i tanti pseudonimi indicati nelle vignette; bisognerebbe fare verifiche comparate su chi fosse veramente l'autore, cosa che va al di là degli scopi di questo dossier.

Solo che, quindi, la pubblicazione, una realizzazione veramente lussuosa per quegli anni, affrontò le edicole, ci si accorse che le storie erano veramente troppo "semplici" per il nostro mercato abituato alla lunga sospensa del "continua alla prossima puntata"; in poche pagine infatti si sciorgheva gli intrigo più incredibili, si catturavano i "cattivi" più feroci, troppo poco per il lettore italiano, per cui Jumbo Comics riuscì solo per breve tempo, un periodo veramente bello!, nelle nostre edicole.

IL DETTAGLIO
Jumbo Comics affronta le edicole proprio allo scadere del 1950, il 31 dicembre, sotto l'egida dell'ed. G. De Leo, che ne è anche il responsabile; dal n.5 responsabile diverse G. Adami. Sono lucidenti quattordicinali (in realtà l'albo usciva una volta al mese) di

TIGER n. 1

TIGER n. 12

JUMBO COMICS

32 pagine che costano L.60. Il formato è verticale, cm 17X26. Le copertine sono riprese dagli albi originali americani e lo stampatore è la Grafica Ceretti di Genova, ma dal n.5 si passa alla Vallebona stampe di Genova. Le due copertine interne sono bianche, mentre la quarta contiene pubb. redaz.; la serie termina con il n.8 del 15/6/51.

GLI EROI

n.1 TESTADIFUOCO-CAPITAN BATTAGLIA-TABU'-I RACCONTI DEL MONDO DEI FANTASMI

n.2 CAPITAN TERRY THUNDER-KAJO KIRBY-STUART TAYLOR E LE SUE STORIE FANTASTICHE

n.3 KAANGA-ZXS-JUMBO VI PRESENTA I MISTERI DELLA JUNGLA-HOOKS DEVLIN AGENTE SPECIALE

n.4 IL PIRATA DELLE STELLE-IL RE DEL CONGO-SIMBA-JANE MARTIN- SMITH IL PILOTA

n.5 MONDO PERDUTO-CAPITAN BATTAGLIA-SILVANA- SIMBA

n.6 SHEENA-CAPITAN TERRY THUNDER-STORIE DEL MONDO DEI FANTASMI

n.7 KAANGA-I RACCONTI DI MYRA-IL PIRATA DELLE STELLE-STUART TAYLOR E LE SUE STORIE FANTASTICHE

n.8 TIGER GIRL-WAMBI-CAPITAN BATTAGLIA-ZXS

SUPPLEMENTI

I 28-2-51 viene realizzato in un formato leggermente più piccolo (cm.16X22) un supplemento al n.2 di Jumbo Comics intitolato Jumbo Comics presenta Fantasia Comics di 40 pagine a L.100.

Avrebbe dovuto essere l'inizio di una serie bimensile, ma poi non se ne fece niente e l'albo rimase unico. Nel sommario erano presenti KAANGA, LO SPARVIERO FANTASMA, LE STORIE SEGRETE DEL DR.DREW, accanto a storie di una sola pagina (I sogni di Lola, Galileo Galilei, Gli animali della jungla) e a racconti a tutto testo di V. Longo. Incredibilmente come supp. al n.12, mai uscito, del 1952 uscirono due ristampe, una il 15/7 e l'altra il 15/10, create per la soc. pubblicitaria Publipalmo si tratta dei due rarissimi almanacchi SOGNO D'ESTATE e SOGNO D'AUTUNNO, di 32 pag. bicolori, messi in vendita a L.80. Sono raccolte di splendide e divertenti storie realizzate dalle mani di Bottaro e Alovisi in grande libertà espressiva e quindi con risultati veramente esilaranti. Le copertine e i retri sono di Bottaro: nel sommario del primo troviamo PIERINO IN MONTAGNA di Bottaro, IL PRINCIPE E LE VOLPI di Alovisi, PED di Alovisi e Sor Pasquale, nel secondo BAGLI AL LEPROTTO di Bottaro, LEOPOLDO CONTRO ELIA e PED di Alovisi e SOR PASQUALE.

RACCOLTE

La serie venne raccolta in due volumetti denominati denominati Super Jumbo e contenenti ciascuno 4 fascicoli, ma accanto a queste due raccolte classiche se ne fecero altre con i fascicoli a due a due con denominazioni legate agli eroi della testata; non ricordiamo quella di KAANGA, L.100, uscita come suppl. al n.7.

LE RISTAMPE ANASTATICHE

In accordo con l'ed. Camillo Conti De Leo ha già ristampato su ottima carta i primi 8 albi di Jumbo Comics, ma ha continuato la produzione fino a presentare in ottima veste tutti i materiali acquistati dalla Fiction negli anni '50, sino ad ora si è giunti al 16° numero, ma speriamo proprio che questa ultima proposta possa proseguire.

JUMBO COMICS

SERIE ALBI DEL LEONE

A partire dall'11/9/51 De Leo varò una edizione settimanale economica (la storia inizia in prima di copertina sinistrando così del colore) della sua testata; si tratta di in albo di 8 pag.+le cop. per L.20 che dovrebbe essere durato sino al n.5. Era la casa ed. De Leo, il cui fondatore figurava anche come responsabile e lo stampatore era Vallebona di Genova.

JUMBO SPAZIO n. 19 (1954)

JUMBO SPAZIO n. 9 (1954)

I TITOLI

n.1 _____

n.2 _____

n.3 GLI SCORRIDORI DELL'ARIA (in app. Simba il re degli animali)

n.4 _____

ALBI JUMBO

Il 20 maggio del 1954 De Leo varò per le Messaggerie Italiane una serie di albi che sfruttano i personaggi di Jumbo Comics, affiancandoli ad altri e inventando racconti a tutto testo in appendice; è, come si narra nell'occasione il tentativo di ripianare una situazione debitoria che si è venuta a creare tra l'editore e il distributore. La serie prosegue sino all'estinzione del debito

IL DETTAGLIO

L'albo esce settimanalmente a partire dal 20-5-54 sotto la direzione responsabile di F. Rava, stampato dal Poligrafico Fiorentino: il suo formato è quello classico verticale ad Albo d'Oro, le sue pagine sono 24 per 50 lire; in appendice compaiono romanzi gialli di V. Longo, di Mario Muzzi, ecc.; le copertine, i retri e gli interni sono fotografici. La serie si conclude con il n.28 il 26/10/54.

I TITOLI

n.1 CAPITAN BATTAGLIA-ZXS

n.2 TIGER GIRL-SIMBA-TABU'

n.3 LO SPARVIERO FANTASMA-IL RE DEL CONGO-SILVANA

n.4 KAJO KIRBY-STUART TAYLOR-SMITH IL PILOTA

n.5 MONDO PERDUTO-I SOGNI DI LOLA-CAPITAN TERRY THUNDER

n.6 KAANGA-TABU' (+r.d. diHubert di Wingert)

n.7 MYSTA-IL PIRATA DELLE STELLE-LE STORIE SEGRETE DEL DR. DREW

n.8 RACCONTI DEL MONDO DEI FANTASMI-HOOKS DEVLIN AGENTE SPECIALE-ZXS (+r.d. di Hubert)

n.9 FANTAX di P. Mochot

n.10 SHEENA-TABU'

n.11 ZXS-IL RE DEL CONGO

n.12 FANTAX

n.13 IL FALCO DEI MARI-CAPITAN BATTAGLIA

n.14 CAPITAN BATTAGLIA-PETER E PAT AGENTI SPECIALI

n.15 FANTAX

n.16 FANTAX

n.17 GIOCONDO di F. Alovisi

n.18 IL TESORO DELLA CITTA' PERDUTA (dis. inglesi antiguerra)-IL CORVO CATTIVO di G. Chierchini

n.19 IL TATUATO-CAMILLA-IL PIRATA DELLE STELLE

n.20 GLI SCORRIDORI DELL'ARIA-ROBIN HOOD di Mouchot

n.21 SHEENA-IL FALCO DEI MARI

n.22 STUART TAYLOR-I RACCONTI DEL MONDO DEI FANTASMI-WAMBI- QUINTALONE di C. Cossio

n.23 ZXS-PASQUALE e PAT REPORTER di Bottaro

n.24 WAMBI (r.d. di Hubert)

n.25 IL FALCO DEI MARI

n.26 SHEENA-ZXS

n.27 ZXS-THE GHOST GALLERY-JANE MARTIN

n.28 IL FALCO DEI MARI

ALBI FUORI SERIE, ALBI PUBBLICITARI E ALBI BUSTA

L'ed. De Leo ha prodotto nel corso della sua carriera alcuni numeri unici che andiamo ad elencare:

a) **PICCOLA STRENNA**, realizzato nei primi anni '50, precedono senza data e senza indicazione dell'editore, è un albetto libretto spillato (cm10X15) di 32 pag. per L.30, contiene Giocondo di Alovisi, Pasquale e Pat Reporter di Bottaro e Il corvo cattivo di Chierchini.

b) **ROBIN HOOD-L'INFALLIBILE ARCIERE**, altro albetto spillato che si inserisce nella serie Jumbo Comics, cm.12,5X8,5; si tratta di materiale inedito rispetto alla collana dedicata all'eroe. Nel settore pubblicitario De Leo ha realizzato: a) 48 albi mignon (cm6X5,5) di 16 pag. con storie di West King, di Testarossa, di ZXS, di Capitan Terry Thunder, ecc. Nel settore delle buste vogliamo richiamare alla memoria le seguenti serie:

a) la serie **ALBI DELLE MERAVIGLIE** con le gesta di Ringo Kid e di Bill e Sam i due boy scout e con le figurine disegnate da Scudellari; b) la serie supp. al n.8 di Avventure edite dalla ed. Avventure che si dramano in due collane: 1) una serie di albi a 16 pagine per L.20, contenenti storie da Jumbo Comics (Peter e Pat, Il Falco dei Mari, ecc.), accanto a storie note per Avventure (Pattuglia di Frontiera di Scudellaro o realizzate da Mouchot (Robin Hood e 2) una serie di albetti che nelle stesse condizioni presentano le prime storie di Maskar.

Il simpatico Puccettino del 1956

TEDDY TUONO n. 3

TEDDY TUONO

Come ed. Avventure sul finire del 1956 viene presentata in edicola una serie avventuroso-fantascientifica che rimanda ai classici del genere da Gordon a Brick Bradford. Ted Tuono con la segretaria Jane, giornalista d'assalto, mentre tornano in patria in aereo, sono abbattuti da una tempesta e si trovano in una terra sconosciuta abitata da popoli mai usciti alla luce della civiltà moderna; egli si troverà a lottare per riuscire sul trono la regina Hazan, cacciata dal perfido zio Pujoc.

E' una trama che ne orecchia molte di simili, ma che riesce ancora interessante per i ragazzi di quegli anni. Malgrado ciò la serie fu molto breve portando rapidamente a conclusione la vicenda, visto il rapido affievolirsi dell'interesse dei ragazzi, per il fatto che Orti non ce la faceva a reggere il ritmo del lavoro ed era necessario presentare puntate sempre più brevi, riempiendo l'albo con storie di altro genere.

IL DETTAGLIO

L'albo nasce nel consueto formato strisciata già adottato per Thunder Luck e per Tom Tom (144 pag. per L. 100) edito dall'ed. De Leo come supp. al n.8 di Avventure.La serie si chiama Super Albo Avventure ed esce mensilmente stampata dal Poligrafico Fiorentino. La copertina così come gli interni di Teddy Tuono sono di Orti su testi di De Leo, gli interni e la quarta di cop. sono bianchi.

La pubblicazione si interrompe con il n.8.

I TITOLI

n.1 _____

n.2 CAPITANO DI VENTURA (in app. Peter e Pat Agenti Speciali)

n.3 LA RICONQUISTA DI ATLAS (in app. Peter e Pat Agenti Speciali)

n.4 _____

n.5 _____

n.6 IL MOSTRO DEL FILMS (in app. Dinah-Robin Hood-K7 Il Fantasma Biondo)

n.7 _____

n.8 _____

PUCCETTINO

Puccettino è una palla di pelo che vive presso una famiglia con ottimi mezzi economici, mache ama l'avventura e si mette così spesso nei guai; egli vive nel mondo degli uomini che parlano fra di loro e lo trattano da animale, mentre riesce a comunicare alla perfezione con i suoi simili. Le sue avventure, dirette ai più piccini, sono, come già accadeva in Storielle Gaie, un simpatico miscuglio di umorismo e di sentimento che la scrittrice Anna Maria Cutelli riesce a reggere molto bene. Il disegnatore era Scudellari, qui alla sua ultima prova italiana prima di emigrare in Brasile.

IL DETTAGLIO

La serie nasce come supp. agli Albi Tascabili Arcobaleno mantenendone le caratteristiche editoriali. Le copertine sono di Scudellari, come anche gli interni; i testi sono di A.M. Castelli che ne è anche la direttrice responsabile. Stampatore è il Poligrafico Fiorentino. L'albo di fatto è un bimestrale e inizia nel marzo del 1956 e termina dopo 5 numeri nel luglio dello stesso anno. Gli interni vedono le pagine in bianco e nero alternarsi con quelle bicolori in rosso e

I TITOLI

n.1 PUCCETTINO di A.M. Castelli e G. Scudellari (in app. I sette nani e il mago Grivello di Armilsato)

2 PUCCETTINO ACROBATA di Castelli e Scudellari (in app. I sette nani e il mago Grivello di Armilsato e Hubert di Wingert)

n.3 PUCCETTINO POLIZIOTTO

Si ringraziano per la collaborazione Luca Mencaroni, Filippo Leotta, Simone Predieri e Gianni Bono

Le due rarissime strenne con la copertina di BOTTARO

La rara Piccola Strenna

Camillo Conti racconta...

di Camillo Conti

La mattina del 6 luglio 1948, con grande meraviglia, trovai esposto, nell'edicola del giornalaio presso il quale all'epoca abitualmente mi servivo, il primo numero degli albi di Fantax.

Ero già allora un collezionista da quattro o cinque anni (sono nato nel 1935) ed avevo l'abitudine di acquistare tutti i numeri "uno" di albi e giornali che trovavo in edicola.

Rimasi subito affascinato da questo personaggio anche perché era la prima volta che vedevo un "croc" in borghese e poi nel su costume di "giustiziere". Pensai che fosse uno dei soliti personaggi nati in America e a questa convinzione contribuì anche la copertina con tutte quelle scritte in lingua inglese. Solo molti anni dopo, quando un mio amico tornando da Parigi mi portò un albo originale, scoprii la verità: sia l'albo che i suoi autori erano francesi.

Fui veramente stupito ed addolorato quando la pubblicazione italiana cessò con il numero 24.

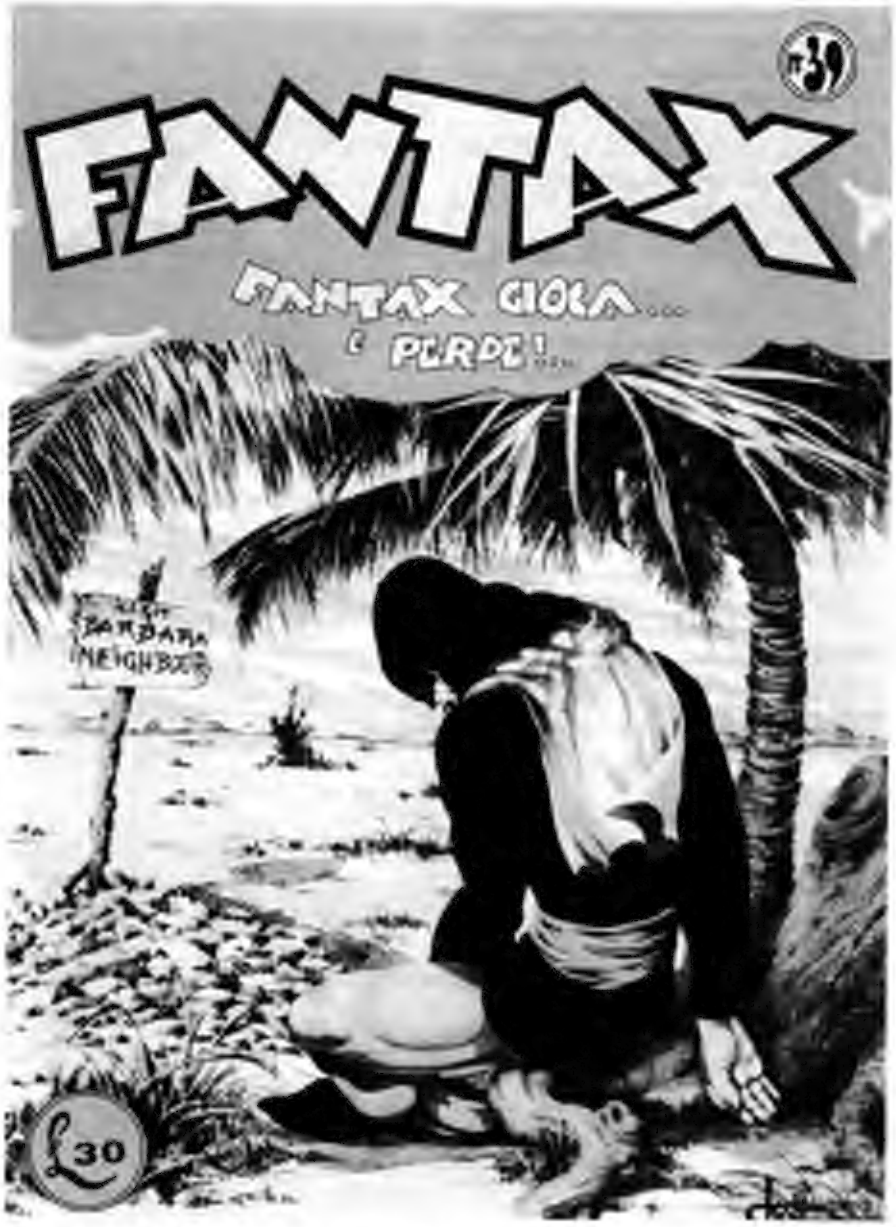
Comprai, sempre in edicola, anche le versioni italiane degli albi di Big Bill "Le Cavocur" e di Robin Hood degli stessi autori del Fantax.

Big Bill attirava – anche se non quanto Fantax – perché lo stile del disegno, almeno nei primi undici numeri (ed in particolare nella prima pagina del primo numero), aveva molto di Raymond.

L'uscita in edicola di queste pubblicazioni non era regolare e ciò mi spinse a scrivere a Genova, in via Casaregis, all'editore il quale però – contrariamente con quanto avveniva con le lettere indirizzate alla Mondadori – non rispose. A quell'epoca se qualcosa non andava nelle pubblicazioni, scrivevo. In questo modo ottenevo, inoltre, informazioni su nuovi albi o personaggi che le case editrici avevano in "pentola". Dalla Mondadori seppi, ad esempio, che avevano in programma "Pecos Bill".

Conservo ancora le buste con le quali la Mondadori spediva gli "Albi d'Oro". Sopra c'è il mio indirizzo dell'epoca. In quel periodo abitavo in via Lattanzio.

Nel 1949 partecipai al concorso "Globe Trotter" indetto dalle Edizioni De Leo (cui si doveva l'edizione italiana del Fantax) vincendo un abbonamento a Robin Hood. A tale proposito



La serie di FANTAX chiude e l'eroe piange la figlia morta

sul n. 36 di Big Bill è riportato il mio nome.

Mi arrivarono però solo un paio di numeri degli albi di questo personaggio, poi la pubblicazione cessò e l'abbonamento passò alla serie "Polizia a cavallo". Sempre in quell'epoca acquistai gli albi di "Il fantasma verde" e di "Pioma Rossa" ma tali personaggi non potevano ai miei occhi competere con il fascino di Fantax.

L'addio ai lettori sul n. 24 degli albi di questo eroe era da parte di "Lupo Rosso" ma non apparve del tutto chiaro per cui continuai per diverso tempo a chiedere notizie al mio giornalaio, il quale, infine, stanco di sentirsi rivolgere ogni giorno le stesse domande, mi disse: "Perché non vai a...Genova, direttamente dall'Editore De Leo?". Ero tentato ma non avevo né i soldi né il tempo necessario per farlo.

L'occasione di conoscere l'Editore Giovanni Del Leo mi si presentò un quarto di secolo dopo. Ero alla Mostra di Lucca alla fine del mese di ottobre del 1973 quando lo incontrai per la prima volta. La prima cosa che gli chiesi, dopo i convenevoli del primo incontro, fu il motivo per il quale era a suo tempo cessata la pubblicazione del Fantax in quella veste tipografica e col numero 24 in quanto, in altri formati (volumetti a striscia e libretto) il personaggio era continuato ad apparire in edicola. Il De Leo, che mi rimase subito simpatico, spiegò i motivi di tale cessazione e mi invitò a riproporre il personaggio nei 24 fascicoli da lui editi nel lontano 1948 più quelli, chiamiamoli così, inediti in quel formato.

Passai un pomeriggio favoloso in compagnia di un Editore che avevo sempre sognato di conoscere. Un uomo semplice, affettuoso, pieno di umanità, sempre cordiale e disponibile.

Ho seguito il suo invito riproponendo, nel circuito amatoriale, dapprima la ristampa anastatica dei 24 albi da lui editi e completando poi la serie con la pubblicazione degli altri 15 albi che erano apparsi solo nella serie originale francese. Alla pubblicazione del Fantax ho poi fatto seguire quella dei summenzionati Robin Hood e Big Bill "Le Casseur" (rispettivamente 22 e 41 albi).

In questo periodo ricorre il ventennale del primo incontro con il Sig. De Leo. Vorrei che la nostra amicizia e collaborazione durasse per l'eternità. Auguri, Giovanni!

La nuova versione inedita del n. 15 di R. Hood

TITOLI INEDITI PRESENTATI DA C. CONTI

SERIE ROBIN HOOD

(12 pagine)

15/b - Caccia all'uomo
16 - La carovana degli spettri
17 - La valle degli uomini liberi
18 - I congiurati della casa del Capitano
19 - Duello a mezzanotte
20 - Audace Sherwood
21 - La collera del giustiziere
22 - L'inaffondabile

SERIE FANTAX

(12 pagine)

25 - Nel grande silenzio bianco
26 - La preda del mostro
27 - Sotto il segno del cobra
28 - Evasi dall'inferno
29 - Lo spettro della miniera
30 - Il mondo del silenzio
31 - La sacerdotessa del sole
32 - Il mostro dell'abisso
33 - L'anello misterioso
34 - Il fantino senza nome
35 - Il bolide nero
36 - La gara tragica
37 - Scacco a Barbarman
38 - Il ritorno di Al Capy
39 - Fanta gioca... e perde!...

Storia inedita di Robin Hood

Storia inedita di FANTAX

UN ARCOBALENO PER DE LEO

Sopra: Uno dei rari Albi del Leone
A Lato: Piccoli Eroi (1954)
In alto: un albo del celebre MASKAR

ANAFI

INSERTO SPECIALE DEL N. 8/1993

UN ARCOBALENO PER

De Leo

Dossier a cura di:
SILVIO COSTA e
LUCIANO TAMAGNINI

con la collaborazione di:
CAMILLO CONTI

INSERTO SPECIALE
DI FUMETTO N. 8/1993

IL TESCHIO MASCHERATO
CON
ZA-LA-MORT

FINE
ALBI ZA-LA-MORT!
PIU EMOZIONANTI CINERACCONTI E LE PIU MISTERIOSE AVVENTURE - SONO IL CONTENUTO DI QUESTA COLLEZIONE OLTRE AI CINERACCONTI IN CUI APPARE ZA-LA-MORT
VENGONO PUBBLICATE TAVOLE COMICHE E DISEGNI DI COLORO CHE PARTECIPANO AL CONCORSO ZA-LA-MORT
ALBI GIA PUBBLICATI
1 LA CATASTROFE DI DANIMARCA
2 TRAGICA VIGILIA
3 L'EVANGELO CHE UCCIDE
4 L'INCENDIO E' INVOLENTE
5 LA MACCHINA CHE ACCUSA
6 IL MORTO CHE PARLA
7 LA PASSEGGIATA DISASTROSA
8 IN TRAPPOLA
9 I SOSIA DI LUGGI
10 L'UOMO INVISIBILE
IN PREPARAZIONE
RAGAZZI! PARTECIPATE AL CONCORSO ZA-LA-MORT!
PREMI IN DANARO —
11 LA TORCIA RIVELATRICE 12 LO SPETTRO NEL CAMINO

fuori circuito

a cura di Luciano Tamagnini

Questo è il periodo dell'anno in cui la Comic Art annuncia il suo programma per l'anno successivo (ancora sono ufficialmente apparsi nella Collana New Comics Now! i n.307, con la domenicali di Topolino del 1971, n.318-319, con le t.d. di Mandrake del 1959-60, e n.305, con le strisce giornaliere dello stesso eroe, legate al periodo 1952-53, ahimè, con l'uso dei quadretti resi dati della parte inferiore, come molto spesso i quotidiani usano per occupare meno spazio, n.315, con le giornaliere di Phantom del 1992, e n.316-317 con le giornaliere dello stesso eroe vidente al 1955-56, nella Collana Gorgo Dailey i nn.214-242, che inaugurano l'attesa cronologia delle domenicali di Brick Bradford, presentate a colori e relative agli anni in cui il disegnatore era Norris, L.32.000 l'uno, nella collana Special Midget i n.68, Il safari di José Carioca e n.69, con Joe Carioca alle prese con Pinocchio, ispirati dalle domenicali di W. Disney, accanto ai n.23, Il re della foresta, e 24, Gordon prigioniero di Ming, dedicati al Gordon di Raymond, L.50.000 l'uno, nei Capolavori Disney i n.31, con Le Grandi storie di R. Scarpa, degli anni '60 con avventure indimenticabili come *Per le lontananze di Babilonia* e T. e la collana Churchward, e n.12 con le Grandi Storie di G. B. Carpi del 1960-61; finalmente è apparso anche il più volte annunciato 12° volume della ristampa di L'Audace con i nn.246/258 a L.100.000) e si può guardare con bolle in pentola alla nostra maggior produttrice di materiale amatoriale.

Accanto a cose veramente importanti (la già lodata cronologia delle domenicali di Bradford disegnata da Norris, la continuazione del Topolino in volumi anche per la parte giornaliera del dopoguerra, l'immensa della produzione per Walt Tubbs, vero grande giocello dei comics) ci sono poi sui quali poggiare criticamente l'occhio: la mancanza di alcuni eroi che erano stati importanti cardini degli anni passati (pensiamo a Steve Canyon, all'ultima produzione di Dick Tracy, alla mancata continuazione della riproposta integrale dell'X-9 di Williamson...), la recente, ribadita preponderanza degli eroi Disney e la comparsa nei programmi di L'Il Abner di A. Capp. Quest'ultima proposta anni fa ci avrebbe fatto fare salti dalla gioia, ma oggi, quando ne è già uscita una versione cronologica presso il Club Anni 30 (via F. Pozzo 23/1 GE) sono infatti apparsi, ottimamente realizzati, i nn.9 e 10 di tale personaggio che portano le strisce al 13/3/56 a L.10.000 l'uno, accanto a 4 nuovi albi doppi, L.15.000, delle avventure dell'Ispettore Wade realizzate da O'Keefe, Il caso del serpente pietrificato, Contro Ringer, La scelta della morte e La corsa scellerata, ai nn.37/39 e 42 che si riferiscono al 1951-52 delle belle tavole domenicali realizzate da Norris per Jim della Jungla e ad un gioiello assoluto d'epoca, di un sapore favolistico così affascinante da renderlo unico: Balocchetto, rivisitazione del mito di Pinocchio da parte di quel grandissimo, ma ingiustamente dimenticato cantore di storie per l'infanzia che risponde al nome di Cauvin, un albo a colori in formato gigantissimo: siamo convinti che se anni fa, e le tante edizioni in gazzetta loro di Brick Bradford & c. lo dimostrarono, c'era pubblico per tutti (e c'è stato chi si è acquistato tutte le edizioni dei personaggi classici) oggi questo pubblico c'è ancor più affezionato e vuoto valere veramente la pena di dare il via a due momenti concorrenziali, tanto c'è ancora veramente tanto da presentare. Ma seguiamo l'onda provocata dalle uscite legate a Lucca per scoprire che l'editore Alessi, con il suo Vulcanic Club ha realizzato attualmente un buona versione delle prime 24 avventure di Mandrake e Lothar, collegate alla testata Avventure (Universo del 1945-46 (L.140.000, realizzatori V. Covino, Gazzotti, ecc. e in app. T. e Kirby?), con un portfolio legato al grande Neal Adams.

Accanto sono apparsi 4 fascicoli di Tarzan realizzati da Van Buren e da Celardo ed immessi nella collana Grandi Avventure: t.d. del 1955 per i n.16, Cavaliere di re Alberto e n.17, La ragazza bianca, e s.g. per i n.17 bis, Il ciclope e n.18, Il sosia, sono tavole del 1956-57. Inoltre ha realizzato altri due splendidi numeri della cronologia di Secret Agent X-9 versione Gould (n.5 con le strips del 1958-59) e versione Lubbers (n.7, con le storie sino al 15/9/62). Il milanese Golden Comics Club ha continuato la sua cronologica attraverso le giornaliere e le domenicali di C. Gould portando Dick Tracy, con i nn.148-149 (L.30.000 l'uno), la sequenza delle strisce al 6/9/53.

A sorpresa si sono visti poi anche un nuovo lotto degli Albi del Falco di Nembo Kid (n.41/50; L.80.000); autosprecato è invece il primo simpatico fascicolo delle avventure di Magdala, curato da Andrea Romoli realizzatore di una saga fantascientifica, che ebbe una certa eco anni fa, il titolo del primo albumi è Viaggio premio: 36 pag. L.5.000. Nel settore legato all'erotismo abbiamo visto l'apparizione, presso la Glittering Images, con una bella cover di Ambrosini, di Marquis de Sade una raccolta di molti dei materiali illustrati prodotti nel nome del Divin Marchese e messi insieme da Piselli-Guidotti-De Zigno-Morrocchi, L.60.000, e di un fumetto erotico giapponese di Rui-Achu, Il marchio del piacere, L.50.000. La lungimirante Glamour continua il suo lavoro in due direzioni: da un lato parla della scuderia Bonelli, con il catalogo della mostra legata a Martin Mystère, tenutasi a Cortaldo (ed arricchito dall'Indice Analitico n.2), 216 belle pagine realizzate da Brunori-Brunoro e Limari sotto un'affascinante copertina di Alessandrini, e con il n.5 di Dime Press, L.5.000, dedicato alla Dylan Dog Fest, e dall'altro cavalca l'eroticismo, che oggi sembra andare per la maggiore, quello orientale, con un Glamour International n.20 (L.40.000) curato da S. Andreo di Yamete e dedicato al manga erotico.

Intervista a Paolo Ongaro

Ongaro, raffinato interprete dell'avventura

a cura di Luigi Marciano

Se ci si prende la briga di scartabellare enciclopedie o riviste che trattano il mondo dei fumetti, con la precisa intenzione di trovare notizie o articoli sul disegnatore Paolo Ongaro, si corre il reale rischio di rimanere delusi. Il Nostro appartiene, stranamente, a quella schiera di disegnatori cosiddetti "dimenticati", di cui nessuno, quasi mai, parla. Eppure, nella sua ventcinquennale carriera – esordì esattamente nel 1868 su L'Italia Missionaria – Ongaro ha realizzato storie di tutto rispetto, alcune delle quali graficamente ineccepibili, come "L'Immortale", molte storie della serie "Fumetto verità", "Uomini contro", "Uomini pro" per il Corriere dei Ragazzi, vari episodi di "Ultima frontiera", "Al di là della realtà", "Nel regno della fantasia", i lavori per le editrici Mondadori e Larousse, senza dimenticare le innumerevoli e notevoli *performances* nel fumetto di carattere sportivo e le sue opere grafiche e pittoriche (i suoi cavalli sono un vero e proprio trionfo di creatività) che lo portano a produrre ottimo materiale per varie personali. Non saprei, quindi, dare una spiegazione a questa "distrazione" nei suoi confronti da parte della critica specializzata, e voglio pensare che il tutto non sia dovuto a gretto snobismo (uno dei pochi che ha parlato di Ongaro – e per questo da lodare – è stato Gianni Brunoro). Disegnatore di fumetti... da sempre, Paolo Ongaro fin dagli inizi della sua carriera, ha improntato i suoi lavori all'insegna dell'avventura pura, facendola convivere in tutte le sue sfaccettature e in perfetta osmosi, con tutti gli ingredienti di fantasia e fertilità visuali. Il suo amore verso i disegnatori americani e spagnoli, lo portano a sperimentare di continuo tecniche sempre diverse e nuove, affrontando il tema dell'avventura, sia esso western, fantasy, fantascientifica, poliziesca, sportiva, ecc. con piglio innovativo e di ricerca grafica notevolissima, senza mai cadere in un troppo manieristico. Pur essendo in debito con le suddette scuole, americana e spagnola, Paolo Ongaro conserva, comunque, nei suoi lavori una grande freschezza *naif*. Riesce col suo stile dinamico e immediato, con la sua spiccata versatilità grafica, ad evocare piacevoli suggestioni, a riportare sulla tavola tutti i "colori" dell'avventura con un'ottica autonoma e convincente, raggiungendo puntualmente e felicemente il traguardo del fumetto avventuroso nella sua più alta espressione.

Autoritratto inedito (Paolo Ongaro)

D: Parlaci un po' di te, della tua famiglia, della tua biografia in generale.

R: Sono nato a Mestre il 22 giugno 1946, ma vivo a Preganziol in provincia di Treviso. Ho studiato da perito meccanico e, mentre studiavo, mi dedicavo alla mia passione, il disegno. Quando un bel giorno dissi a mio padre che avrei voluto fare i fumetti, non ti dico quello che è successo! Mio padre, che era un tipo un po' "autoritario", avrebbe voluto che continuassi gli studi e, magari, un giorno condurre la sua officina meccanica. Ma poi capì che meritavo una *chance* e me l'ha lasciata, convenendomi di proseguire. Infatti, poco tempo dopo, ho iniziato a collaborare con Vladimiro Missaglia, che mi dava delle matite da inchiostrare.

D: Quali sono gli avvenimenti della tua vita che consideri particolarmente importanti?

R: Intanto, la cosa più importante è il fatto di essere nato, poi, per rimanere nel nostro discorso, quello di avere scoperto i fumetti da molto piccolo e, mi riferisco in modo particolare, a Pecos Bill, che ha incanalato una mia passione verso quell'indirizzo che è poi sfociato nella mia professione. Intendiamoci tutto quanto, non come un fatto preciso, ma come una situazione che è nata nel tempo. Un altro fatto importante, è aver conosciuto mia moglie. Io non riesco a concepire niente di quello che è la vita familiare o tutto ciò che gira attorno alla mia famiglia, senza renderle partecipe. E poi, i figli, che è un discorso che si lega a tutto quello che ho detto, inevitabilmente.

D: Quando e perché ti sei reso conto che la tua professione sarebbe stata quella del disegnatore di fumetti? Quali è stato il motivo e il momento preciso che ce l'hanno fatta capire?

R: Una ragione in assoluto credo non ci sia, in quanto mi sono reso conto dopo, col passare del tempo, che, probabilmente, sarei diventato disegnatore di fumetti, per la grande passione che avevo nei loro confronti, fin da quando bambino andavo a comprare Pecos Bill e copiavo il cavallo. Direi che è stato un susseguirsi di eventi naturali. A 4-5 anni disegnavo il cavallo di Pecos Bill, poi a 8 Bufalo Bill di Cassio e Chiomadoro di Nicolò, infine a 10 Nembo Kid. Ricordo che su quest'ultimo personaggio avevo realizzato un gioco con le caselle, una specie di monopoli, e ci giocavo con i miei compagni. Poi verso i 16 anni, tramite un mio cugino, conobbi un certo Marcuzzi che faceva delle illustrazioni, ma anche dei fumetti e fu lui che mi insegnò i primi rudimenti. Mi aveva dato alcune strisce di John Prentice da copiare e un pennello. Feci una specie di tavoletta, che credo di conservare ancora, anzi, quando finiamo l'intervista provvedo a tirarla fuori e, penso, sia stato quello il mio primo tentativo a livello professionale. Quando entrai per la prima volta nel suo studio, c'era carta da pacchi, fumetti, libri, disegni alla pareti fissati con le puntine, insomma, un casino, com'è adesso il mio studio che tu conosci bene. Ecco, probabilmente, in quel momento è scoccata la classica scintilla, che mi fece capire quale sarebbe stata la mia professione. Avvertii un profumo particolare, e lì è scattato qualcosa dentro di me che mi ha fatto intuire cosa avrei fatto nella vita. La mia professione, invece, è cominciata quando ho dovuto rispettare delle scadenze. E ciò è avvenuto con Vladimiro Missaglia, con il quale dovevo mantenere dei ritmi ben precisi, quindi c'era un rapporto di tipo professionale, anche se devo dire che le prime 18 mila lire le avevo avute da Marcuzzi. In quel periodo avevo sostituito Missaglia a fare qualche vignetta su L'Italia Missionaria, ma una occasione di fiducia l'ebbi quando ho disegnato una storia che avrebbe dovuto fare lui per la Francia, una storia di cinque tavole sulla vecchia Zora, che non potè realizzare a causa di un'operazione chirurgica.

Storia per la IPC Magazines (Londra 1974)

Certo, lo ricordo e, addirittura, penso di averne conservato alcuni pezzi di quella storia. Al riguardo c'è una cosa molto curiosa. Questo Marcuzzi, di cui ti dicevo prima, era in contatto con Rinaldo D'Ami, non saprei per quali versi e, mi ricordo che mi aveva dato dei fogli su cui disegnare dove c'era il marchio "Creazioni D'Ami" e una sceneggiatura che doveva realizzare lui, di un personaggio western, mi disse di provare e io feci quella storia. Non ricordo quale fosse il titolo, ma ricordo benissimo che, qualche tempo dopo, la vidi su un albo della Cenisio disegnata da Arturo Del Castello, un po' stravolta nella struttura narrativa, ma era comunque quella.

D: Hai trovato particolari difficoltà ad inserirti nel mondo dei fumetti?

R: Non più di tanto, per la verità. Quando ho esordito, forse, ero tecnicamente abbastanza preparato. Avevo fatto una proficua gavetta, prima col già citato Marcuzzi e poi lavorando un paio d'anni con Missaglia facendo inchiostrazione. Questo mi ha dato la possibilità di fare "Bricolage" per l'editore Sansoni, anche se prima avevo fatto qualche cosa per editori minori e, immediatamente dopo, di lavorare per L'Intrepido alla Universo che, all'epoca, dal punto di vista professionale era un punto di arrivo per tutti. Alla Universo mi avevano dato da fare un Albo dell'Intrepido e dal quel momento sono andato avanti.

Grandi difficoltà, quindi, ad introdurmi nel mercato non ne ho trovate.

D: Secondo te oggi, per un giovane, in rapporto a quando hai cominciato tu, ci sono maggiori o minori difficoltà ad introdursi nel mercato?

R: Credo che all'epoca ci fossero più possibilità di oggi. Per uno che cominciava, non dico all'Intrepido ma anche per un editore più piccolo, poteva andare a fare le cose, a fare un po' di gavetta presso editori minori che, comunque, ti consentivano di imparare una professione. Oggi questo manca, per cui un giovane non fa la gavetta, guadagnando, magari, poco, ma deve farla gratis, in quanto quando si introduce deve essere già un professionista, deve aver già un certo peso.

D: Ma ciò dipende solo dal fatto che oggi manca quel tipo di editore o perché è cambiato il mercato?

R: Certamente non dipende solo dalla mancanza di quella particolare figura che era l'editore minore, ma ha inciso sicuramente anche il mercato, che oggi è più ristretto. Credo che ci siano meno persone che vanno a comprare fumetti e che i lettori, nel contempo, siano diventati più esigenti. Vengono accettate solo cose fatte bene, le cose migliori e, quindi, editori che prima proponevano fumetti, sia a livello sceneggiatura sia a livello disegno, dicevano di cimentarsi rapido, veloce e senza troppe pretese da parte del lettore, oggi non ci sono più. Comunque, il problema è di mercato, è il lettore che non le chiede più quelle cose.

D: Sei chiaramente un artista molto versatile e indipendente. Insomma, esponi le tue idee con estrema chiarezza, senza peli sulla lingua. Quale caratteristica che il fumetto esige problemi per la tua carriera?

R: Abbastanza! Ho perso anche amici per questo

Queste sono due tavole di una storia apparsa nel 1970 su L'Intrepido per cui Paolo Ongaro fu ripetutamente invitato dai responsabili dell'Universo a non essere troppo innovativo nella grafica. A conferma della validità della moderna impostazione della tavola e di uno stile che andava oltre gli schemi consueti. La storia fu ristampata su Il Monello nel 1984, preoccupandosi di non far apparire la data accanto alla firma.

❍ Diabolik (1977)

motivo. Tenace lo sono solo se ne vale la pena, sincero lo ero di più prima. Intendiamoci, non che non lo sia più, ma oggi se non arrivo a contare fino a 10, riesco almeno ad arrivare fino a 5, prima di esplodere. Ma, d'altronde, mi pare anche giusto, dopo averla presa sul deretano più d'una volta. Trovo importante, comunque, una cosa, che rimontante tutto sé mi guardo allo specchio mi piaccio ancora, anche se, come vedi, non è che sia bellissimo! Mi piaccio perché non mi sono tradito dei miei sogni dentro e, ti dirò, che qualche volta i miei non erano personali, ma erano dentro di me perché gli attacchi erano diretti nei confronti di qualche amico. E io spesso mi sono fatto dei nemici, non per difendere me stesso, ma per difendere i miei amici. E così, alla fine, ho scoperto che pochi hanno dolce me. Ma, tutto sommato, continuo ad essere quello che sono, perché in fondo mi piace essere così.

D: Tu hai avuto una lunga e proficua collaborazione con l'Universo. Hai lavorato per Il Monello, che ha chiuso nel 1990, e per l'Intrepido, testata in cono-

❍ "Soc de noeuds" per l'Echo des Savanes" - Francia 1980

scuta difficoltà. Secondo te, quali sono stati i motivi del tracollo di questa gloriosa casa editrice?

R: Bella domanda! Arrivare alla Universo, per me era un passo di arrivo, perché amavo sia Il Monello sia L'Intrepido. In particolare amavo Rocky Rider e ricordo che, quando ho conosciuto Mario Uggeri, mi sono emozionato, eppure ero già grande. Per darti l'idea di quanto ero legato a queste due testate, ti dirò che quando giocavo a cow-boy da bambino io ero Buffalo Bill, logicamente quello di Cosate, di Piccola Eva, ricordo il particolare che portava un calzettone su e uno giù. Per cui il crollo mi ha fatto provare un grande dispiacere, in quanto ero legato da tanti ricordi, devo dire bei ricordi. Sulle cause del crollo, potrei azzardare delle ipotesi, perché non ero all'interno della redazione. Credo, comunque, che non si siano saputi rinnovare, ed il problema più grave sia stato la ripetitività continua delle storie brevi che finivano per stancare il lettore. Ricordo che aveva cominciato "Xenio", un personaggio le cui storie sembrava piacessero, invece, sono state soppresse, sembra, almeno da voci di corridoio, perché c'era una scrittrice che parlava! L'unica, in pratica, forse Pedrocchi, che cercava di dare una spessa e, con lui, prima di cessare la collaborazione, avevamo fatto un paio di storielle alla MAD con un tratto caricaturale. Queste storie per la redazione sembrava che fossero, come dire, un tentativo esasperato al massimo, al limite della possibile proposta col lettore. Io non so se siano state accettate o no dal pubblico, però tentativi come questo sono stati stroncati, per cui non si è potuto vedere il risultato ed eventualmente continuare. Il fatto che L'Intrepido, Il Monello, Albo dell'Intrepido e Blitz vendessero bene, il modernizzarsi, il ricercare nuovi personaggi era evidentemente ritenuto pericoloso. Il crollo definitivo, poi, è avvenuto quando Il Monello voleva diventare un settimanale musicale e L'Intrepido un giornale sportivo. Questo cambiamento ha fatto sì che i lettori di fumetti si allontanassero passando ad altre testate e, per contro, arrivavano pochi lettori amanti della musica e dello sport. Questo, secondo me, è stato il vero motivo del crollo, anche se dobbiamo tenere conto che c'è stata una contrazione generale delle vendite.

D: Un giornale con un taglio moderno e con uno staff di collaboratori di tutto rispetto era il Corriere dei Ragazzi, eppure fallì poco dopo essere lanciato. Per te, che ci hai lavorato, qual è stato il motivo della chiusura?

R: È difficile stabilire quale fu la causa; forse era in anticipo sui tempi. Voglio dire, le proposte di questo giornale, un esempio su tutte le storie de "L'inviato nel tempo" di Mino Milani con cui ho lavorato e che ritengo uno dei più bravi e preparati soggettisti, che rivisitano le grandi battaglie della storia, personaggi importanti o situazioni banali di tutti i giorni, forse erano veramente un po' in anticipo sui tempi e il lettore di quell'epoca chiedeva altre cose. Infatti, quando il giornale si trasformò in Corrier Boy e ha proposto un fumetto tradizionale, con storie forse un po' più sofisticate di quelle che proponeva L'Intrepido, ha aumentato di molto le vendite. Probabilmente era un giornale elitario e, forse, fatto in un altro periodo con lettori diversi, avrebbe avuto senz'altro un suo spazio, una sua collocazione. Era un giornale fatto bene ed è stato un peccato che morisse.

D: Come ricordi la tua esperienza a Diabolik, in particolare in relazione al clima che si respirava in quell'ambiente nei confronti del fumetto considerato "serio" e al rapporto con le sorelle Giussani, persone sicuramente altero competenti, inconsolabili con i propri collaboratori?

❍ Tavola da "Le Découverte du monde. - Larousse. Pubblicata in Cina.

R: Sì, è vero che erano esigenti. Infatti, quando portavo l'episodio, lo guardavano con molta attenzione e c'erano, quasi sempre, delle correzioni da fare. Non è che io le facessi troppo volentieri, ma si dovevano fare. Al di là del fatto che erano esigenti, le sorelle Giussani erano, però, molto corrette professionalmente, assolutamente ineccepibili come comportamento e devo dire che conservo un ottimo ricordo, anche se il nostro rapporto è stato breve. Riguardo al clima, ricordo che alla prima o seconda Fiera di Genova c'era stato un incontro dove erano presenti vari esponenti dell'editoria e, tra gli altri, c'era un'insegnante che, durante il dibattito, era venuta fuori con le solite frasi: "I fumetti rovinano i ragazzi... Vade retro, Satana!"... Per esempio, Diabolik..." e giù a dirne di tutti i colori contro il personaggio. A quel punto, siccome nessuno difendeva Diabolik in, che forse era il più giovane della compagnia, mi sono alzato chiedendo: "Insomma, dico, lei mi cita un episodio di Diabolik dove succedono tutte quelle cose che va dicendo". "No, Dio mi ne guardi e liberi! Io

❍ "Guerre Sportive" (1982) - Presentazione del fumetto sul campionato fatto in prima persona.

Diabolik non le leggerò mai!", rispose. E allora io, con la strafottenza che avevo, le dico: "Bene, cara signora, se lei non ha mai letto Diabolik, cosa viene a rompere le scatole qua, per favore, se ne vada!". C'è stata una risata, un applauso, ma anche qualche contestazione. Ecco, questo era il clima che si respirava a quel tempo.

D: *Sei stato il primo disegnatore italiano che abbia pubblicato in Cina. Mi va di parlare? Che cosa ha significato per te questo avvenimento?*

R: La cosa è avvenuta in maniera un po' strana, nel senso che ai Cinesi il fumetto da me fatto per Larousse era piaciuto. Bene, vuol dire che i Cinesi saranno miei amici, ma purtroppo, in Cina non riconoscono i diritti d'autore. Sono stato pubblicato e io l'ho scoperto per puro caso, perché la storia l'ha stampata Bernardi al quale l'aveva portata un suo amico tornando dalla Cina. Ho provato, indubbiamente, soddisfazione per il fatto che avessero scelto una mia storia, piuttosto che quella di un altro.

D: *Da molti anni collabori con Il Gazzettino e, tra le tante cose, hai realizzato la bella serie "Nel segno della Fantasia", vari episodi brevi tra il fantasy e la fantascienza, erano storie inedite?*

R: Queste storie erano state già pubblicate su Corrier Boy, e Il Gazzettino le ha comprate successivamente. Erano storie fantasy e di fantascienza che mi sono divertito a fare, essendo io stesso un lettore di fantascienza. Io amo molto Asimov, Bradbury e quello era un periodo che c'era anche richiesta di fumetto fantastico e a me piaceva molto, perché mi dà via la possibilità di una ricerca enorme di effetti particolari.

D: *Come mai di questo tipo di storie, senza dimenticare "L'Immortale", non ne hai più fatte?*

R: Semplicemente, perché non ho avuto più richieste. Alcune di queste storie, tra cui anche "L'Immortale", sono state pubblicate in Francia da L'Echo de Savane, poi la cosa finì lì. "L'Immortale" era un personaggio piuttosto buono, ne avevo fatto, se ben ricordo, 14 episodi così come avevo fatto una decina di episodi di "Ultima Frontiera". Tutte e due pubblicati su Corrier Boy e all'epoca un po' tutti i personaggi avevano un ciclo di vita. Probabilmente, non furono stati seguiti proprio perché quella volta si cercava di cambiare, di trovare novità e, quindi, dopo un certo periodo il personaggio veniva chiuso.

D: *Sempre a proposito di queste storie, nei tuoi disegni mi è parso di vedere dei richiami allo stile di Fernandez, di De La Fuente e, forse, qualcosa di Mike Toth. Se ciò non è vero, vuoi dirmi quali sono stati i disegnatori che hanno, in qualche maniera, influenzato il tuo disegno?*

R: In realtà quello che tu dici è abbastanza vero. Quando, a un certo punto, ho scoperto i fumetti come *Vampirella, Creepy, Eerie* ed altri, dove c'erano americani e spagnoli che nei loro lavori davano un taglio e una prospettiva particolare ma, soprattutto, una ricerca grafica, io mi ero fatto influenzare da questo modo di fare disegno e, quindi, continuavo a provare. Logicamente, ciò potevo farlo in una storia breve di 6-8 pagine, dove potevo creare degli effetti particolari, e non per una serie che deve avere una linearità continua. Nei fumetti prima citati trovavo, appunto, questi simboli che mi venivano dalla presenza di alcuni autori che nominai prima tra cui Toth, Williamson, Torres, ecc.

D: *E tra i disegnatori italiani c'è qualcuno che ti ha influenzato o che, comunque, ti è legato particolarmente?*

❍ Grafica su serie per mostra (inedito)

❍ Proposta per una versione grottesca di "Max Fax" non accettata - Tavola inedita

R: Un disegnatore, a mio avviso eccezionale, straordinariamente bravo, credo tra i migliori in assoluto, è stato sicuramente Gianni De Luca. Però, quando dici De Luca, e vai a guardare i lavori di Battaglia, te ne accorgi che non era da meno, pur proponendo cose differenti. Poi, guardi le tavole di D'Antonio e non puoi non apprezzare la sua bravura. D'Antonio lo amo moltissimo per la freschezza del suo disegno, ma non posso dimenticare Uggeri, che ha fatto delle cose stupefacenti. Cosa vuoi che ti dica, a questo punto potrei fare una lunga lista di tutti i bravi disegnatori che mi piacciono. Debbo comunque precisare che i disegnatori italiani non mi hanno influenzato più di tanto, perché io credo di dovere di più agli americani come Neal Adams per alcuni versi e per un certo periodo, ma il primissimo che ho amato e stimo in assoluto Raymond, e non credo di essere il solo.

D: *Spesso hai lavorato su testi propri. È una tua esigenza personale, nel senso che ti senti più completo sul lavoro o perché i soggetti d'altri non sempre ti soddisfano?*

R: No, direi che dipende dall'occasione, dal momento, da una idea che mi viene. Normalmente, propongo un'idea e da questo cerco di costruire una storia. Se l'idea viene accettata, logicamente, la elaboro e mi diverto moltissimo a realizzarla graficamente. E devo dire che, qualche volta, il risultato è abbastanza buono.

D: *Come disegnatore ti sei dimostrato un autore poliedrico, affrontando un po' tutti i generi narrativi. Quale ritieni quello a te più congeniale?*

R: Sono altre l'avventura, quella di movimento. Un poliziesco statico, ad esempio, sento che non sarebbe congeniale a me.

D: *In effetti, nei tuoi lavori risulta una forte drammaticità, a volte anche in maniera esasperata. Da cosa nasce questo tuo bisogno di dare questo tipo d'impostazione alla tavola?*

R: Non lo so, diventa difficile dirlo. Probabilmente

❍ Tavola di presentazione per la storia di Martin Mystere in corso di realizzazione

le dalla passione che ho, da sempre, per il movimento. Da bambino quando disegnavo un cavallo, non lo immaginavo mai fermo, ma mentre correva. Da ragazzino non riuscivo mai a star fermo e questo potrebbe essere, quindi, un motivo. Se non disegnavo giocavo, andavo a fare atletica al pomeriggio, calcio la mattina dopo, per una gara di moto. De La Fuente mi diceva che, amando molto il teatro, cercava di disegnare i suoi personaggi come se stessero recitando su un palcoscenico. E, per alcuni versi, questo discorso vale anche per me, anche se non ho mai immaginato che i miei personaggi si muovessero in un teatro. Comunque, sono dell'avviso che, se si deve disegnare uno che cade, questo deve cadere più del necessario, per raccontare meglio la situazione. Chiaramente se serve, perché se uno, ade fratturandosi tutte le costole, allora bisogna esagerare. Se, invece, cade senza farsi male, si rialza e continua come se niente fosse accaduto, è inutile esagerare la caduta. Diventerebbe ridicolo e, questo, significa non sapere raccontare.

D: *Tu sei anche un ottimo illustratore. Per Il Gazzettino hai illustrato alcuni libri come "La Nostra Guerra", "L'Ultima Guerra", ecc... ma hai anche realizzato copertine e illustrazioni interne di libri per altri editori. Quale delle due cose, tra illustrazione e fumetto, ti soddisfa maggiormente e perché?*

R: Sicuramente disegnare fumetti, perché lo ritengo il mio vero mestiere. L'illustrazione l'ho fatta con molto piacere, quando ho realizzato delle storie sportive. Però, di fronte a una scelta, non avrei nessun dubbio, fumetto, fortemente fumetto.

D: *E visto che anche dipingi, cosa sceglieresti tra pittura e fumetto?*

R: Sempre il fumetto, anche se avevo avuto delle ottime proposte da qualche galleriista, che mi prospettava delle buone possibilità.

D: *A proposito di storie sportive, un argomento che si vede impegnato spesso è proprio lo sport. "La storia della Nazionale di calcio", "Il cimitero delle Olimpiadi", "Il giallo della Formula 1", le molte biografie degli Assi dello sport, per non parlare delle avventure di Ring Barry per il Giornalino e di tutte le leggende di lotta che appaiono in molte tue storie, sono di carattere sportivo. Questo possono per lo sport e forse in qualche maniera alle tue attività sportive adolescenziali?*

❍ Paperino e Paperoga guide marine (1993) - Disegni di Paolo Ongaro. Ripasso in china di Z emolin

❍ Disegni di Paolo Ongaro. Ripasso in china di Z emolin (1993)

R: Sicuramente sì. Da ragazzo ero molto veloce, a 17 anni avevo fatto il record juniores nazionale sui 100 metri e questa velocità mi tornava utile quando giocavo a calcio. Avevo fatto anche dei provini per la Fiorentina e la Juventus e devo dire che il calcio mi è rimasto sempre appiccicato addosso. E così quando mi si è presentata l'occasione di fare queste storie, mi sono buttato a capofitto, perché mi è sembrato bello poter raccontare in prima persona le gesta di tanti assi dello sport, per i quali da ragazzino stravedevo. Anche se, e lo voglio ribadire, quello che ho fatto non è fumetto e per primo lo riconosco io stesso.

D: *Se che stessi non è fumetto?*

R: Il progetto con Il Gazzettino per gli Europei '80 è nato con l'intento di realizzare una tavola giornaliera sulla pagina sportiva, sulla Storia della Nazionale di calcio. Logicamente, non si poteva fare la storia della Nazionale a fumetti, perché diventava una storia lunghissima, per cui bisognava fare una storia didascalica, con i flash di segnati che dovevano riprodurre, a livello illustrativo, le determinate situazioni. E' chiaramente non era fumetto, era piuttosto una ricerca sul discorso giornalistico-sportivo. Infatti, la cosa a livello sportivo è stata apprezzata, tanto che poi è stata continuata per il Guerrin Sportivo, non è stata affatto né valutata, né apprezzata e forse neanche vista dagli addetti ai lavori dei fumetti veri. Anzi, chi l'ha vista ha detto: "Questo non è fumetto!", e il primo sono io a dirlo, ma va preso, però, per quello che è. In un certo senso, ho cercato di realizzare qualcosa che stava tra il fumetto tradizionale, fumetto didascalico e illustrazione, con una formula che mi sono inventato e che voleva raccontare molte cose in poco spazio.

D: *Ritieni che il fumetto possa avere una funzione sociale e didattica?*

R: Direi di sì. Ad esempio, un bel fumetto del perché di Tangentopoli oggi, per far capire alla gente come si è arrivati e perché, in questo marasma, potrebbe avere una sua funzione di chiarezza sociale. Dal punto di vista didattico, per portare ancora un esempio, "La storia delle Olimpiadi" che io ho fatto, a livello didattico-sportivo, ha la sua validità in quanto tocca tutti i punti salienti della storia delle Olimpiadi, dall'antica Grecia fino ai nostri giorni. Ad esempio, non tutti sanno che quando cominciavano le Olimpiadi, in Grecia si fermavano le guerre, mentre ai nostri giorni si fanno le guerre e non si fanno le Olimpiadi. Questo è un fatto di conoscenza, quindi didattico.

D: *Visto che hai lavorato per la Edifumetto e la Edperiodici, cosa ne pensi del fumetto pornografico? Che tipo di storie realizzavi?*

R: Io facevo soprattutto le cosiddette sex-fiabe quando, però, non erano sporcaccione, erano solamente goliardiche. Quando diventarono più "pesanti", ma anche perché ho avuto proposte come dire, più gratificanti, ho lasciato. Su quello che penso di questo tipo di fumetto, credo che ognuno è libero di fare ciò che vuole. Se posso scegliere, comunque, scelgo di fare un altro tipo di fumetto. Qui non c'è una misura

❍ Tavola di presentazione per la storia di Martin Mystere in corso di realizzazione

esatta, quello che per me può andare bene, per un altro è pornografia esasperata. È una domanda difficile, perché qualsiasi risposta io dessi sarebbe contro a una domanda del genere, parerei per essere un moralista, cosa che, almeno in assoluto, non sono. Sono dell'avviso che questo è un argomento che lo si affronta a seconda della propria sensibilità.

D: *Essendo in particolarissimo pensato per un fumetto d'avventura e d'azione, come concili tutto ciò con i tuoi lavori abituali?*

R: Devo dire che il disegno desiderato non era mai stato nelle mie intenzioni. L'occasione me l'ha data Capelli, direttore di Topolino, che apprezzando, in particolare, la morbidezza del mio disegno, mi propose una collaborazione. Per essere sincero, non ero molto convinto, ma siccome per carattere non lascio cadere le possibilità di fare nuove esperienze, preparai una tavola, così quasi per gioco. Questa tavola, con qualche consiglio di Cavazzano e inchiostrata da Zemolin, la feci vedere a Capelli al quale è piaciuta, mi chiede una sceneggiatura e così è nata questa collaborazione che va avanti tuttora, anche se mi dedico di più al fumetto d'avventura. In fondo, non trovo particolari difficoltà con i due generi.

D: *Fino a quando hai tempo fa disegnavi (e scrivevi) di Larry Yuma per il Giornalino. Come mai ti era venuto di riprendere questo personaggio, dopo la morte di Carlo Boscarato?*

R: Avevo avuto un incontro con Tettamanzi Mastandrea, direttore de Il Giornalino, che mi chiedeva se ero disponibile a tentare di far rivivere il personaggio di Boscarato, che era un mio fraterno amico. E, forse, questo è stato il motivo per cui si è rivolto a me, pregandomi di avvicinarmi il più possibile al Larry Yuma originale. Il tentativo è andato avanti per un certo periodo con discrete storie, ma possiamo dire che il vero Larry Yuma è morto con Carlo Boscarato.

D: *Tra tutte le case editrici con cui hai collaborato, con quale hai avuto migliori rapporti?*

R: Ho avuto un ottimo rapporto con la Dardo, anche se è durato poco, di gente molto aperta. Con la Universo direttore, però mi trovavo bene con alcuni di loro. Quando andavo a Parigi alla Larousse, ovviamente atteggiamento di professionalità e di attenzione nei miei confronti. Non è facile dire in assoluto, con questo mi trovavo bene e con l'altro no. Ci sono stati con tutti i lati positivi e quelli negativi. Con il Giornalino e il Messaggero dei Ragazzi ho lavorato bene, oggi ho un ottimo rapporto con Castelli. Diciamo che mi trovavo bene con una persona piuttosto che con un'altra, ma sempre nell'ambito della stessa casa editrice.

D: *Che giudizio dai ai tuoi lavori fatti in passato?*

R: Non è facile autogiudicarsi. Credo, comunque, che per il "Intrepido", con il quale ero partito con grinta, veramente insidendo il fumo, di aver fatto dei bei racconti della serie "Al di là della realtà", anche se in redazione, specialmente Mancuso, mi dava del matto, perché ritenevo il mio stile troppo innovativo. Ricordo che dalle pubblicazioni che arrivavano dagli Usa, mi divertivo moltissimo a rifare i disegni, trasformando le situazioni e dando dei tagli alla tavola molto particolari e che per l'epoca erano ritenuti molto "osé". Quando in redazione mi avevano costretto a ricoprire, come si dice, "tra i banali", ho cercato altre strade. Allorché Castelli mi portò al Corriere dei Ragazzi, sono andato a Il Giornalino: cercavo, in poche parole, altre cose che mi davano più possibilità di fare qualche cosa

3 Litografia regalata agli amanti di grafica artistica a Mestre

volevo io. Non dico che avevo ragione del tutto, ma avevano tanto, e il fatto di vedere ripubblicata una mia storia su Il Monello della serie "Al di là della realtà", prima della sua chiusura, 18 anni dopo, dimostrava la mia validità rispetto alla modernizzazione che nel frattempo era avvenuta nel disegno. Tra i miei lavori che reputo fatti a un buon livello ci è "La storia delle Olimpiadi", al di là del fumetto tradizionale, e molti episodi de "La Scoperta del Mondo" e di "Histoire du Far West" per la Larousse.

D: *E ai tuoi lavori attuali che giudizio dai?*

R: Eh, no, questo lo devi dire tu! (Risata).

D: *Come lettore, che rapporto hai con il fumetto?*

R: Io amo moltissimo il fumetto tradizionale, l'avventura pura, per cui rimango pericolosamente un lettore di Tex. Ho letto anche con gusto tante storie di Mister No, tra quelli che mi sono piaciuti di più c'è "Occhi di ghiaccio" di Ricciolo e Oesterheld. Penso che di essere un lettore di fumetto bello, in maniera tradizionale.

3 Studio (schizzo inedito)

D: *Che tipo di rapporto cerchi di tenere con il lettore?*

R: Come dicevo prima, essendo io prima di tutto lettore di fumetti, quando mi accingo a fare una storia, cerco in tutti i modi di fare qualcosa di chiaro e leggibile, come lo sono io stesso il fruitore. Per cui cerco di evitare, e in passato mi è capitato, di fare una vignetta fine a se stessa perché bella, ma nel contempo, magari, risulta dispersiva in quello che è il ritmo narrativo della situazione.

D: *Qual è il tuo sistema di lavoro?*

R: Lavoro in maniera non metodica, di giorno e di notte e senza orari precisi.

D: *Fai vedere a qualcuno della tua famiglia i tuoi lavori finiti? Accetti eventuali critiche da loro?*

R: Sì, qualche volta. A volte mi servo anche di loro, come quando chiamo mia madre e le chiedo di mettere, non so, una mano in una maniera particolare che, magari, davanti allo specchio non mi viene bene. Normalmente, faccio vedere i miei lavori e accetto anche qualche critica, forse non molto volentieri, ma ascolto e se poi convengo che hanno ragione, arrivo anche a cambiare qualcosa.

D: *Attualmente stai lavorando a una storia di Martin Mystère. Come lavori (progetto personaggio e che tipo di storia è?*

R: Martin Mystère è un personaggio che mi piace moltissimo da sempre, e trovo che Castelli abbia scritto delle storie straordinariamente belle. Questa storia si basa su fatti reali a partire dall'ultima guerra ad oggi. È una storia di fantapolitica straordinaria e sono contento di realizzarla. Non ho particolari difficoltà con Martin Mystère, essendo le sue storie molto vicine ai miei gusti.

D: *In un momento di difficoltà economica, come quello che sta attraversando il nostro paese, i fumetti di Bonelli, assieme a quelli della Walt Disney, sono i soli a tenere bene il mercato. Secondo te, da cosa dipende, dalla qualità delle storie, dal tipo di personaggi proposti o da una oculata organizzazione redazionale?*

R: L'organizzazione redazionale è sicuramente la cosa più importante. Le storie di Bonelli hanno successo perché, credo, sono fatte da un editore, prima di tutto, appassionato. Non lascia nulla al caso, è sempre presente, attento alle cose che si fanno. Le poche volte che abbiamo scambiato quattro parole, ho potuto

apprezzare la sua esperienza e la sua alta professionalità. È, in pratica, l'editore del fumetto in Italia. Logicamente, anche lo staff dei collaboratori ha la sua grande importanza, e oggi i migliori lavorano per lui.

D: *L'intuizione, nel senso di saper prevedere quando un certo tipo di personaggio può avere successo, è un elemento importante per un editore. E Bonelli, senz'altro, è uno di questi, anche se ha sempre qualche "rivista" l'ha avuta anche lui. Sei d'accordo?*

R: Probabilmente anche lui non ha imbroccato tutto, ma le cose importanti le ha imbroccate e non credo sia per un caso, ma certamente per ottima intuizione. E, a questo proposito, ti voglio citare un esempio. Quando ero alla Universo, si parlava di Ezio Nicolò, grandissimo disegnatore che io ho amato molto, come di un disegnatore "vecchio", che aveva fatto il suo tempo. Quando Nicolò ha abbandonato il lavoro per la Universo, guarda caso, è andato a disegnare Tex. E sono sicuro che Bonelli non ha mai pensato di Nicolò che fosse un disegnatore da accantonare e superato. E i risultati lo hanno dimostrato.

D: *Dal punto di vista professionale, ti senti di dover ringraziare qualcuno in particolare?*

R: Qualcuno in particolare, forse no. Tanti amici in generale sì, nel senso che qualcuno arriva a crearti un'occasione di lavoro, a darti un'opportunità. Quand'ero ragazzino ho conosciuto Cavazzano che, a sua volta, mi ha fatto conoscere Missaglia. De La Fuente, dopo aver visto alcuni miei lavori, mi ha chiesto se volevo lavorare per Larousse. Ecco, da questo punto di vista, di allacciare occasioni di lavoro, qualcuno senz'altro devo ringraziare.

D: *Come vedi il futuro del fumetto?*

R: Qui ho paché idee *molto* confuse, per dire la verità. Il mio spirito di conservazione mi porta a pensare bene, però francamente vista la situazione, una certa perplessità in me esiste. Anche in Francia c'è una crisi terrificante dovuta, a mio parere, all'errore commesso dall'editoria, di impostare il tutto sul commerciale e basta. Il futuro, probabilmente, dipenderà da quanti altri Dylan Dog sconvolgeranno il mercato, che una volta riusciva a tenere con idee ripetitive. Oggi, invece, bisogna sapersi rinnovare, ma dare come non saperti rispondere.

D: *C'è qualcosa che cambieresti nel mondo del fumetto?*

R: Più che cambiare, mi piacerebbe che ritornasse quello spirito goliardico che esisteva fino a qualche tempo fa nel nostro ambiente e che oggi esiste sempre meno. Mi dà l'impressione che ultimamente si siano create delle fazioni e cioè l'autore di un certo tipo si mette con quello che gli somiglianza, vanno a mangiare per conto loro, ecc. E questo non mi piace molto, è come fare delle distinzioni. Ricordo che alle prime riunioni Aiaf, ci si trovava a fare certi casini, e tu te lo ricorderai sicuramente, ci si divertiva raccontando barzellette, magari senza parlare di fumetti. E ciò, mi sembra, non succeda più.

D: *E dal punto di vista tecnico, invece, come cambieresti?*

R: Non saprei. Per fare un discorso più serio questa situazione di crisi ha portato un particolare appiattimento di quelle che erano le aspirazioni di una volta. Per colpa di nessuno, intendiamoci. Ad esempio, diventa difficile dire faccio una storia e mi tengo i diritti, perché poi la rivendo da qualche parte. Anni addietro si battagliava per ottenere queste cose, per ottenere la restituzione degli originali. Cambierei, ad esempio, certe cattiverie di gente che si arroga il diritto di giudicare con astio il lavoro degli altri, perché, secondo me, questo atteggiamento non ha senso. C'è qualcuno che dice: quel tal disegnatore mi ha rovinato la storia, come se fosse una cosa sua. Il fruitore è il lettore, l'editore quello che paga, è soddisfatto, il cerchio si chiude. È un discorso che ho sentito molte volte da gente che scrive di fumetti e questo non mi piace, quindi lo cambierei.

D: *Come ne parli di te stesso, come autore e come disegnatore?*

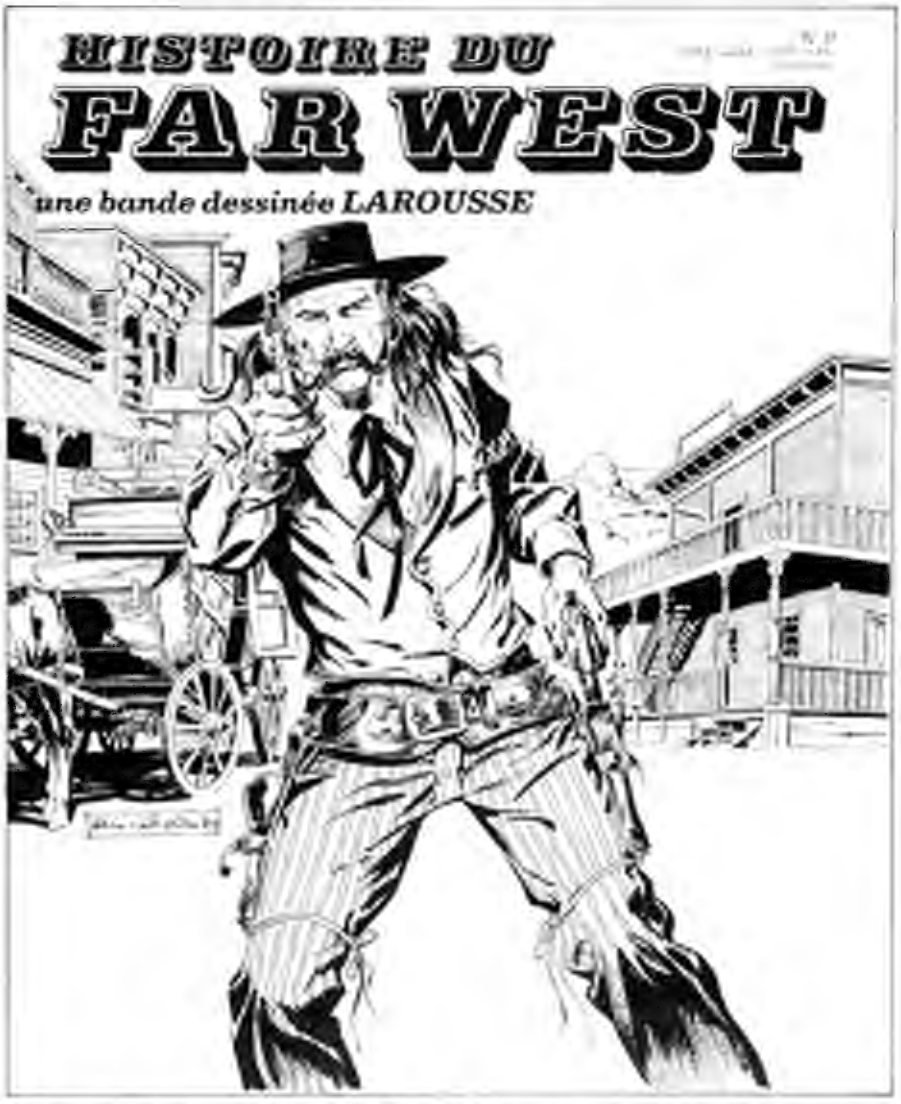
R: Oh, Signor benedetto! Personalmente, credo di aver fatto qualche sbaglio, ma in definitiva non penso di aver molto da rimproverarmi. Come disegnatore penso, se mi guardo allo specchio, mi piaccio ancora. Come disegnatore, invece, credo di essere un professionista, poi il giudizio non lo devo dare io.

D: *Un tuo giudizio sui nuovi disegnatori. Migliori o no quelli di una volta?*

R: In questo periodo sono un po' confuso, nel senso che alcuni giovani disegnatori, magari bravi, che vengono, come dire, molto riconosciuti da un punto di vista professionale per nuovi tentativi di ricerca, sono, forse, valutati più di quanto meritano. È chiaro, non mi va di fare nomi o indicare cose precise, perché è sempre una cosa antipatica. Vedo molti disegnatori che si affidano al personaggio perché è molto più facile che adoperare il pennino e il pennello. Ciò ha uniformato il segno, questa linea continua, molto precisa, che è piacevole tutto sommato, ma che alla fine rende difficile distinguere un disegnatore dall'altro. Questa cosa vorrei vederla valutata molto bene, ma trovo che ci siano disegnatori più bravi, che non sono stati presi in considerazione quando erano giovani e che non sono valutati adesso, perché hanno già superato una certa età. Forse, i tempi cambiano!

D: *Per chiudere questa nostra lunga chiacchierata, ti senti soddisfatto di tutto quello che hai fatto fino adesso?*

R: In linea di massima, abbastanza. La mia insoddisfazione nasce non tanto da quello che ho fatto io, ma dal fatto che c'è una situazione editoriale, oggi, e non solo a livello italiano, che sento balorda, fragile. Allora questo può lasciarmi una certa insoddisfazione, perché sento che ci sono delle vie chiuse, bloccate.



Copertina per il volume de "Histoire Du Far West" Ed. Larousse.

UN BIMBO, UN FLAUTO

Storia "Un bimbo, un flauto" della serie "Nel segno della fantasia" apparsa su Corrier Boy nel 1978 e ripubblicata da "Il Giovanissimo" nel Luglio 1984 (Testi e disegni di Paolo Ongaro)

❍ Storia "Un bimbo, un flauto" della serie"Nel segno della fantasia" apparsa su Corrier Boy nel 1978 e ripubblicata da "Il Gazzettino" nel Luglio 1984 (Testi e disegni di Paolo Ongaro)

Storia "Un bimbo, un flauto" della serie "Nel segno della fantasia" apparsa su Corrier Boy nel 1978 e ripubblicata da "Il Gazzettino" nel Luglio 1984 (Testi e disegni di Paolo Ongaro)

Intervista a Alberto Guerri

Breve incontro con un grande autore: Alberto Guerri

a cura di Bruno Scalzi

Dopo una ricerca durata parecchio tempo sono finalmente riuscito a scoprire dove abita il soggettista di fumetti Alberto Guerri: egli mi riceve nel suo accogliente studio di Milano. È una persona affabile, di grande memoria, entusiasta nel raccontare la sua vita di scrittore, disegnatore e giornalista.

Nato a Roma nel 1913, iniziò l'attività di scrittore e disegnatore non esclusivamente di fumetti dal 1931, proseguendo senza interruzioni, ma spostando spesso la zona d'intervento, con un interesse via via più giornalistico, sino al 1988.

Domando a Guerri quale fu il suo primo lavoro importante: "Fu la collaborazione ad un giornale per giovani italiani all'estero che durò dal 1931 al '38. Nel settembre 1934 iniziai a lavorare con racconti di vario genere e illustrazioni al settimanale *L'Aquilone*, pubblicato dall'Editoriale Aeronautica per i giovani e che durò sino al 1943. Sempre nel campo aeronautico – continua Guerri – scrissi sul mensile *Avventure in cielo*, un breve racconto di avventure: *Panama-Rosso* e svolsi attività di pubblicista sulla rivista *Le ali dell'aria* e *Ali d'Italia*".

Non sapevo che anche lei avesse una fratello Mario disegnatore.

"È vero, pochi sanno che anch'io disegnai, manifesti cinematografici, vignette umoristiche, illustrazioni varie, però a differenza di mio fratello, pochissimi fumetti".

E, ora veniamo al famoso fumetto Raff, pugno d'acciaio.

"Nel 1944 fui socio della Società Editoriale Edizioni Pegaso di Roma che il 6 Agosto dello stesso anno pubblicò il primo numero del settimanale *Giramondo* di cui ero anche redattore capo. Era una bellissima pubblicazione del tutto nuova, di grande formato, a colori, curata nella stampa personalmente dall'editore Fausto Copriotti, mentre il direttore era Gastone Martini. Sul primo numero di questo settimanale pubblicai la prima puntata di un romanzo con testi dedascalici: *Il mistero dell'Everest*, disegnato da Ferroni. Sul n. 15 del 19 novembre '44, diedi inizio alla

lunga storia a fumetti di *Raff, pugno d'acciaio*, un personaggio creato in contrapposizione all'eroe americano Flash Gordon".

Come nacque il nome di Raff?

"Raff è il diminutivo di Raffaele, il pilota italiano emigrato negli Stati Uniti. I disegni di questo personaggio, che riscosse un vero successo, furono inizialmente di Vittorio Cossio (dal 1° al 17° episodio) mentre gli altri li disegnò mio fratello Mario".

Mi parli di suo fratello Mario.

"Mario, che era solo disegnatore, ebbe purtroppo una breve vita: morì tragicamente in un incidente stradale a Roma nel 1951".

E di Vittorio Cossio che ne pensa?

"Cossio era un grande disegnatore di fumetti: veloce, fertilissimo, dal segno sicuro ed efficace, era molto richiesto dagli editori".

Vorrei che continuasse il discorso di prima su Raff.

"Visto questo grande successo, l'editore Capriotti pensò di continuare le avventure su *L'Avventura* che sostituì *Giramondo*. Sempre in quel periodo fui anche redattore di altre pubblicazioni delle Edizioni Pegaso, quali: *L'Ometto Pic* in cui vi collaborava Vittorio Cossio, *Modellismo*, *Il Corriere dei giochi*. Sul n. 1 di *Giramondo* comparve il mio cineromanzo *Il tempio della morte* disegnato da Gaspare De Fiore. Con mio fratello Mario demmo vita a una serie di albi stampati da Capriotti dal titolo *Avventure di ieri e di oggi*. Il 6 agosto 1946 fui iscritto all'Ordine dei Giornalisti.

La collaborazione coi fumetti divenne sempre più numerosa: nel '46 lavorai per il settimanale *Il Moschettiere*, diventato in seguito *Il Pioniere* delle Edizioni Audace.

Su *Il Moschettiere* del 10 novembre 1946 iniziai la storia a fumetti: *Le avventure del Capitano d'Avegnac* illustrate da Guido Grilli. Sempre nello stesso anno: *Le avventure di Dan l'Invincibile*, stupendi albi di grande formato a colori disegnati da Renzo Pelose per le Edizioni Modellismo, direttore G. Martini".

Ho notato che lei è sempre stato legato al tema dell'aeronautica e ai giovani.

"È vero, è sempre stata la mia grande passione quella degli aeroplani, dei viaggi attorno al mondo, sin da bambino.

Continuando l'elenco dei fumetti: *Orson, l'uomo degli spazi* ('48), un bellissimo settimanale a fumetti delle Ed. Esse di A. Silvestri. Nel 1949 io e mio fratello lavorammo per lo scrittore Eros Bellini, titolare dell'Editrice Lupettino, creando due serie di albi: *L'Ardimentoso del cielo* e *Il piccolo Fantomas*.

Per l'editore Bolzoni dell'Editrice Mondiale, nello stesso anno, il cineromanzo *I conquistatori del mare*.

Nel 1952 fui direttore del settimanale *Asso dell'avventura* edito dalle Edizioni Fantera ove riscomparvero i cineracconti: *Il mistero dell'Everest* però a fumetti, disegnato da G. De Fiore e una rielaborazione di *Le avventure del Capitano d'Avegnac* con disegni di Verzilli. Inoltre fui capo-redattore del settimanale *La vela* diretto dall'onorevole Maria Federici e su questo giornale vorrei dire che segnò una nuova via per le pubblicazioni che si rivolgevano ai giovani. Le sue pagine offrivano al lettore: racconti, notizie di attualità, fotografie, inchieste, interviste, romanzi, rubriche varie di sport, viaggi e quant'altro si ritiene possa essere l'informazione destinata ai giovani.

Sempre su *La vela* ottenne successo un mio romanzo di fantascienza astronomica dal titolo: *L'incredibile avventura*. Purtroppo questo interessante giornale cessò le pubblicazioni a metà del 1954.

Numerosi altri miei scritti comparvero sui vari giornali sotto forma di pseudonimi come: Andrea Montani, Philip Reed, Nicholas Moore e Capitan Crivello".

Ora vorrei che mi parlasse della sua lunga collaborazione al settimanale Il Vittorioso.

"Sì, la mia collaborazione a questo famoso giornale a fumetti fu per un lungo arco di tempo e non so dirle l'enorme quantità di materiale che io e mio fratello demmo vita. Lavorai per quasi tutti i disegnatori più famosi: Pelose, Gravosetti ecc... e disegnai anche alcuni cineromanzi per gli *Albi di Ted, Jim Brady* e *Jolly*".

Siamo giunti in fondo, vorrei farle un'ultima domanda: come mai lasciò Roma per Milano?

"Lo feci per lavoro, precisamente il 1° giugno '54 fui chiamato da Mondadori quale capo del servizio impaginazione della rivista *Epoca* ove lavorai sino al 1988. Termina così il mio lungo periodo di lavoro dedicato ai giovani".

Ali di guerra (1943)

Albo "Raff" (ristampa Nerbini)

Albo-supplemento a "L'Aquilone" (1942)

scaffale comics

RECENSIONI
a cura di Gianni Brunoro (G.B.)
con la collaborazione
di Luciano Tamagnini (L.T.)

Saggi

REALTA' DI CELLULOIDE

Chissà se la prospettiva ludica del "What if" - quel "chissà cosa, se...", così ricorrente negli universi dei Supereroi - è talora applicabile anche alla realtà, e nella fattispecie alla prospettiva di possibili, più consistenti sviluppi dell'animazione in Italia, se... Il' un po' la sensazione che si prova al contatto con la legittima prospettiva sommessamente esplicitata nell'ampio dossier della parte centrale del libro "Il movimento creato": un dossier personalmente curato da Gianalberto Bendazzi, profondo conoscitore del mondo dell'animazione cinematografica, sulla quale egli ha pubblicato parecchi libri. C'è appunto da chiedersi cosa potrebbe essere l'animazione in Italia se al capolavoro "La Rosa di Bagdad", prodotto nel 1949 dopo un lungo lavoro da Anton Gino Domeneghini, fosse stato a suo tempo tributato il dovuto valore, se in conseguenza di esso si fossero dati maggiori sostegni all'animazione italiana in genere, cioè se esso non fosse stato lasciato a costituire un capolavoro isolato. Il sospetto avanzato da Bendazzi è del tutto giustificabile, soprattutto perché ampiamente argomentato sulla base anche di cifre concrete. Il costituisce un contributo critico-storiografico di natura insolita ma incontestabile: anche perché integrato da analisi critica del film, da riproposte di interviste ai vari protagonisti-collaboratori, da un ricco florilegio di giudizi critici del tempo. Ma le 44 pagine dedicate a "La Rosa di Bagdad" sono solo uno - benché il più corposo - dei tasselli che costituiscono l'interessante libro esegetico. La prima parte di esso tratta infatti, ad opera di più autori, dieci differenti temi, fra loro anche molto diversi ma tutti concorrenti a dare un'immagine assai vivace dell'estrema variabilità delle "voci" possibili nel cinema d'animazione (dal Liberty di "Yellow Submarine", al sesso in Tex Avery, e via discorrendo). La terza parte è invece costituita da una serie di incursioni nei territori più sperimentali e avanzati dell'animazione, compresa la realtà virtuale, la computer grafica o la rinascita in termini più consoni ai tempi attuali del lungometraggio tradizionale. Nella sostanza, dunque, il libro si propone come un intervento ampiamente sfaccettato, che presenta bensì l'approssimazione di un identikit ma anche la sua vitale polivalenza e le sue possibili aperture, ha cioè la vitalità di un "ritratto" che rimane aperto e senza condizionamenti. Come tale, esso è uno stimolante strumento per gli "addetti ai lavori" e un valido repertorio di aggiornamenti per chiunque pensi all'animazione come a una delle componenti indispensabili della "società dell'immagine". [g.b.]

Gianalberto Bendazzi, Guido Michelone (a cura di), IL MOVIMENTO CREATO, Ed. Pluriverso, Torino, 1963, 224 pp. con ill. in b/n, brossura, L. 30.000.

FIGURINAIO MULTIFORME

Uno degli aspetti rimarchevoli di quanto cambi il "nostro" mondo fumettistico è dato dalla "qualità" degli autori di fumetti. In genere, il fumettista attuale esercita tale attività a tempo pieno, mentre in altri tempi non era affatto così. La considerazione nasce spontanea scorrendo le pagine del documentatissimo catalogo "Mario Pompei", relativo alla Mostra allestita durante l'estate 1993 presso il Museo dell'Illustrazione di Ferrara. Nel nostro piccolo mondo fumettistico Pompei (1903-1958) è conosciuto come un autore dalle precise caratteristiche: ma dal predetto catalogo tale sua attività risulta tutto sommato marginale rispetto a tante altre componenti della sua personalità artistica. Già il sottotitolo del catalogo lo indica come "Scenografo, illustratore e cartellonista", ma scorrendo la quindicina di interventi critici che costituiscono il libro ci si può anche render conto del peso da lui avuto in ciascuno di tali campi. I suoi rapporti col Liberty e il Futurismo, i suoi contributi all'immaginario infantile attraverso le illustrazioni di libri per bambini, il livello grafico dei suoi manifesti, la ricca attività di scenografo (integrata da quella di autore di testi teatrali), la notevole modernità delle sue impaginazioni editoriali, ne fanno un artista dalla personalità quanto mai versatile e sfaccettata, al tempo stesso immerso a pieno titolo nella Cultura, in senso generale e non solo quella figurativa. Il volume è concluso da parecchie pagine costituenti una completa bibliografia di e sull'autore. [g.b.]

Paola Pallottino (a cura), MARIO POMPEI, Ed. Electa, Milano, 1995, 212 pp. in b/n e a col., brossura, L. (s.i.p.).

Volumi a fumetti

DAL PENITENZIARIO DI SING SING...

Il percorso compiuto da Louis Ferchot, di cui oggi possiamo leggere il settimo episodio, dall'Europa agli Stati Uniti non fuga i problemi, in cui si va sempre ad invischiare il nostro eroe, che è un po' come tutti noi, in parte perdente ed in parte vincente. La sua amarezza, ben raccontata da un abilissimo Giroud e realizzato in maniera sempre pregevole e coinvolgente da Dethorey (c'è una capacità di raccontare l'America dei perversi veramente incredibile, senza fare del populismo egli riesce ad emozionarci e darci per intero la sensazione di un mondo di oppressi, che è capace di disegnare i panorami americani come se vi fosse sempre stato immerso dentro, divisce una vera e propria cartina al tornasole dei problemi che agitavano i due continenti in quegli anni, rendendo questa storia forse ancora più avvincente e godibile delle altre. (L.t.)

Giroud-Dethorey, I VAGABONDI, Ed. Glenat Italia, 48 pag. a colori, brossura, L. 10.900

TEMPO DI LATROCINI

Fare della satira oggi è un mestiere veramente amaro, perché, confessiamocelo, ridere di tutte le ruberie che sono avvenute e che avvengono attorno anzi è veramente mortificante: ecco, perché diventa sommamente apprezzabile il discorso che sta portando avanti Bacchi, unico umorista italiano a farlo, anziché affidare tutte le sfumature di riso amaro alla possibilità di costruire in un segno la personalità di un singolo personaggio politico, convoglia il suo feroce sberleffo critico al riciclaggio di materiali esistenti: egli si getta su fotografie, su grafici, su schemi e "lavorando 8 ore al giorno", come egli ama dichiarare, li avvolge, li stravolge, alla ricerca del significato di una politica e di un sociale estremamente difficili da sopportare. (L.t.)

M. Bacchi, PARTITO PRESO, Ed. Mondadori, 280 pag., bianco e nero, cart., L. 30.000.

FINALMENTE L'HA SCRITTA . PROFESSOR MYSTERE!

Una delle cose belle che stanno alla base del successo sempre crescente di Martin Mystere e delle sue indagini nel mondo del mistero, è il colloquio che il personaggio mantiene con i lettori, tramite i buoni uffici del suo creatore Castelli, per cui da manipoli di volenterosi arrivano tutta una serie incredibile di materiali legati al concetto di strano, di misterioso, ecc., ripresi da giornali, da riviste, ecc.; questi flash spesso servono a puntualizzare elementi delle storie che lo stesso Castelli o altri soggettisti legati all'eroe bonelliano, vengono narrando o servono per spunti per futuri racconti o divengono materiale curioso destinato ad un archivio, in cui certo non verranno sepolte, ma saranno sempre pronte per essere utilizzate. Forte di questo patrimonio di cose curiose e misteriose Castelli, con l'aiuto del bravo Alessandrini, autore della copertina e delle illustrazioni interne, ha deciso di varare un primo tomo di una vera e propria enciclopedia dei misteri non scaturiti dalla fantasia di sceneggiatori più o meno abili, ma legati al reale. Il volume che ne è uscito, che si fa leggere in maniera godibilissima, è un duplice percorso attraverso i più importanti elementi misteriosi della nostra terra, un po' tratti dall'infaticabile memoria dello stesso Castelli e un po' dall'incredibile materiale d'archivio di cui sopra. Se è vero che la realtà supera sempre la fantasia, aspettiamo invisioni una seconda puntata! (L.t.)

A. Castelli, MARTIN MYSTERE: L'ENCICLOPEDIA DEI MISTERI, Ed. Mondadori, 384 pag., bianco e nero, brossura, L. 14.500.

IL DEBUTTO CARTONATO

Dopo che in anni passati Tex, Mister No, Il Comandante Mark, Zagor e in tempi più recenti Dylan Dog avevano avuto i loro volumi cartonati realizzati dalla Mondadori, è ora la volta di un personaggio che sta ottenendo sempre più consensi presso i lettori, Martin Mystere. Per questa sua premiere in versione lusso sono state scelte due delle più belle storie disegnate da Alessandrini, su testi di Castelli: Il tesoro di Loch Ness e l'problematico Nostra terra dei misteri, un azzeccatissimo pamphlet fantastico sui mali del nostro mondo, veramente indimenticabile. Il tutto viene accompagnato da notizie misteriose secondo la codificata prassi in atto sugli albi del detective dell'impossibile. (L.t.)

Castelli-Alessandrini, MARTIN MYSTERE DETECTIVE DELL'IMPOSSIBILE, ed. Mondadori, 192 pag., colori, cart., L. 35.000.

DYLAN FREGHERI DOG

Dopo aver tentato a rimodellare sulla base delle pos-

pur lasciare i suoi personaggi che già capitano tra le mani? Può essere almeno in parte vero, a giudicare da esempi come Agente Segreto X9 che Williamson disegnò lanciando la sua effige nel mondo dell'avventura. E vero è certamente nel caso del Dylan Dog disegnato con la solita alta qualità grafica, da Giovanni Freghieri, che egli rende contemporaneamente più aguzzo nel volto e, incredibile contraddizione!, più tranquillo nei lineamenti. Certo che in questa avventura che viene presentata, questa volta con una buona scelta di colori, nel consueto appuntamento cartonato, e che hanno scritto a quattro mani Sclavi e Mignacca, Dylan ha ben poco da stare tranquillo! Provate ad osservare le lunghe sequenze, di taglio prettamente cinematografico, con cui Freghieri racconta senza l'uso della parola: bravi a tutti e tre, a chi ha scritto e a chi ha realizzato graficamente una storia difficile, ma affascinante. In appendice troviamo il breve, ma ottimo (Dylan è uno splendido interprete di storie brevi!) Stelle cadenti messo sulla carta da Sclavi e da Freghieri. (l.t.)

Sclavi-Mignacca-Freghieri, ORRORE NERO, Ed. Mondadori, 156 pag., colori, cart., L.18.000.

ASTERIX D'ANNATA

Mentre la matita di Uderzo fatica sempre più a fornire con regolare cadenza le nuove storie disegnate del gallo più simpatico del mondo, è diventato giocoforza cercare di riempire i vuoti lasciati da una produzione che si avvia con il contagocce con altri momenti della vita narrativa di Asterix: si nel recente passato si è tappato intelligentemente un buco produttivo ristampando alcuni racconti brevi realizzati per il pocket nato accanto a Pilot, ora è di turno la storia scritta per il cinema e mai realizzata a fumetti. Questa vicenda è già stata presentata nel 1979 in Italia all'interno del volume, oggi introvabilissimo, Asterix al cinema edito dalla Vallecchi, ma, sia pur nella forma di racconto in prosa rallegrato dalle sapienti illustrazioni d'annata di Uderzo, si fa leggere con piacere ancora oggi, grazie anche ad una narrazione spumeggiante del grande Goscinny. (l.t.)

Goscinny-Uderzo, LE DODICI FATICHE DI ASTERIX, Ed. Mondadori, 68 pag. colori, cart., L.18.000.

UN TRIPLO IACOVITTI

Il 1993 è stato indubbiamente l'anno del ritorno sulle ali dell'interesse dei media e del pubblico di quell'incredibile talentaccio di Iacovitti e bene ha fatto la Mondadori a celebrare il mito con 3 volumetti Oscar in cofanetto, secondo una tradizione che negli anni passati ha visto più volte Linea di Pesce pubblicato in tale veste. Peccato però che tutte le storie scelte per tale omaggio siano state già presentate all'interno dei volumi degli anni passati: non era proprio impossibile nella sterminata produzione di Jac estrapolare qualche storia che non avesse già avuto una prima visione Oscar! Comunque con titoli come Giacinto corsaro dipinto o L'osservole Tarzan o Pippo e il tiranno o Le bubbacce di Alibi il divertimento è assicurato anche per chi vi si accostasse per l'ennesima volta. (l.t.)

Iacovitti, TUTTI I SALAMI DI IACOVITTI, ed Mondadori, 3 vol. in cofanetto risp. di pag 240, 212, 196, bianco e nero, brossa., L.27.000

IL SIGNOR C. GIRA A VUOTO

Le prime avventure ambientate in una Venezia ricca di intrighi e nel contempo minacciante all'crotismo più smaliziato, ci erano piaciute, ma l'ultima storia del Signor C. (eufemismo per indicare il seduttore Casanova) ci è sembrata ben poca cosa, proprio perché in 48 pagine di cose ne accadono ben poche, la narrazione gira su se stessa e Dufaux (altrove ottimo sceneggiatore), si vede Pig Pig Pig su Nervi tenta di allungare troppo un brodino che avrebbe invece bisogno di una narrazione più stringata (e certamente non in due volumi) per essere appetibile. E Griffo a corto di cose da narrare rende le sue vignette (sono la cosa migliore dell'opera) più amore, le allarga, facendole diventare il punto di forza di una vicenda altrimenti veramente da dimenticare. (l.t.)

Dufaux-Griffo, IL PADRONE E IL SUO SERVO, Ed.Glénat Italia, 48 pag., colore, brossa., L.10.000.

BOSSI? MA FA GIA' RIDERE DA SOLO!

Tramonta una classe politica e tramonta malamente: obbligatorio come il rischio di mettere sul lastrico una decina di disegnatori satirici che avevano già piegato le loro matite a dileggiare, esplorandole con il curaro della presa in giro, le loro fattezze: la gobba di Andreotti, i ducheschi lineamenti di Craxi... In questa operazione si era distinto negli anni passati proprio Forattini che aveva di suo spinto in avanti le sue invenzioni grafiche, a volte in modo veramente volgare, ad esplorare i genitali ed altre parti più o meno nascoste (le vedeva solo Sandra Mondaini degli uomini politici. Ora come già suggerisce il titolo della raccolta annuale delle vignette satiriche che Forattini pubblica quotidianamente, si fanno avanti Bossi e i suoi sgherri e siamo convinti che per il bravo Giorgio sarà un problema, perché come si può fare la satira a chi in fondo... se la fa già da solo, decidendo e disdicendo, senza alcun contrasto? Forattini deve pregare perché rimangano sulla scena politica uomini come Occhetto o Scalfaro, nomi spesso presenti nelle sue consuete vignette grafiche, perché almeno loro hanno delle idee e quindi offrono spazio ad un dibattito, sia pur satirico. (l.t.)

G. Forattini, BOSSIC INSTINCT, Ed. Mondadori, 152 pag., bianco e nero, cart., L.29.000.

IL CINEMA E LA MAFIA

Al settimo appuntamento l'intervista con il vecchio giornalista Ciro Villanova, un tempo molto addentro ai segreti dell'imperio mafioso di Cosa Nostra ed con un parente stretto coinvolto tra i mafiosi), ricorda i tempi in cui, attraverso il famoso gangster Bugsy Siegel, l'Onorata Società tentò di prendere possesso del mondo del cinema. La narrazione di Corteggiani segue canoni tipici del genere, affidandosi a stereotipi dell'avventura (l'emarginato, grande attore ai tempi del muto, che ritorna a galla in una sorta di sfida all'OK Corral nel finale...) piuttosto abusati, ma riesce a non far sentire troppo il "già visto", in questo aiutato da quell'ottimo artigiano che risponde al nome di Milton, che presenta un segno molto più curato e dettagliato del solito. (l.t.)

Corteggiani-Milton, OMERTA', Ed. Glenat Italia, 48 pag., colori, brossa., L.10.000.

FRA LE NEVI

Avevamo lasciato i lanzichenecchi Gunther e Fritz molti anni fa in viaggio verso la patria, tanto che onestamente pensavamo che la serie fosse finita, invece ce li ritroviamo tra le mani oggi con una storia del 1990 che risulta uno dei pezzi migliori della loro saga. Accompagnando Malka alla ricerca della figlioletta Anna (siamo nel 1590) i tre si trovano in un villaggio tra i picchi e le nevi, dove brucia veramente l'odio e dove la superstizione la fa da padrona. Buon narratore Bardet confeziona una vicenda di grande presa e dà ampio spazio a Dermaut di mostrare la propria abilità paesaggistica in una serie di pagine ricche di nevi di valanghe, di boschi. Un altro da non perdere assolutamente. (l.t.)

Bardet-Dermaut, TSCHAGGATTA, Ed. Glenat Italia, 48 pag., colori, brossa., L. 10.000

BRUCE JONES COLPISCE ANCORA!

Le antologie dei racconti fanta horror scelti da Bruce Jones per l'etichetta francese Comics U.S.A. sono sempre affascinanti, ma questa volta tra i racconti presentati che portano firme illustri come J. Bolton, R.Corben, B. Holmes, D. Wildey, c'è un capolavoro (parola che noi usiamo raramente a differenza di altri) assoluto: il racconto di A. Micheluzzi Annei, che narra, facendo uso della didascalia, della strana relazione tra un vecchio ormai abbandonato da tutti ed un ragno, che finisce per rappresentare la vita per lui; è un racconto in cui la mano di Micheluzzi riesce a rendere tangibile l'incubo della vecchiaia, che è il vero centro della storia, con segni che, mano a mano che la storia procede si fanno sempre più geometrici ed angosciosi, in cui tutti i personaggi, all'infuori dei due protagonisti, divengono, senza mutare fattezze, dei veri e propri orribili mostri: un exploit di un grande maestro! (l.t.)

B. Jones, ZOMBIES!, ed. Glenat italia, 48 pag., colori, cart., L.20.000.

AMORI SENZA FINE

Come tutti gli appassionati ricorderanno negli anni Settanta Renato Jacovitti stupì i benpensanti allontanandosi gradualmente dalla tematica cattolica "Il Vitaminoso" per accostarsi a temi sempre più "laici", fino ad approdare a quelli decisamente erotici. Tale parabola giungeva all'apice nel 1977, con l'inizio della pubblicazione del "Kamas-ultra", un'opera beffarda e programmaticamente "eccessiva" scritta da Marcello Marchesi. Ma distorte vicende editoriali portarono alla precoce sospensione, dopo 4 fascicoli, dell'ambizioso progetto, complicato ulteriormente dalla prematura scomparsa di Marchesi, ciò che fece rimanere incompiuta un'opera non priva di una sua "grassa" originalità. E' da queste premesse che è partito John Kawasaki (pseudonimo di un appassionato estimatore di Jac, che ha anche introdotto il volume con una composa intervista al disegnatore) per un recupero del tema e un possibile completamento dell'opera. E' stata imbastita una tenue vicenda, secondo cui due poveri astronauti, John e Marilyn, vengono istruiti sull'arte di amare. Dopo aver ridisegnato parte del vecchio materiale, che nella finzione narrativa ha uno scopo didascalico, se è stato aggiunto dunque di nuovo. Il libro è arricchito di citazioni e massime erotiche da Catullo, Marziale e Ovidio. Ma va da sé che la parte del leone la fanno come sempre le vignette del Nostro: dato il tema, l'umorismo che ne risulta è inevitabilmente di grana un po' grossa, e noi - da buoni appassionati - abbiamo un po' di rimpianto per le sue straordinarie creazioni di un tempo, magari i capolavori degli anni Cinquanta. Comunque sia, però, nonostante l'età la mano del Maestro è ancora salda al pennello, e senza dubbio il libro, non gli bastasse la sua fama già dilagante, gliene apporterà ancora di più. Lui se la merita: non per ci meritiamo un suo ritorno ai temi di stralunata e surreale fantasia che lo hanno reso celebre. (g.b.)

Iacovitti & John Kawasaki, KAMASUTRA SPAZIALE, Ed. Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, Roma, 1993, [non numerate] 96 pp. a col., ril., L. 28.000 (i.s.p.)

AMOR D'AMAZZONIA

Bisogna riconoscere che a volte anche l'abito può fare il monaco. O almeno questa è talvolta la considerazione a cui si può essere indotti in campo fumettistico. Intendo dire che la proposta nella veste assai dignitosa degli "Oscar narrativa" di una lunga sequenza di episodi di Mister No, come nella fattispecie quelli incentrati attorno alla "Sfida al Pantanal", riesce a dare appeno - cioè molto più integralmente di quanto non si rilevi attraverso lo sfilacciato dei singoli episodi, negli "umili" volumetti bonelliani - il senso avventuroso di questo personaggio, così sensibile e moderno nella sua concezione narrativa. In anni come i nostri,

nei quali ormai non esistono quasi più nel mondo scenari capaci di far da sfondo all'avventura classica, le movimentate vicende di Mister No riescono ancora a dare quel "piacere del testo" che del racconto d'avventura è uno degli ingredienti più suggestivi. A rileggerla dunque nella sua compattezza, la lunga vicenda trascina il lettore lungo itinerari della fantasia che coinvolgono i tipici scenari della foresta insieme alle sterminate distese d'acqua percorse da canoe o dai caratteristici battelli fluviali a chiglia piatta, ma attraverso anche "idee" tipiche dell'avventura, come l'eterna maledetta (nel caso specifico, la nave "Rosa dos ventos" su cui si svolge il lungo viaggio che è il perno della vicenda) o il trasporto del bestiame, il rumbo della natura incontaminata e di flora e fauna selvagge. Inoltre tutto ciò ruota attorno a idee che sono al tempo stesso tradizionali, vale a dire più volte sfruttate (lo spunto nasce dalla bizzarria di un esploratore che intende produrre una mappa del Pantanal) ma pure a un senso essenziale del tutto attuale (l'esploratore moderno ha la precisa consapevolezza che al giorno d'oggi l'epoca delle grandi imprese non esiste più, in quanto non esistono più le grandi zone sconosciute). E' dunque tale insieme di elementi, unito alla verosimiglianza dei disegni basati su una scrupolosa documentazione, che conferisce al personaggio una dignità avventurosa e uno spessore anche "letterario" che potrebbe sfuggire, se ci si pone nell'ottica che si tratti di un "semplice" fumetto. [g.b.]
Guido Nolitta (testo), Stefano e Domenico Di Vitto (disegni), L'ULTIMO AVVENTURIERO MISTER NO, Ed. Mondadori, Milano, 1993, 452 pp. in b/n, brosс., L. 16.000.

SKATTO IN AVANTI!
Bellarde storielle di allarmi esistenziali adolescenziali: Ozzy vive una turbinosa vita metropolitana a cavallo di uno skateboard, ma le sue giravolte lo portano facilmente a scivolare anche dentro le latitudini del sogno. Il segno è molto gradevole, le storielle (in parte già pubblicate) forse non moviolinate nei contenuti, ma si lasciano leggere sicuramente. Vale forse la pena di riportare, dalla pagina del colophon, due righe: da una parte un affrancato "Si ringraziano [omissis] e Pino Di Genova per la sua inesperienza"; dall'altra una prestigiosa presentazione di Magnus, che dice fra l'altro: "Certo, nella sostanza sono gli adolescenti di sempre. I Ragazzi della Via Pal, ma almeno con precisione quanto sia il presente a segnarli è compito delicato". Rimane, soprattutto, a nostro parere, il lodevole coraggio di avventurarsi in così difficili sentieri produttivi nel momento attuale, così difficile. [g.b.]
Giuliano Piccinnino, OZZY, Ed. Tornado Press, Napoli, 1993, 52 pp. in b/n, brosс., L. 8.000.

Terre limitrofe

TURISTI & VIAGGIATORI
E' ben nota la sottile divisione, non priva di un guizzo di cattiveria, fra turista e viaggiatore: entrambi in movimento, ma il primo con atteggiamento passivo e l'altro invece attivo. Resta tuttavia indiscutibile il fascino che il viaggio esercita da sempre su chiunque. Per cui vale la pena di rispolverare questo libretto di viaggi che, benché editorialmente stagionato, è tuttavia pieno di freschezza nei suoi contenuti. Ad opera di due noti giornalisti, esso raccoglie brevi descrizioni di viaggi compiuti nei vari continenti da parte di personalità dei vari campi della cultura, dell'industria o di altre attività. E proprio nel nobile benessere di questi racconti di "accadimenti" anche minuti, emerge la perenne fascinazione del viaggio, il suo potere catartico e la capacità rinnovatrice delle prospettive psicologiche di colui che viaggia. Una dimostrazione che, in fondo, l'avventura è anche qualcosa di annidato dentro di noi e che, al di là di ogni valore assoluto, si oggettivizza nel momento stesso in cui è vissuta come tale. Una lettura intrigante e viziata. [g.b.]
Dada Rosso, Luca De Dinse [a cura], CARNET DE VOYAGE, Ed. Olivares, Milano, 1991, 252 pp., brosс., L. 20.000.

dall'edicola

a cura di Luciano Tamagnini

ED. FANUCCI
L'editore romano specializzato in fantascienza ha prodotto un considerevole volumone (250 pag. a colori), inserito nella collana Cinema, a cura del noto collezionista di affissi cinematografici R. V. Bursi con una vastissima rassegna della pubblicità murale legata ai film: bimagini sepolte (L. 95.000).

ED. GLENAT ITALIA
Nella bella collana bonsorata Le Avventure della Storia al n.63 (L. 10.000) ha trovato posto la prima parte di una nuova vicenda realizzata dal duo Dufaux e Griffo legata al veneziano Signor C.: Il padrone e il suo servo. Tra i volumi siamo solo oggi in grado di segnalare la splendida raccolta di racconti brevi horror curata da B. Jones: Zombies! (48 pagine a colori veramente imperdibili con le firme di Bolton, di Michelucci, di Wildey, di Corbeo; L. 20.000), mentre è già apparsa la prima sinfonia legata alle prossime festività: si tratta di una raccolta cartonata delle gesta dei personaggi realizzati da D. Pennac (80 pag., L. 20.000) per Corriere. Noi mostri. A Manara sono dedicati due tomi, il primo in piccolo formato raccoglie sotto il titolo di Candid camera le storie brevi della deliziosa sexy Miele, mentre l'altro (L. 25.000 in versione cartonata e a colori) non ha bisogno di presentazioni: Il gioco I. Al mondo della risata appartengono due corse tra gli animali: Serve perdere il rapporto tra l'uomo e quelli domestici con la consueta carica al veleolo, Zoodomestico (64 pag., L. 18.000), mentre l'altro richiama, per merito di Zap, in vita quei sauri tanto di moda oggi per domandarsi come... Io facevano: Jurassik Pork (L. 7.000).

ED. WALT DISNEY PROD.
In attesa della mega mostra che verrà varata a Roma per celebrare i 60 anni di Topolino, a sorpresa dopo 11 anni di silenzio ha fatto riapparire la collana Gli Albi di Topolino (mensile, colori, L. 1.500, 64 pag. Lire libretto), anima testata votata alle ristampe: la nuova veste è simile alla precedente (ma le copertine sono veramente orribili con l'unica variante di presentare numero per numero storie legate ad un solo protagonista: nel n. 1 la star era il padrone di casa con storie del 1969 realizzate da M. De Vita (che su Topolino ha intanto realizzato nel n.1936 T. e il funerale di T. di Sisti, con il ritorno del dott. Enigma, da Cavazzano (che su T. ha disegnato due belle storie: Minni e gli incontri ravvicinati alla biblioteca dei professori di Caffo-Perna nel n.1977, e P. e il grande Karakoll su testi di Figus nel n.1980) e da G. Scala. In attesa dei festeggiamenti per il traguardo del n.2000, possiamo rilevare tra i giovani la grande sicurezza di Corrado Mastantuono, che realizza, su testi di Michelini, P. e il pollice verde, n.1979. Sulle pagine dell'all Barks Zio Paperone vogliamo segnalare nel n.49 la classica P. e il fantasma con il singhiozzo (1953) e sul n.50 una scoppiettante di gustose storie di Archimede Pitagorico dei primi anni '60. Nelle Grandi Parodie Disney al n.16 (con la copertina ridisegnata con uno stile un po' pacchiano) trova posto in 60 pagine a colori i promessi paperi di Segantini e Cherchoni. Uno dei tanti accostamenti tra gadget e fumetto è Il primo centenario di Paperone che abbina la riproduzione del famoso problema del papero più ricco del mondo e 7 storie legate alle lotte effettuate per riuscire a... mantenerlo di proprietà. Il volume è stata raccolta anche la seconda parte di L'economia di Zio Paperone curata a suo tempo per Ilsole- 24 Ore. Per Natale arriveranno un maxi-volume di 200 pagine dedicato al film La bella e la bestia, in cui verranno svelati tutti i

suoi segreti produttivi (L.65.000), mentre la serie Walt Disney presenta si arricchisce della biografia di Paperino (80 pag., L.28.000) con una storia disegnata da G.B. Carpi. Ai nastri di Video Parade Disney sono abbinati i volumetti, a 32 T. bambinata, e n.13 Pluto e le meraviglie di domani.

ED. STAR COMICS

A Lucca è finalmente apparso il nuovo contenitore che dovrà divenire la vetrina delle più importanti serie dell'Image (questo è anche il titolo della pubblicazione), l'editrice americana che ha ottenuto i maggiori successi di vendita nei mesi scorsi. Il mensile (72 pag., L.3.200 a colori) si avvale degli apporti di nomi di una grande risonanza nell'universo dei supereroi come T. Mc Farlane con il suo Spawn, veramente piacevole, di Jim Lee che, su testo di B. Choi, racconta la saga di WildC.A.T.S. e di R. Liefeld che con il suo Youngblood, tutto azione e niente riflessione, è la parte più banale della rivista. Il risultato è una rivista decisamente appetibile che si fa leggere volentieri e che speriamo cerchi a mantenere alto il livello della propria proposta. Alla ferrovia bacchese è stato presentato anche un sostanzioso Special Uomo Ragno (144pag., L.10.000) con i 6 capitoli di un'opera capace di stare alla pari con L'ultima caccia di Kraven e realizzata nel '91 da De Matteis e S. Buscema: Il bambino dentro. Ma torniamo sull'argomento Lazarus Ledd, segnalando alcuni titoli che rappresentano le due facce dell'eroe: da un lato c'è il n.4, Axis, una storia, pur con qualche cedimento, mozzafiato, scritta da Capone e realizzata da Stefano Raffaele, che viene presentato come il "Jim Lee italiano", come un talento che "ha studiato alla Joe Kubert School di New York" (proprio questa recensione pomposa del le abilità del parco realizzatori fa sì che il pubblico abbia grandi attese e se poi invece...: si parla troppo e troppo bene di loro, per cui quando si scoprono, come in questo caso, approssimativi...integrati negli errori di prospettiva, in vignette campionate di inutili linee per nascondere le inesattezze, con rimandi evidentissimi a questo o quell'altro autore...) e dall'altro il delirio special bacchese Mezzanotte (32 pag., L.2.500), divertente e lesto ad un tempo, storia a più piani, scritta sempre da Capone, con coinvolgenti soggiogni e realizzata senza una sbavatura questa volta da Divano e da Germani, il quale ci dona un'altra ottima prova grafica subito dopo con il n.5 di 3 occhi del gatto, forse la cosa migliore uscita sino ad ora. Ottime sono state anche le proposte a cavallo chiuse (però in questo settore si sta generando una polemica, perchè non si capisce quali librerie abbiano diritto a ricevere e quali no queste edizioni, perchè se si va solo con il criterio di chi primo arriva, arriva, si dà ampio spazio alla speculazione alle spalle dei lettori: chi parla ha acquistato il primo di questi volumi a L.20.000 in mostra da commercianti che l'avevano acquisito in prima battuta all'origine e, allora l'esaltamento, avevano subito provveduto ad innalzare i prezzi): negli Star Books il n.2 è stato occupato dalla riproposta integrale, anzi arricchita di ben 18 pagine inedite, dall'eccezionale Sin City di F. Miller (288 pag., L.15.000), mentre nel n.2 di I Libri di Hyperion ha ospitato l'inedita storia inglese ad alto livello I signori del caos (64 pag., a colori, L.5.000) di Tomlinson e Erskine realizzata per la Tundra. Nelle collane normali vi segnaliamo nel n.129 dell'Uomo Ragno la breve storia di Prowler di Hertling-Mc Daniel, mentre su Capitan America e i Vendicatori dal n.70 è arrivato W. Simonson come scrittore; il n.71, si presentava con un sommario alquanto anomalo con le versioni di Gruenwald e Dwyer di Il Capitano, la nuova veste di Steve Rogers di Capitan America con il nuovo interprete e della Società dei Serpenti. Il n.58 di Star Magazine, accanto alla continuazione di Atlantide attacca attraverso gli annual di L'Uomo Ragno di Conway e Ryan, di Devil di Conway e Bagley e dei Vendicatori di Higgins e Wilson, affonda gli artigli nell'ultimo materiale realizzato dalla filiale inglese della Marvel con Motormouth di Morton e Frank, accanto ad un breve ma godibilissimo Wolverine senza parole. Nel prossimo futuro ci sarà l'arrivo di una testata mutante del futuro (mentre si sta accelerando la pubblicazione delle avventure degli X

Men per allinearsi con la Play e poter effettuare i cross over con numeri Rocconsistenti a cadenza mensile: il 1° e il 5° Speciale X Men e presenta ben 5 episodi realizzati da Claremont e Silvestri; 112 pag., L.5.000) con X Men 2099, mentre il nuovo Devil Classic chiuderà i battenti nei prossimi mesi. Il mondo dei manga si è arricchito di una nuova testata in formato compact, Action (144 pag., mensile, L.3.300) con Le Bizzarre avventure di Jo Jo, un eroe creato tenendo d'occhio i supereroi made in U.S.A. da H. Araki. Sulle pagine di Kappa Magazine al n.16 è arrivato il super robot Gundam 0080 di Tomino-Ikehara; il n.16 e mezzo è stato il primo di una serie di speciali a storia completa; il prime tomo è stato di 3X3 Occhi di Takada in Discendente del sacro demone.

ED. PIA SOC. S. PAOLO

Le novità di quest'ultimo periodo sulle pagine de Il Giornalino sono state la riduzione (dalle 41) a fumetti del classico di letteratura coloniale scritto da W. Mason Le 4 piume, realizzato da parte del bravo Callegari, l'arrivo, dopo il volume estivo, di King Arthur (dal n.44) nella simpatica realizzazione di Rondolph-Blasco-Chiarello. Proseguendo nell'operazione evocatrice del passato la direzione ha cavato dal cassetto un racconto inedito dello scomparso Fabrizio Caprioli, presentato nei nn.45-46 con il titolo di Lo scettro di Khepnes. Sulle pagine dell'inserto parascolastico Conoscere insieme Peroni racconta con le sue divertenti gags a fumetti il nuovo codice della strada.

ED. VALLARDI

Danno a Cesare quello che è di Cesare: Il dizionario dei cartoni animati (L.28.000) realizzato con competenza da M. Giusti non è della Garzanti (anche se l'aspetto della Garzantina ce l'ha), ma della Vallardi, che pubblica inoltre nella collana Domino Il dizionario dei mostri di F. Fossati (L.10.000), con molti mostri che hanno cittadinanza anche tra i fumetti.

ED. RIZZOLI/MILANO LIBRI

Rimasto solo Linus, che stando a ci dice ha perso anche lui il rischio di una violenta chiusura, sarà lui ad ospitare gli orfani di Corto Maltese a partire da Valentina che si teneva per questa rivista in una lattrice-critica di volumi, dal n.9; dal n.10 abbiamo letto divertiti il Milan Dog con cui Mayamoto fa la sberleffo all'impero leghista. Nel n.10 sono stati presentati, accanto ad un intervento ad altissimo livello di Art Spiegelman a proposito del suo soggiorno a Rostock, teatro di uno dei tanti attentati di stampo razzista di cui è costellata la vita della "nuova" Germania, la risposta australiana a Lupo Alberto e cioè Tropico del Capricorno di Leahy e Piper: l'eroe di Silver, ateneo a giudicare dalle prime battute, può dormire sonni tranquilli. Tra i volumi c'è da segnalare una raccolta di gags sulla terza età che ha coinvolto i maggiori vignettisti da Lunari a Quinto. Un'età quasi perfetta di Cavazzuti (L.27.000), accanto ad una nuova raccolta cartonata di 200 tavole del Lupo Alberto di Silver con Ehilà, Beppe! (L.58.000). La nuova gestione di Rovelli del Corriere comincia a muovere i primi passi con l'inserzione di vari divertenti come Uccise Cuccio di M. Cervia, con quir gialli di Peter Wacher di S. Federici, ma soprattutto con le nuove avventure inedite di Tom E Jerry di O. Martin (dal n.47).

ED. BASILICA DEL SANTO

Con il n.19 di Il Messaggero dei Ragazzi, che vede l'arrivo della nuova avventura inedita di Ric Hochet Stregoneria sulla Diochistone-Tibet, viene inventato il personaggio-marchio Pixel di L. Salvatori, che diventerà una sorta di allegra guida tra le pagine della rivista.

ED. SPERLING E KUPFER

Si prepara la consueta campagna natalizia delle riviste grazie a le prime avvisaglie si intravedono con Quando scoppia scoppia, 59 modi per fare pupi in pubblico raccontati in maniera divertente da B. H. Herr (L.14.500).

ED MACCHIA NERA

Gli Almanacchi di Lupo Alberto sono ora divenuti una vera e propria collana periodica trimestrale (96 pag., L.7.000) con Almanacco del Rock che, accanto ad una nuova storia delle Lucas degli Hernandez Bros, presentava inediti di Cadivek, di Lupo Alberto e tavole di Pedrito El Drito di Terenghi e racconti di Il Giorno e di Cavezzali.

MISCELLANEA

Con la domenica 26/10 Mickey Mouse è entrato nel mercato delle sport abbinando la testata Topolino Sport (24 pagine ricche di dati, di colori, di notizie e di storie realizzate dallo staff Disney) al quotidiano sportivo il Corriere dello Sport/Stadio. All'Europeo è tornato come direttore L. Secchi che ha subito chiamato l'umorista Zap (in compagnia di Ida) a redigere la rubrica satirica Buoni costumi; al numero dell'8/11 viene allegato il volumetto realizzato coni disegni di B. Amatucci. Uno sguardo sul futuro sul sistema pensionistico. La rivista Moda in copertina del n.115 aveva un bel Dylan Dog realizzato da Casertano che realizzava anche un episodio inedito inverno di 10 pagine a colori, scritto da Chiaverotti: I vicini di casa. Il n.92 di Andersen punta a lo sguardo sulle battaglie dei ragazzi nei romanzi di Molnar e Pergaud. Su Tv Sorrisi dell'ed. Cioè appaiono in app. ad una stagione per volta Vita da fan di Greg, Killer di Toffolo e Ragazzo di C. Rea, quest'ultima incredibilmente inserita come grafica e poco divertentemente come gags. Il W.W.F. edita il mensile Panda, forse un po' troppo serioso per essere indirizzato ai ragazzi, fortunatamente è rallegrato dalle tavole di F. Iozzoli e dalle divertenti strisce di Wilma e Raymakers. Achab nel n.11, dedicandosi all'avventurosa storia di Roma, trovava spazi per un fumetto realizzato da Origoriano e tratto da Profondo Rosso. Panorama nel n.1440 regalava le carte di Fontanini. Il personaggio di Scheletrino realizzato da Castelli ed apparso in ap. a Diabolik, dovrebbe avere una riedizione in volumetto a cura di G. Malaguti con una pref. di G.C. Cuccolini; non sappiamo però chi sarà l'editore. Il Comitato per le Celebrazioni per il Centenario del P.S.I. ha realizzato, prima che il partito fosse spazzato via da Tangentopoli, uno splendido volume perfezionato da Craxi e composto da due parti: nella prima, con ricchezza di materiale iconografico, A. Petacco ripercorre storicamente la storia del socialismo, mentre nella seconda H. Pratt viene affidata una splendida storia che l'autore veneziano realizza con il segno degli anni migliori, seguendo le orme di W. Feggi, un bisnipote di colui che aveva salvato Garibaldi ed Anita nelle paludi di

Cartonato, il volume (112 pag. a colori) cattura il Un cuore pulsante. E' nata l'Associazione Pinocchio (Via Roma 11/4 MI) che pubblicherà un bollettino trimestrale di informazione le iscrizioni sono iniziate (L.50.000 per i professionisti e L.25.000 per i non); non si capisce però se i critici siano invitati o no. E' scomparso a 79 anni Albert Micale realizzatore delle strips di Roy Rogers; in un incidente stradale ha perso la vita anche Ivà. L'autore ora noto da noi da parte di Totem Comic con Sirnir della maledetta magia e Maki il duro. Tra le videocassette da segnalare, sotto il marchio Wil troviamo Bugs Bunny Movie di F.Freleng, mentre la Walt Disney, che sfrutterà come la consueta economica di Il libro della giungla, lancia in grande stile, presentandolo anche un video di R.A.I.: Darkwing Duck. La Video 8 A.I. Fumi Cetes, con il meglio di Avanzi 1992, ha regalato un fumetto completo di Mascarotti. La lampada di Hammamet (L. 29.900). La Mondadori ha passato su nastro il divertente lavoro di Disegni e Cavoglia con Ciak ci giriamo. Le Teenage Turtles hanno prestato la loro effige alla pubblicità del Natale. A Roma si è tenuto un convegno dedicato alla figura di Sergio Tofano, il popolare Sto inventore del Signor Bonaventura. Dylan Dog e Zagor sono accorsi in aiuto di chi ha problemi di handicap sostenuti dall'A.N.F.F.A.S.: così la Sergio Bonelli ed. ha previsto i suoi due eroi a sostegno dei disabili attraverso una iniziativa che ha avuto luogo dal 14 al 21 novembre. A Firenze nella Fortezza da Basso è ospitata sino al 6/1 la splendida mostra Mister No. L'avventura è il mio mestiere. A Rovereto, curata da M.Scudiero e da Lucia Mercatorio, si è tenuta una antologica dedicata a Corto leggendario, percorrendo i fumetti dal 1932 al 1964. La mostra dedicata al grande Crepax si è vista spostata nella piemontese Carmagnola.

ED. MAX BUNKER PRESS

Con una nuova bella copertina inedita di J. Romita, è continuata la serie delle Marvel Graphic Novel Strip dedicate alle storie dell'Uomo Ragno realizzate per i quotidiani; il n.7 portava la cronologia sino al 25/2/80. Negli Special dedAlan Ford (n.4 (L.4.000) è stata un'interessante rivisitazione del mito dello Stevenson con del dottor Jeckyll realizzato da Pellarrio su testi di Bunker.

ED. UNIVERSO

Per il prossimo anno l'Intrepido Classic Club proporrà agli associati, accanto agli splendidi volumi della collana, anche il Forza John di Grecchi e Nicolò; la storia è di L.120.000. Intanto l'Intrepido ha presentato un buon racconto in due puntate di De Angelis e Caracuzzo (n.22-23) Caccia al mostro e ha riportato a galla, con il nome mutato, chissà perché, in Bollidand. Bilioni con il n.23 con una piacevole storia di De Nardo-Della Monica. Sul n.24 con un racconto "alla moda" ricorre l'abile mano di L. Bernasconi: Tyrannosaurus Rex.

ED. SERGIO BONELLI

Mentre continua l'espansione della casa ed milanese, che ha trovato negli speciali un passolo veramente fruttifero, perché vengono acquistati per semplice lettura anche da chi non collezione le serie, il prossimo futuro infatti da Nathan Never farà parlare e la versione "one" e la consola Legs che dovrebbe apparire con una periodicità non ancora definita da sola in edicola. Di Martin Mystere è apparso, mensile, il n. 139 bis, un malloppone di 192 pag., L.4.500 con il ritorno di Aespar di Castelli per un bravo Chiarolla, mentre nei nn.140 e 141 arriva alla corte del detective dell'impossibile anche l'abile mano di Torti con Il segreto di Pelicinello e La maschera napoletana (testi di Santarelli). Il Tex Gigante (il n.400 si avvicina!) con il n.397 ha visto la partenza di una storia di J. Blasco. Una lama nel buio. Mosaglia e Mignacco hanno scritto una storia fortemente ecologista per Mister No, La legione avvelenata, n.222, un po' penalizzata da disegni un poco bamboleggianti di Barbieri e Parenti. Medioevo anche la realizzazione di Antinori di una trama abbastanza prevedibile di Nespiga per Nick Raider n.66. La fine

del Carnevale. La rivista "Ridere di paura" presentata al Post di Dylan Dog ha uno splendido catalogo di 64 pag. in vendita a L.12.000.

ED. BLUE

Sul n.33 di Blue appare il primo manga erotico a puntate, Meo 130 di Chiyomi, mentre continuano i bei ritratti della provincia francese a cavallo degli anni '50 realizzati da uno splendido Cabanes per Casterman Roberta. I Blue Book hanno presentato una raccolta delle storie di E. Stanlosn intitolata Stantoons e la seconda raccolta degli Ex Libris Fantastici di M. Rotundo. Uno speciale dedicato all'erotismo adulto in Giappone è Blue Cream Lemon (L.10.000).

ED. GRANATA PRESS

Sta per debuttare una nuova collana manga realizzata utilizzando i fotogrammi dei cartoni: Sunrise Animation Film Comics in cui debutterà Gundam 0083. E per qualcosa che nasce, qualcosa che muore: se ne va una delle più stimolanti riviste di questi anni, Nova Express con il n.18 (nella 17 come Satellite c'era Collaudo di Lucarelli e Carucchio). Nel Nova Album è stato il turno degli Hernandez Bros con Mister X n.96 pag. a colori L.15.000) su testi di Morten. Il rinnovato Nerovivo n.9 ha affiancato un altro eroe nero degli anni '60 con la sigla di K di Ferrandino e Vanuzzi. Nella serie delle riproposte altro eroe gli Album delle opere di Magnus, mentre sta completandosi La compagnia della forca, I Briganti (L.26.000) e le due avventure di Lo Sconosciuto l'ull moon in Dendera e L'uomo che uccise Che Guevara (L.10.000 l'una).

ED. LO SCARABEO

Sta per edificare le carte da poker di Dylan Dog e di Martin Mystere, mentre qui gli albetti... bonsai stanno per arrivare le storie di Manara e di Mafalda di Quino.

ED. EDCN

Su Japan Magazine compaiono, realizzate usando i fotogrammi dei film, le storie di Lady Oscar e di Lupin III.

ED. PLAY PRESS

Annunciata da un foglio propagandistico realizzato come fosse il Daily Planet, allegato a tutte le testate della casa, e da un inserto di 16 pag. a colori allegato ad American Heroes n.23, è nominato nel nostro parere il papà (o è nonno?) di tutti i supereroi: Superman. La Play ha deciso di partire dalla saga di La morte di Superman (tre volumetti di 168 pag. per L.6.000 con tutti i 7 capitoli della fine dell'eroe realizzata da Jurdens, Dodaway, Simonson, e Stern ai testi e da Bogdanove, Giummini, Curcio e Jurgens ai disegni) per stare con il fiato sul collo alla produzione d'oltreoceano che sarà distante di soli 6-7 numeri da noi, promettendo, però almeno un parziale recupero delle storie saltate (il meglio) del periodo successivo alle ed. Comics, partendo dalla rivoluzione di J. Byrne. La serie regolare Superman (quind., 72 pag., a colori, L.3.000) parte con la miniserie Funerali per un amico e presenterà in concomitanza le storie che in America appaiono su Action Comics, su Adventures of Superman e su Superman, the man of the steel. Accanto questo grande ritorno abbiamo avuto una notevole accelerazione mutante per riuscire ad avvicinarsi alla produzione odierna ed allinearsi con la Star: X Factor Special (8 storie realizzate nel 1989-90 da L. Simonson, P.Smith, K. Buyer e R. Buckler; L.12.000), Speciale Atlantide Attacca in sintonia con la Star (64 pag., L.5.500 con gli annali dei Nuovi Mutanti realizzati da L. Simonson e da R. Liefeld e di X Factor di Byrne e Simonson) e I Nuovi Mutanti su Asgard (L.12.000) con 9 storie del 1989-90 scritti da L. Simonson e realizzati da Blevins, da Williams, da Shoemaker, da Isherwood, da Liefeld e da Leonard. A Lucca è apparso anche un divertentissimo Special di Lobo intitolato Infanticidio e realizzato in 96 pag. da Giffen e Grant. Anche Play Special n.21 ha purtroppo presentato una storia già vista: Raven Banner, una storia avventurosa (L.10.000) di Zelowitz e Vess. Tra le serie mensili è da segnalare il n.48 di Silver Surfer che era uno speciale di 128 pag. e che vedeva il ritorno nei ranghi di Deathlok. E' in preparazione una nuova serie di Play Saga che sarà distribuita solo nelle librerie specializzate.

ED. COMIC ART

Con una politica molto intelligente, che speriamo possa dare ottimi frutti, l'editrice di Traini sta affrontando la crisi del mercato settore collegandola alla crisi economica in atto nel paese presentando perciò pubblicazioni che uniscono un basso prezzo di copertina ad una realizzazione tecnica veramente ottimale. Le prime due proposte partono dal settore dei comic books Marvel con Morbius il vampiro vivente di Kaminsky e Wagner, con il ritorno più atteso che mai di uno dei personaggi più inquietanti dell'universo Marvel, un tempo salvato dall'Uomo Ragno, e con Spirito della Vendetta di Mackie e Adam Kubert saga tutta movimento e violenza che vede l'attuale Ghost Rider e il vecchio Johnny Blaze insieme: gli albi, mensili, sono di 32 pagine a colori per L.1.200; l'unica pecca è quella di interrompere la storia come fanno negli States con le pagine di pubblicità. Accanto a queste due testate è nato anche L'Eternauta Junior, con cui si cerca di coniugare il prodotto di tipo popolare con la qualità, secondo la formula inaugurata dall'Eterno il mensile spillato (128 pag., L.2.800 con parti a colori), sotto un cartivante copertina di D.Stevens, accennano materiali di diversa estrazione ed origine, ma tutti di buona lettura (con firme quali Barreiro, Barrio, Ruben, Redondo, Colella, Trillo, ecc.); l'unica nota stonata (e non certo per la qualità della storia) è l'apparizione di Kelly Green di Star e Drake che già troppe visioni ha avuto in passato, anche recente. Merate attendiamo Comic Art Humor, la mania delle seconde visioni sembra aver contaminato L'Eternauta che nel n.126 per abbracciando una sorta di politica delle storie complete, ci ritila la da poco apparsa di Terrifik, L'occhio dell'apocalisse di Del Pra-Gimenez, accanto al bel L'amore elogramma di C. Lauguet; con il n.127 arriva il coloratissimo Tigre, tigre! di Barreiro e Rotundo di ben 68 pag., Comic Art dal n.108, accanto alla nuova fatica di Menotti su testi di Gibertini, Dream Mama, ci ha regalato il primo capitolo di Augustin di Arno, completato nel numero successivo, che intrava anche Lo scorzese di P. Biard. Nella collana Best Comics al n.20 arriva una buona novel di Conanvella versione di Kreat-Kerspuc-Nichols. La strega regina di Acheron e poi il cimmero fa il bis con il n.21 con la versione del film Conan di Hesher-J. Buscema (in app.Kull). Su All American Comics n.49 è continuata la saga dei Figli della Mezzanotte con Darkold di Cooper e Cox, proseguita poi nel n.50 con l'arrivo di Nightstalkers. Accanto a questo mare di novità made in U.S.A. c'è da segnalare anche il ritorno di Cristiano Tramontin (mensile, libretto, 160 pag., L.2.000) che, sotto una copertina di Domestici, copia storie dell'oggi e del passato tutte troppo

monotonamente dedicate alle apparizioni del figlio del cancello e della gomma. Tra i classici nel n.27 di Mandrake, con la classicissima storia di Il Mondo degli specchi, prendeva il via una nuova avventura di *Agente Segreto X9* di Flanders: I contrabbandieri di giocelli. Tra i volumi sono da segnalare le apparizioni (a L.25.000 l'uno) dei pannicoli della gesta Marvel di Iron Man di Lee-Heck e di Thor di Lee-Kirby.

ED. TELEMACO

La casa bolognese ha sfortunatamente chiuso i battenti, riuscendo a presentare nell'ultimo numero di Cyborg, il n.8, l'ultima divertente fatica di M. Mattioli: BamBoom.

ED. IL GRIFO

Allegato al n.27 del Grifo, che ospitava anche il racconto lungo di Zezelj, *Rex*, e Danza tribale di Cicarè, c'era un delizioso libretto realizzato da Manicchino: Autoritratto. Tra i volumi cartonati della serie *Lo Sguardo del Grifo* abbiamo avuto la riproposta dell'inquietante I Fratelli Adamov di Charyn e Lasstal (72 pag., L.19.000) e del divertente Fuori di testa e il Giustiziere Monco (48 pag., L.19.000) di Zavoianu-Cicarè; il prossimo titolo sarà La folle di Montmartre di Jodorowsky e Mochius. Nella collana brossurata La Nuova Mongolfiera, in attesa di Ida Maze di Varenne, di questo autore sono apparsi il terzo tomo di Erma Jaguar, I capricci di Erma (L.12.000) e Amori folli (L.14.000).

ED. MONDADORI

Il n.5 di Storie Pulp ha pubblicato L'uovo e i Puffi. Il settore volumi è in piena espansione in particolare attraverso la collaborazione con la Sergio Bonelli editore; l'ultima novità di cartoleria è l'atteso volume con tutte le storie realizzate per quotidiani per Pratt Corto Maltese, per il resto abbiamo avuto l'arrivo in veste cartonata di Martin Mystere detective dell'impossibile con due storie di Castelli e Alessandrini (L.36.000) di Dylan Dog con una delle più affascinanti storie scritta da Sclavi e Mignacco per un Freghieri in gran forma, Orrore nero (in app. una storia inedita di 16 pag., Stelle cadenti, scritta da Sclavi sempre per Freghieri a L.38.000 e in quella brossurata all'insegna degli Oscar di L'ultimo avventuriero - Mister No con una lunga avventura, prefazionata a disegni da Ferri, scritta da Nolitta e realizzata da F.Ili Di Vitto, Sfida al Pantanal e di I mondi magici di Martin Mystere (con le storie La vendetta di Ra, I figli del sole e Il mistero della Sacra Famiglia) di Castelli e Alessandrini (L.16.000 l'uno). A parte da segnalare rimangono la consueta raccolta delle vignette satiriche di G. Fontanini appare con il titolo di Bossic Instinct (L.29.000) e Le 12 fatiche di Asterix, storia in prima tratta da un "antico" cartone e scritta da Goscinny e Uderzo (L.18.000).

ED. FURA

Segnalo una notizia sfuggita per errore in precedenza, non è Chiara di Notte il personaggio in predicato di diventare in futuro detentore di una collana monografica, bensì il favoloso Dago di Wood e Salinas, di cui dal n.46 appariranno in sequenza su Lancio Story 4 storie inedite e che sarà il "dono natalizio" di Fumocomix con una storia di ben 136 pag. a L.12.000: Roxana. Mentre è in dirittura d'arrivo l'atteso mensile dedicato a Cyberella, la simpatica eroina di Trillo e Meglia, che avrà un prezzo di lancio eccezionale (L.1.000!) e mentre in allegato al n.46 di L.S. è arrivato in omaggio il secondo volumetto di Martin Hel di Wood e Fernandez, con il n.42 di Skorpio ha avuto termine la saga di quel classico che è Il cosacco (che nella versione di Furino ci aveva, però, ben poco convinti) e nell'inserto sono iniziate le gesta di Nippur di Wood e Villagran; tra i fumetocolore vale la pena di ricordare quei gioielli che rispondono ai titoli di Marie Ange (n.37) e Demoiselle (n.38) del duo Maillard e Cabanes e Quel caffè del pomeriggio di Prado (n.39). Del colore si appropria con il n.43 Dosa per raccontare Sabagan storia di sword and sorcery veramente ben realizzata. Con il n.40 di Lancio Story è partito L'uomo della Yukon, una serie che descrive la lotta sempre la furore della sopravvivenza di chi cercava l'oro in quelle desolate terre: se la storia costruita da Succomanno è decisamente buona, ancora meglio è il segno di Campdepadros che costruisce pagine frenetiche come accanto adatte di piena armonia, immettendo nel suo segno la crudezza (e la lurinanità) necessaria per esprimere graficamente tale mondo selvaggio. Il Più allegato al n.46 di Skorpio ospitava due minicomics di Del Castillo, Marco Simone e Amazzonia, mentre quelli allegati a Lancio Story hanno pubblicato al n.39 Samoa Kent di A. Fernandez e al n.43 il favoloso Dracula, l'uomo di Wood e Salinas. Tra i volumi Euracomix il n.61 ha presentato un nuovo, eccezionale capitolo della storia di Gilgamesh di Woodc Oliveria. Un bocconcino di sperare, e il n.62 un altro episodio della saga di Balcarce e Zanotto Cronache del tempo medio: "E la luce fu.

ED. SONZOGNO

Ora abbiamo Lo Zen per il gatto su ritto da A. Rimbaud e R. Kaumet, con i simpatici disegni di S. Bonelli (L.18.000): amici dei felini se volete scoprire la filosofia dei vostri protetti avete la vostra domestica bibbia, invece Wolinsky realizza una sorta di Karmasutra dietetico per sostituire le privazioni di cibo con la più sana ginnastica della libido con Più sesso, meno calorie, su testi di R. Smith (L.16.000).

ED. DARDO

L'editrice milanese ha dovuto ridimensionare le proprie ambizioni ed ora presenta una struttura di produzione pressoché artigianale: già a Lucca aveva presentato i primi fascicoli del nuovo programma legato al Piccolo Sceriffo e a Gim Toso e alla parte conclusiva di Billy Rock. Per il 1994 con uscite trimestrali porterà a termine la serie di Gim Toso (primo trim. n.16/18, secondo n.19/22, terzo n.23/26), il primo tomo L.37.500 e già altri L.50.000), di Piccolo Sceriffo Old America (primo trim. n.19/21, L.48.000), di Scimmia versione Buffadente (secondo trim. n.1/5 L.20.000), di Timber Gick (terzo trim. n.1/3, L.42.000) e continuerà le riproposte del Piccolo Sceriffo (primo trim. n.39/41, sec. n.42/44, terzo n.45/47, L.20.000 a tutto) e Pecos Bill (primo trim. n.15/17, secondo, n.18/20 e terzo n.21/23 L.48.000 a tutto). Per il quarto trimestre '94 sono previste molte altre serie di grandi eroi del passato.

ED. RENZO BARBIERI

Il secondo numero di Dino Gildo (96 pag., L.6.000) ha ripresentato storie apparse anni fa nella collana Cesarino in versione colorate: Mondo perduto di Orfani. = ED. PARKER: il n.19 di Ken Parker Magazine, accanto al racconto Caccia di sangue, presentava una breve, ma interessante "storia di Calo: un Biglia: Come un proverbio. A Lucca comma tiratura limitata a soli 500 copie ha presentato uno splendido volume dedicato alle indimenticabili copertine di Ken Parker: Avventure in acquarello (L.80.000).

ED. STAMPA ALTERNATIVA-NUOVI EQUILIBRI

Uno splendido cartonato dedicato ad una versione coloratissima delle vignette erotico spaziali nate dalla mano di Iacovitti per i testi di I. Kawasaky è Kamasutra spaziale (L.28.000). In arrivo c'è anche una Storia del Fumetto realizzata in 5 agili volumetti da F. Manetti.

ED. PETRUZZI

Sotto l'egida dell'Aeronautica Militare Italiana è apparso un volume di 192 pag. che propone una storia della nostra aviazione e che affida a Peati una piacevole storia di un aviatore italiano in lotta contro gli inglesi in A frica: In un cielo lontano 70 anni di Aeronautica Militare.

ED. G. VINCENT

Con il n.21 di Sturmtruppen la riedizione cronologica delle storie degli eroi di Bonvi arriva sino alla 3687. Con il n.61 di Sturmtruppen si passa a ben 100 pagine, mantenendo però il bruttissimo Lambretti di Donald pagine sprecate!

ED. XENIA

Continuano ad apparire nuove storie dell'eroe inventato da G. Undina (realizzatore anche del piccolo scherzo Penn Hunter nel n.6) Demon Hunter: in Giustizia privata, sesto numero della serie, fanno il loro debutto grafico due Andrea, Bianchi Carnevale e Franzante con le prime 20 pagine interessanti, poi si precipita in vignette a largo formato veramente orribili, in una imitazione deteriore del fumetto supereroistico alla Simonson e ad una indigeribile commistione con i manga.

ED. IDEABUS

Il n.4 della collezione brossurata di Lucky Luke è una simpatica raccolta di storie brevi, sotto il titolo di Il ranch maledetto che Morris (con l'aiuto di Jannicre) realizza su testi di Guylaus, di Fenech e di Leturgie.

ED. ELLE DI CI

Dopo un veloce riassunto del Periodo Leonardo di Goscinny e Tabari (n.11-12L con il n.13 arriva una buona versione di L'isola del tesoro realizzata nel '91 da Faure per Dargaud.

ED. FRANCO COSIMO PANINI

Sulle pagine di Comix (che sta attuando alcuni numeri monografici come il n.87 legato alla morte e il n.88 alla bugia) si stanno vedendo buone cose di autori dilettanti che forse meriterebbero qualcosa in più di una pubblicazione effimera: n.84 I diavoli di Thoss, n.86 Dizzy & c. di Battistoni e n.87 Hard rock di A. Clericetti, figlio del famoso umorista di Epoca.

ED. NEWS MARKET

Con Yo Yo Yo cincronic, 128 pag., L.3.000, compatti di Yamala, avventurine sexy di un ragazzotto, unico maschio in una scuola rigorosamente al femminile, l'editrice ha accresciuto la propria presenza nel settore erotico dei manga, in cui troverà spazio anche l'annunciata Sniff. La versione comic del film Alien 5 (88 pag., L.5.000) di Grant e Taylor prelude al ritorno della serie Aliens e confessiamo che ne siamo veramente lieti, perché si tratta di un ottimo fumetto. Il n.7 di Marvel Comics presenta Zona M ospitava un breve racconto dell'Uomo Ragno di Kennedy e Davis.

ED. BOMPIANI

Un nuovo cartonato dedicato all'opera dell'Altan vignettista è Nodi al pettine (L.29.000).

ED. GENERAL PRESS

Il n.2 del mensile (?) Ninja High School che presenta le storie di sapore supposto realizzate da Ben Dunn negli States per la Malibù è finalmente apparso a

Pasqua avremo il terzo numero?

ED. IKON
Il n.2 dell'Annual Illustratori presentava ben 304 pagine a colori di 150 artisti italiani che operano oggi nel settore dell'illustrazione (L.120.000).

ED. DRAWING COMICS
Experiment n.1, una rivista nata per valorizzare i talenti usciti da una scuola del fumetto (L.6.000) aveva, accanto a storie di giovani autori (96 pag.) una vicenda lunga scritta da Pedrazzi e Moriconi e realizzata, una pagina per uno, da Bianchini, Bonazzi, Caterini, Diso, Mari, Palumbo, Rinaldi, Roi, Soldi...: Cherchez la femme.

ED. CIERRE
A Lucca ha presentato un numero di assaggio (16 pag., L.2.000) di Arthur King, un cacciatore di androidi con un padre pirata programmatore di computer realizzato con divertita partecipazione da L. Bartoli per i testi e da Domestici, proveniente dalle fila di Tiramolla, per i disegni ; molto peggio Signore, realizzatore della seconda ministoria con tratto spesso confuso e dilettantesco: vi aspettiamo in edicola.

ED. NEXUS
La collana Interactive Comics, con fumetti a bivio,sullo stile di quelli già sperimentati da anni da Topolino, ha fatto il debutto con Dudley Serius di O'Connor e Hester, un fumetto (48 pag., L.5.800) realizzato per la Malibù, in cui si prendono un po' per i fondelli i super eroi. Con il n.13 di Kaos, dedicatoa Ken il guerriro, parte il 3° tomo di Leggende delle contrade dimenticate: Il sangue del re.

ED. PAOLO PUCCINI
Svint comics in 48 pag. è apparso con un n.1 ricco di giovani al debutto o quasi,tra cui spicca M. Milano, su cui però le influenze di Moebius e Manara sono evidentissime.

ED.SONDA
Il Giornale dei bambini, il miglior periodico per una piacevole lettura dedicato ai ragazzi (neln.5 in splendida veste c'erano ottimi racconti a vignette di Sendak, di Giovanetti, di W.Busch, con la versione comic delle avventure di Pippi Calzelunghe) con il nuovo anno muterà la testata in Gulliver, diverrà mensile e avrà al suo interno, partendo da Peter Pan, romanzi e racconti per ragazzi realizzati a fumetti.

ED. NED 50
Il catalogo della mostra di Falconara Marittima dedicato ai personaggi della Banda Disney in 32 pagine, con interviste interessanti a Capelli e a Carpi, è divenuto un inserto del n.21 di Fumo di China, che apre un importante dibattito sulla crisi del fumetto s'autore. Si ventila anche ilritorno dell'editrice alla produzione diretta di fumetti con una rivista da appaiare al lanciatissimo Fumo.

ED. IMMAGINI DIFFUSIONE
Un altro Catalogo del Fumetto Italiano (quanta manna dopo tanti anni di aridità!) viene presentato dalla banda diWow, che sta per resuscitare anche la rivista Libreria dell'Immagine; il volume, che costerà L.25.000, avrà allegato un prezziario.

ED.ALESSANDRO DISTRIB.
Con i n.8, Il grande buio, e n.9, Fra Zenit e Nadir, è stata conclusa la riproposta delle gesta della Compagnia della Forca di Magnus e Romaini (L.20.000 l'uno). Un omaggio a Moebius e al suo mondo fantastico da parte di tanti autori diversi come cultura, ma che riconoscono nel maestro francese un indiscusso genio dell'immagine, è Visioni di Arzack (L.20.000).

La PLAY PRESS
ha il piacere di invitarLa alla conferenza stampa
che annuncia il ritorno di
Edizioni
PLAY
PRESS
SUPERMAN
Sabato 30 Ottobre ore 10:00. Sala Congressi Hotel Universo Piazza del Giglio, 3 Lucca

calendario mostre

MILANO
10-11-12 dicembre 1993

Mysteria - La Città delle Meraviglie
Discoverix organizza questa fiera del fantastico, dell'insolito, del prodigioso, al Palasesto di Sesto S. Giovanni, in Piazza 1° Maggio, 1. Dall'esoterismo alla magia, dall'antiquario alla medicina alternativa: conferenze, concerti, dibattiti, proiezioni e mostra mercato.
Orari: venerdì 10 (ore 16/23)
sabato 11 e domenica 12 (ore 10/23)

MODENA
22-23 gennaio 1994

6ª Mostra Mercato del Fumetto
ArciNova di Modena e Anafi "clonano" la formula di Reggio Emilia inserendo i fumetti all'interno di Samarcanda - città delle occasioni, ampia mostra mercato presso la Fiera di Modena (Viale Virgilio, a fianco dell'uscita autostradale Modena Nord)
Orari: sabato 22 (ore 15/22)
domenica 23 (ore 10/20)

MILANO
5-6 febbraio 1994

Milano Comics
Salone del fumetto e del cinema d'animazione. Organizzazione a cura di Discoverix, sede Palasesto di sesto S. Giovanni, Piazza 1° maggio, 1.

TREVISO
6-20 marzo 1994

Trevisocomics
Trevisocomics torna nuovamente fra di noi con l'edizione '94 intitolata "Tutti i colori" (come usano il colore i grandi fumettisti); mostra personale di Ferenc Pinter. La tradizionale mostra mercato si tiene nei giorni 11-12-13 marzo.

e per chi ne avesse proprio voglia...

L'Avana - CUBA
23-25 febbraio 1994

3º Encuentro Iberoamericano de Historietistas
Seminari, tavole rotonde, esposizioni collettive e individuali, conferenze e proiezioni di film e video, nonché una mostra del fumetto latinoamericano e uno spazio per lo scambio tra collezionisti: organizza l'Asociaciòn latino-americana de Historietistas. Operatore turistico italiano convenzionato: PRESS TOURS (Tel. 02/ 76111069)

Evviva! E' nato un nuovo circolo del fumetto!
Preannunciato da una mostra delle tavole di Nicola Mari (presso il Circolo Arci "Salardi" in Viale della Repubblica, 1), che già sono state esposte in diverse convention del fumetto solo in Emilia-Romagna, esordisce infatti "Mantua Comics", circolo affiliato all'Arci Nova di Mantova.

Gli interessati potranno, in questa occasione, proporre le proprie idee agli organizzatori, verificando con loro i progetti in corso.

E' in programma, intanto, un incontro con Alfredo Castelli , che l'11 dicembre (ore 15,00 presso Teatro Dopolavoro Ferroviario, Piazza Leoni, 18) presenterà il nostro volume "Un Editore, la nuova avventura", accompagnato da Gianni Brunoro e Luciano Tamagnini.

Altri progetti, a medio e lungo termine: un corso di fumetti, la proiezione di video giapponesi in lingua originale, una mostra mercato del fumetto.

Mâitre-a-penser dell'operazione, MR. Sergio Galetti, raggiungibile, per ulteriori informazioni, allo 0376/372231 (ore pasti).

In bocca al lupo!

CAPOLAVORI DISNEY

NOVITÀ

G. CAVAZZANO

216 pagine

NOVITÀ

P. MURRY

160 pagine

© Disney

SONO DISPONIBILI:

R. SCARPA - 232 pp.
R. SCARPA 2 - 200 pp.
R. SCARPA 3 - 136 pp.
W. KELLY - 104 pp.

G. B. CARPI - 264 pp.
G. B. CARPI 2 - 224 pp.
G. B. CARPI 3 - 240 pp.
K. HULTGREN - 136 pp.

L. BOTTARO - 256 pp.
L. BOTTARO 2 - 240 pp.
P. MURRY - 208 pp.
R. THOMPSON - 128 pp.

OGNI VOLUME CARTONATO IN B/N A LIRE 40.000 NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE O DIRETTAMENTE PRESSO:

EDITRICE COMIC ART

Via Flavio Domiziano n. 9 - 00145 Roma - Uff. Abbonamenti tel. 06/54.04.813

MORBIUS
IL VAMPIRO VIVENTE
WOW!
32 PAGINE
A COLORI - SOLO
L. 1200
SPIRITI
DELLA
VENDETTA
EDITRICE COMIC ART

EDITRICE COMIC ART

è lieta di presentare
un nuovo mensile
a fumetti:

L'ETERNAUTA junior

132 pagine a sole
2.800 lire

una rivista di qualità,
a prezzo contenuto,
con tutte
storie complete.

Un progetto ambizioso,
che non mancherete
di apprezzare!

Leggeteci ogni mese,
siamo in tutte le edicole!